image
not
available

LIBRO PRIMO

D'ARCHITETTVRA,

DI SEBASTIANO SERLIO BOLOGNESE,

Nelquale con facile & breue modo si tratta de primi principij della Geometria.

Con nuoua aggiunta delle misure che seruano a tutti gli ordini de componimenti, che ui si contengono.

PAX

IN VENETIA,
Appresso Francesco Senese, & Zuane Krugher Alemanno, Compagni.
M D LXVI.

AL REVERENDISSIMO
MONSIG. DANIEL BARBARO
ELETTO D'AQVILEIA.

SI osserua, Monsig. Reuerendiss. per antico costume d'indirizzar l'opere, che uengono in luce, a qualche personaggio di ualore, atto o per la nobiltà, & chiarezza sua, ouero anco per la intelligenza di quella materia, che nel libro si tratta, a difenderlo dalle maluagie lingue. Hora a me si è presentata occasione di ridurre in forma commoda l'Architettura di M. Sebastiano Serlio, (del quale huomo reputo, che sia meglio il tacerne, che il dirne poco) et adornarla di bellissime figure. ilche ho fatto uolentieri non risparmiando a qual si uoglia nè fatica, nè spesa, per sodisfare a' uirtuosi. Nè punto sono stato a pensare, a chi doueuo indirizzarla. percioche V. S. sola, a me pare, (& questo mio giudicio è ancor' uniuersale) che sia compiuta di tutte quelle belle doti di animo, che a uero Signore si conuengono. Lascio di parlare della nobiltà sua, chiara ad ogniuno, per esser nata in questa Città, di tanto illustre famiglia. Taccio l'esser lei di tal scienza cosi bene instrutta, che niuno ueramente l'agguaglia; ma ben molti, con lo studio d'imitarla, inferiori a lei di gran lunga si conoscono. di che ne è buon testimonio il Vitruuio ristorato da lei come hoggidì si uede, con tanto piacere, & gusto degli huomini litterati, con cosi belle, & utili annotationi. nè però qui finiscono i suoi lodeuoli studi. che tutto'l giorno, non perdonando nè a se stessa, nè alla complession sua, s'ingegna sempre di trouare cose honorate, & nuoue. Questo suo ualore è stato molto ben riconosciuto da questa Illustrissima Signoria, uera rimune-

muneratrice di chiunque o fedelm. ente la serue, o lodeuolmente opera, quando elesse lei per Pastore, & Patriarca della Chiesa di Aquileia: honore douuto solamente a persone o illustri per suoi maggiori, o chiare per se stesse: le quali due cose amendue in V. S. rilucono di tal maniera, che per il suo sommo ualore oscura quasi lo splendore de' maggiori. La onde, se io, antico deuoto suo, & che già gran pezza sono stato con esso meco considerando, come le poteuo scoprire questa mia intensa seruitù, ho hauuto forse troppo ardire d'interromperla da suoi alti pensieri con queste mie roze, et mal composte parole; mi scusi appresso lei l'ardente affettione, & riuerenza, ch'io le porto, disuguale in uero a' meriti suoi, ma però tale, che maggiore in me non può nascere. Con che facendo fine, li bacio la honorata, & uirtuosa mano: pregandola ad accettar con lieta fronte il picciolo dono del suo fedel seruitore & a me darà animo alla giornata di operare in suo seruigio cose di maggior importanza, che a lei sodisfaccino. N. S. Dio la conserui. Di Venetia, a' XXV. di Maggio. M D LXVI.

Di V. S. Reuerendissima
Humil seruitore,

Francesco de' Franceschi Senese.

PRIMO LIBRO DI GEOMETRIA, DI SEBASTIANO SERLIO BOLOGNESE.

PRIMIERAMENTE, punto è una cosa indiuisibile laqual non ha in se parte alcuna.

Punto.

Linea è una retta & continoua imaginatione da un punto all'altro, in lunghezza senza larghezza.

Linea.

Parallele, sono due linee continuate di ugual distantia.

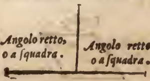
Parallele, o ugualmente lontane.

Superficie è di due linee equidistanti serrate dalli lati, cioè una cosa, che ha lunghezza, & larghezza senza profondità, & ancora puo esser superficie di diuersi & inequali lati.

Superficie.

Angolo retto sarà, quando una linea perpendicolare, cioè a piombo anco detta catetto cascherà sopra una linea piana.

Linea perpendicolare, o a piombo.



Et quando detta linea cascherà sopra una linea piana piu da un lato, che dall'altro sarà un'angolo acuto & uno ottuso, l'angolo acuto sarà minore del retto, & l'angolo ottuso sarà maggior del retto, che si puo dire angolo sotto squadra, & soprasquadra.



Angolo acuto, o sottosquadra. Angolo ottuso, o soprasquadra.

Angolo piano.



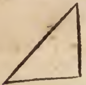
Angolo piano piramidale, sarà due linee di ugual lunghezza congiunte insieme dalla parte disopra & allargato dalla parte disotto, & questo sarà un'angolo acuto.

Triangolo equilatero.



Triangolo equilatero, cioè di tre lati uguali saranno tre linee di ugual lunghezza congiunte insieme, & questa figura sarà tre angoli acuti.

Triangolo di due lati uguali.



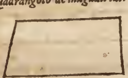
Triangolo di due uguali lati, saranno due linee di ugual lunghezza, cioè una piana, una a piombo, & un'altra linea maggiore che sarà il triangolo, & questa sarà un'angolo retto, & due acuti.

Triangolo di tre lati disuguali.



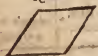
Triangolo di tre lati disuguali sarà tre linee di disugual lunghezza congiunte insieme, & questa figura barà tre angoli acuti.

Quadrangolo de inuguali lati.



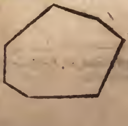
Quadrangolo di lati disuguali, sarà di quattro linee di disuguale lunghezza, & questa figura barà due angoli ottusi & due acuti, & anco tal uolta potrà hauere un'angolo retto.

Rombo.



Rombo sarà di quattro linee di ugual lunghezza, dellequali si potria far uu quadrato perfetto: ma in questa forma sarà due angoli acuti, & due ottusi, & questa figura prende il nome da un pesce che si dice Rombo, & ancora si puo dire mandorla per hauer forma di mandorla.

Forma de diuersi & inuguali lati.



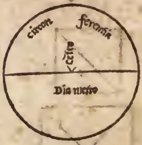
Forma di diuersi & inuguali lati sarà di linee diuerse in lunghezza congiunte insieme, & ancor che questa sia di sette lati, & che tutti li angoli siano ottusi, potrà ben esser una figura di piu & di men lati talmente disposta che in essa saranno delli angoli retti, de gli acuti, & de gli ottusi, & di simili figure potrà uenir alle mani dell'Architetto in diuersi siti, dille quali darò la regola nell'estremo di questo libro di ridurle in forma di quadrato perfetto.

Superficie pian : curuilinea binangola sarà di due linee curue cioè circulari, laqual figura seruirà a molte cose in questo libro, & della quale si cauerà la norma giusta, cioè la squadra, & da questa figura è tratta la forma di quelli archi moderni che si dicono terzi acuti, che in molti edificij si uedono, a porte, ad archi, & a finestre.

Superficie piana curuilinea binãgola

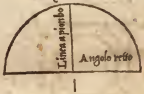


Del cerchio perfetto si hauerà il centro, la circonferentia, & il diametro.



Mezo cerchio.

Mezo cerchio nelqual si troua la linea a piombo cadente sopra il diametro, dalla qual nasce l'angolo retto, & fa il mezo diametro.



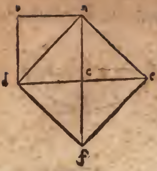
Quadrato perfetto

Quadrato perfetto sarà di quattro linee di ugual lunghezza congiunte insieme, & faran quattro angoli retti.



Instrutto che sarà l'Architettore nella cognitione delle passate figure, bisognerà procedere piu oltra, cioè saperle accrescere, diminuire, & partirle proportionalmente, & una forma imperfetta ridurla alla perfettione sua & a quel ualore ch'ella era imperfetta, & della sua prima forma.

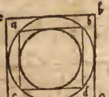
Primiera-



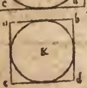
Primieramente lo addoppiamento del quadrato perfetto cosi è da fare, dato un quadro perfetto chiuso da quattro linee. A, B, C, D, sia tirata una linea da l'angolo A, all'angolo D, laqual sarà il lato del quadrato maggiore addoppiato al minore, ilqual sarà A, E, F, D, & la proua è questa. Se'l quadro minore contiene in se due triangoli di ugual ualore, si guita che'l maggiore è addoppiato al minore, come nelle figure marginali G, H, si puo uedere & misurare.

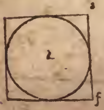




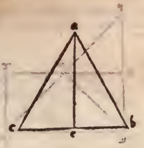


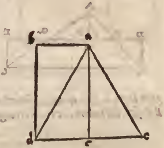
Lo addoppiamento del cerchio sarà cosi, che dato il cerchio minore in un quadrato perfetto chiuso da quattro linee A, B, C, D, & fuori di quello tirato un cerchio che tocchi i quattro angoli, il cerchio maggiore sarà addoppiato al minore, la pruoua sarà questa. Se il cerchio minore entrasi in un quadro A, B, C, D, & il cerchio maggiore entrasi in un quadro C, B, E, F, addoppiato al quadro minore, come piu adietro ho dimostrato, seguita che il cerchio maggiore, è addoppiato al minore, come si puo comprendere ne duoi, cerchi, K, L. & di qui è, tratto lo aggetto, cioè lo sporto della basa Toscana descritta da Vitruuio: & anco doue ei tratta de' fondamenti che sieno addoppiati, per l'opere che ci uan sopra per causa delli aggetti, che haueßino a posare sopra il sodo.



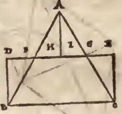


Mà conuiene anchora all'Architetto proceder piu auanti, cioè ridurre le figure triangolari alle quadrãgolari, et final mente in quadrato perfetto, delle quali darò il modo per diuerse uie. Primieramente dato un triangolo equilatero A,B,C, sia diuisa per mezo la linea B,C, & dall'angolo A, al punto E, sia tirato una linea, & così il triangolo sarà partito per mezo. Et quella parte del triangolo A, E, C, sia data alla parte A, D, B, lassando l'altra, & così sarà ridotto il detto triangolo in una superficie quadrangola A,D,E,B.

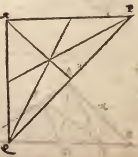


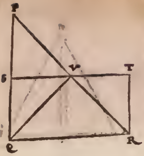


In altro modo si può diuidere il triangolo et ridurlo in una superficie quadrangola. Il triangolo sarà A,B,C. sia diuiso il lato A,B, in due parti uguali, & anco il lato A,C, medesimamente, & sia tirata una linea D,E, di tanta lunghezza come la linea B,C, & serrato li due lati dalle bande cioè D,B, & E, C, che faranno due triangoli di ugual ualore, uno sarà D, F, B, l'altro sarà G,E, C. questi saranno uguali alli due triangoli superiori I,H. leuato adunque li due triangoli I,H, la superficie D,E,B,C, sarà del ualore che era il triangolo A, B, C.

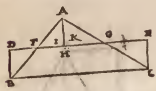


Dato un triangolo di due lati uguali, l'altro maggior lato sia diuiso ogn'uno de i lati in due parti uguali, & dall'angolo opposito sia tirata una linea, così il triangolo sarà diuiso in due parti uguali per tutti li lati, et così auerrà di ciascun triangolo sia di che forma si uoglia. l'esempio di questo si uede nella figura P, Q, R.

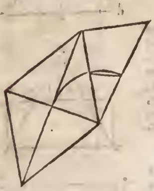




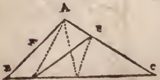
Il medesimo triãgolo P, Q, R, si puo ridurre in una superficie quadrangolare. Sian fatte due parti uguali della linea P, Q, & il medesimo della linea P, R, & tirata una linea a trauerso di tanta lunghezza come quella da basso Q, R, che sarà S, T, dapoi tirata una linea a piombo da T, R, laqual formerà V, T, R, che sarà di tanto ualore quanto quel di sopra P, S, V, leuato uia quel di sopra & lasciato quel da basso sarà una superficie S, T, Q, R, del medesimo ualore che era il triãgolo P, Q, R.



Dato un triãgolo di tre lati disuguali A, B, C, col modo sopradetto si puo ridurre in una superficie quadrilunga. Sia diuiso il lato A, B, per mezo, & cosi il lato A, C, che sarà F, G, & tirata una linea a trauerso continouata di tanta lunghezza come la linea di sotto B, C, & chiusa dalli lati uerrà a far due triangoli, il triangolo G, E, C, sarà uguale al triangolo superiore K, & il triangolo D, E, B, sarà uguale al superiore I. leuato adunque li due triangoli I, K, la superficie D, E, B, C, sarà del ualore che era il triangolo A, B, C.



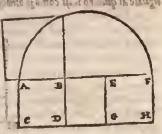
Et perche tal uolta per accidente accaderà diuidere transuersalmente cioè a trauerso un triangolo, ma che sia però di due lati uguali: sarà esempio gratia un triangolo piramidale come questo quì adietro. il modo per diuiderlo in due parti uguali a trauerso sarà questo. Sia fatto un quadrato perfetto il lato delquale sia un de i lati del triangolo, et trouato il centro del quadrato ponendo una punta delle seste alla cima del triangolo, & l'altra punta al centro del quadrato, & tirando il cerchio uerso esso triangolo sopra li due lati iui saranno i termini da diuidere esso triangolo piramidale, et chi lo negasse riduca le due parti in superficie, & dipoi esse superficie in quadrato perfetto come quì auanti darò tal regola, & trouarà la uerità.

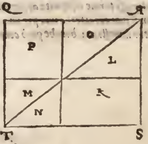


Altra difficultà potrebbe occorrere a l'Architetto fuor delle regole date. Sarà per accidente un terreno di forma triangolare di lati disuguali, & in uno de i lati sarà un fonte, ouero un pozzo, ma nõ nel mezo di esso lato doue sarà necessario diuider il terreno in due parti uguali, & che ogni parte senza impedimento dell'altra possa goder di esso fonte, sarà il triangolo A, B, C, & il fonte sarà G. sia menato una linea di punti occulta dal G, al A, & diuisa la linea B, C, in due parti uguali che sarà D, & dal D, al A. sia tirata un'altra linea occulta, laquale nel uero diuide esso triangolo, ma non è al proposito. bisogna adunque dal D, al E, tirare una linea occulta laqual sarà paralella alla linea

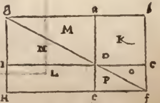
linea A, G. tirando adunque dal fonte al E, una linea euidente, quella sarà la giusta diuisione. & chi'l negasse come ho detto di sopra riduca le due parti in superficie quadrangola & poi in quadrati, & trouarà il uero come piu auanti darò la regola.

Ho dimostrato piu adietro assai chiaramente lo addoppiamento del quadrato, & del cerchio, dico in superficie, & anco il modo di diuidere diuersi triangoli, ma conuerrà all'Architetto passar piu oltra, cioè di saper accrescere una cosa in che parte egli uorrà, et che sappia accrescere il quadrato per fetto, di che parte farà bisogno, sappia anchora accrescere proportionatamente qualunque cosa si sia con tal regola. Sarà un quadrato perfetto A, B, C, D, ilqual si uorrà fare esempio gratia del ualore di un quadro e tre quarti, ma che'l sia di quadrato perfetto, prima se gli aggiungerà dietro quelli tre quarti di piu, che sarà E, F, & cosi, A, E, C, G, sarà un quadro e tre quarti, ma per ridur quello in un quadrato perfetto se gli aggiungerà dietro un quadro come il primo che sarà E, F, G, H, & da A, F, sia tirato un mezo cerchio & continouata la linea D, E, fin al mezo cerchio. da B, al mezo cerchio sarà lo lato del quadro perfetto che era prima la superficie del quadro e tre quarti. La sua proua è questa. Sian circondate tutte queste figure da quattro linee che saran Q, R, S, T, come qui piu basso si dimostra: & dall'angolo S, a l'angolo R, sia tirata una linea: certa cosa è che tutto il quadrato sarà diuiso per mezo ugualmente. Et come dice Euclide, Se di uguali, leueremo parti uguali, li rimanenti saranno uguali. leuato adunque il triangolo K, L, & il triangolo M, N, che sono uguali in se, il quadrato perfetto P, sarà uguale alla superficie O. & con questa regola si potrà accrescere il quadrato in qual parte si uorrà, & ridurlo sempre al quadrato perfetto. Laqual regola l'Architetto deue hauere molto familiare, per le diuerse cose che gli possono accadere.

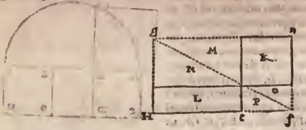




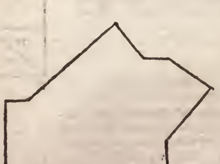
Et cosi come ho dato regola qui adietro di ridurre qualunque superficie, quadrangola in un quadrato perfetto, cosi per il contrario ti darò il modo d'un quadrato perfetto farne una superficie quadrilunga. Dato un quadro perfetto A, B, C, D, quanto uorrai che sia larga la superficie farai cadere una linea dal D, al E, dipoi tirata la linea superiore, quella di mezo, & quella di sotto continuate di egual distantia E, dal C, si faccia cadere una linea a piombo quanto la linea D, E, che sarà E, F, & da l'angolo F, a l'angolo D, sia tirata una linea continua, fin alla linea di sopra, &



doue uerrà ad incrociare le due linee, che sarà G, li caderà una linea a piombo fin alla linea di sotto, che sarà H, dico che la superficie D, E, I, H, sarà uguale al quadrato A, B, C, D. la proua è questa. Sian serrate il quadrato & la superficie G, da quattro linee, cioè il quadrato K, & la superficie L, dipoi sia diuisa tutta la figura da una linea a schiancio, & leuato uia il triangolo M, N, che son uguali, & leuato anchora il triangolo O, P, che son pure uguali in se, la superficie L, sarà uguale al quadro K, si come si dimostra nella figura qui a basso G, A, H, F.

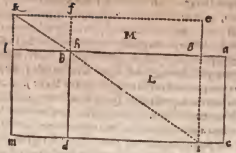


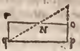
Potrebbe all'Architetto uenir alle mani una forma di lati diuersi & disuguali, doue saria necessario ridurla in forma quadrangolare, anzi in quadro perfetto, si per sapere il ualor d'essa per apprezzarla, come se accadesse a farne un giusto partimento, quando fosse di piu persone, o fosse terreno o qualunque altra materia, & di questa lo agrimẽsore, cioè il misurator de terreni se ne potrà seruire quantunque egli non hauesse Aritmetica cioè numeri: & chi hauerà questa regola alle mani non potrà esser ingannato dalli sartori ne i uestimenti, perche sempre gli saprà misurare et ridurre in forma quadrangolare ogni sorte di panni. Dico che qualunque simil forma, o diuersa da questa, o di piu, o meno lati, che prima ne faccia un quadrato, o una forma quadrãgolare di angoli tutti retti di tanta grandezza, quanto potrà cauare di essa figura, & appresso se del rimanente ne potrà trarre altra forma quadrangolare, pur di angoli retti sarà bene, quanto che nò, ne caui tanti triangoli, liquali gli ridurrà in forma quadrangola, come piu adietro ne ho dato la regola: & sian tutte esse forme disegnate appartatamente. Prima la maggiore dipoi le altre di mano in mano con li suoi caratteri a una per una: ma la forma di che si tratterà al presente sarà della sorte qui sotto dimostrata, benche però come ho detto ne potrà esser di piu forme.

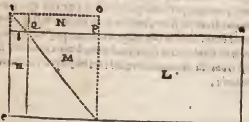


Sarà per modo di esempio una figura di piu lati & angoli disuguali, come ho detto nella passata carta, & come quì dietro si uede figurato, & della quale per ridurla in forma quadrangolare, prima se ne trarrà quella maggior forma di quattro angoli retti che si potrà, laqual sarà A, B, C, D, & il suo segno L, & appresso se ne cauerà un'altra forma quadrangolare che sarà E, F, G, H. Sia locata in disparte la figura A, B, C, D, & sopra essa sia posta la superficie E, F, G, H, nel modo che quì si uede dimostrato nella seconda figura quì adietro, & dall'angolo G, all'angolo I, sia fatta una linea a piombo, laqual lascierà di fuori una particella della maggior figura L, che sarà A, C. Sian dipoi continuate in lunghezza la linea superiore, quella di mezo, & la inferiore, poi dall'angolo I, all'angolo H sia tirata una linea a schiancio continua, & doue essa linea interseccherà la superiore, che sarà K, sia lasciata cadere una linea a piombo fin su la linea inferiore, che sarà M. Dico che'l quadrato B, L, D, M, sarà uguale alla superficie disopra segnata M, per le ragioni che piu adietro ho dimostrato, et cosi delle due figure L, M, sarà fatto una superficie quadrilunga, li angoli della quale saranno. L, A, M, C, come si dimostra quì adietro nella figura piu a basso. Ridotto adunque il triangolo N, in una superficie, come quì adietro si uede, laqual sarà O, R, P, Q, essa si potrà medesimamente collocare sopra la gran superficie nel modo che si uede quì adietro nella figura piu a basso, con la sopradetta regola, & cosi la superficie che era di sopra sarà aggiunta alla maggior superficie, di modo, che le tre figure L, M, N, saran ridotte in una superficie. A, S, T, C, allaquale con la medesima regola si potranno aggiungere tutti li triangoli, & dipoi, con la regola che piu adietro ho dimostrato, si potrà ridurre in uno quadrato perfetto essa superficie, & cosi ogni forma per strana che sia, si potrà ridurre in un quadrato perfetto, mentre però che non ui sian linee curue, & se pur linee curue ci saranno, potrà bene l'huomo con diligentia andar presso al segno, ma non potrà perfettamente misurarla. perche il mio parer è questo, che una linea curua non si puo comparare ad una retta: & se ciò fosse, si trouerìa la quadratura del cerchio, laquale ha fatto & fa sudare tanti pellegrini ingegni per trouarla.

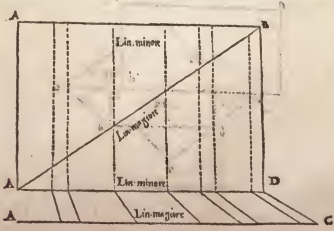




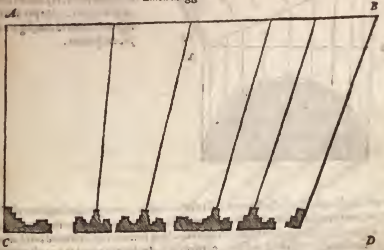




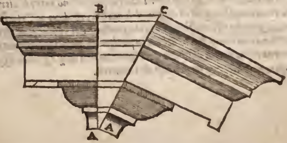
Dato una linea o una uerga o altra cosa, sia che si uoglia, laqual sia partita in parti disuguali, & accaderà un'altra cosa di maggior lungezza, & che sia partita in altro tanto, parti pure disuguali proportionata alla minore: sarà adunque la linea minore a, b, & la maggiore a, c, sia dalli due capi lasciato cadere due linee a piombo continuate di ugual distantia, sopra una medesima linea uguale alla superiore, dipoi tirato la linea maggiore transuersalmente, cioè cõgiunta da un capo cõ la linea b, et con l'altro capo tocchi la linea a, & appresso tutte quelle parti che son su la linea minore, siano lasciate cadere a piõbo fin sopra all'altra linea maggiore, che sarà a, b. e doue le dette linee perpendiculari intersecaranno la linea maggiore iui sarã li termini della linea maggiore proportionata alla minore: & quanto la linea maggiore sarà piu lunga, sia tirata tanto piu bassa col suo capo pendente, & questa regola non solamente sarà al proposito all'Architetto per piu cose, come ne dimostrarò alcuna, ma a molti ingegnosi artefici sarà di giouamento grande in trasportare le loro opere da piccole a grandi proportionatamente.

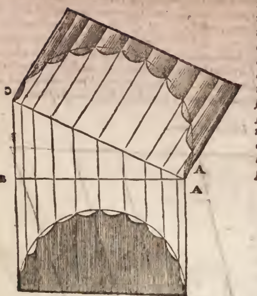


Sarãno per modo di esempio diuersi casamenti di diuerse larghezze, la faccia de iquali sarà minore che la parte di dietro uerso li giardini: liquali casamenti saranno, o per qualche incendio, o da guerre talmente rouinati che solamente sarà restato alla faccia dauanti alcuni uestigij de' confini, nè si uedrà fondamento alcuno, che li quattro confini a, b, c, d, essendo questi tali casamenti di piu persone, nè si cognosca altre partitioni che come ho detto nella parte dauanti, talmente che ciascuno conosce la sua parte delle uestigie della faccia, ma li confini di dietro non si ueggono se non li due angoli a, b. Potrà in questo accidente l'architetto presuporre che la linea a, b, sia la linea maggiore, & che la parte dauanti c, d, sia la linea minore. Et con la regola ch'io ho dimostrato nella passata carta, darà a ciascuno la sua rata parte, si come si dimostra nella figura quì sotto.



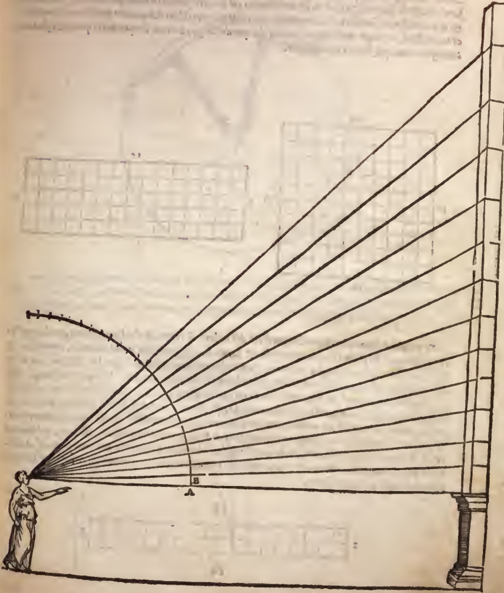
Vorrà tal uolta l'Architetto accrescere una cornice, cioè d'una piccola farne una maggiore proportionatamente, con tutti i suoi membri: con la regola passata si potrà accrescere quanto li piacerà, & quanto la cornice hauerà da essere maggiore dell'altra, sia tanto piu allungata la linea B, C, come si dimostra quì sotto.



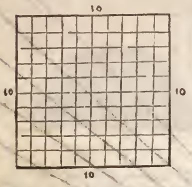


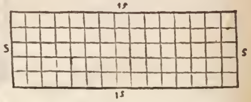
Et similmente accaderà all'Architetto a fare una colonna scanalata, o materiale, o in disegno, & da piccola transportarla in forma maggiore, onde potrà seruirsi della regola sopradetta: & benche questa colonna sia Dorica, questo si intende di tutte l'altre maniere di colonne. & non solamente questa regola seruirà per queste tre propositioni, ma a tante cose, che a uolerle di mostrare tutte, io farei un libro solo di questa regola. Ma per non essere pro lisso io le lascierò inuestigare al studioso Architetto.

Tutte quelle cose, che si allontanano dalla ueduta nostra, tanto piu diminuiscono che l'aere spatioso consuma la uista nostra, & però quella cosa che sarà piu lontana, quantunque ella sia della medesima grandezza che son le propinque, uolendo che le lontane rappresentino tutte ad una grandezza, sarà necessario seruirsi dell'arte. perilche se l'Architetto uorrà in una altezza uenendo a basso fare alcune cose l'una sopra l'altra, che rappresentino tutte una medesima grandezza così quelle da alto, come quelle da basso, & quelle di mezo, che tutte corrispondino alla sua debita distantia: prima fatta elettione del loco, o sia colonna, o torre, o pariete, di qualunque cosa che gli accada ornarla, o di finestre, o statue, o lettere, sia che si uoglia; farà prima elettione di quella piu commoda distantia a riguardare la cosa, & prima all'altezza dell'occhio, esso occhio sia lo centro, & tirata la quarta parte d'un circolo dipoi nel pariete doue uanno le cose fatte alla detta altezza dell'occhio, sia tirata una linea al detto liuello, & dalla linea in sù, sia fatta quella cosa che si uorrà fare, & di quella grandezza che uorrà che rappresentino tutte le altre. Poi dalla sommità della cosa sia tirata una linea fin al centro dell'occhio, & doue intersecherà essa linea sopra la linea circolare, sia partito esso cerchio in parti uguali, & dal centro sian tirate le linee che passino sopra esso cerchio, et uadino a ferire nel detto pariete: et quegli spartimenti andaranno sempre crescendo, di maniera che a questa distantia pareranno di una istessa grandezza, & da questa regola si potranno misurare le altezze seruendosi de i numeri.

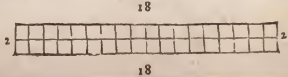

B
A

Tra le forme quadrangolari io trouo la piu perfetta il quadrato, & quanto piu la forma quadrangolare si discosta dal quadro perfetto, tanto piu perde della sua perfettione, quantunque sia circondata dalla medesima linea, che era il quadrato: essempi gratia sarà un quadrato di angoli retti circondato da quattro linee, & ogni linea sarà dieci, talmente che la linea che'l circunda sarà xxxx. sarà un'altro quadrilungo circundato dalla medesima linea, la lunghezza della quale sarà xv. & la larghezza sarà v. & nondimeno, il quadro perfetto multiplicato in se farà cento, & il quadrilungo farà settantacinque, perche multiplicati li lati del quadro perfetto diremo dieci uolte dieci, cento: & multiplicati li lati del quadrilungo, diremo cinque uolte quindeci, settantacinque, come quì sotto è dimostrato.



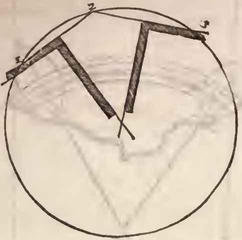


Et piu sarà il sopradetto quadro perfetto del ualore di cento, & sarà una forma quadrangolare piu lunga della prima cioè lunga x viij. & larga. ij. che saran due uolte diciotto, trentasei, & due uolte due, quattro, che son quaranta, & nondimeno multiplicati li suoi lati diremo, due uolte diciotto, trentasei: & quiui si uede che forza hanno li corpi piu perfetti delli men perfetti, & cosi fa l'huomo, che quanto piu si auicina con lo intelletto a Dio, che è la istessa perfettione: contiene in se piu di bontà, & quanto piu si allontana da esso Dio, dilettandosi di cose terrene, perde piu di quella primiera bontà a lui primieramente donata. Lo essempio di questa dimostratione si uede quì sotto figurato, & questa propositione sarà di gran giouamento all'Architetto, nel conoscere all'improuiso che differentia sia da una forma all'altra circa il ualore: & non pure all'Architetto, ma alli mercanti che molte cose comprano cosi ad occhio, & a molte altre cose, ch'io lascio all'industrioso ad inuestigarle.

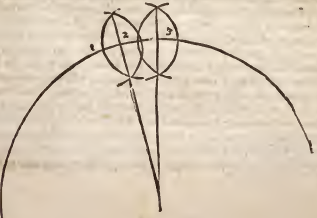


Dato

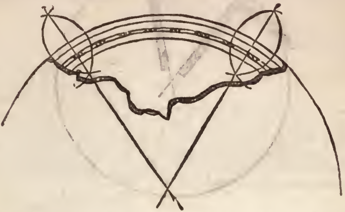
Dato tre punti posti a caso pur che non siano sopra una linea diritta, il modo di passargli sopra a tutti tre col compasso sarà questo. Sia tirato una linea diritta dal 1. al 2. & quella diuisa per mezo, & postoui lo squadro nel modo che si uede, & tirata una linea continuata alla costa della squadra, & dal 2. al 3. sia tirata un'altra linea facendo il medesimo, & doue intersecaran le due linee, iui sarà il centro de i tre punti, & sian pur posti in che modo si uoglia.



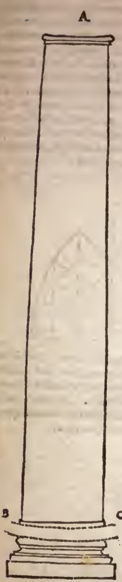
In altro modo si trouerà il centro de i tre punti facendo dal 1. al 2. una superficie di linee circulari, & dal 2. al 3. un'altra simile, & a gli angoli suoi sian tirate due linee cõtinuate, & doue quelle si congiungeranno, lì sarà il centro de i tre punti, si come qui di sotto si dimostra.

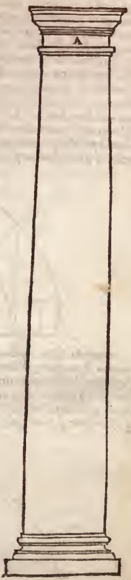


Ma dà questa cosa che pare un giuoco, nondimeno l'Architetto ne trarrà pur qualche frutto, & in diuersi accidenti se ne seruirà, & maßimamente uenendoli alle mani un pezzo di qualunque rotondità, per picciolo che sia, saperà con la sopradetta regola trouare il suo centro, & sapere il suo diametro, & la circunferentia facendo nel modo che quì appresso è disegnato.

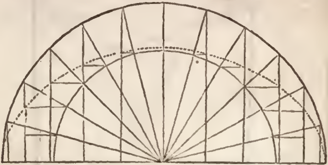


Si troua nell'antico, & anco nel moderno di molte colonne, che nella parte di sotto nell'estremo son rotte in qualche parte, & questo è auuenuto che nel metterle in opera le sue basi, o che non erano ben spianate a squadra, & ben congiunte con esse base, oueramente che mettendole sopra le base & non le ponendo a piombo al primo, ma caricando piu da un lato che dall'altro, quella parte piu oppressa dal peso s'è risentita & nell'orlo suo s'è rotta. ma se l'Architetto conoscerà la forza delle linee aiutato dalla Geometria, potrà tener questo modo, che la colonna nel suo piede sia curua, cioè colma, si come quì a lato si dimostra nella prima colonna, & così che la sua basa sia di tanta concauità, quanto la curuatura di essa colonna, di maniera, che posta la colonna a piombo sopra la sua basa, da sua posta trouerà il suo loco senza dar paßione all'orlo suo, nè alla basa la curuatura, & la concauità così è da fare, che posta una punta del compasso sopra la sommità della colonna al A, & l'altra punta nella parte disotto al lato B, & circuendo con esso compasso fin al C, farà la curuatura, con laquale si farà anchora la concauità, & il medesimo modo si potrà tenere a porre in opera il suo capitello, come si uede nell'altra colonna quì a canto.

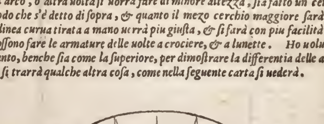

A
B
C


A

Vorrà l'Architettto fare un ponte, o un'arco, o ueramente una uolta di minore altezza che il mezo cerchio, auenga che molti muratori hanno una certa sua pratica, che col filo fanno simili uolte, lequali ueramente corrispondeno all'occhio, & si accorda anchora con alcune forme ouali fatte col compasso. Nondimeno se l'Architetto uorrà procedere teoricamente, portato dalla ragione, potrà tener questa uia. Presupposto la larghezza dell'arco che si uorrà fare & trouato il mezo, sia fatto un mezo cerchio perfetto, & quanto si uorrà poi che habbia di altezza il detto arco, sia fatto un'altro mezo cerchio minore di quella altezza, dipoi sia diuiso il cerchio maggiore in parti uguali, & tutte tirate al centro, & le medesime sian lassate cadere a piombo, & doue le linee che uanno al centro interfecaranno il cerchio minore, li sian fatti de' punti, & da essi punti, alle linee a piombo sian tirate linee rette cominciando di sopra, uenendo a basso, & doue esse linee rette toccaranno quelle a piombo, li sia fatti de' punti, & cosi dall'un punto all'altro delle linee a piombo sia tirata una linea curua, laquale non si puo fare col compasso, ma con la discreta, & prattica mano sarà tirata. l'essempio di questa, si uede quì sotto.

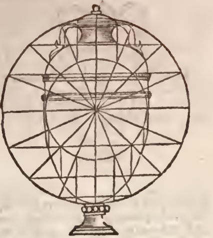


Et quando l'arco, o altra uolta si uorrà fare di minore altezza, sia fatto un cerchio minore tenendo il modo che s'è detto di sopra, & quanto il mezo cerchio maggiore sarà diuiso in piu parti tanto la linea curua tirata a mano uerrà piu giusta, & si farà con piu facilità: & con questa regola si possono fare le armature delle uolte a crociere, & a lunette. Ho uoluto far l'altra figura quì a canto, benche sia come la superiore, per dimostrare la differentia delle altezze: & da questa regola, si trarrà qualche altra cosa, come nella seguente carta si uederà.

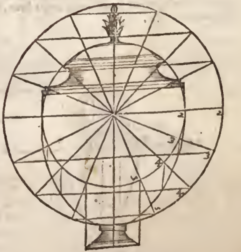


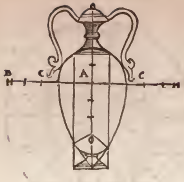
Conside-

Considerando alla regola per me dimostrata nella passata carta, mi è uenuto in pensiero di far diuerse forme di uasi con essa regola, portato dalla ragione & delle linee, nè mi faticarò molto in descriuere il modo, percioche l'ingenioso Architetto uedendo la figura quì a lato, potrà di essa regola seruirsi, facendo altre forme diuerse. Ma questo gli sia bastevole, che quanto hauerà da essere grosso il uaso nel suo maggior corpo, sia fatto un cerchio minore dentro del maggiore, & con le linee centrali, & le transuersali, facendo poi le a piombo, si potrà formare il corpo del uaso, & così il collo, & il piede a beneplacito dell'huomo giudicioso.

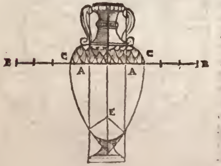


Et se'l uaso hauerà da essere di corpo piu formoso, sia fatto il cerchio di mezo maggiore, cioè di quella grandezza che habbia da essere il uaso. Prima si faranno le linee che uanno al centro, dipoi le transuersali: & doue intersegheranno le linee che uanno al centro sopra il cerchio partendosi dal cerchio 2. sia lasciata cadere la linea a piombo sopra la linea transuersale 2. & dal cerchio 3. sia lasciata cadere la linea a piombo sopra la trāsuersale 3. & dal cerchio 4. sia lasciata cadere la linea sopra la transuersale 4. & dal cerchio 5. sia lasciata cadere la linea sopra la transuersale 5. & doue intersecheranno tutte le linee a piombo sopra le linee transuersali, quiui saran li termini da formare il corpo del uaso: & dalla linea 1. in su quella parte del cerchio perfetto, sarà il collo et il coperchio di esso uaso: li manichi, & il piede saranno in libertà del giudicioso, et così gli altri ornamēti.





Bella cosa è ueramente il studiare col compasso sopra le linee rette, & curue, perche si troua tal fiata delle cose che l'huomo non hebbe perauentura mai in pensiero, come è interuenuto a me questa notte, che cercando una regola da fare la forma del uouo naturale, con piu breuità di quella di Alberto Durero, huomo ueramente di grande & sottile ingegno, ho ritrouato il modo di formare un uaso antico, ponendo il piè nell'acuto dell'uouo, & il collo & la bocca, con li manichi sopra la parte piu rotonda di esso. il modo prima di formar l'uouo cosi sarà. Sia fatta una croce di due linee, la linea piana sarà partita in dieci parti uguali, & la linea a piombo sia di parti ix. & sian lasciate quattro parti di sopra, & cinque di sotto & in mezo sarà il cētro A, & prenderassi nelle quattro parti facendo un mezo cerchio: li lati del quale saran C. & appresso sia posta una punta del compasso all'estremo della linea B, et l'altra punta alla opposita parte C, circuendo in giù: & cosi sia fatto dalla destra & sinistra parte, di maniera che l'angolo acuto di sotto uerrà a prendere le cinque parti: dipoi cascando due linee a piombo alla quarta parte del diametro, doue quelle intersegheranno la linea curua nella parte piu bassa, lì si farà punto. dipoi posto una punta delle seste al punto O, & l'altra punta ad un d'essi punti della linea curua, & circuendo in giù & ritornando in sù all'altro punto, sarà formato l'uouo: & della parte che rimarrà di sotto, sarà per il piede. Il collo & la bocca ne prenderà due parti & due il mezo cerchio, & cosi saran dispensate le noue parti di essa linea. li manichi & il coperchio si faranno a uolontà dell'huomo esperto.



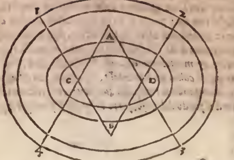
In altro modo si potrà fare un uaso facendo medesimamente una croce, & la linea piana di parti dieci, & quella a piombo di parti otto, & ponendo il compasso con una punta al B, & l'altra punta al C, prendendo sette parti, & circuendo a basso cosi da una come dall'altra parte uerranno le linee curue a riscontrarsi nell'estremo della linea a piombo nella parte di sotto: dipoi cadendo due linee, alle due parti interiori A, fin a basso, doue quelle toccheranno le linee curue, lì sarà il termine da formare la punta del uaso mettendo una punta delle seste al E, & l'altra punta al detto termine circuendo fin all'altro lato: formarà il fondo del uaso, sotto ilquale si farà il piede. dipoi mettendo una punta del compasso al punto A, & circuendo in sù, fin alla sua linea, cosi dall'uno come dall'altro lato, si formarà il corpo del uaso, & la gola con la bocca occuperanno due parti, facendo poi li manichi & altri ornamenti a beneplacito.

Altri uasi diversi da quei passati si potran fare, ma a formar il presente qui di sotto si farà la medesima croce, ma di parti xij. sarà la linea piana, & quella a piombo sarà di parti viij. & prima alle due parti piu presso la croce caderanno due linee a piombo della medesima lunghezza di quella di mezo, a presso si metterà il compasso con una punta al B, & con l'altra al 1, & circuendo in giù sin all'estremo della linea di mezo: & così dall'altro B, al punto 2, si farà il medesimo, dipoi al punto frà 1, & A, si metterà la punta delle seste & l'altra punta al punto 1, circuendo in sù, si farà la quarta parte di un cerchio, & medesimamente all'altra parte farà A, al 2. che occuperà una parte, & due ne rimarranno per il collo, & li manichi, dipoi uenendo a basso si metterà una punta delle seste sopra al punto C, allargando il compasso due parti, et toccando la linea curua al punto 3. & circuendo fin al 4. farà il fondo del uaso, sotto delquale si farà poi il piede, come si uede qui disotto.

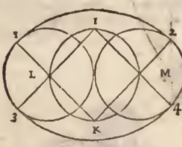


Altra maniera di uasi piu nani si potrà cauare dalla forma circulare facendo pure una croce partita in parti sei. Prima si farà il cerchio perfetto, & il mezo cerchio sarà per il fondo del uaso aggiungendoli una parte di piu, sì per alzarlo alquãto, come per hauer cãpo da ornarlo: un'altra parte si darà al collo, & un'altra al coperchio seruando quelle parti che son qui sotto disegnate, et il piede si farà di tanta altezza quanto sarà una parte oltra le sei. Et benche io habbia dato regola, & modo di formar sei sorte di uasi, nondimeno con le medesime regole se ne potrebbe fare infiniti tutti diuersi, & massimamente ne i belli ornamenti, de i quali si potrebbono uestire, liquali non ho uoluto fare per non dare impedimento alle linee.

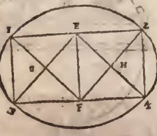




In diuersi modi si possono fare delle forme ouali, ma in quattro modi ne darò la regola. Per questa forma quì a canto dimostrata, prima si farà due triangoli perfetti di lati uguali congiunti insieme, a i lati de' quali saranno tirate quattro linee che saran 1.2.3.4. & li centri da fare la presente forma saran quattro, A, B, C, D. a cominciare detta forma si potrà da qual centro si uorrà, ma si metterà una punta delle seste al punto B, et l'altra al punto 1. & tirando il cerchio fin al 2. dipoi al punto A, sia messa una punta, & dal punto 3. al 4. sian tirate le seste, poi al punto D, sia posta una pũta, & l'altra da 2. a 4. tirando il cerchio, & così al punto C, la medesima punta, & da 1. a 3. tirando il cerchio sarà formata la forma ouale. Et quanto si uorrà fare questa forma piu lunga, sian tirate le medesime linee circulari con li medesimi punti tenendosi sempre nella parte inferiore. Et quanto si uorrà fare questa forma piu ritonda, sian tirate le linee circulari tanto discoste dalli centri, quãto hauerà da essere la sua grãdezza, & uerrà sempre la forma piu propinqua al tondo, ma non uerrà giamai cerchio perfetto, per hauer piu di un centro.



Per questa seconda figura si farà prima tre cerchi nel modo qui sotto dimostrato, tirando le quattro linee rette. li suoi centri saranno I, K, L, M. & ponendo una punta delle seste al K, & allargando l'altra punta fin al 1. Poi tirando il cerchio fin al 2. & così al punto I. una punta delle seste sia messa, & l'altra punta al 3. tirando il cerchio fin a 4. Sarà formato la forma ouale, & questa forma somiglia molto al uouo naturale.



Per la terza forma ouale quì sotto dimostrata il modo da farla sarà, che sian fatti due quadri perfetti congiunti insieme, & tirate le linee a schiancio, nel mezo di essi saranno due centri G, H, & gli altri due centri saranno E, F. sia dunque messa la punta delle seste al F, & l'altra punta al 1. tirando il cerchio fin al 2. dipoi sia fatto il medesimo al centro E, & dal 3. al 4. sia circuito, appresso posto il cõpasso al centro G, & allargato fin al 1. girando fin al 3. & il medesimo dal centro G, & allargando il compasso fin al 2. & tirando fin al 4. sarà fatto la forma quì sotto disegnata.

Volendosi

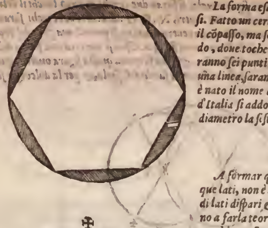
Volendosi formare questa quarta figura ouale, si faran due cerchi, che uno tocchi il cẽtro dell'altro: a gli angoli delle linee curue saran due centri, N, O, & alli centri de i cerchi saran li due altri centri, P, Q, & tirate le linee cõtinuate da centro a centro, si ponerà una pũta del cõpasso al centro O, et l'altra punta al 1. tirãdo la linea curua fin al 2. dipoi si metterà una punta delle seste al centro N, l'altra punta al 3. girando fin al 4. & sarà formata questa figura ouale, laqual è assai grata all'occhio, & da seruirsene a piu cose per la facultà di farla, & per la dolcezza sua.



Doppo la forma circulare sono molte forme che tendono a quella come è l'ottogona, cioè di otto faccie, la esagona, cioè di sei faccie, la pentagona di cinque faccie; & appresso si possono fare diuerse forme di piu lati che tutte tendono alla rotondità: ma al presente tratteremo di queste tre principali, che son piu al proposito.

Questa forma ottogona si cauarà del quadro perfetto tirando prima le due linee a schiancio, & ponendo una punta delle seste ad un'angolo del quadrato, & l'altra punta al centro d'esso quadro, & girando dalli due lati di esso quadrato, come si facesse la quarta parte del cerchio; & così facendo alli quattro angoli doue intersecheranno le linee curue con li lati del quadro, lì saranno li ueri termini della forma ottogona. Et benche dal cerchio questa anchora si potrebbe cauare facendo una croce, & ogni quarta parte diuidere per metà, che saranno otto parti, quello sarebbe alquanto mendicabile, ma questa certissima portata dall'arte.

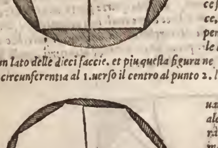




La forma esagona, cioè di sei faccie, si farà co si. Fatto un cerchio senza allargare nè stringere il cõpasso, ma sopra la linea circulare cõpassando, doue tocheranno le punte, lì giustamente saranno sei punti, onde da un pũto all'altro tirata una linea, saran formate le sei faccie. Et di quì è nato il nome del compasso, che in molti luoghi d'Italia si addomanda le seste per essere il semidiametro la sesta parte della circunferentia.



A formar questa figura pẽtagona, cioè di cinque lati, non è cosi facile come l'altre, per essere di lati dispari & di piu numeri che tre, nondimeno a farla teoricamente, si farà cosi. Fatto un cerchio perfetto, dentro di quello si farà una croce, cioè una linea piana che sia il diametro, et sopra il diametro caderà una linea a piombo. Poi dal lato sinistro sia diuiso il mezo diametro in due parti uguali, che sarà 3. et da quello alla sommità che sarà una croce, sia allargato il cõpasso, et dalla croce in giù fin sopra il diametro sia circuito, nõ mouẽdo però la punta delle seste dal 3. et doue caderà la linea curua partita dalla croce sopra il diametro, quanto sarà dal 2. alla croce, quello sarà giustamente un de' cinque lati del pentagono. In questa figura si trouano anchora le dieci faccie, perciothe dal cẽtro al numero 2. sarà un lato delle dieci faccie. et piu questa figura ne reca anchora il lato di sedici faccie, & però dalla circunferentia al 1. uerso il centro al punto 2. lì si trouarà uno de i lati delle sedici faccie.



La figura quì sotto dimostrata sarà di grã giouamento a tutti quelli a cui b sognerà diuidere alcune circunferentie in quãte parti gli accaderà quantunque fossero grã numero, imo dispari. ma esempi gratia per non confondere il lettore in grã numero di parti, uorremo fare un cerchio perfetto diuiso in noue parti giustamente. prenderemo adunque la quarta parte di tutto il cerchio, & quella diuideremo in noue parti, et quattro di quelle parti faranno una nona parte di tutta la circonfererentia infallibilmente, & cosi di quante parti si uorrà fare una rotõdità, sian che numeri si uoglia, prenda sempre la quarta parte del tutto, & ne faccia altrettante parti prendẽdo sempre di essa quantità quattro parti, lequali saranno uno di quei lati in che hauerai proposto che sia partita la forma circulare. Et questa regola, come disopra io dissi, seruirà a molti ingegnosi artefici.

Le

Le proportioni quadrãgolari sono molte, ma io quivi ne pongo sette principali, delle quali l'Architetto a diverse cose se ne potrà servire, & accommodarsene in piu accidenti, & quella che non sarà per un luogo, potrà servir ad un'altro, come saprà usarle.

Questa primiera forma è d'un quadro perfetto di quattro lati uguali, & quattro angoli retti.



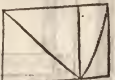
Questa seconda figura è una sesquiquarta, cioè un quadro, & un quarto.



Questa terza figura è una sesquitertia, cioè un quadro, et un terzo.



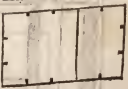
Questa quarta figura si dice proportione diagonea, laquale si fa cosi; sia tirata nel quadro perfetto una linea a schiancio da angolo ad angolo, & quella linea darà la lunghezza di questa proportione, laquale è irrationabile, nè si troua proportione alcuna dal quadro perfetto a questo crescimento.



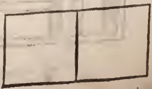
Questa quinta figura sarà sesquialtera, cioè d'un quadro e mezo.



Questa sesta figura sarà di proportione superbipartiens tertias, cioè partito il quadro perfetto in tre parti uguali, & a quello aggiunteuene due.

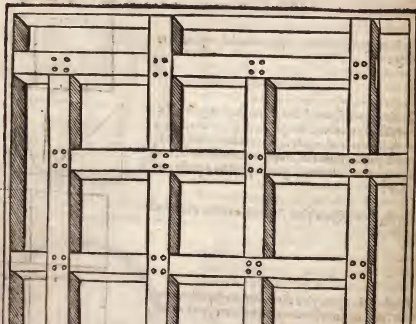


Questa settima & ultima proportione sarà doppia, cioè di due quadri, et sopra questa forma nelle cose buone antiche non s'è trouata forma che ecceda alla doppia, eccetto anditi, loggie, qualche porte, & finestre, lequali han passato di alquanto: ma di uestiboli, sale, camere, & altre cose habitabili non si comporta fra gl'intendenti, perche non è commoda.

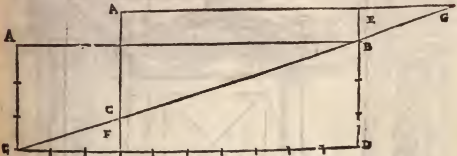


Diversi

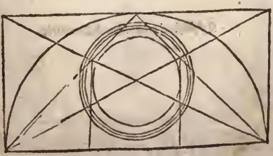
Diuersi accidenti uengono alle mani dell'Architetto, come saria questo, che uolendo, essempi gratia, fare un palco, o solaro, o tasello, che dir lo uogliamo; il luogo delquale sarà di piedi quindici, ma hauerà una quantità di trauicelli liquali non saran di tanta lunghezza, ma gliene manceberà un braccio a ciascuno; nondimeno egli se ne uorrà seruire. In tal bisogno non hauendo altro legname in quel luogo potrà tenere il modo quì a canto dimostrato, & l'opra sua sarà fortissima, mettendo un trauicello nel muro da un lato, & l'altro capo suspeso, come quì si uede espresso.



Strani accidenti uengono tal uolta all'Architetto, che i passi de' Geometriali gioueranno molto, come saria questo. Egli ha una tauola sola lunga, uerbigratia, dieci piedi, & larga tre, & ha necessità di una porticella alta piedi sette, & larga quattro. hora se'l uorrà di essa tauola fare due parti della sua lunghezza, le due larghezze non fan piu che sei piedi, & sette gliene bisogna. Se uorrà tor uia un capo della tauola che sarà piedi tre, quello non seruirà per cosa alcuna, perche la tauola rimane piedi sette, & larga tre; nientedimeno ella ne uuol quattro, faccia adunque cosi. La tauola sarà piedi dieci lunga, & tre piedi larga, gli angoli d'essa saranno A,B,C,D. partirà detta tauola per linea a schiancio dal C, al B, & fatto di essa due parti uguali tiri indietro lo angolo A, tre piedi uerso il B, & l'angolo C, uerso il D, di maniera che'l capo A,F, sarà quattro piedi, & il capo E,D, sarà alto quattro piedi, cosi da A, al E, sarà sette piedi, doue la tauola A,E,F,D, sarà lunga sette piedi, & larga quattro, per supplire al bisogno della porticella, & anco gli auanzarà un triangolo C,F, & un'altro E,B,G.

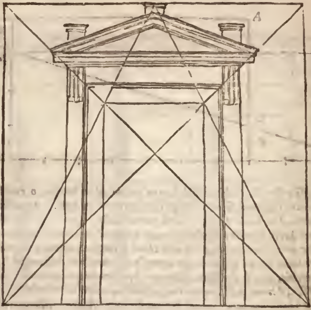


Accade spesse uolte all'Archittetto di fare un'occhio ad un tempio, o grande, o piccolo che sia, & perauentura egli non saprà di che grandezza lo debbia fare. Ma a suo proprio parere, & a compiacentia d'occhio lo farà. Ma se portato dalla ragione, & dalle linee lo uorrà fare, non sarà giamai da chi intende tal cosa biasimato. & però l'Architetto misurerà la larghezza di quel spatio doue uorrà far l'occhio, & in quella farà un mezo cerchio, dipoi quello serrato da linee rette, & tirate le due linee a schiancio, & appresso due altre linee dalli angoli di sotto alla sommità del mezo cerchio, doue le due linee a schiancio superiori intersecheranno in quelle che uanno al la sommità, lì sarà il termine di fare due linee a piombo, le quali daranno la larghezza dell'occhio, si come dimostra la figura quì a canto cõ l'ornamẽto di esso si farà. la sesta parte del suo diametro.



Et

Et similmente se l'Architetto uorrà fare la porta d'un tempio proportionata al luogo, prenderà la larghezza del corpo di mezo del tempio, cioè il netto, o fra li muri se'l sarà piccolo, & fra i pilastri se hauerà le ale da i lati, & a questa larghezza farà altrettanto di altezza che sarà un quadro perfetto, & le medesime linee che s'è detto di sopra formeranno l'apertura della porta, & anco daran modo di fare li ornamenti, come si dimostra quì sotto. & se nella faccia di un tempio ci andarà tre porte & tre occhi, si potrà ne i luoghi piu piccoli usare le dette proportioni. Et benche, candidißimo lettore, le cose di uarie intersecationi di linee sian infinite, tuttauia per non essere prolisso io gli darò fine.



Quì finisce il primo libro di Geometria.

IL SECONDO LIBRO
DI PROSPETTIVA
DI SEBASTIAN SERLIO BOLOGNESE.

IL SECONDO LIBRO
DI PROSPETTIVA
DI SEBASTIAN SERLIO BOLOGNESE.

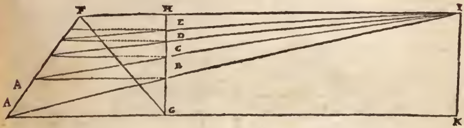
Trattato di proſpettiua, quanto alle ſuperficie.

ANcora che la ſottil arte della proſpettiua ſia molto difficile a ſcriuere, & maſsimamente de i corpi rileuati dal piano: anzi è arte che meglio s'inſegna conferendo preſentialmente, che in ſcritto, & in diſegno: nondimeno hauendo io trattato nel primo libro di Geometria, ſenza laquale la proſpettiua non ſarebbe: io mi sforzerò con quella piu breue uia che per me ſi potrà, darne tā to di luce all'Architetto, che al biſogno ſuo ſarà baſteuole: nè mi ſtenderò in filoſofare o diſputare che coſa ſia proſpettiua, nè donde ſia deriuata: percioche il profondiſſimo Euclide ne tratta ſottilmente con la ſpeculatione. ma uenendo alla pratica & al biſogno dell'Architetto, dirò bene che proſpettiua è quella coſa che Vitruuio domanda ſcenografia, cioè la fronte & li lati di uno edificio, & anco di qualunque coſa o ſuperficie o corpo. laqual proſpettiua conſiſte in tre linee principali. La prima è la linea piana, dalla quale naſcono tutte le coſe. La ſeconda linea è quella che uà al punto: altri lo dicono uedere, altri Orizonte: ma l'Orizōte è il ſuo proprio nome, imperò che l'Orizōte è per tutto doue termina la ueduta noſtra. La terza linea è quella della diſtātia, laquale è ſempre al liuella dell'Orizonte, ma piu appreſſo o piu lontano, ſecondo che accaderà, come al ſuo luogo ne parleremo. Queſto Orizonte l'altezza ſua s'intende al liuella dell'occhio noſtro, come ſaria a dire, l'Architetto uorrà dimoſtrare un caſamento in un muro, ilquale hauerà il ſuo naſcimento dal piano, doue poſeranno li piedi de i riguardanti: in queſto caſo ſarà ragione che l'Orizonte ſia di tanta altezza, quanto l'occhio noſtro, & ſia poſta la diſtantia nel piu commodo luogo di quella. Se ſarà in capo d'un giardino, o d'un'andito: ſia la ſua diſtantia all'entrata di eſſo giardino, o andito, & ſimilmente in una ſala, o altra ſtanza ſia ſempre la ſua diſtantia all'entrare di eſſe. Se ſarà in una ſtrada in un muro, la ſua diſtantia ſi porrà dall'altro lato al dirimpetto di eſſa opera: & ſe in tal caſo la ſtrada fuſſe ſtretta, ſarà bene imaginarſi maggior diſtātia, acciò li ſcorci faccino meglio l'ufficio loro; percioche come la diſtantia è piu lontana, le opere che ſi fingerāno l'una dopo l'altra parerà che ſi allontanino piu: ma s'è un caſamento, il naſci

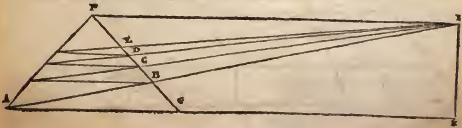
mento del quale ſarà piu leuato da terra col ſuo principio: come ſaria, eſſempi gratia, quattro o ſei piedi o piu: il douer uorria bene che l'Orizõte fuſſe alla ueduta noſtra, come di ſopra diſsi. ma perche di queſto tal caſamento non ſi potria ueder alcun piano, & anco le parti di ſopra diſconuerrebbono troppo con diſpiacere de' riguardanti, in tal accidente ſi potrà bene prendere licentia di mettere l'Orizonte alquanto piu alto delle baſe del caſamento, a diſcrettione del giudicioſo: ma non però come certi licentioſi, & di poco giudicio, che in alcune facciate di palazzi in una altezza di piedi trenta, o quaranta fingeranno una hiſtoria o altra coſa con caſamenti, la ueduta de iquali ſarà a tale altezza. ma in queſto errore nõ ſon giamai caduti i giudicioſi & intendenti huomini, come è ſtato meſſer Andrea Mantegna, & alcuni altri ancora, che doue han fatto alcune coſe ſuperiori a gli occhi noſtri, non s'è ueduto di quelle alcun piano, perche la buona arte della proſpettiua gli ha tenuti a freno. Et però, ſi come da principio diſsi, la proſpettiua è molto neceſſaria all'Architetto, anzi il proſpettiuo non farà coſa alcuna ſenza l'Architettura, nè l'Architetto ſenza proſpettiua. & che ſia il uero conſideriamo un poco gliarchitetti del ſecolo noſtro nelquale la buona Architettura ha cominciato a fiorire. Bramante ſuſcitatore della bene accompagnata Architettura, non fu egli prima pittore & molto intendente nella proſpettiua prima che ſi deſſe ad eſſa arte? Il diuino Rafaello da Vrbino non era uniuerſaliſsimo pittore, & molto inſtrutto nella proſpettiua prima che operaſſe nell'Architettura? Il conſumatisſimo Baldeſſar Peruzzi Saneſe fu ancor lui pittore, & nella proſpettiua tanto dotto che uolendo intendere alcune miſure di colonne, & d'altre coſe antiche per tirarle in proſpettiua, ſi acceſe talmente di quelle proportioni & miſure, che alla Architettura al tutto ſi diede, nellaquale andò tanto auanti, che a niuno altro fu ſecondo. Lo intendente Girolamo Genga, non fu ancora lui pittor eccellente, & nella proſpettiua eſpertisſimo, come ne han fatto fede le belle ſcene da lui fatte per compiacere al ſuo padrone Frãceſco Maria Duca di Vrbino, ſotto l'ombra delquale è diuenuto ottimo Architetto? Iulio Romano uero allieuo del diuin Rafaello sì nella proſpettiua, come nella pittura per mezo di quelle arti non s'è egli fatto buonisſimo Architetto? Et io, quale mi ſia, eſſercitai prima la pittura & la proſpettiua, per mezo delle quali a gli ſtudij dell'Architettura mi diedi, de iquali ſon tãto acceſo & tanto mi dilettano, che in tal fatiche mi godo. Hor per tornare al mio primo propoſito, dico che conuerrà eſſer molto aueduto & accorto in queſta arte. & coſi cominciando dalle coſe baſſe andrò procedendo gradualmente alle piu alte, per quanto potrà l'ingegno mio.

Et

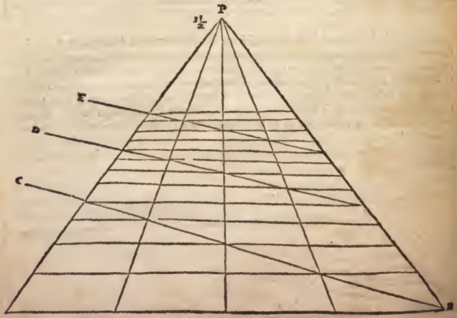
Et perche dalle cose minime si uà alle maggiori, comincierò a dar il modo di collocare un quadro perfetto in scorcio, dal quale nasceranno poi tutte l'altre cose. La basa di esso quadro sarà A,G, l'altezza dell'Orizonte, come s'è detto, s'imaginerà a liuella dell'occhio, & esso sarà I, al qua le concorreranno tutte le linee: ma prima sian tirate le due linee da i lati A, G. & dipoi continuata la linea piana G,K, in lunghezza; & cosi la linea dell'Orizonte parallela a quella, & quanto si uorrà star lontano a guardar esso quadro, tanto si discosterà da H, che sarà come al punto I, & questo sarà la distantia. ma da A, fin a I, sia tirata una linea: & doue quella intersecarà la linea a piombo H,G, che sarà B, lì sarà il termine del quadro in scorcio, come si dimostra nella figura quì appresso: & uolendosi far piu quadri l'un dopo l'altro partendosi dall'angolo primo sopra A, fin al punto I, doue quella segherà la linea del piombo, che sarà C, lì sarà il termine del secondo quadro: & cosi dall'angolo superiore del secondo quadro sopra A, si tirerà una linea fin alla distantia: & doue quella toccherà la linea a piombo, che sarà D, lì sarà il termine del terzo quadro, & cosi si potrebbe seguitare fin sotto all'Orizonte con questa regola.



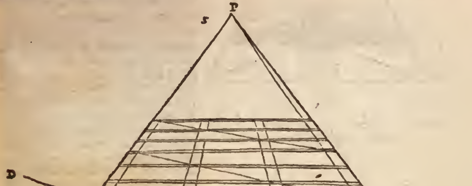
La regola ch'io ho dato quì sopra, è probabile, & bonissima per uirtù della linea H,G, che si addomanda la linea della squadra: nondimeno per essere molto intricata di linee, & anco piu lunga, questa quì a canto è piu breue, & piu facil uia dell'altra. Perche tirato il lato del quadro A,G, & le due linee dalli lati all'Orizonte, anchora continuate le due linee parallele, cioè quella del piano, & quella dell'Orizonte: & quanto si uorrà star lontano a mirar l'opra, tanto si allontana dall'angolo G, doue sarà I, K, & lì sarà la sua distantia, dalla quale si tirerà una linea fin all'angolo A, & doue quella segherà la linea G, P, lì sarà il termine del primo quadro: & uolendone far de glialtri un dopo l'altro, si farà come è detto disopra. Et benche per diuerse uie si tira un piano in prospettiua: io nondimeno ho eletto questo modo per il piu breue, & piu facile da mettere in scrittura.



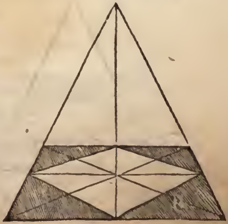
E' necessario hauer diuersi piani, & diuerse distantie familiari, & perciò il piano quì a canto il qual è di piu quadri, cosi si farà. Sia tirata la linea piana A, B, di quella lunghezza che harà da essere l'opera, & sia diuisa in tante parti, quanti quadri uorrai fare in larghezza: & tutte quelle tirate all'Orizonte, che sarà P. dipoi si metterà la distantia quanto lontana si uorrà: ma quì non si troua il termine di essa distantia per non ci essere spatio: ma essa è tanto lontana dall'angolo A, quanto è una uolta & meza lunga la linea piana, laqual linea essendo di quattro quadri in lunghezza, il primo quadro contiene in se sedici piccoli quadri: & cosi tirata una linea dall'angolo B, alla distantia doue quella intersegherà le linee che uan all'Orizonte, lì saranno li termini de i quadri in scorcio, che saran sedici; onde formati i detti quadri con le linee parallele a quella del piano. Et uolendone formar de glialtri in piu lontananza: dalla quarta linea sopra il B, sia tirata una linea alla distantia, & doue quella toccherà le linee che uan all'Orizonte, lì saran li termini li altri quattro quadri per ogni lato, che saran pur sedici: & il medesimo farai dalla ottaua linea sopra il B, tirando una linea di lì alla distantia, & formerai, come ho detto disopra, altri sedici quadri, seguendo piu oltra quanto uorrai, & le linee in capo delle quali è il D, tutte concorreno alla distantia.



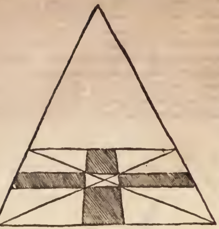
Et se si uorrà fare un piano di quadri grãdi circondati da fascie, sia fatta una linea piana A, B, & sopra essa sian partite le fascie & i quadri a uolontà dell'huomo: & tutte quelle linee sian tirate all'Orizonte. Dipoi imaginata la distantia, cosi dall'angolo B, alla distantia, sia tirata una linea che sarà D, B. & doue quella intersecherà le linee Orizontali, iui saran li termini de i quadri, & delle fascie: & similmente uolendosi fare piu quadri, sia tirata una linea dall'angolo superiore della quarta fascia all'Orizonte; et doue quella segherà le linee che uãno all'Orizonte, lì saran li termini di esse fascie, & de i quadri: & il medesimo si farà de gli altri, & la distantia di questa figura è tanto lontana dal A, quanto è lunga la linea piana: & in questi quadri uolendosi fare diuerse forme come saria mandorle, cioè un quadro nell'altro quadro, croce, otto faccie ouero sei: io dimostrerò piu auanti il modo con breuità.



La figura qui auanti dimostrata è un quadro, dentro del quale è un'altro quadro della medesima grandezza, ma li angoli di quel di dentro toccano li lati di quello di fuori: ma posto in scorcio rappresenta una mandorla. il modo da formare essa figura è questo. Prima si farà un quadro, come da principio ho dimostrato, prendendo quella distantia che si uorrà, & in esso quadro si tireran le due linee a sbiancio, cioè da angolo ad angolo; dipoi le linee in croce, & dal mezo de i quattro lati saran li angoli del quadro interiore, & in ogni quadro in scorcio si potrà accommodare questa figura senza cercare altra distantia nè Orizonte.

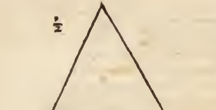


Nella

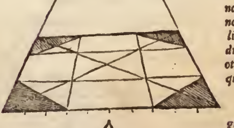


Nella figura prosſima ſi dimoſtra una croce di quattro lati uguali, & è poſta in un quadrato perfetto, la linea piana di eſſo quadrato, è diuiſa in cinque parti, & una di eſſe è la larghezza della croce donde ſon tirate le linee all'Orizonte, & appreſſo tirate le linee a ſchiãcio, & quelle dimoſtrano chiaramente la croce formata, laqual croce ſi puo accommodare in qualunque quadro che ſcorcia.

La forma ottagona, cioè di otto faccie, ſi mette in proſpettiua per diuerſe uie, & ciaſcheduna aſſai difficile. ma perche in queſta mia fatica, ſi come ancora nelle altre, uoglio eſſer sì breue & facile quanto a me ſarà poſſibile, io ne ho eletto una molto facile. Tirato adunque un quadro in proſpettiua, ſian fatte della linea piana dieci parti, & laſciandone tre per lato, & quattro nel mezo, ſian tirate le linee all'Orizonte, dipoi le linee a ſchiãcio ſi tireranno, et doue quelle che uan all'Orizonte, s'interſecherãno con le a ſchiãcio, ſian tirate le due linee di mezo paralle-le alla linea piana, & doue quelle toccheranno li lati del quadro, & coſi doue giungeranno le linee di mezo che uan all'Orizonte, la linea di ſotto & quella di ſopra di esſi quadri: quiui ſaran li termini de gli angoli di otto faccie, come chiaramente ſi dimoſtra qui ſotto.

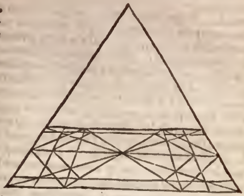


La uia breue per tirar in proſpettiua la figura eſſagona, cioè di ſei faccie, ſarà queſta. Sia prima tirato un quadrato perfetto, come s'è detto di ſopra, a quella diſtãtia che al propoſito tornerà, & della linea piana di eſſo quadro ne ſian fatte quattro uguali, due ſi daranno alla parte di mezo, & una per lato ſi laſcierà tirando le linee all'Orizonte, et appreſſo ſi tireranno le linee a ſchiancio, nel mezo delle quali ſi tirerà una linea parallela a quella di ſotto, & toccando il lato deſtro & ſiniſtro del quadro, lì ſaran due angoli, & doue le due linee che uan all'Orizonte, toccheranno le linee inferiori & ſuperiori, iui ſaran li altri quattro angoli, & coſi ſarà formata la forma eſſagona tirando poi li lati dell'eſſagono da un punto all'altro.

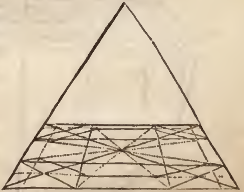


Qui

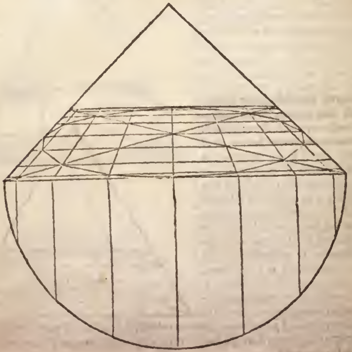
Qui a dietro ho dimostrato come si debbono fare le superficie semplici, cioè quadrati in piu modi essagoni & ottagoni: hora dimostrerò come si debbono fare doppi, cioè circondare ogni forma semplice da una fascia. Formata adūque la semplice superficie essagona, come qui a dietro ho dimostrato, quanto uorrai che sia larga la fascia, tanto larga la formarai dalla destra et sinistra banda del quadro nel quale è la forma essagona: & tirerai le dette linee all'Orizonte tutte di punti, che si dicono linee occulte: & doue quelle intersegheranno le linee a schiancio similmente sopra l'intersecationi tirerai due altre linee parallele, una da basso, & l'altra da alto, nelle parti interiori d'esso quadro: & sian tal linee di punti doue il quadro sarà di già circondato da una fascia: & appresso da tutti li angoli dell'essagono al centro tira linee occulte di punti: & doue quelle intersecheranno sopra le quattro linee interiori, che circondano il quadro, iui saran li termini de gli angoli interiori dell'essagono: & così da termino a termino tirerai le linee, & sarà formata la fascia che circonda detto essagono.



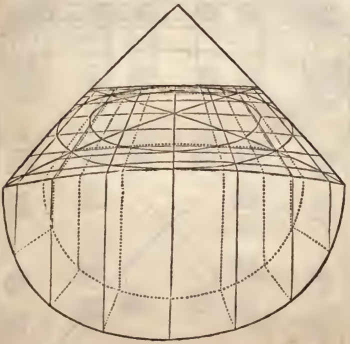
Similmente si farà della forma ottagona, laquale sarà formata dentro un quadrato, & quello circondato di una fascia di quella latitudine che uorrà l'huomo, & di poi da tutti li angoli di esso ottagono sian tirate linee al centro, & doue quelle toccheranno le linee interiori della fascia, li sarāno li termini de gli angoli dell'ottagono interiore: & così da angolo ad angolo sian tirate le linee, et sarà formata la fascia che circonda essa forma. Queste forme si possono accommodare in qualunque quadro che sia in un piano tirato in prospettiua, ne fa di mestiero cercar altra distantia, ma solamente seguitare la regola data qui sopra. & questa forma ottagona, & così le fascie che la circondano si potrebbono ridurre in rotondità, prendendo il mezo di tutti li lati, & con la destrezza della mano tirare esse linee circolari, così di dentro come di fuori, onde la forma prenderia la sua rotondità.



Benche quì a dietro ho dimostrato come della forma ottagona si potrebbe fare una rotondità, laquale nel uero faria bene l'ufficio suo: nondimeno ci è una uia piu sicura, & che tende piu alla perfettione; percioche quella forma circolare laqual sarà di piu lati, prenderà meglio la sua rotondità. Ma per formar questa è necessario fare un mezo cerchio: & di quella circonferentia farne tante parti uguali quante uorrai, pur che sian pari; & quanto saran piu parti, la rotondità prenderà piu perfetta forma. Ma in questa quì a canto il mezo cerchio sarà di otto parti; onde il tutto sarà sedici. Tirata adunque la linea piana sopra il mezo cerchio, & tutte quelle parti di essa circunferentia portate a piombo sopra essa linea, & esse parti tirate all'Orizonte, & fatta elettione della distantia, sia formato un quadrato serrato da quattro linee; dipoi sian tirate le linee a schiancio; & doue esse linee intersecheranno l'Orizontali sian tirate tante linee rette parallele, lequali formeranno in esso sessantaquattro quadri, liquali saran maggiori nella parte interiore, & minori alli lati estremi di esso quadro. sia cominciato nel mezo poi d'un de i lati di esso quadro a fare un punto, che sarà l'angolo di un piccol quadro, & un'altro punto all'opposito angolo; & cosi da angolo ad angolo facendo punto, sempre per linea a schiancio, uerrà formata di punti la rotondità perfetta. & da punto a punto, con la diligente mano, sian tirate le linee circolari; percioche col compasso non si possono fare; & sarà perfetta essa rotondità in prospettiua. & questa figura, discreto lettore, ti conuiene hauer familiarissima, dellaquale a molte cose ti potrai seruire, si come a suoi luoghi ne parlarò.

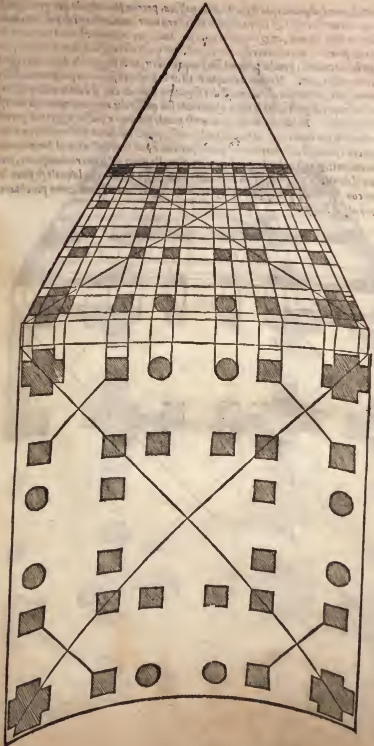


Ma ti conuien procedere piu auanti, & circondare eſſa rotondità da una faſcia,laquale quanto la uorrai larga tirerai il mezo cerchio nella parte interiore, & le medeſime parti andando al centro farai nel cerchio minore; & quelle portate a piombo ſopra la linea piana; ma ſian di punti per non confondere le altre linee;et quelle medeſime tirate all'Orizonte,doue toccheranno le linee a ſchiancio iui ſarà il termine della faſcia che circonda il quadro; & coſi da tutti li angoli della prima rotondità ſian tirate linee al centro pur di punti, & doue quelle interſecheranno le linee di punti che uanno all'Orizonte,lì ſaranno li angoli da formare la interiore circunferentia, tenendo il modo che ſi è detto diſopra,come ſi dimoſtra quì diſotto. Nè ti rincreſca,o ſtudioſo di queſta arte, di faticarti bene intorno a queſte due figure, lequali ſon certo che a molti ſaran difficili; perciochè ſenza queſte non ſi poſſono fare molte coſe che accaggiono, & con queſte ſi faran tutte le coſe a chi le hauerà ben familiari.

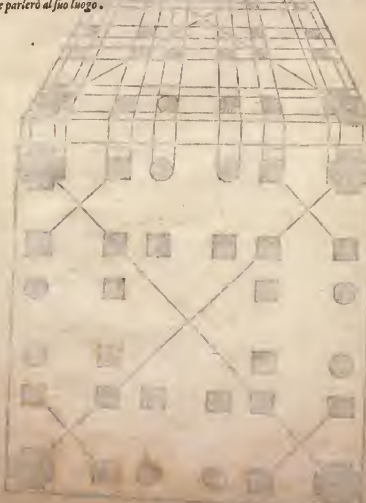


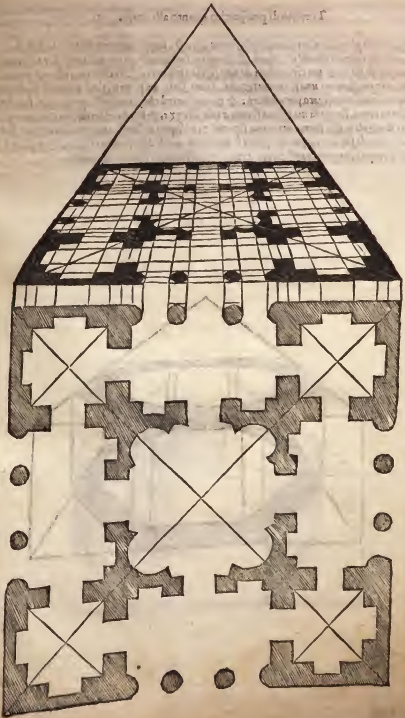
Accade molte uolte all'Architetto di uoler dimostrare uno edificio di fuori & di dentro, peril che sarà ben cosa sicura & breue, hauer primieramente fatto tutta la pianta dell'edificio in prospettiua, & dipoi leuar sù dal piano quelle parti che egli uorrà che si ueggbino & l'altre parti lasciate sul piano per dinotare il rimanente dell'edificio. onde uolendosi mettere in prospettiua una pianta, sarà necessario, uolendola far bene, di fare essa pianta in propria forma, & da quella tirarla in prospettiua: però io ho formato uno edificio tutto uacuo, acciò che sia piu facile a comprenderlo per questo rapporto: ma hauendo l'huomo familiare questa uia, potrà ben poi altre cose piu difficili tirarle in prospettiua. Il modo a tirar questo in scorcio non mi affaticherò molto a descriuerlo; perciochе gliè così facile & chiaro, che ben si comprende; perche portate tutte le linee che si portano da gli angoli, & da i lati delle cose in propria forma, sopra la linea del piano che uorrai fare in scorcio: & dipoi quelle tirate all'Orizonte, & fatta elettion della distantia, poi serrata la quadratura del quadro in scorcio: & appresso tirate le due linee a schiancio: quelle dimostrano la uia di formar tutte le colonne, & pilastri; di maniera ch'egliè impossibile a fallire, & massimamente a coloro che saran bene instrutti delle cose dimostrate piu adietro.





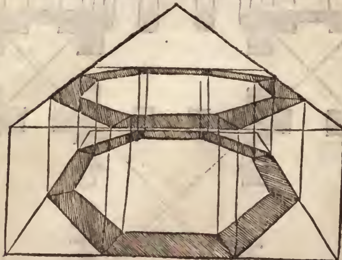
La seguente figura è alquanto piu difficile della passata, perche procedendo per gradi, piu facilmente si comprendono le cose: & sopra il tutto chi uorrà bene ammaestrarsi di tal'arte, non è da lasciare in dietro cosa alcuna, anzi metterei ogni suo studio per intendere bene il tutto, & prenderne diletto & piacere: ma chi uorrà passare questa & quell'altra figura doue trouerà qualche passo difficile da intendere; benche però mi son sempre sforzato di fuggire le difficultà; egli farà poco profitto in questa arte. Il modo adunque di tirar la presente figura in prospettiua si cõprende chiaramente senza dirne piu oltra: ma si dee seguitare il modo che si è detto della passata carta, & auuertir sempre a questo, che le linee a schiancio son quelle che reggono ogni cosa intersecandole cõ le Orizontali. Et benche molte & diuerse piante intorno a questo suggetto si potrebbono fare: nondimeno per hauer da trattare di molte cose, queste due saran basteuoli circa a tal materia, perciò che'l studioso Architetto con questa poca luce, ne farà dell'altre al suo proposito secondo gli accidenti: & cosi uolendo egli dirizzare sù quelle parti ch'ei uorrà dimostrare, sarà necessario fare il diritto in propria forma misurato con la istessa misura con laquale fu fatta la pianta, & dipoi con squadra sopra la pianta in scorcio dirizzare tutte le parti, come piu chiaramente ne parlerò al suo luogo.





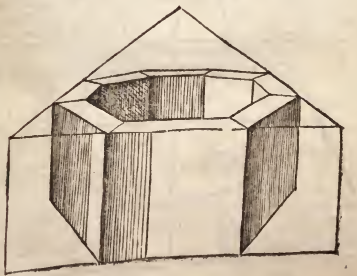
Trattato di prospettiua quanto alli corpi. 3.

Quanto alli piani & altre superficie in forme diuerse, uoglio hauerne detto a bastanza, hora io tratterò de i corpi rileuati dal piano. & prima io ho dimostrato piu adietro di far la forma ottagona per se sola: & poi circondata da una fascia: ma uorrà l'Architetto, essempi gratia, dimostrare in prospettiua una forma ottagona, come saria un pozzo, farà prima il fondo di essa forma nel modo dimostrato piu a dietro: & quanto uorrà che sia alto esso pozzo dal suo fondo, cioè sopra terra, faccia la medesima forma a tale altezza, & tirata al medesimo Orizonte; dipoi a tutti li angoli di essa forma ottagona superiore; cosi quei di fuori, come quei di dentro sian lasciate cadere le sue linee a piombo sopra li medesimi angoli della forma di sotto: & cosi sarà formato il corpo ottagono transparente, come si dimostra nella figura qui auanti.

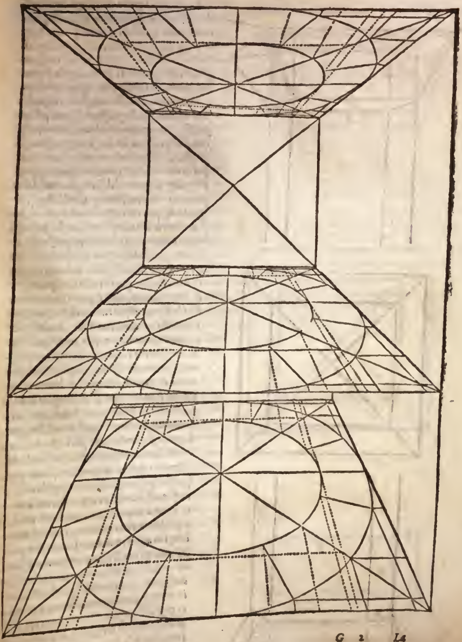


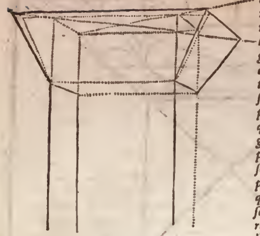
A bastanza

A bastanza s'è detto circa al corpo ottagono transparente, ilquale è ben necessario saperlo for mare prima che si uenga a fare il corpo solido, come è questo qui a canto, ilquale è il medesimo di forma, & di misura. ma tutte le linee che non si possono uedere, sono occulte: nè altra differentia è da un corpo transparente a un corpo solido, che sia a uedere l'ossatura di un corpo morto pri uo di carne, et uedere un medesimo corpo uiuo cō la sua carne, laquale cuopre quella ossatura quantunque ella sia là dentro nascosa. Et così come quei disegnatori che han ueduto le anotomie de gli huomini & di animali, son piu ualenti & intendono meglio l'arte, che non fanno quelli che se ne passano uia così superficialmente, seruendosi solamente di quella apparentia di fuori: così quei prospettiui che uorrā bene intendere & mettere a memoria le linee occulte, intenderanno meglio l'arte, di quelli che solamente si contenteranno di prendere le parti apparenti. Ben è il uero, che hauendo l'huomo assai frequentato, & posto alla memoria le dette parti occulte; operando poi, si seruirà delle principali, & di molte cose farà di pratica, laqual però sarà nata dalla teorica.

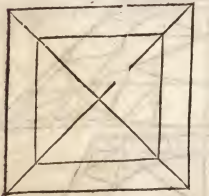


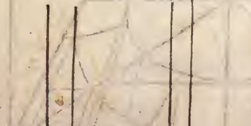
Le tre figure qui auanti dimostrate ogn'una d'esse è cauata dal quadro nel modo qui piu a dietro dimostrato: & tutte tre concorrono ad uno Orizonte come è douere, delle qual figure l'huomo se nè seruirà, come io dissi, a molte cose: anzi chi hauerà ben queste familiari, saprà fare qualunque rotondità, & senza esse saprà far poco nelle cose circolari. da queste si potrà cauare un'edificio ton do solido & sferico, con colonne & senza colonne, & ancora una scala a lumaca. Perche que ste mostreran la uia di far li gradi in rotondità, & da queste trouerai la uia di fargli, però con la industria tua. Vna ruota in scorcio si uede gia formata: in somma, infinite son le cose che da que ste si caueranno, pur che non ti sia graue la fatica di farle a te ben familiari, perciochè nel uoltare de gl'archi in scorcio, come piu auanti dimostrerò, sarà assai piu difficile, nondimeno tutti nascono da queste. ma se un nouitio studioso in quest'arte, uolesse al primo tratto intendere queste come uo lonteroso: io credo bene che restarebbe confuso. ma s'egli sarà passato per tutti li gradi qui a die tro dimostrati, sì della Geometria, come di quest'arte, egli sarà bene d'infelice & obtuso ingegno, se non intenderà queste cose, & anco le altre che seguiranno. Queste nel uero son tre superficie, nondimeno cadute le linee delli piombi da tutti i termini, così dentro come fuori, sopra i termini delle inferiori, elle farãno un corpo transparente, & coperte le linee occulte sarà poi un corpo soli do. & tal uolta si uorrà fare un corpo basso delquale si uegga il fondo; sarà necessario formar due di queste superficie l'una sopra l'altra, di quella altezza che hauerà da essere il corpo, & occulta re quelle parti che non si possono uedere, & così sarà formato quel corpo basso delquale si uederà il fondo. Nè ti ammirare, lettore, s'io scriuo molto talhor sopra una cosa; perciochè, come da principio io dissi, questa è un'arte che meglio s'insegna conferendo presentialmente, che in scrit to, & in disegno.





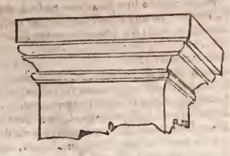
La maggior parte de i fiumi impetuosi che discendono da monti, giunti nelle pianure tal uolta mutando il letto, quanto terreno tolgono ad un uicino, tāto ne donano all'altro. così fa la prospettiua nelle cose angolari: che quanto di quello angolo si perde dal canto della ueduta de' riguardanti, tanto ne accresce dall'altro di fuori. laqual cosa si dimostra nella presente figura quì appresso. Nota dunque bene, lettore, che'l quadro perfetto di mezo rappresenta la grossezza di una colonna quadra, & quella parte minore che'l circonda dinota la grossezza, & il sporto sì della basa, come del capitello: la figura sotto questa è la basa, & quella disopra, il capitello. il modo di far scorciare le dette cose sarà questo. prima farai la colonna in faccia senza grossezza, & lì formarai la basa & il capitello, facendo li suoi sporti uguali, tanto dalla destra, quanto dalla sinistra parte: & tutto questo sarà di linee occulte, cioè di punti, come dimostra la figura. dipoi tirato all'Orizonte quel lato della colonna che s'ha da uedere: & trouato quanto deue esser grossa quella parte che scorcia, come al suo luogo ne parlerò: poi trouato il fondo di essa colonna, sian tirate da angolo ad angolo le linee a schiancio che sian occulte, & dall'angolo della basa, perche di quella parlo hora, che è uerso la ueduta, sia tirata una linea all'Orizonte, laquale si stenda tanto piu basso che tocchi quella linea a schiancio che è nel fondo della colonna: lì sarà il termine quanto perda quell'angolo. così dal detto angolo che diminuisce, all'altro che cresce: sia tirata una linea piana laquale sarà alquanto piu bassa che'l fondo della colonna, come è il douere. e così lo aggetto della basa dimostra quanto si stende sù per il piano. & quanto si scorcia un'angolo, & quanto cresce l'altro: dipoi dalla linea superiore della basa al lato uerso la ueduta sia tirata una linea all'Orizonte: et così dall'angolo disotto che perde sia tirata una linea all'Orizonte, et doue quella intersegherà la linea a schiācio del fondo dela la colonna, lì sarà il termine dell'altro angolo, come si uede espresso nella figura quì auanti. & quello ch'io dico della basa, s'intende del capitello.

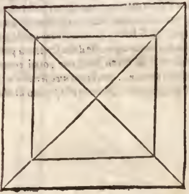




Le

Le tre figure quì appresso son le medesime passate, ma quelle senza membri & ignude, et queste con tutti li suoi mēbri & ornate. Hora perche nelle passate non ho dimostrato come si debbono formare li membri, che nel uero saria stato cosa molto confusa, & perche anchora è molto difficile a mettere in scritto, ho uoluto solamente dimostrare li primi termini, acciò s'imprimano bene nell'intelletto, & appresso ho uoluto dimostrare le presenti figure, come riescono all'occhio, acciò si uegga lo effetto che fanno: ma piu auanti per essere, come ho detto, cosa ben difficile, io ne formerò un'altra con tutti li suoi membri di linee occulte dando dipoi il modo, quanto per me si potrà, di trouare li termini de i detti membri a uno per uno, perche tutti crescono alquanto. ma in questo mezo è da considerar bene questi scorniciamenti della basa & del capitello, & come diminuiscono & crescono. Poi mandargli bene alla memoria acciochè nella seguente lettione, l'huomo sia bene instrutto della cosa laqual uorrà fare: perche nel uero, la teorica stà nell'intelletto, ma la pratica consiste nelle mani: & perciò lo intendentissimo Leonardo Vinci non si contentaua mai di cosa ch'ei facesse, & pochissime opere condusse a perfettione: & diceua souente la causa esser questa: che la sua mano non poteua giungere all'intelletto. Et inquanto a me, se io facessi come lui, non haurei giamai mandato fuori cosa alcuna delle mie, nè manderei per l'auuenire; percioche, a dire il uero, cosa ch'io faccia, o ch'io scriua non mi contenta: ma (come dissi nel principio del mio quarto libro per me mandato fuori) quel piccol talento che alla bontà di Dio piacque donarmi io l'ho uoluto, & uoglio piu presto essercitare, che lasciarlo marcire sotto il terreno senza alcun frutto. Che se io non gioverò alli curiosi di saper cose assai, & di toccare il fondo di ogni cosa: giouerò almeno a quelli che san nulla o poco, che questa fu sempre la mia intentione.

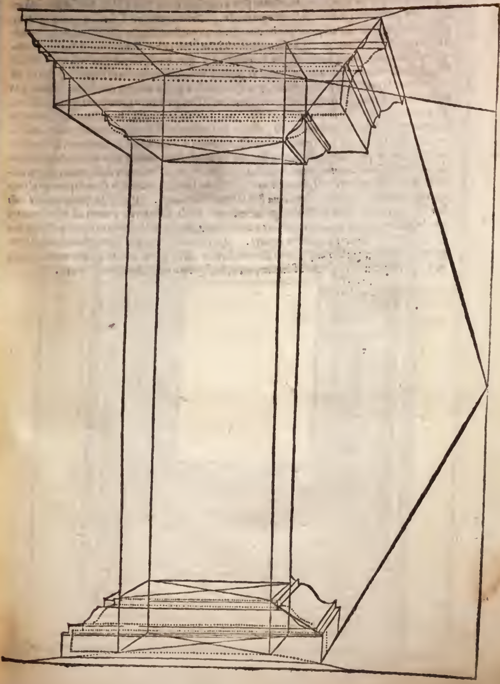






Perche

Perche come ho detto piu a dietro parlando di questi aggetti in prospettiua egli è molto diffici le a trouare il termine di tutti li membri per causa dell'accrescimento suo; sì a mirargli disopra, come disotto in sù: io non ho uoluto temere la fatica di farne un'altra figura per essere meglio inteso, & formarla con tutti li suoi membri. Nella passata carta penultima a questa, ho dato il modo di trouare li termini de gli angoli senza li membri: hora darò la uia di trouare lo accrescimento di tutti li detti membri. Primieramente si formerà la presente basa con tutti i suoi mem bri con li suoi giusti aggetti, come ella fusse in faccia, & sian tutte linee occulte; dipoi, come prima ho dimostrato, sian trouati li suoi perdimenti & accrescimenti; la onde la linea piana sotto essa basa uerrà piu a basso quanto guadagna del suo fondo: sian da gli angoli del plinto, o zoccolo che dir uogliamo, leuate due linee alquanto piu alte del primo zoccolo: dipoi dalli detti angoli del pri mo sian tirate due linee all'Orizonte, lequali tocchino le due linee leuate del zoccolo piu basso, & lì saran li termini del zoccolo alquanto maggiore che sian terminati di linee ferme; & appresso dall'angolo del zoccolo uerso la ueduta sia tirata una linea al superiore termine della basa sopra laquale si termineran tutti li membri in questo modo: dall'Orizonte a tutti li angoli de i membri della basa fatta di linee occulte sian tirate linee che tocchino la detta linea che si parte dall'angolo del zoccolo maggiore, & giugne alla superiore linea della prima basa. doue adunque le linee Orizontali toccheranno essa linea, lì saran li termini di tutti i membri, liquali saran tutti accresciuti alquanto: così formati tutti li membri su l'angolo uerso la ueduta, sian tirati tutti all'Orizonte, & formato l'altro angolo, come appare nella detta basa: & il medesimo si farà dell'angolo che cresce. & quel ch'io dico della basa, s'intende della cornice. ma auuertisci bene lettore, che tutte le linee a piombo si hanno da intersecare con le sopradette linee Orizontali, come dimostra la figura dalla quale s'impara piu che dalla scrittura per essere cosa difficile a scriuere, nè si deue però stancar l'huomo se ne' primi studij non potrà comprendere questa lettione; percioche praticandola piu uolte la trouarà; questa cornice seruirà a tutti li angoli piu alti & piu bassi, tirando sempre le cose all'Orizonte, anchora che fussino di altri membri uariati.



Diuerse uie ci sono a collocare le colonne sopra un piano l'una dopo l'altra, per far porticali o chi, o altre cose simili; ma questa sarà la piu facile. Primieramente si farà un piano di buona quantità di quadri, come nel principio ho dimostrato, a quella distantia che all'huomo parrà meglio imaginandosi, essempi gratia, un di quei quadri due piedi, & cosi le colonne saran grosse tanto: benche ne i suoi fianchi non saran piu d'un piede, per essere queste congiunte con li muri della destra, & sinistra banda. fra l'una & l'altra di queste prime colonne sarà otto quadri, & cosi tirata all'Orizonte la grossezza d'esse colonne, & alzate quelle a quella altezza che uorrà l'huomo: sian terminate, & sopra esse tirato il mezo cerchio, ilquale sarà partito in tante parti, quante all'huomo parrà, & quelle sian tirate al suo centro, ilqual sarà nel mezo della linea superiore fatta di punti sopra esse colonne. l'altro centro da formare la grossezza del sottoarco sarà nel mezo della linea sotto quella, & cosi tutti quei termini dal primo arco si tireranno all'Orizonte, & sarà formato il primo arco, l'altre colonne piu lontane saran medesimamente otto quadri l'una distante dall'altra che faran un quadro per tutti i lati & il medesimo si farà come delle prime, & cosi delle terze & delle quarte. Quì non ho ancora uoluto fare li suoi archi in scorcio per non ti faticar tanto, lettore, in una lettione, ma ben lo farò al suo luogo. Quelle due porte quadre dalli lati son coperte una parte d'esse dalle prime colonne, ma la sua apertura uiene ad essere quattro quadri, percioche dall'angolo di una porta alla colonna son due piedi, & altro tanto dall'altra banda & cosi la porta occupa quattro quadri. Quei trauicelli che son sopra gliarchi ben si comprendono assai senza ch'io mi fatichi a dirne in scritto. alle colonne non ho uoluto metter le basi, nè i capitelli per non confondere l'huomo, ma nella seguente carta dimostrerò il tutto.



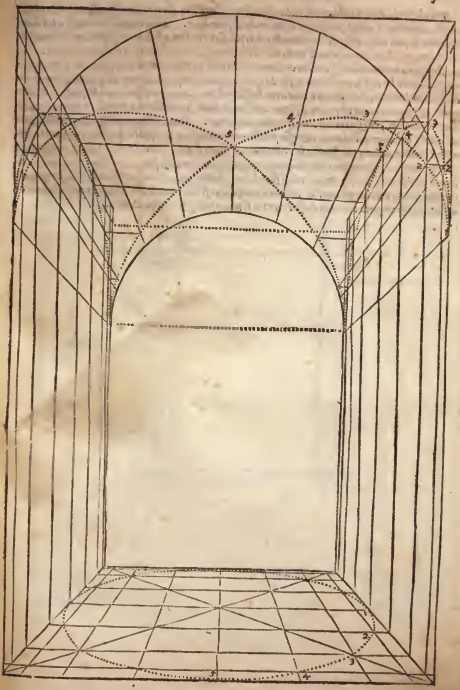
Questi seguenti archi son fatti solamente per accommodarui sopra le sue base,& capitelli. Le quali cose come habbino a diminuire,o crescere l'ho dimostrato piu adietro in due lettioni separatamēte,accio l'huomo sia meglio preparato a porle quì in opera;perche,nel uero, se personalmente si potesse conferire: meglio & con piu facilità s'insegnerebbe: ma in iscritto, & in disegno alli absenti,& all'età futura è ben ragione a dilatarsi piu ampiamente,per essere meglio inteso.& acciò che li angoli si discernino meglio (cioè quei delle linee occulte da quei delle linee ferme) ho fatto la distantia assai corta,& l'Orizonte basso, & ho posto le colonne sopra il piano in un'altro modo, che per uia di quadri, ilquale è questo. Poste le due prime colonne sopra la linea piana di che grossezza si uorrà,che saran solamente le due linee per colonna: sian tirate quelle all'Orizonte,& appresso sia imaginata la sua distantia,come da prima dissi, & sia posta questa distantia da due lati; dipoi dalla parte di fuori della colonna destra alla distantia della parte sinistra, sia tirata una linea, & il medesimo sia fatto dall'altro lato. Queste due linee a schiancio daran le grossezze delle prime colonne intersecandosi sopra le linee d'esse colonne,& anco troueranno sopra il piano il termine dell'altre due colonne piu lontane,come si uede di linee occulte sopra il piano. Delle grossezze de i sotto archi s'è detto quì a dietro,& in questo seguente si dimostra nelle quattro linee diritte fatte di punti sopra le colonne, nel mezo delle quali saran li centri degli archi. Quel quadro sfondato sopra gli archi si uede espresso il modo da farlo, ilquale seruirà quando non si farà uolta, o crociera.



La seguente figura è come la passata, ma ui sono di piu li membri delle base & de' capitelli, per auuertir piu l'huomo come ha da riuscir la cosa quando sarà finita & terminata; benche però l'ho dimostrato piu adietro; nondimeno quando l'huomo haurà queste tal cose familiari, si seruirà molto della pratica, usando sempre una discretione & ricordanza delle cose già impresse nella memoria: perche, nel uero, tenendo questa uia che si addomanda la uia del piano, laqual è la piu breue: molte cose si possono fare di pratica, che s'elle saran fatte con buona discretione & da mano essercitata nel disegno, faranno sempre l'ufficio suo benissimo, come al presente questo sotto arco, ilquale è compartito a quadri, & è fatto in questo modo. Due centri sono per formare la grossezza di questo arco. sarà, essempi gratia, diuiso il sotto arco in otto parti, & sei parti sarà lo sfondo del quadro, & due parti il suo ricinto che'l circonda. bisognerà medesimamente dall'un centro all'altro fare otto parti, ma che diminuischino: & così una parte piu giù del primo centro stringere il compasso, & formare l'altro ricinto superiore, & anco una parte piu sù dal centro inferiore stringere il compasso, & formare l'altro ricinto piu basso: & dipoi compartire li quadri addoppiando le fascie: & facendoli la sua grossezza quanto si uorrà, laqual grossezza si forma al centro poco piu alto di quel disotto. & con questa regola si potran fare diuerse forme & cōpartimenti: sempre però aiutandosi da una buona discretione: & però tutto questo potrà fare l'huomo bene instrutto, operando solamente li primi termini, & il rimanente fare di pratica. Ma mi pare di sentire alcuni rigorosi in tal arte che riprenderanno questa mia licentia: et io gli rispondo, che doue io manco, loro supplischino, & prouino un poco che differentia è da detti a fatti.

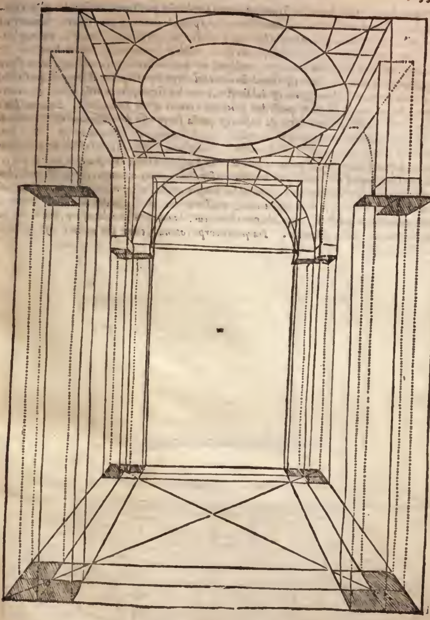


Il modo di far questa crociera è stato sempre difficile ad insegnarlo presentialmente, non che discriuerlo & uolerlo insegnare a quei che hanno a uenire; nondimeno essendo molto necessario mi sforzerò di mostrarlo quanto io potrò. Primieramente fatta elettione della larghezza, et dell'altezza dell'arco: & appresso fatto nel piano un quadro perfetto, come fusse tra quattro angoli de pilastri: sia diuiso l'arco maggiore in otto parti uguali, & quelle tirate all'Orizonte fin all'arco minore, dipoi con quelle parti sia fatto un cerchio dentro dal quadro con quella regola piu a dietro dimostrata, li termini della quale saranno su la linea piana 5.4.3.2.1. quei medesimi termini sian portati dal principio del mezo cerchio in sù, sopra la linea sinistra che sarà 5.4.3.2.1. & quei tirati all'Orizonte, et sian medesimamente rileuate in alto tutte le linee lequali nascono dal cerchio del piano. Poi doue si trouer anno le medesime intersecationi che son al detto cerchio, iui si formerà quel mezo cerchio che si uede, cosi dalla destra, come dalla sinistra parte. Formati che saran li due mezi cerchi: prima alla sommità di essi che sarà 5. sia tirata una linea diritta: & doue quella toccherà la linea di mezo che cade dal cerchio maggiore, lì sarà il termine & il mezo della crociera. & cosi da tutti li termini che han formati li due mezi cerchi tirando le linee diritte: doue quelle intersegheranno le linee del gran mezo cerchio che saran sette, iui saran li termini da formare li due mezi cerchi che si partono dalli angoli per far la crociera: onde con la gentilezza della mano, da termino a termino con li minuti punti si andrà formando la detta crociera, come si uede apertamente nella seguente figura: & il medesimo si farà, se ben la ueduta & l'Orizonte saran da un lato: ma prima è da hauer questa in faccia bene alla memoria, che poi piu facilmente si faran quelle, la ueduta delle quali sarà da un lato.

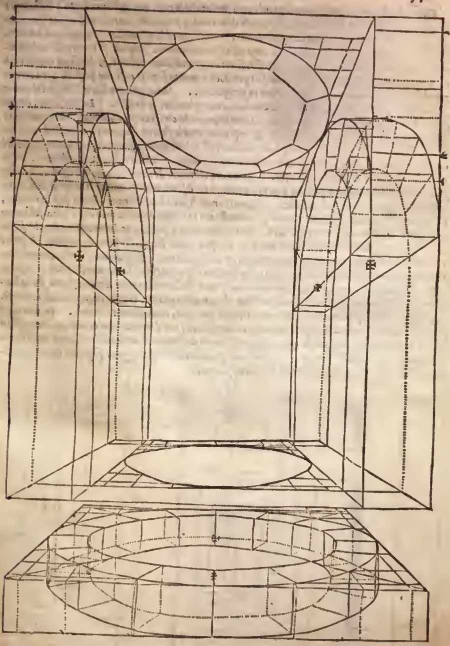


Poi

Poi che quì a dietro nella crociera ho dimostrato l'arco in scorcio, ma semplice: io uorrò appresso dimostrare l'arco in corpo, & il suo modo di scorciare. Ma prima ch'io uenga a tal dimostratione laqual è ben difficile: io dimostrerò li pilastri che han a sostenere li detti archi, liquai pilastri son cosi chiaramente dimostrati, che io non mi affaticherò molto a scriuere il modo. In questa figura non ho uoluto fare l'arco dauanti nè quelli da i lati, per non impedire le altre parti: ma solamente ho cosi accennato li archi da i lati: liquali sempre si cauano del quadro, come si uede il suo ordimento, che è quadro: ma bene ho fatto l'arco di dietro ilquale non impedisce le altre parti: & quella forma circolare disopra dà il modo come si farebbe una cupola, o un catino, & anco seruirebbe per essa forma, ma sfondata alquanto. Il nascimento de i pilastri è tutto guidato dalle due linee a schiancio, & esso pilastro uiene ad essere tre quadri perfetti congiunti insieme: il quadro dell'angolo seguita su'l cantone: & sopra li due si leuan li archi liquali uengono ad esser quattro, che fanno nel cielo un quadro perfetto: nelquale si potrà fare crociera, cupola, catino, o qual si uoglia cosa: & uolendosi seguitare in lontananza piu di questi ordini, sia sempre osseruata questa regola: & doue la scrittura non fusse cosi bene intesa, la figura è tanto chiara che affaticandosi un poco l'huomo da se troueria il modo senza scrittura alcuna.



Tu uedi hora, lettore, la uia che si conuien tenere a uoler far questi archi in scorcio: & per prima nelle tre superficie in rotondità, dimostrai molto a pieno la uia che si deue tenere a formare un corpo solido in rotondità, ma in questa figura lo dimostro piu apertamente; onde s'ha da imaginare che'l corpo rotondo qua giù piu basso sia per li due archi, & formato esso, come io dimostrai, & hora meglio si uede s'ha primieramente da alzarsi col nascimento de gli archi in scorcio sopra l'Orizonte, & le medesime linee che sono della metà del corpo sopra il piano alli angoli, quelle istesse si han da portare dal lato destro, & dal sinistro, come ben si comprende nella figura, & auuerti bene che nel corpo sul piano quelle due croci son li centri di esse rotondità. La croce piu a basso è il centro della circonferentia da basso, & quella sopra essa è medesimamente il centro di quella disopra, lequali uengono ad essere dell'altezza dell'arco, & formano un corpo. Ma nota bene che le linee ferme son quelle che formano le circunferentie di fuori, & le linee occulte di punti fanno le parti di dentro; di maniera, che li archi si ueggono come transparenti fatti di pezzi: dalliquali nel fondo d'essi archi si puo imparare a far diuersi compartimenti: & questi archi, hauendoli l'huomo ben familiari, non accaderà far sempre questa fatica: ma con due linee principali seruendosi della pratica, formerà essi archi, & massimamente che l'arco dauanti uiene sempre ad occupare talmente questi in scorcio, che poco se ne uede. ilquale non ho uoluto fare, perciochè hauerebbe occupato li due in scorcio. Da questo corpo rotondo, come piu adietro dissi, si potrà fare diuerse cose.



Circa al collocar colonne ſopra li piani con li ſuoi archi ſopra, uoglio hauer detto a baſtanza: & quello che ho detto delle quadre, io intendo delle tonde; percioche tutte le coſe tonde ſi cauano del quadro, & coſi le baſe come i capitelli tondi. Chi hauerà ben familiare il corpo quì a dietro, ſaprà ſeruirſene non ſolamente a queſte, ma ad altre coſe ancora; lequali ſe io tutte le uoleſsi dimoſtrare, d'un picciolo trattato ch'io penſai, farei un grandiſsimo uolume, & forſe mi mancherebbe il tempo a far glialtri libri gia promeſsi: percioche quante ſono le coſe che poſſono accadere ne gli edificij, tante ne conuerria dimoſtrare in proſpettiua. Ma uegniamo hora a leuar dal piano gli edificij che ſi ueggono in faccia, & da un lato, come piu adietro io diſsi. La piu breue, & piu ſicura uia ſi è fare un piano di molti quadri, preſupponendo che ſian piedi, bracci, o altra miſura: ma diremo ogni quadro eſſere due piedi, & coſi come quà in faccia ſon quattro quadri da una colonna all'altra: & la colonna occupa un quadro: coſi in lontananza ſempre ſaran quattro quadri da una colonna all'altra, come ſi uede nella figura ſeguente. Leuate dunque le colonne a quella altezza che parrà all'huomo, ſian fatti li ſuoi archi: il modo de iquali ſi uede eſpreſſo: & benche gli archi piu adietro non ſi poſſono uedere ho uoluto però farli, acciò ſi uedino li termini ſuoi, parte di linee ferme, & parte di occulte. Sopra li archi ſi farà l'architraue, fregio, & la cornice, lo aggetto della quale ſi farà nel modo già dimoſtrato: sì come accennano le due linee a ſchiancio all'aggetto di eſſa cornice, & coſi l'altra cornice ſuperiore a quella, con la medeſima regola ſi farà, come ſi uede dall'altro angolo, nel mezo, & diſopra, doue ſon quelle linee a ſchiancio: le porte che ſon ſotto il portico ſon larghé due quadri, & alte quattro. Quì dauanti nel piano quei due che paion chiodi dinotano la larghezza della fineſtra in faccia ſopra la cornice, laquale ſe fuſſe integra ſaria alta quattro. li medeſimi chiodi nel piano fra le colonne che diminuiſcono ſon la larghezza delle fineſtre che ſcorciano, lequali ſon alte quattro quadri: ma ſon occupate dalla cornice. Il pezzo dell'arco piu lontano è ſeparato da queſto portico, come dinota il piano. Io non ci ho fatto le baſe nè i capitelli per non confondere l'altre coſe: ma s'intende che ci uadino, come piu a dietro dimoſtrai: & con queſta regola ſi potrà leuare dal piano diuerſi edificij, come nella carta ſeguente ne darò diuerſe forme. Li centri de gli archi tutti ſi ueggono ſopra la linea Orizontale che ſi parte dal primo centro dell'arco in faccia.



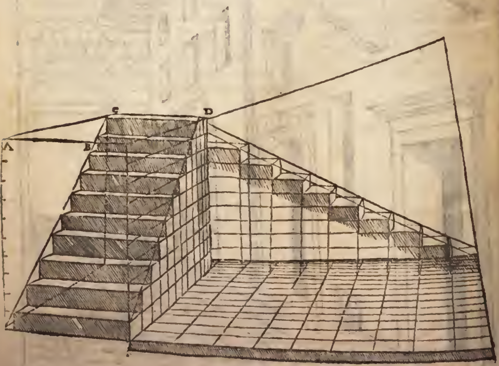
Quì a dietro ho dimostrato la uia di fare un portico di archi con le colonne, & altre cose pertinenti ad esso. Hora dimostrerò con facil modo di leuare sù dal piano qualunque faccia di casa,o altra cosa simile. Sia fatto un piano di quadri continuati in gran lunghezza: liquai saran due piedi l'uno,& per prima. Al principio di questa prima facciata sarà una porta,la larghezza della quale sara cinque piedi,percioche occuperà due quadri & mezo nel scorcio,l'altezza sua sarà piedi dieci,per occupare cinque quadri pel trauerso del piano,le sue pilastrate saran di un piede per occupare mezo quadro in scorcio, il fregio sarà altrettanto, & la cornice sarà tanto piu, quanto importerà il suo crescimento per la ueduta piu bassa, & sarà fatta con la regola già dimostrata.il pogginolo,o pergolo,che si sia, li suoi modiglioni saran sul uiuo delle pilastrate di essa porta,et cosi la porticella sarà nel mezo sopra la porta,et sarà larga due piedi. Nell'altro angolo di questa prima magione sarà un'altra porta,la sua larghezza sarà sei piedi,& potrà essere quadra: & tonda come si uorrà. Ma a che tanto faticarmi per scriuere queste misure lequali si ueggono cosi espresse nel disegno quì auāti? Solamente ho da ricordare al studioso di questa cosa,che tutte le cose nascono dal piano,che son tre principali. Lunghezze, cioè tutta una facciata di tanti piedi. Larghezze,cioè porte, finestre,botteghe,& cose simili. Altezze, cioè porte,finestre, pogginoli,cornici, tetti,colonne,& cose simili. Ma ce n'è un'altra,che è la grossezza de i muri, delle colonne,& alcune pilastrate. Le lunghezze si prenderanno dalli quadri che scorciano,& ancho le larghezze, & cosi le pilastrate, che son pur larghezze, come s'è detto. Le altezze si prenderanno dalli quadri pel trauerso,come saria la porta è alta piedi dieci,ella si misurerà dall'angolo piu presso di quà sopra la medesima linea oue nasce l'angolo, & questa si dimanda linea retta:& prenderassi cinque quadri,& quella misura si leuerà sù & sarà la sua altezza:& quel ch'io dico della porta s'intende di tutte l'altre cose. La grossezza del muro sarà due piedi, perche si uede espresso, ch'ella occupa un quadro. Il sporto della seconda casa è sei piedi misurati sul piano, & lo trouarete occupar tre quadri. In somma tutte queste cose (come ho detto) nascono dal piano per tutti i lati. in questa figura non ho uoluto mettere scorniciamenti nè colonne o'altri ornamenti, acciò la cosa sia ben facile da intendere. ma il copioso d'inuentione col suo buon giudicio,sapendo li termini,saprà ben poi accommodarsi di belli, & bene intesi edificij,& forse se'l tempo non mi manca ne farò alcuno nell'estremo di questo libro.



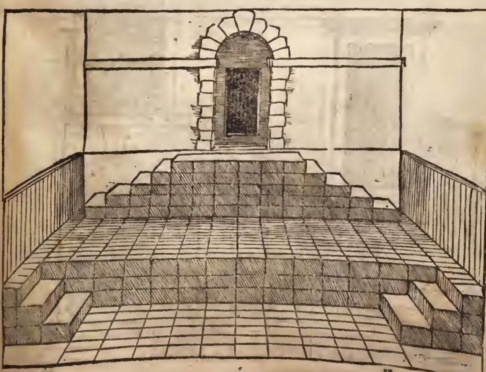
con le colonne, & altre cose per
l piano qualunque faccia di cas
gran lunghezza: liquai saran
iata sarà una porta, la larghezza
mezo nel scorcio, l'altezza sua
o, le sue pilastrate saran di un p
nto, & la cornice sarà tanto p
r sarà fatta con la regola gia
sul uiuo delle pilastrate di esse
za due piedi. Nell'altro angolo
à sei piedi, & potrà essere qua
ere queste misure lequali si
re al studioso di questa cosa
ze, cioè tutta una facciata di
i. Altezze, cioè porte, fine
l'altra, che è la grossezza de i mu
nno dalli quadri che scortano
e, come s'è detto. Le altezz
a piedi dieci, ella si misurerà dal
o, & questa si dimanda linea
r sarà la sua altezza: & quel
del muro sarà due piedi, perch
da casa è sei piedi misurati
ste cose (come ho detto) na
e scorniciamenti ne colonne
so d'inuentione col suo buon
bene intesi edificij, & forse



Le ſcale ne gli edificij ſon molto neceſſarie, & però intendo di moſtrarne di piu ſorti, & cominciare dalle piu facili. Per l'ordinario un grado, è mezo piede in altezza, & un piede in larghezza, cioè il ſuo piano. Diremo adunque li quadri di queſto piano eſſere un piede, & uorremo fare una ſcala di cinque piedi in altezza, & la ſua larghezza tre piedi. Su la prima linea del piano prenderemo la miſura della larghezza, & appreſſo ſi miſureran ſopra eſſa linea li cinque piedi, liquali ſi drizzeranno alli due angoli d'eſſa ſcala, & partiranſi in dieci parti, & queſti ſaranno A, B. Poi tutte quelle parti ſian tirate all'Orizonte con linee occulte; dipoi ſian numerati noue quadri in lunghezza & dirizzata una linea laquale interſegherà quella del B, lì ſarà l'angolo del l'ultimo grado, alquale ſarà un ripoſo di tre piedi per quadro: li angoli del quale ſaran C, D. dipoi ſi formerà il primo grado, & dalli ſuoi angoli del ripoſo ſi tireranno due linee, & appreſſo ſi leuaran tutte le linee de i quadri: & doue quelle toccheranno le dette linee, lì ſaran tutti li angoli de i gradi, come ſi uede eſpreſſo nella figura. Queſta ſcala è in ſcorcio per fianco, l'altra ſcala uiene ad eſſere in profilo, & è alta un grado manco, che ſon quattro piedi & mezo, & è medeſimamente larga tre piedi, come dinotano le linee occulte del piano ſotto eſſa ſcala: & con queſta regola ſi poſſono fare le ſcale di tanta altezza, quanto ſi uorrà, & farci alcuni ripoſi nel mezo, togliendo ſempre la miſura da i piedi del piano, & per il ſcorcio, & per il dritto.

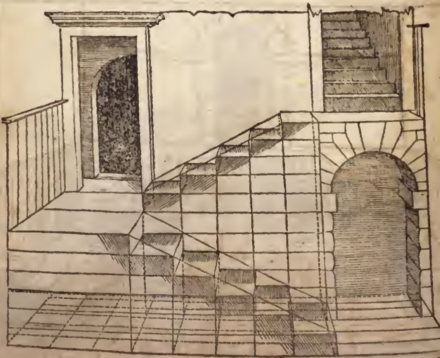


Queſte ſcale in profilo han gran preſentia, & ſono ben facili da collocare in ogni luogo, dico in diſegno, & a piu coſe poſſono ſeruire, ancora ne gli edificij doue ſi habbia a montare dolcemente; ſon molto commode & agiate, & danno a riguardanti non so che di contentezza d'occhio, et maſſimamente a luoghi publici; perciochè eſſendo ſempre due per una ſi puo ſalire da una banda, & per l'altra ſcendere, ſenza impedimento delle perſone a riſcontrarſi. Et coſi come ſon due ſalite ſolamente, l'huomo da ſe con queſta inuentione potrà farne delle altre & uariando ancora. Come queſte ſcale ſian fatte, & con che ragione, ben ſi comprende il tutto ſenza che altrimenti ſi ſcriua: perche, come altre uolte ho detto, li quadri ſon piedi comuni, & li gradi ſon di altezza mezo piede, & il ſuo piano un piede: la larghezza d'eſſe ſcale è piedi cinque, coſi le prime, come le ſeconde: il ſuo Orizonte ſi troua molto alto, acciò meglio ſi ueggbino li ſuoi piani: la porta ruſtica non è larga piu che tre piedi, & alta ſei; & benche paia eſſer chiuſa, ſi potrà nondimeno farla aperta, & ſeguitare piu oltre con altre coſe: et anco li due angoli dalla deſtra & ſiniſtra bãda, doue è il terzo grado & ripoſo uuole eſſere largo cinque piedi, come la ſcala, ma qui ſono ſolamente un piede, per l'anguſtia del foglio & della ſtampa, & quelle linee dirizzate sù ſopra eſſi gradi, rappreſentano ferri per li appoggij oueramente balauſti, liquali ancora ſtaran bene quà dauanti per appoggiarſi, & anco per non cadere a tempo di notte, non ci eſſendo lumi; ma non gli ho fatti per non confondere l'altre coſe.

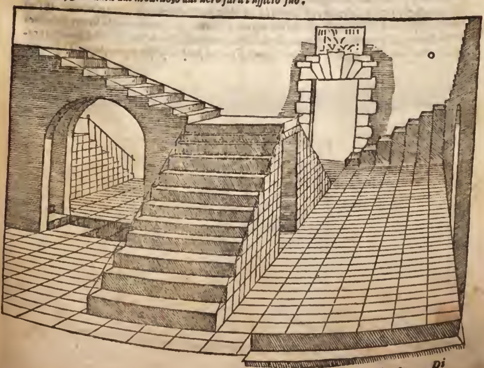


K Fra

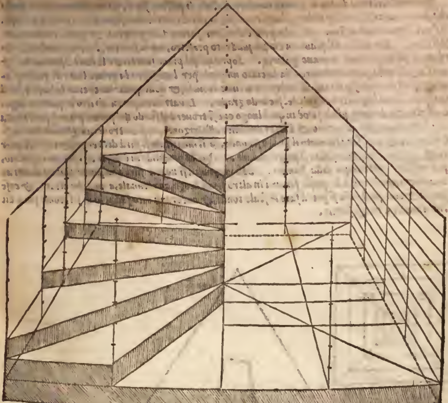
Fra le cose che hanno gran forza nelle dimostrationi delle prospettiue : io trouo le scale tornar molto bene, & quanto han piu ritorni fanno l'effetto migliore ; & perciò ho uoluto fare queste due scale che riuoltano,lequali sono in profilo,mostrando però il suo piano. Questa prima scala saglie tre piedi,& è ancor larga tre piedi,come dimostra il piano di linee occulte sotto il pianerottolo. ilquale per ritornare è ben necessario che ei sia di due larghezze, che così dinota il piano di sei piedi sotto il pianerottolo, sopra ilquale si troua una porticella, la larghezza della qual è di due piedi,& le sue pilastrate son di mezo piede per lato, che uiene ad essere in tutto tre piedi, per occupare tutto il pianerottolo. Quelle linee dirizzate da questa destra banda del pianerottolo, dinotano il parapetto per appoggiarsi, o ferri, o balausti : & il medesimo si farà dauanti, cioè ad ogni grado un diritto, ma non l'ho fatto per non confondere la figura : l'altezza sua è due piedi & mezo,che così è commodo a sostenere la mano. Il modo come sia leuata dal piano questa prima,& anco la seconda scala,si bene senza scrittura s'intende,che non accade a scriuerlo: ma questo è solamente per alcuni che non son così capaci. La porta rustica sotto il secondo pianerottolo,non passa piu oltra,che la larghezza della scala,come dimostra il piano sotto essa porta. Entro la porrà sopra il secondo pianerottolo dimostra esserui una scala che salisce piu alto, & è in faccia,laquale uolendosi fare ben giustamente, conuerrà continuare il piano de i tre piedi sotto la porta rustica,& da quello leuare su la detta scala, nel modo che quì adietro nell'altra scala ho dimostrato.

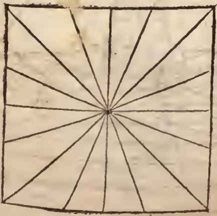


Di questa diuersità di scale son certissimo che una parte sarà intesa senza scrittura, massimamente quella di mezo, che saglie da due lati, & anco la superiore a essa che saglie piu sù: perciocbe quella è leuata dal piano come tutte le altre, & questa uiene ad essere di larghezza sei piedi, come si uede sotto l'entrata quadra del primo pianerottolo nel pauimento che occupa sei piedi. Li due archi sotto la seconda scala, le sue grossezze son un piede; & però la scala che scende sotto terra, è larga quattro piedi, & è cauata dal piano come le altre. Quella che è piu oltre fuori de gliarchi, si uede il modo come è fatta molto chiaramente, & cosi questi due gradi che a man sinistra si ueggono, si conosce in che modo son fatti, & se'l pauimento uenisse piu in quà si uederebbe meglio il suo finimento. La scala piu lontana a canto la porta rustica, si conosce apertamente come è leuata dal piano: laquale troua un pianerottolo che uiene in quà, & una scala laquale saglie in alto & uiene in quà, laquale è pur tolta dal pauimento come l'altre, cioè li gradi alti mezo piede, & il suo piano un piede: ma in cosi piccola cosa mal si puo misurare, ma rimane nella intelligentia dell'huomo, che poi facendola grande, la trouarà riuscire. Sotto questa scala passa una porta, laquale è larga cinque piedi. Sopra questo piano, et sù per queste scale il buon pittore haueria ben suggetto da trauagliarsi in collocar figure in diuersi modi, in piedi, a sedere sopra li gradi, & distesi per terra in scorcio, in questo modo, & con questa misura. Sia la figura doue si uoglia con li piedi; prendi cinque di quei quadri per linea retta, & tanto sarà alta la figura: perciocbe una persona comune, o mediocre che dir uogliamo, è di tale altezza, & cosi farai da presso, in mezo, & da lontano. Se la figura sarà sopra una scala, prendi la misura di quel grado doue ella si troua, & là farai di quelle altezze che son cinque piedi, & cosi s'ella sarà a giacere, sia il medesimo. Se uorrai della scorcia, giacendo sopra il piano, fa ch'ella sia cinque di quei quadri che scorciano, & ueduta dal modello, o dal uero farà l'ufficio suo.

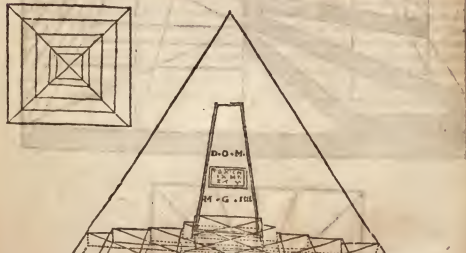


Di piu sorte scale ho dimostrato, ma ue ne sono ancora dell'altre lequali, nel uero, a chi non sarà bene instrutto in quelle passate, poco o nulla intenderà le due che qui auanti uoglio dimostrare. Questa prima sarà una lumaca quadra, ma chi saprà far questa, farà ancora la tonda che è tutto uno, seruendosi di quella regola che a far li corpi tondi ho dimostrato. La figura segnata P, è la pianta d'essa lumaca, ma di forma minore, acciò capire ci possa. Questa medesima pianta si metterà in scorcio, & s'imaginerà quel primo piano alto mezo piede dal pauimento, appresso si leueranno sul dritto tutti li angoli de' gradi ad una altezza, segnando sopra esse linee li mezi piedi di quella altezza che sarà il primo piano doue esse linee nasceranno: questi dauanti che son cinque anderanno tutti ad una altezza, che son noue gradi col primo piano, liquali si tireranno all'Orizonte & termineran quei dal destro, & dal sinistro lato, & cosi anche quelli nella faccia di là saran all'altezza de gli angolari. Terminati adunque tutti li gradi sopra le linee dirizzate, si leuerà il termine di mezo, partendo sopra essa linea tanti mezi piedi di quella altezza che si trouerà il primo piano nel mezo; dipoi si leuerà sù il primo grado mezo piede, & cosi al centro altrettanto, & tirate le due linee farà formata l'altezza del primo grado. Al grado secondo il termine del quale è all'angolo sinistro, si farà il medesimo, & dall'angolo del secondo grado sia tirata una linea all'Orizonte, laquale trouerà il termine del terzo grado, & da quel termine sia leuato il terzo grado mezo piede: & da quello al centro sian tirate le due linee, doue sarà formata l'altezza del terzo grado, & dal suo angolo all'Orizonte si tirerà una linea che toccherà il termine del quarto grado: & leuata la sua altezza poi tirate le due linee al centro, sarà fatta l'altezza del quarto grado. Cosi dall'angolo suo all'Orizonte si tirerà una linea che trouerà il termine del quinto. Leuata adunque la sua altezza, & tirate le due linee al centro sarà trouata l'altezza del quinto grado, & dal suo angolo si tirerà una linea all'Orizonte, laquale trouerà il termine del sesto grado che sarà su l'angolo: & leuata la sua altezza se tireran le sue linee al centro, cosi sarà trouato il piano del sesto grado: & dal suo angolo al termine del settimo grado si tirerà una linea al liuello, non all'Orizonte per esser questo su l'altra faccia, & il medesimo si farà di grado in grado, & riuoltandosi da questo lato destro li gradi, si tenerà sempre questa regola, laqual è infallibile.

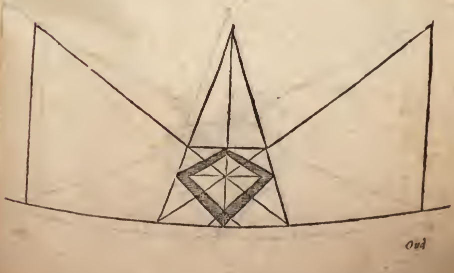




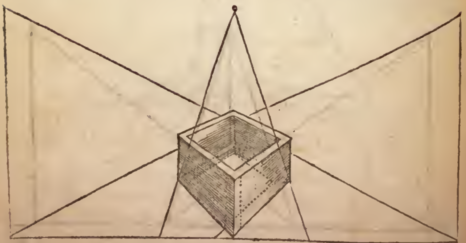
Per non lasciare a dietro di quante maniere di scale si possono fare, & massimamente di quelle che souente accaggiono, ho uoluto dimostrare questa che da tutti li lati si monta, la pianta dellaquale è qui sopra a man destra. Benche però è di minor forma della propria: & questa montata cosi si farà. Sia leuato dal piano un corpo quadrato perfetto, ma in scorcio, l'altezza delquale sarà mezo piede, & farà un piano spatioso. Sopra questo piano sian tirate le linee a schiancio, & dalli angoli nella parte interiore, sia lasciato un piede per lato sopra la prima linea di questo piano, & quel termine sia tirato all'Orizonte di linee occulte, & doue quelle toccheran le linee a schiãcio, quiui saran li quattro angoli del secondo grado. Leuati adunque sù diritto li quattro angoli all'altezza di mezo piede (cioè in quel luogo oue si trouerà il fondo del primo piano) sarà tirata una linea da angolo ad angolo, & l'altre due linee all'Orizonte, lequali troueran glialtri due angoli piu oltre, & cosi sarà formato il grado secondo, & il medesimo si farà del terzo, & cosi del quarto, & ancora a maggior salita si potrà andare. Quella piramide ui è posta cosi per un capriccio, per empiere quel campo della stampa. Alcuna uolta si uorrà fare una simile scala dauanti ad una porta, che la metà di questa seruirà in altro simil luogo, a tribunale, a qualche altare, & cose simili: & con questa uia si potrà fare le scale tonde, & ancora di otto faccie, o di sei, come piu a dietro dimostrai in esse forme.



Io haueuo promeſſo d'inſtruire tanto nella proſpettiua il ſtudioſo di queſte mie fatiche, che egli ſapeſſe dimoſtrare in proſpettiua li ſuoi concetti di qualche edificio che egli uoleſſe fare, penſando darne alcuni ſemplici termini, come ſaria di formare un piano ſemplice o doppio, & leuar sù qualche corpo, & che queſto haueſſe a baſtare. Ma traſportato di una coſa nell'altra, io ſono entrato in un pelago forſe troppo profondo alle forze mie, & queſto hanno cauſato li prieghi di qualch'uno che mi puo comandare: et perciò, hora ch'io uoleuo dar fine a queſto libro incomincio a trattare delle coſe piu difficili, lequali ſe addimandano fuori di quadro, benche però ſi tirano all'Orizonte et alla diſtantia, come la preſente figura quì diſotto, laqual dimoſtra un quadro perfetto, l'angolo delquale è poſto ſopra la linea piana, et coſi come ſe ne uedono due lati ugualmente, coſi ancor le diſtantie ſono uguali, lequali ſono al D. Et quanto ſi uorrà far ſcorciare piu eſſo quadro ſian poſte le diſtantie piu lontane, & quanto ſi uorrà far larga la faſcia intorno al quadro, ſia dall'angolo C, uerſo l'angolo A, terminato, & tutti li termini di queſto quadro uanno alle diſtantie & niuno uà all'Orizonte, eccetto il quadro doue è collocato queſto.

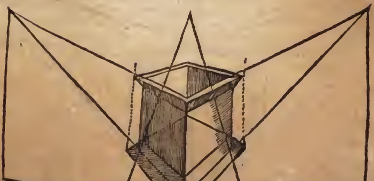


Quà sopra ho dimostrato la uia di porre una superficie in scorcio fuori di quadro, hora dimostrerò il modo di leuare il suo corpo di quella istessa grãdezza, col medesimo Orizonte, & le istesse distantie: ilqual corpo è uacuo, & si puo leuare a tanta altezza, quanto parrà all'huomo: ma io l'ho tenuto cosi basso acciò si uegga il fondo suo, & da questa medesima figura si comprende a quante cose ella potrà seruire: & tanto piu o meno seruirà, quanto l'huomo sarà piu o meno giudicioso. & questo sia bastevole quanto alli corpi quadri, ma uoglio ancora dimostrare il modo di corniciargli nella seguente carta.

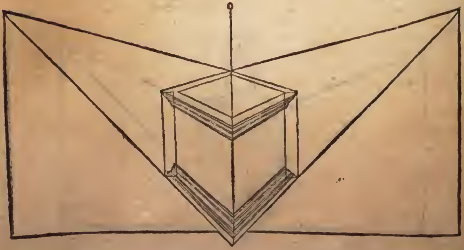


La

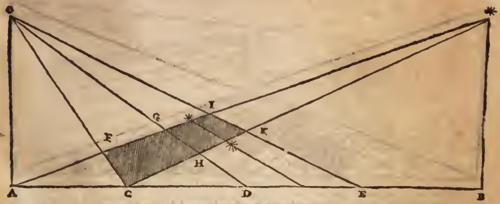
La presente figura è formata col medesimo Orizonte, & con le medesime distantie che son formate le quì a dietro: uero è che l'Orizonte & le distantie sono alquanto piu basse, & a uoler cominciare il detto corpo disopra, & disotto, si farà elettione della grandezza delle cornici. Poi tirate le linee a schiancio, così disopra, come nel fondo del corpo solido: prima alle cornici superiori si darà il suo conueniente sporto: & così dalli suoi angoli cadranno linee perpendicolari sopra le parti da basso, & termineranno lo aggetto delle basse cornici, lequali (come ho detto quì a dietro) uanno alle distantie, & non all'Orizonte: & così come li quattro angoli d'esso corpo uanno chiusi dentro del quadro, così si uede il fondo, & il disopra delle cornici uscire fuori del quadro: & questo è solamente per le cornici senza membri, per non confondere l'huomo: ma appresso si dirà de i membri.



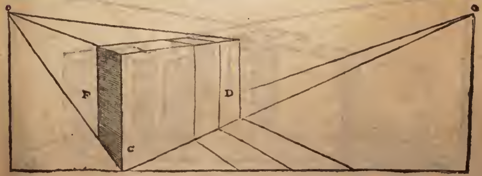
Quà disopra s'è ragionato delle cornici senza membri che hanno a seruire a questi corpi quadri fuori di quadro: & era ben necessario a darne qualche termine. Hora quì a canto si dimostrano in figura le sopradette cornici con li membri loro, liquali saran fatti ancor d'altra maniera a libertà dell'Architetto secondo li suggetti, & con quel diminuire & accrescere di membri, che ne glialtri corniciamenti piu adietro s'è detto, come ancora si puo comprendere nella presente figura, usando sempre una certa discretione & giudicio in fare elettione di quei mēbri che nelle opere habbino a tornare piu belli a gliocchi: perche, nel uero, sarāno alcune cornici, la ueduta delle quali sarà così alta che li membri sotto la corona si perderanno, & alcune base così superate dall'occhio, che li membri accresceran di sorte che alli riguardanti parranno dispiaceuoli: & però in questi tai accidenti sarà da fare li membri piu minuti: & sotto le corone membri piu grossi, acciò tornino poi meglio, & piu grati a riguardanti.



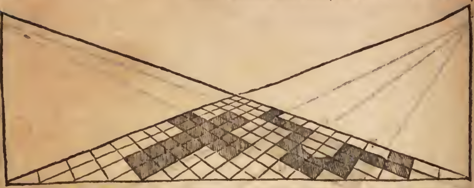
Le quattro figure passate fuori di squadra han la distantia uguale, cioè tanto da un lato quanto dall'altro, & si ueggono li lati pari: ma la figura qui disotto è in altro modo, cioè che li Orizonti seruono per distantia & per Orizonte. Prima sia fatta la linea piana A, B, & sia diuisa in quattro parti uguali, che sarà C, D, E. la linea C, D, sia tirata all'Orizōte a man destra, & la linea A, C, sia tirata all'Orizonte a man sinistra, & queste formeranno un quadro perfetto in scorcio, il qual si uede piu da un lato che dall'altro. Li suoi angoli saran F, G, H, C. se uorrai accrescere questo quadro in lunghezza mezo quadro, la parte D, E, sia diuisa per mezo, et sia tirata quella linea all'Orizonte destro, in capo della quale sarà una stella, & questa accrescerà mezo quadro. Poi se uorrai crescere l'altro mezo quadro tira la linea E, all'Orizonte destro, & sarà accresciuto un'altro quadro al primo, & tutta questa superficie sarà di due quadri perfetti, et questo allo ingegnoso Archi tetto seruirà a molte cose lequali per abbreuiare io passerò.



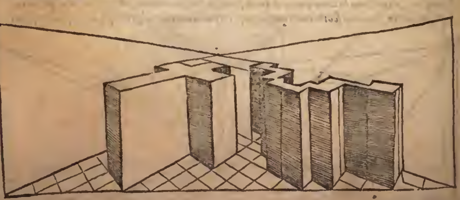
Il corpo quì sotto disegnato è leuato dalla superficie superiore a lui, & è fatto con li medesimi Orizonti, & uengono ad essere due quadri in lunghezza, & un quadro in altezza: perciochè la linea piana nella superficie che è segnata C, D, & il lato F, C, che scorcia sono uguali; cosi l'altezza del primo angolo di questo corpo è quanto quella parte di essa linea. Seguita adunque che questo corpo è quadro perfetto addoppiato: dico in lunghezza, che non intendeste il cubo addoppiato: & questo corpo, come ho detto disopra, seruirà a diuerse cose: & se ancora uorrai uedere piu quadri in lunghezza continua la linea piana in tante parti di piu, & trouerai sempre il uero di questa cosa, et similmēte se uorrai scorniciare questi corpi terrai la uia che nel principio di questi dimostrai.



Ma se si vorrà fare diuerse cose sopra un piano: sarà bene a formar prima un pauimento, come si uede qui disotto dimostrato, & sopra quello per uia di quadri andar formando qualunque cosa si uorrà, & quanto li quadri saran piu piccoli & di maggior quantità: le cose formate sopra essi uerranno meglio. La croce fatta sopra questo piano è solamente per aprire la strada al studioso: ma di questa si formerebbe un tempio moderno al costume Christiano. L'altra forma li a canto dinota un pezzo di fondamento di uno edificio. Ma tutte queste cose si possono poi in una gran forma, & di molti quadri augumentare in ornamenti, & ancora in forme diuerse, & tal uolta mutar li Orizonti, & far ueder le cose piu da un lato, che dall'altro, ma che sempre li Orizonti siano di ugual altezza.

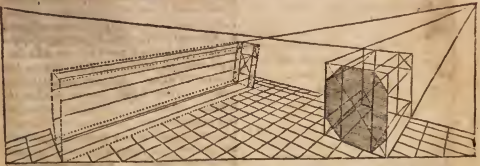


Di queste superficie quà disopra ho ancor uoluto leuare dal piano li suoi corpi, acciò si uegga come riescono: & anco per dimostrare che li medesimi Orizonti seruono ad essi corpi, sì come trouerai facendone esperienza: & ueramente queste cose fuori di squadra uorrebbono un libro per se sole: ma nel uero io (come ho detto) ci sono entrato per farne tre o quattro figure: nondimeno uoglio compire fin a dieci figure, lasciando poi i faticarsi alli studiosi, liquali son certissimo che hauendo alcuno piu occhio di me & anco piu patientia, trouerranno di molte cose ch'io non scriuo, nè pongo in disegno.

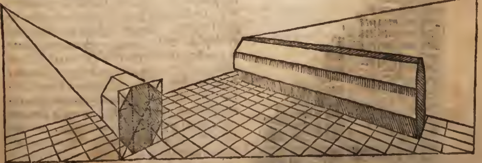


Sopra

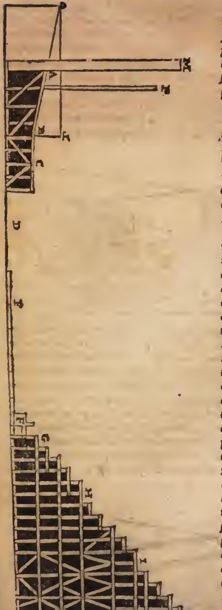
Sopra questi pauimenti di quadri fuori di quadro, come ho detto, si puo formare ciò che si uuole: ma in questo quì a canto si uede una colonna di otto faccie, laquale occupa tre quadri per grossezza, & in lunghezza ne occupa quattordici. Questa essendo di otto faccie è necessario cauarla del quadro, come da principio dimostrai: & in questo quadro si ueggono le linee occulte, & poi li termini delli otto angoli di linee espresse. Ma perche questa si uede troppo per fianco ne ho formato un'altro pezzo, che per esser piu uicino al suo Orizonte si uede piu in maiestà: benche però non è di tanta lunghezza, ma è per la metà di questa, che son sette piedi: nella fronte del quale si uede la forma ottagona, & le altre parti transparenti d'essa colonna: & se ancora questa colonna fusse piu uicina all'angolo sinistro del pauimento, la grossezza sua si uedrebbe piu in faccia, ma non giamai tanto ch'ella ui mostrasse la sua perfetta forma, per esser sempre fuori di quadro.



Queste colonne quì a canto son le medesime disopra, ma quelle son transparenti & queste solide, dalle quali lo accorto Architetto trouerà diuerse cose, essercitandosi su questa uia, benche ci sono altre uie, come quella del telar, o del portello, che uogliamo dire, laqual è dimostrata da Alberto Durero, ci è ancor quella della propria forma, uia ueramente bonissima & sicura: ma molto difficile a mostrarla altrimenti che alla presentia dell'huomo. perche questa ho io eletta per la piu facile di tutte l'altre. Et se non che io uoglio ristringermi, anzi dar fine a questo libro, per dar opera a gli altri di maggiore importanza: io hauerei tirato diuersi corpi, & casamenti su questa uia, laquale ueramente non è tanto difficile quanto la teneuano gli huomini qualche anni sono. Ma perche delle Scene & apparati di comedie & tragedie che a tempi nostri si costumano, et massimamente in Italia uoglio trattarne alquanto: io farò fine a questa uia fuori di quadro, lasciando (come io dissi) faticarsi, studiare, & inuestigare all'huomo, ch'io son certissimo che qualch'uno ne trarrà gran frutto.



Perche



Perche nella seguẽte carta io tratterò delle Scene e de' Teatri che a noſtri tempi ſi coſtumano; onde ſar.ì difficile a comprendere doue, & come ſi debba porre l'Orizonte delle Scene, per eſſere diuerſo modo dalle regole paſſate: ho uoluto far prima queſto profilo accioche la piãta inſieme col profilo l'un per l'altro ſi poßino intendere. ma ſarà però bene a ſtudiare prima ſu la pianta: & ſe quelle coſe non s'intenderãno nella piãta, ricorrere al profilo doue meglio s'intenderà. Primieramente dunque io comincierò dal ſuolo dauanti, ilquale ſarà all'altezza dell'occhio, & uoglio che ſia piano, & è ſegnato C, & da B, fin al'A, ſarà il ſuolo leuato dalla parte di A, la nona parte, & quel diritto piu groſſo ſopra del qual è M, dinota il muro nel capo della ſala. Quel diritto piu ſottile doue è P, ſarà il muro della Scena, cioè l'ultimo. Il termine doue è l'O, è l'Orizonte. La linea di punti che uiene ad eſſere a liuello da L, a O, doue eſſa finirà nel muro ultimo della Scena, iui ſarà l'Orizonte, ilqual però ſeruirà ſolamente per quel muro, & queſta linea ſarà quella che ſarà ſempre Orizonte alle faccie de i caſamenti che ſaranno in maieſtà. Ma quelle parti de i caſamẽti che ſcorceranno il ſuo Orizonte ſarà quel piu lontano ſegnato O. & è ben ragione ſe i caſamenti in effetto han due faccie, lequai ſquadrino a due lati, che ancora habbino due Orizonti. & queſto è quanto al profilo della Scena. Ma la piazza della Scena è quella ſegnata D. la parte E, rappreſenta la piazza del Teatro leuata da terra mezo piede. Doue ſi uede F, ſono le ſedie de piu nobili. Li primi gradi ſegnati G, ſaran per le dõne piu nobili, & ſalendo piu alto le men nobili ui ſi metteranno. Quel luogo piu ſpatioſo doue è H, è una ſtrada, & coſi la parte I, un'altra ſtrada, onde fra l'una & l'altra quei gradi ſaranno per la nobiltà de gli huomini. Da l'I, in ſu li gradi che ui ſono, li men nobili ſi metteranno. Quel gran ſpatio ſegnato K, ſarà per la plebe, & ſarà maggiore & minore, ſecondo la grandezza del luogo: & il Teatro, & la Scena ch'io feci in Vicenza, furono circa a queſto modo: et dall'un corno all'altro del Teatro era da piedi ottanta, per eſſere queſto fatto in un gran cortile, doue trouai maggior ſpatio, che doue era la Scena per eſſere quella appoggiata ad una loggia. Li armamenti & legature de i legnami furono nel modo dimoſtrato qui auanti: & per eſſer queſto Teatro ſenza appoggio alcuno, io uolſi (per maggior fortezza) farlo a ſcarpa nella circunferentia di fuori.

Trattato

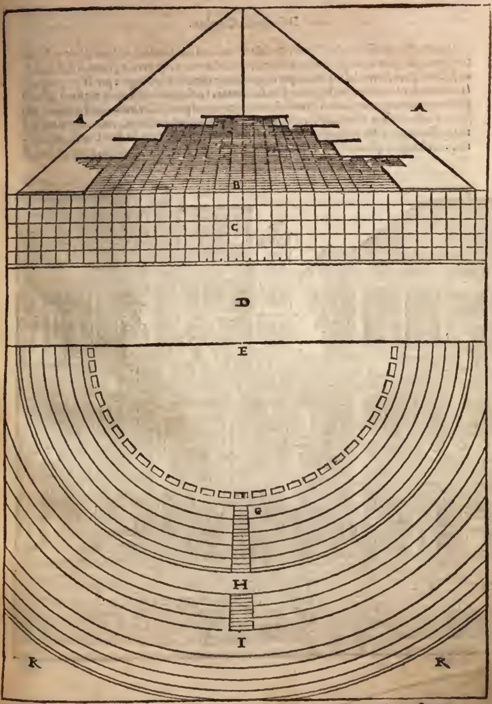
Trattato ſopra le Scene.

Fra l'altre coſe fatte per mano de gli huomini che ſi poſſono riguardare con gran contentezza d'occhio & ſatisſattion d'animo: è (al parer mio) il diſcoprirſi lo apparato di una ſcena, doue ſi uede in piccol ſpatio fatto dall'arte della Proſpettiua, ſuperbi palazzi, ampliſſimi tempij, diuerſi caſamenti, & da preſſo, & di lontano ſpatioſe piazze ornate di uarij edificij, drittiſſime & lunghe ſtrade incrociate da altre uie, archi trionfali, altiſſime colonne, piramide, obeliſchi, & mille altre coſe belle, ornate d'infiniti lumi, grandi, mezani, & piccoli, ſecondo che l'arte lo comporta, liquali ſono coſi artificioſamente ordinati, che rappreſentano tante gioie lucidiſſime, come ſaria, Diamanti, Rubini, Zafiri, Smeraldi, & coſe ſimili. Quiui ſi uede la cornuta, & lucida Luna, leuarſi pian piano, & eſſerſi inalzata, che gliocchi de gli ſpettatori non l'han ueduta muouerſi: in alcune altre ſi uede il leuare del Sole, & il ſuo girare, & nel finire della comedia tramontar poi con tale artificio che molti ſpettatori di tal coſa ſtupiſcono. con l'artificio a qualche buon propoſito ſi uederà diſcendere alcun Dio dal Cielo, correre qualche pianeta per l'aria. uenir poi ſu la ſcena diuerſi intermedij ricchiſſimamēte ornati, liuree di uarie ſorti cō habiti ſtrani, sì per moreſche come per muſiche. Talhor ſi uede ſtrani animali, entro de iquali ſon huomini, & fanciulli, atteggiādo, ſaltādo, et correndo coſi bene, che non è ſenza merauiglia de riguardanti. lequai tutte coſe dan tanto di contentezza all'occhio, & all'animo, che coſa materiale, fatta dall'arte, non ſi potria imaginare piu bella. & di quelle coſe, poi che ſiamo in propoſito dell'arte della proſpettiua, io ne trattarò alquanto. Pure quantunque queſto modo di proſpettiua di che io parlerò ſia diuerſo dalle regole paſſate per eſſere quelle imaginate ſopra le mura piane, & queſta per eſſere materiale & di rilieuo, è ben ragione a tenere altra ſtrada. Primieramente per il comune uſo ſi fa un ſuolo leuato da terra quanto l'occhio noſtro, cioè dalla parte dauanti: & di dietro ſi fa piu alto la nona parte, partendo in noue parti tutto il piano, & una di quelle. Sia leuato il detto ſuolo dalla parte di dietro uerſo l'Orizonte, & ſia ben piano, & forte per cauſa delle moreſche. queſta pendentia io l'ho trouata commoda con la eſperientia, perche in Vicenza (città molto ricca et pompoſiſſima fra l'altre d'Italia) io feci uno Theatro, & una ſcena di legname, perauentura, anzi ſenza dubbio, la maggiore che a noſtri tempi ſi ſia fatta, doue per li marauiglioſi intermedij che ui accadeuano, come carrette, Elefanti, & diuerſe moreſche, io uolſi che dauanti la ſcena pendente ui foſſe un ſuolo piano: la larghezza delquale fu piedi xij. & in lunghezza piedi lx. doue io trouai tal coſa ben commoda, & di grande aſpetto. Queſto primo ſuolo eſſendo piano il ſuo pauimento nō ubidiua all'Orizonte, ma li ſuoi quadri furono perfetti. & al cominciare dal piano pendente, tutti quei quadri andauano all'Orizonte. ilche con la ſua debita diſtantia ſminuì. Et perche alcuni han poſto l'Orizonte all'ultimo muro che termina la ſcena, ilqual è neceſſario metterlo ſul proprio ſuolo al naſcimento di eſſo muro, doue dimoſtra che tutti li caſamenti ſe adunano: io mi ſono imaginato di trapaſſare piu oltre con l'Orizonte. laqual coſa mi è coſi bene riuſcita, che a fare tal coſe ho ſempre tenuto queſta ſtrada, & coſi conſiglio coloro che di tal arte ſe diletteranno a tener queſto camino, come nella ſeguente carta dimoſtrerò. & come ne ho trattato quì a dietro nel profilo del Theatro, & della Scena.

Et perche gli apparati delle ſcene ſono di tre maniere, cioè la Comica, la Tragica, & la Satirica: io tratterò al preſente della Comica, i caſamenti della quale uoglion eſſere di perſonaggi priuati, liquali apparati per la maggior parte ſi fanno al coperto in qualche ſala, che nel capo di eſſa uī ſia camere per la commodità de i dicitori, & iui ſi fa il ſuolo, come quì piu a dietro io diſſi, et ne dimoſtrai il ſuo profilo, & qui auanti dimoſtrerò la pianta. Primieramente la parte C, è quel ſuolo piano, & poniam caſo che un quadro ſia due piedi, & medeſimamente quelli del piano pendente

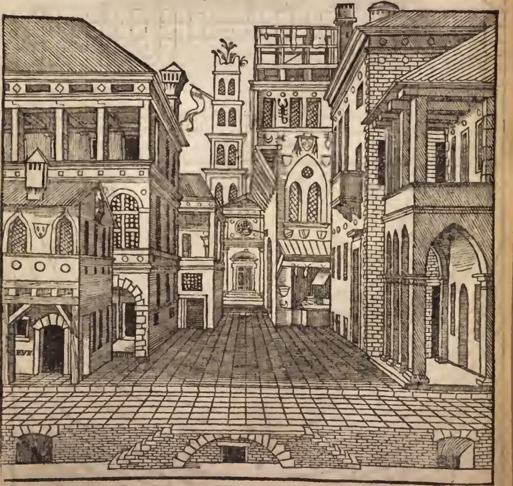
ſon

ſon due piedi per ogni lato,& è ſegnato B, & (come ho detto nel profilo) io non intendo di mettere l'Orizonte al muro ultimo della ſcena, ma quanto ſarà dal principio di eſſo piano B,fin al muro ſia trapaſſato altrettanto di là dal muro con l'Orizonte,& quelle due linee di punti dinotano il muro in capo di eſſa ſala:& coſi tutti li caſamenti, & altre coſe hauranno piu dolcezza ne gli ſcorci,doue tirati tutti li quadri ad eſſo Orizonte, & diminuiti ſecondo la ſua diſtantia, ſi rileueranno sù li caſamenti,liquali ſon quelle linee groſſe ſul piano,per diritto, & per trauerſo: & queſti tai caſamenti io li ho ſempre fatti di telari, ſopra liquali ho poi tirato tele, facendogli le ſue porte in faccia & in ſcorcio ſecondo le occaſioni, & aneo ci ho fatto alcune coſe di baſſo rilieuo di legnami che han aiutato molto le pitture, come al ſuo luogo ne tratterò. Tutto lo ſpatio dalli telari al muro ſegnati A, ſeruiranno per li dicitori,& ſempre il muro ultimo uuol eſſere diſcoſto dall'altro muro almen due piedi, acciò li dicitori poſsino paſſar coperti. dipoi quanto ſi trouerà alto l'Orizonte,ſia tanto alzato un termine al principio del piano B,che ſarà L,& da lì all'Orizonte ſia tirata una linea che è di punti,laquale ſarà al liuello,& doue queſta ferirà nell'ultimo muro,iui ſarà l'Orizonte di eſſo muro, & non ſeruirà però ad altro telaro: ma la detta linea ſia una coſa ſtabile,perche queſta ſeruirà a tutti quei telari che ſaranno in maieſtà, per trouare le groſſezze di alcune coſe: ma il primo Orizonte di là dal muro ſeruirà a tutti li ſcorci de i caſamenti. Et perche a far queſto ſaria neceſſario a rompere eſſo muro, ilche non ſi puo fare: io ho ſempre fatto uno modello piccolo di cartoni & legnami, ben miſurato & traportato poi in grande, di coſa in coſa giuſtamente con facilità. Ma queſta lettione forſe ad alcuno ſarà difficile, nondimeno ſarà neceſſario faticarſi nel far de modelli & eſperientie,che ſtudiando trouerà la uia. Et perche le ſale (per grandi che ſiano) non ſon capaci di Teatri: io nondimeno per accoſtarmi quanto io poſſo a gli antichi, ho uoluto di eſſo Teatro farne quella parte che in una gran ſala poſsi capire. però la parte D, ſeruirà per la piazza della Scena, la parte circolare ſegnata E, ſarà la piazza del Teatro rileuata un grado dalla piazza della Scena, intorno laquale ſon ſedie per li piu nobili, che ſon F. li gradi primi G,ſon per le donne piu nobili: la parte H,è ſtrada,& coſi la parte I,G. li altri gradi ſon per li huomini men nobili, fra liquali ui ſon ſcale per ſalire piu agiatamente. Quei luoghi ſpatioſi ſegnati K,ſaran poi per la plebe & ſaranno maggiori, o minori ſecondo li luoghi, & come il luogo ſarà maggiore,il Teatro prenderà piu della ſua perfetta forma.


A
A
B
C
D
E
G
H
I
K
K

Della Scena Comica.

Quanto alla dispositione de i Teatri, & delle Scene circa alla pianta io ne ho trattato quì a dietro: hora delle Scene in prospettiua ne tratterò particolarmente. & perche (come io dissi) le Scene si fanno di tre sorte, cioè la Comica per rappresentar comedie: la Tragica per le tragedie: & la Satirica per le Satire. questa prima sarà la Comica, i casamenti della quale uogliono essere di personaggi priuati, come saria di cittadini, auocati, mercanti parasiti, & altre simili persone. Ma sopra il tutto che non ui manchi la casa della ruffiana, nè sia senza hostaria, et uno tempio ui è molto necessario, per disporre li casamenti sopra il piano, detto suolo: io ne ho dato il modo piu a dietro, si nel leuare i casamenti sopra i piani, come nella pianta delle scene, massime, come & doue si



dee

dee porre l'Orizonte. Nientedimeno acciò che l'huomo sia meglio instrutto circa alle forme de i casamenti: io ne dimostro qui a lato una figura laquale potrà essere un poco di luce a chi di tal cosa uorrà dilettarsi. Pur in questa essendo cosi piccola non ho potuto osseruare tutte le misure. Ma solamente ho accennato alla inuentione per auuertir l'huomo a saper fare elettione di quei casamenti, che posti in opera habbino a riuscir bene, come saria un portico traforato: dietro del quale si uegga un'altro casamento come questo primo, li archi del quale son di opera moderna. Li poggiuoli, altri li dicono pergoli, altri Ringhiere: hanno gran forza nelle faccie che scorciano, & cosi qualche cornice che li suoi finimenti uengono fuori del suo cantone tagliati intorno & accõpagnati con l'altre cornici dipinte, fanno grande effetto, cosi le case che han gran sporto in fuori riescono bene, come l'hosteria della luna qui presente: & sopra tutte le altre cose si dee fare elettione delle case piu piccole, & metterle dauanti, acciò che sopra esse si scuoprano altri edificij, come si uede sopra la casa della ruffiana, l'insegna della quale sono li rampini, o uogliam dire hami; onde per tal superiorità della casa piu adietro, uiene a rappresentar grandezza, & riempie meglio la parte della scena, che non farebbe diminuendo se le sommità delle case diminuissero l'una dopo l'altra. et benche le cose qui disegnate habbino un lume solo da un lato; nondimeno tornano meglio a dargli il lume nel mezo: percioche la forza de i lumi si mette nel mezo, pendenti sopra la scena, & tutti quei tondi, o quadri che si ueggono per gli edificij sono tutti i lumi artificiati di uarij colori transparenti, de iquali darò il modo da fargli nell'estremo di questo libro: alle finestre che sono in faccia sarà bene a mettergli de lumi di dietro, ma che siano di uetro, & anco di carta, ouero di tela dipinta torneran bene. Ma s'io uolessi scriuere di tutti gli auuertimenti che mi abbondano circa a tal cose, io sarei forse tenuto prolisso, però io le lascierò nell'intelletto di coloro che in tal cose si uorranno essercitare.

Della Scena Tragica.

La scena Tragica sarà per rappresentare tragedie. Li casamenti d'essa uogliono essere di grandi personaggi: percioche gli accidenti amorosi, & casi inopinati, morti uiolente & crudeli (per quanto si legge nelle tragedie antiche, & anco nelle moderne) sono sempre interuenute dentro le case de Signori, Duchi, o gran Principi, anzi di Re: & però (come ho detto) in cotali apparati non si farà edificio che non habbia del nobile, si come si dimostra nella seguente figura, dentro laquale (per esser cosa piccola) non ho potuto dimostrare quei grandi edificij Regij, & signorili, che in un luogo spatioso si potrebbono fare. Ma basti solamente all'Architetto che intorno a cose simili si uorrà essercitare, per hauer un poco di luce circa alla inuentione; & dipoi secondo li luoghi, & ancora li soggetti sapersi accommodare, & (come ho detto nella scena Comica) sempre si dee fare elettione di quelle cose che tornano meglio a riguardãti, non hauendo rispetto a mettere un edificio piccolo dauanti ad uno grande, per le già dette ragioni. Et perche tutte le mie scene ho fatte sopra li telari: ci sono tal uolta alcune difficultà, che è ben necessario a seruirsi del rilieuo di legname, come quello edificio al lato sinistro: li pilastri del quale posano sopra un basamento con alcuni gradi. In questo caso sarà da fare il detto basamento di basso rilieuo leuato sopra il piano, & poi si faran li due telari, cioè quello in faccia, & quello in scorcio, & stanno solamente fin alla sommità del parapetto che è sopra li primi archi. Hora perche gli archi secondi si ritirano per dar luogo al parapetto: cosi li due telari disopra si ritireranno: di maniera che tal opera uerrà bene. & quello ch'io dico di questo edificio s'intende ancora de gli altri, quando qualche parte si ritireranno, massimamente di quei casamenti che sono quà dauanti. Ma quando tai cose fussero di lontano, un telaro solo seruiria, facendo tutte le parti ben lineate, & ben colorite. Circa alli lumi artificiati, s'è detto a bastanza nella scena Comica. Tutte le superficie sopra li tetti come saria i camini, campanili, & cose simili (benche quiui non siano) si faranno sopra una

tauola sottile, tagliati intorno, ben lineati & coloriti. Similmente qualche statue finte di marmo o di bronzo, si faranno di grosso cartone, o pur di tauola sottile, ben ombreggiate & tagliate intorno, poi si metteranno alli suoi luoghi, ma siano talmente discosto, & loutane che gli spettatori non le poßino uedere per fianco. In queste scene, benche alcuni hanno dipinto alcuni personaggi che rappresentano il uiuo, come saria una femina ad un balcone, o dentro d'una porta, etiandio qualche animale: queste cose non consiglio che si faccino, perche non hanno il moto & pure rappresentano il uiuo: ma qualche persona che dorma a buon proposito, ouero qualche cane, o altro animale che dorma, perche non hanno il moto. Ancora si possono accommodare qualche statue, o altre cose finte di marmo, o d'altra materia, o alcuna historia, o fauola dipinta sopra un muro, che io loderò sempre si faccia così. Ma nel rappresentare cose uiue, lequali habbino il moto: nell'estremo di questo libro ne tratterò, & darò il modo come s'habbino a fare.



Della Scena Satirica.

La scena Satirica è per rappresentar satire, nellequali si riprendono (anzi se mordeno) tutti coloro che licentiosamente uiuono, & senza rispetto, nelle satire antiche erano quasi mostrati a dito gli huomini uitiosi & mal uiuenti. Però tal licentia si puo comprendere che fusse concessa a personaggi, che senza rispetto parlassero, come saria a dire gente rustica; perciochè Vitruuio trattando delle scene, uuole che questa sia ornata di arbori, sassi, colli, montagne, herbe, fiori, & fontane: uuole ancora che ui siano alcune capanne alla rustica, come quì appresso si dimostra. Et perche a tempi nostri queste cose per il piu delle uolte si fanno la inuernata, doue pochi arbori &



herbe

herbe con fiori si ritrouano, [*si potran bene artificiosamente fare cose simili di seta, lequali saranno ancora piu lodate che le naturali; percioche, cosi come nelle scene Comiche, & Tragiche, si imitano li casamenti & altri edificij con l'artificio della pittura: cosi ancora in questa si potran bene imitare gli arbori, & l'herbe co' fiori. Et queste cose quanto saranno di maggior spesa tanto piu lodeuoli saranno: perche, nel uero, son proprie di generosi, magnanimi, & ricchi Signori, nimici della brutta auaritia.* › *Questo già uiddero gli occhi miei in alcune scene ordinate dall'intendente Architetto Girolamo Genga, ad instantia del suo padrone Francesco Maria Duca di Vrbino, doue io compresi tanta liberalità nel Principe, tanto giudicio & arte nell'Architetto, & tanta bellezza nelle cose fatte, quanto in altra opera fatta dall'arte, che da me sia stata ueduta giamai. (O Dio immortale) che magnificentia era quella di ueder tanti arbori & frutti, tante herbe & fiori diuersi, tutte cose fatte di finißima seta di uariati colori: le ripe & i sassi copiosi di diuerse conche marine, di lumache, & altri animaletti, di tronchi di coralli di piu colori, di madre perle, & di granchi marini inserti ne i saßi, con tanta diuersità di cose belle, che à uolerle scriuere tutte, io farei troppo lungo in questa parte. Io non dirò de i Satiri, delle Ninfe, delle Sirene, & diuersi monstri, o animali strani, fatti con tal artificio, che acconci sopra gli huomini & fanciulli, secondo la grandezza loro: & quelli andando, & mouendosi secondo la sua natura, rappresentauano eßi animali uiui. Et se non ch'io farei troppo prolisso: io narrerei gli habiti superbi di alcuni pastori, fatti di ricchi drappi, d'oro & di seta, foderati di finißime pelli d'animali seluatici. Direi ancora de i uestimenti d'alcuni pescatori, liquali non furono men ricchi de gli altri, le reti de iquali erano di fila d'oro fino, & d'altri suoi strumenti tutti dorati. Direi di alcune pastorelle & Ninfe, gli habiti delle quali sprezzauano l'auaritia. Ma io lascierò tutte queste cose ne gl'intelletti de i giudiciosi Architetti, liquali saranno sempre di queste cose, quando trouerannò simili padroni conformi alle lor uoglie, & gli dono piena licentia, con larga mano, di operare tutto quello che uorranno.*

De' Lumi artificiali delle ſcene.

Ho promeſſo piu a dietro ne trattati delle ſcene, di dare il modo come ſi fanno i lumi artificiali di uariati colori tranſparenti: perche primieramente dirò del colore celeſte, ilquale rappreſenta il zafiro & anco aſſai piu bello. Prendi un pezzo di ſale ammoniaco: & habbi un bacino da barbiero o altro uaſo di ottone, mettendogli dentro un dito di acqua. Poi queſto pezzo di ſale uà ben fregando nel fondo, & intorno queſto bacino, tanto che ſe conſumi tutto: aggiugnendoli dell'acqua tuttauia, & quanto uorrai piu quantità di queſta acqua, & che'l colore ſia piu bello ſa maggiore la quantità del ſale ammoniaco. Fatto adunque uno bacino pieno di queſta acqua falla paſſare per il feltro in uno altro uaſo, & queſta ſarà di color celeſte belliſſimo. Ma uolendolo piu chiaro ui aggiungerai dell'acqua pura, coſi di queſto ſol colore ne farai di molti piu chiari & piu ſcuri quãto uorrai. & ſe di queſta medeſima acqua zafirina uorrai fare colore di Smeraldo: mettili dentro alquanto di zafferano, tanro piu o meno, ſecondo che la uorrai piu oſcura o piu chiara. Di queſte coſe non ti do le proportioni: ma con la eſperientia ne farai di piu ſorte o chiare o pur oſcure. Se uorrai fare del colore di Rubino, ſe ſarai in luogo doue ſiano uini uermigli carichi di colore & chiaretti: queſti ſaranno de Rubin maturi & gai cioè acerbi, & ſe non haurai de uini, prendi del uerrino tagliato in pezzetti, mettendolo in una caldara piena d'acqua, con alquanto di lume di rocco, & la farai bollite ſtimmandola, & poi paſſate pel feltro, & aggiundoli acqua pura ſe uorrai colore piu chiaro. & ſe vorrai colore di Balaſſio, il uino goro, bianco, & uermiglio inſieme, ſatà tal colore. Coſi ancora li uini bianchi piu & meno carichi, faran colore de Griſopatio, & di Topatio. Ma (ſenza dubio alcuno) l'acqua pura paſſata pel feltro, contrafarà li Diamanti. Pure per farli, ſarà neceſſatio adoperare alcune forme in punta, & in tauola. & alla fornace de i uetri fate delle boccie che prendano tal forma, & quelle impire d'acqua. Ma il modo di diſporre queſti colori tranſparenti ſarà queſto. Sarà di dietro alle coſe dipinte doue anderanno queſti colori, una tauola ſottile traforata nel modo che ſaran compartiti queſti lumi, ſotto laquale ſarà un'altra tauola per ſoſtenere le boccie di uetro piene di queſte acque, poi dette boccie ſi metteranno con la parte piu curua appoggiate a quei buchi, & bene aſſicurate che non caſchino per i ſtrepiti delle moreſche, & dietto le boccie ſi metterà uno ceſendelo, ouero lampada, acciò il lume ſia ſempre uguale, & ſe le boccie uerſo la lampada ſaranno piane anzi concaue, riceueranno meglio la luce, & li colori ſaranno piu tranſparenti: coſi ancora per que i tondi, liquali ſaranno in ſcorcio, ſarà da fate le boccie di quella ſorte. Ma ſe accadrà tal fiata un lume grande & gagliardo, ſarà da metterui di dietro una torcia, dopo laquale ſia un bacino da barbiere ben lucido & nuouo, la refleſſione del quale ſarà certi ſplendori, come di raggi del ſole. Et ſe alcuni luoghi ſaranno quadri come mandorla, o altre forme, ſi prenderà delle piaſtre di uerri di uariati colori poſti a quei luoghi col ſuo lume di dietro. Ma queſti lumi non ſaran però quelli che allumineranno la ſcena, percioche gran copia di torcie ſi mettono pendẽti dauanti alla ſcena. Si potrà ancora ſu per la ſcena mettere alcuni candelieri cõ torcie ſopra, & ancora ſopra eſſi candelieri ui ſia un uaſo pieno di acqua dẽtro, nellaquale metterai un pezzo di canfora, ilquale ardendo fa belliſſimo lume, & è odoriſero. Alcuna fiata accadrà a dimoſtrare qualche coſa che abbrucia (ſia che ſi uoglia) ſi bagnerà beniſſimo di acqua uite della piu potente, & appiccatogli il fuoco con una candeletta: arderà per un pezzo. Et benche quanto alli fuochi ſi potria dire aſſai piu, uoglio queſto ſia baſteuole per preſente. Ma Parliamo di alcune coſe lequali ſono di gran diletto a gli ſpettatori. Mentre la ſcena è uota di dicitori. potrà l'Architetto hauer preparato alcune ordinanze di figurette: di quella grandezza che ſi ricercarà doue haueranno a paſſare, & queſte ſaranno di groſſo cartone colorite & ragliate intorno, lequali poſaranno ſopra un regolo di legno a trauerſo la ſcena, doue ſia qualche arco, fatto ſopra il ſuolo uno incaſtro a coda di Rondina, entro, ilquale ſi metterà detto regolo & coſi pianamente una perſona dietro al detto arco le farà paſſare, & tal fiata dimoſtrare che ſiano muſici con inſtrumenti & uoci, onde dietro alla Scena ſarà una muſica a ſomiſſa uoce. Tal uolta farà correre un ſquadrone di gente chi a piedi & chi a cauallo, lequali con alcune uoci o gridi ſordi, ſtrepiti di tamburri, & ſuono di trombe, paſcono molto gli ſpettatori. Et ſe tal uolra accadrà che uno Pianeta, o altra coſa per aria ſi uegga paſſare, ſia ben dipinta quella coſa in cartone & tagliata intorno, poi dietro la Scena (cioè a gli ultimi caſamenti) ſia tirato a trauerſo un filo di ferro ſottile, & con alcuni anelletti in eſſo filo attaccati dietro il cartone, nelquale ſia un filo negro, & dall'altro lato ſarà una perſona che pian piano lo tirerà a ſe, ma ſarà di ſorte lontano, che nè l'uno nè l'altro filo ſarà ueduto. Tal fiata accaderà tuoni lampi & folgori a qualche propoſito, li tuoni coſi ſi faranno. Sempre (come ho detto) le ſceue ſi fanno nel capo di una ſala, ſopra laquale gliè ſempte un ſuolo, ſopra delquale ſi farà correre una groſſa palla di pietra, laquale farà bene il tuono. Il lampo coſi ſi farà. Sarà uno dietro alla ſcena in luogo alto, hauendo nella mano una ſcatoletta, entro laquale ui ſia poluere di uetnice: & il coperchio ſia pieno di buſi: nel mezzo del coperchio ſarà una candeletta acceſa: & alzando in ſu la mano, quella poluere ſalirà in alto, & percuoterà nella candela acceſa, di maniera che farà lampi aſſai bene. Circa al folgore, ſarà tirato un filo di ferro lontano a trauerſo la ſcena, che deſcenda a baſſo, dentro delquale ſarà acconcio un rocchetto: o raggio che ſi ſia, ma queſto ſarà ornato di oro ſtridence, & mentre ſi farà lo tuono, nel finir di quello ſia ſcaricata una coda, & nel medeſimo tempo dato il fuoco al folgore, & farà buono effetto. Ma s'io uoleſſi trattare di quante coſe ſimili mi abbondano, io ſaria troppo lungo, però farò fine quanto alla proſpettiua.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

IL TERZO LIBRO
DI SEBASTIANO SERLIO
BOLOGNESE,

Nel qual si figurano, & descriuono le antichità di Roma, & le altre che sono in Italia, & fuori d'Italia.

CON NVOVE ADDITIONI.

ROMA QVANTA FVIT IPSA RVINA DOCET



DELLE ANTICHITA'. CAP. IIII.

FRA gli antichi edifici che si ueggono in Roma, istimo che il Pantheon per un corpo solo sia ueramente il piu bello, il piu integro, & il meglio inteso: & è tanto piu marauiglioso de glialtri, quanto che hauendo egli molti membri; così ben tutti corrispondono al corpo, che qualunque persona uedendo tal corrispondentia ne riman satisfatto. & questo auiene, che quel prudente Architetto, che ne fu inuentore, fece elettione della piu perfetta forma, cioè della rotondità, onde uolgarmente se gli dice la ritonda: percioche nella parte interiore tanto è l'altezza sua, quanto la sua larghezza. & forse il prefato Architetto considerando che tutte le cose che procedono ordinatamente, hanno un principale, & sol capo, dal quale dipendono glialtri inferiori, uolse che questo edificio hauesse un lume solo: ma nella parte superiore, acciochè per tutti i luoghi si potesse ugualmente dilatare, come in effetto si uede che fa. perche oltra le altre cose che hanno il suo perfetto lume, le sei capelle, lequali per essere nella grossezza del muro doueriano essere tenebrose; hanno nondimeno il suo lume conueniente per uigore d'alcune finestre sopra le dette capelle, che gli porgono il lume secondo, tolto dall'apertura disopra, sì che non ci è cosa, per minima che sia, che non habbia la sua parte del lume. Et non solamente le cose dell'edificio materiali, & stabili hanno una gratia mirabile: ma le persone che si ueggono quiui dentro, ancora che habbino mediocre aspetto & presenza, se gli accresce un non sò che di grandezza, & di uenustà: & il tutto nasce dal lume celeste, che da cosa alcuna non è impedito: & ciò non è fatto senza gran giudicio, perche essendo questo tempio anticamente stato dedicato a tutti li Dei, onde ei intrauentuano molte statue, del che ne fan fede diuersi tabernacoli, nicchi, & finestrelle, bisognaua che tutte hauessero la loro accommodata luce. Et però quelli che si dilettano di tenere diuerse statue, & altre cose di rilieuo, deueriano hauere una stanza simile, che riceuesse il lume disopra; percioche non accaderia mai andar mendicando il lume alle cose, ma in qualunque luogo fussero poste dimostreriano la sua perfettione. Sarebbe ancora molto al proposito per le pitture, pur che fussero state dipinte a tal lume. Il che suol fare la maggior parte de' giuditiosi pittori, che mentre uoglion dare gran forza, & rilieuo alle figure, pigliano il lume da alto: ma le pitture fatte in cotal maniera uogliono essere guardate da huomini intendenti, che altrimenti doue fussero degne di lode, sariano biasimate: perche le ombre oscure offendono quelli che non intendon l'arte: benche le pitture del gran Titiano siano pur fatte a che lume si uoglia, hanno nondimeno tanta dolcezza, & son così ben colorite, che satisfanno a tutte le persone, & hanno grandissimo rilieuo. Hor per tornare al mio primo ragionamento dico, che essendo il Pantheon, secondo il giudicio mio, la meglio intesa Architettura di tutte l'altre che io ho uedute, & che si ueggono, mi è parso metterlo nel principio, & per capo di tutti glialtri edifici, & massimamente essendo tempio sacro, & dedicato al culto diuino per Bonifatio Pontefice. Il fondatore di questo tempio, per quanto mette Plinio in piu d'un luogo, fu Marco Agrippa, adempiendo però la uolontà di Augusto Cesare, che interrotto dalla morte non lo puote fare. & fu questo tempio edificato circa all'anno di Christo quartodecimo, che uiene a essere gli anni del mondo cinquemila & dugento & tre in circa. nel detto tempio (come scriue Plinio) li capitelli erano di rame. il detto scriue che Diogene Scultore Atheniese fece le Cariatide nelle colonne molto approbate, & che le statue poste sopra il frontispicio erano molto lodate, benche per l'altezza del luogo non fussero celebrate. Questo tempio fu percosso dalli fulmini, & si abbruciò circa l'anno duodecimo di Traiano Imperatore, che uiene ad essere l'anno di Christo cento tredici, & del mondo cinque mila trecento undici. & Lucio Settimio Seuero, et Marco Aurelio Antonino

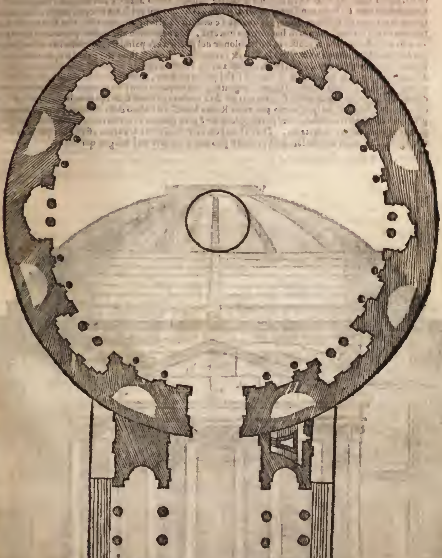
tonino lo ristorarono con tutti li suoi ornamenti, come appare scritto nell'architraue del frontispicio. liquali ornamenti si puo credere che fussero fatti tutti di nuouo: perciochè le Cariatide nelle colonne che fece il sopradetto Diogene doueano stare in altro modo: ma ueramente l'Architetto che gli ordinò fu molto giudicioso, & riseruato: giudicioso perche seppe accompagnare li membri molto bene, & fargli corrispondere a tutto il corpo, & non uolse confondere le opere con molti intagli: ma gli seppe compartire con gran giudicio, come al suo luogo ne tratterò diffusamente: fu riseruato che uolse osseruare l'ordine Corinthio in tutta l'opera, nè ci uolse mescolare altro ordine: & sono cosi bene osseruate le misure in tutti li membri, quanto in altro edificio io habbia ueduto & misurato. & ueramente questo tempio si puo dire che sia un'essempio di Architettura. Ma lasciando da banda queste narrationi, lequali poco importano all'Architetto, uerrò alle particolar misure di tutte le cose. Et per procedere ordinatamente in queste antichità. La prima cosa sarà la Lenografia, cioè la pianta. La seconda sarà l'Ortografia, che è il diritto, altri lo dicono il profilo. La terza cosa sarà la Sciografia, cioè la fronte, & li lati di qualunque cosa. La seguente figura si è la pianta del Pantheon, laquale è misurata col palmo Romano antico. Et prima parlando del portico; le colonne son grosse palmi sei, & minuti xxix. li spatij fra l'una & l'altra colonna son palmi otto, & minuti noue. la larghezza del uestibolo doue è la porta è palmi xl. la fronte de' pilastri del portico è come le colonne. La larghezza de i nicchi fra li pilastri è palmi dieci, & i membri alle bande son palmi due. La larghezza della porta è palmi xxvi. & mezo. la larghezza di tutto il tẽpio, cioè il netto fra muro a muro è palmi cxciiij. & altrettanto è la sua altezza, cioè dal pauimento fin sotto il labro dell'apertura di sopra. La larghezza di essa apertura è palmi xxxvi. & mezo. le sei capelle che sono nella grossezza del muro, ogn'una d'esse è in larghezza palmi xxvi. & minuti xxx. & entrano nel muro per la metà della sua larghezza saluando la grossezza delle colonne quadre angolari: ma la capella principale è palmi xxx. in larghezza, & è mezo cerchio, saluando le dette colonne angolari. la grossezza delle colonne di tutte le capelle è palmi cinque manco tre minuti, & cosi le colonne quadre angolari delle dette capelle. le colonne delli tabernacoli che sono fra le capelle sono grosse palmi due. la grossezza del muro che circonda il tempio è palmi xxxi. benche in essa grossezza ci sono assai uacui, che oltra le capelle che uacuano assai ci è ancora fra l'una & l'altra capella alcuni uacui, che molti dicono essere fatti per spiracoli per causa de' terremoti: ma io mi dò a credere che siano fatti per non ci mettere tanta materia: perche ad ogni modo per essere in forma circolare sono fortissimi. la scala che si uede dal lato sinistro era medesimamente dal lato destro per salire sopra il portico, & anco si andaua di quiui intorno al tempio sopra le capelle per una uia secreta, che ancora ci è al presente, per laquale si uà fuori alli gradi per salire fino alla sommità dell'edificio per molte scale che ui sono intorno. il fondamento di questo edificio si tiene che fusse tutto una massa soda, & che occupaua gran spatio di fuori, per quanto s'è compreso per alcuni circonuicini, che uolendo fabricare hanno trouato tal fondamento.

Palmo Romano antico, & è partito in dodici digiti, & ogni digito in parte quattro chiamati minuti, la metà del quale è quì disotto, & con questo è misurato il presente edificio con tutte le sue parti seguenti.



Pianta

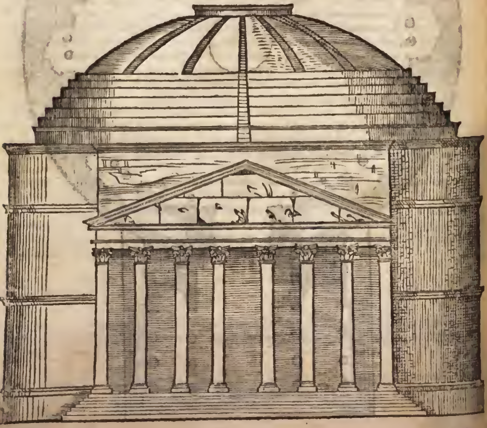
PIANTA DEL PANTHEON.



La

LA FORMA DEL PANTHEON DELLA PARTE DI FVORI.

La ſotto dimoſtrata figura rappreſenta tutta la forma del Pantheon nella parte di fuori, guardandola nella faccia: & benche al preſente ſi diſcenda a baſſo alcuni gradi; era nondimeno quando fu fatto rileuato dal piano ſette gradi: & è ben ragione ſe queſto edificio tanto antico è coſi integro; percioche il ſuo fondamento non fu fatto con ſparagno: anzi ſi tiene, che quanto era la ſua circunferentia, altrettanto di ſpatio di terreno ne fuſſe occupato, per quanto s'è ueduto da alcuni circonuicini, che fabricando hanno trouato di queſto fondamento di buoniſsima materia. Ma uegniamo alle miſure particolari ſopra terra. Io diſsi qui adietro, che la groſſezza delle colonne del portico era palmi ſei, & minuti xxix. ma l'altezza ſua è palmi liiij. & minuti xxix. ſenza le baſe, & i capitelli. Le baſe ſono alte palmi tre, & minuti xix. Li capitelli ſono in altezza palmi ſette, & minuti xxxvij. l'altezza dell'architraue è palmi cinque. il fregio è alto palmi cinque, & minuti xiij. la cornice è alta palmi quattro, & minuti noue. il ſpatio di queſto frontiſpicio ſi tiene che fuſſe ornato di figure d'argento, quantunque io non l'ho trouato in ſcrittura: ma conſiderando alla grandezza di quelli Imperatori mi dò a credere che coſi fuſſe: percioche ſe i Gotti, & i Vandali, & altre nationi che ſpogliorno piu uolte Roma haueſſero uoluto delli bronzi, poteano ſeruirſi de gli architraui, & altri ornamenti del portico, doue ne è gran quantita: ma ſia come ſi uoglia ci ſono li ueſtigi, che ci erano figure di metallo. Dall'ultima cornice in sù ſopra la cupola, ſi aſcende per aſſai luoghi con i gradi commodi fin alla ſommità, come ſi puo comprendere nel diſegno qui ſotto.



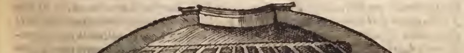
Queſta

LA PARTE DI DENTRO DEL TEMPIO.

Questa seguente figura dimostra la parte di dentro del Pantheon, laqual forma è tolta dalla rotondità perfetta: percioche tanto è la sua larghezza da muro a muro, quanto è dal pauimento fin sotto l'apertura, che come ho detto piu adietro, è per diametro palmi excirij. & è tanto dal pauimento alla sommità dell'ultima cornice, quanto da quella alla sommità della uolta doue è l'apertura. Le riquadrature che sono in essa uolta, o uogliam dire Cielo, sono tutte nel modo ch'è quel di mezo, & è opinione che fussero ornati di lame di argento lauorato, per alcune uestigie, che ancora si ueggono: perche se di bronzo fussero stati tali ornamenti, per le ragioni dette piu adietro, sariano stati spogliati glialtri bronzi, che ancor sono nel portico.

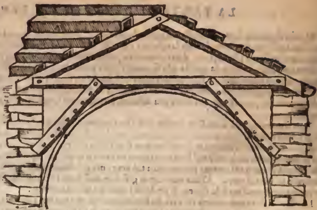
Non si marauigli alcu no se in queste cose che accennano alla prospettiua, non ui si uede scorcio alcuno, nè grossezze, nè piano: percioche ho uoluto leuarle dalla pianta dimostrando solamente le altezze in misura, accioche per lo scorciare le misure non si perdino per causa de i scorci: ma ben poi nel libro di prospettiua dimostrerò le cose ne' suoi ueri scorci in diuersi modi, in superficie, & in corpi, in uarie forme, & gran copia di uarij casamenti pertinenti a tal arte: ma nel dimostrare queste antichità per seruare le misure non userò tal arte. Dalla cornice in giù non dirò hora le misure delle cose, perche piu auanti a parte per parte dimostrerò le figure, & ne darò le misure minutamente.

La capella di mezo ancora ch'ella sia benissimo accompagnata con tutta l'altra opera; nondimeno è opinione di molti che non sia antica: perche l'arco di essa uiene a rompere le cinque colonne, cosa che non usarono li buoni antichi: ma che al tempo de' Christiani ella sia stata cresciuta, come si conuiene a i tempij de' Christiani di hauer un'altar principale, & maggior de glialtri.

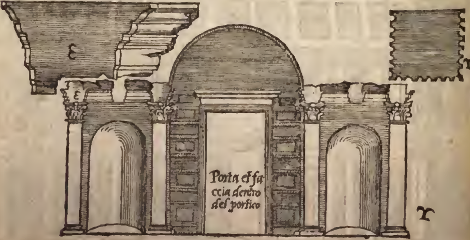


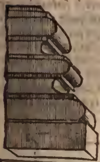
Questo

Questo ornamento si troua in essere al presente sopra il portico del Pātheon, & è tutto di tauole di bronzo come dimostra la figura. il cerchio non ci è, ma ci era una meza botte di bronzo molto ornata: & anco si tiene per l'opinione di molti, che ui fusse ornamenti di argēto per le ragioni dette piu adietro: ma di che materia egli si fusse non si sà. certa cosa è, che douea esser opera bellißima, cōsiderādo a quel lo che al presente si uede.



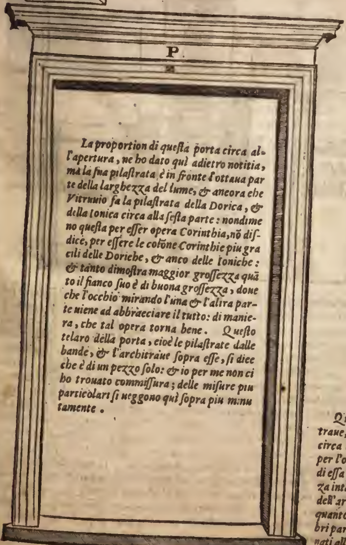
La figura quì sotto dimostra la faccia dentro del portico, il quale è molto ornato di marmi, cosi ne' fianchi del portico, come nella faccia, & anco di fuori: ma la parte di fuori è molto consumata da glianni, & per essere al discoperto: li quattro pilastri sono scanellati nel modo che quì sotto si uede, & con quel numero di scanellature: & perche le colōnne tonde diminuiscono nella parte disopra, doue il fondo dell'architraue è della grossezza della colonna: & uolendolo accompagnare con li pilastri quadri che non diminuiscono, esso fondo dell'architraue non haueria trouato il suo diritto: anzi saria restato da ogni lato tanto di morto dell'architraue, quanto è il diminuire della colonna tonda: l'Architetto prudente, fece tanto di risalto nell'architraue quanto è la diminution della colonna, sì come nella figura quì sotto si comprende; onde tal cosa corrisponde molto bene. Quanto alle misure della porta, l'apertura sua è in larghezza palmi uenti, & minuti due, & è l'altezza palmi quaranta, & minuti quattro. delle misure piu particolari nella seguente carta piu diffusamente ne tratterò.





Questa basa è una di quelle che sono alle colonne piane, dette pilastre, che sono nell'ordin secondo, per ornamento, lequal basa furon fatto con buon giudicio, che per esser lontane dall'occhio hanno solamento un bastoncino in luogo di due: perciochè due haverian fatta l'opera troppo minuta, & confusa.





La proportion di questa porta circa all'apertura, ne ho dato quì adietro notitia, ma la sua pilastrata è in fronte l'ottaua parte della larghezza del lume, & ancora che Vitruuio fa la pilastrata della Dorica, & della Ionica circa alla sesta parte: nondimeno questa per esser opera Corinthia, nõ disdice, per essere le colõne Corinthie piu gracili delle Doriche, & anco delle Ioniche: & tanto dimostra maggior grossezza quãto il fianco suo è di buona grossezza, doue che l'occhio mirando l'una & l'altra parte uiene ad abbracciare il tutto: di maniera, che tal opera torna bene. Questo telaro della porta, cioè le pilastrate dalle bande, & l'architraue sopra esse, si dice che è di un pezzo solo: & io per me non ci ho trouato commissura; delle misure piu particolari si ueggono quì sopra piu minutamente.

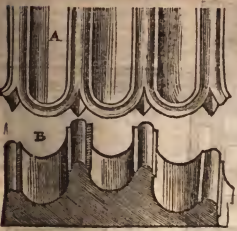
Questa cornice, fregio, & architraue, è sopra la porta del Pãtheon. circa alle sue misure l'architraue è per l'ottaua parte della larghezza di essa porta: il fregio, perche è senza intaglio è la terza parte minore dell'architraue: la cornice è alta quanto l'architraue: circa a i membri particolari egli sono proportionati all'opera grande doue col cõpasso si potrà trouare tutte le parti.

Per dimostrare tutte le parti di questo bellissimo, & ben inteso edificio è necessario di farlo uedere in piu lati: & però hauendo io quì a dietro dimostrato la faccia dananti in maiestà, con tutte quelle cose che in faccia si posson uedere, hora dimostrerò il portico, & lo antiporto, & l'entrata del tempio per fianco, come stà a punto. circa alle misure, la grossezza, & l'altezza delle colonne, & de' pilastri di fuori, & altri suoi ornamenti, ho detto piu a dietro, & perciò non replicherò piu tal misure: ma basti solamente il uedere la dispositione delle cose, lequali son però così picciole tirate in misura, proportionata alle grandi: le colonne piu picciole nell'entrata del tempio sono colonne piane a uso di pilastri: la misura delle quali darò piu auanti, perche seruono ancora alle capelle. quanto è questo spatio di questi tre intercolunni era la meza botte di bronzo, della quale ho parlato piu a dietro.



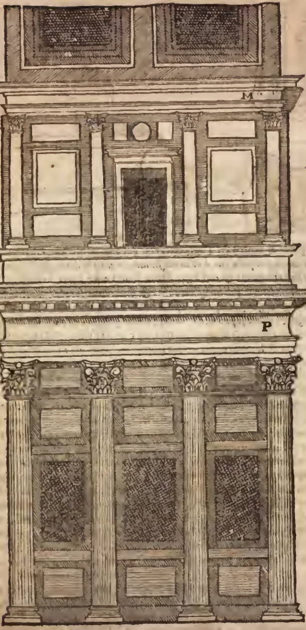
Circa a canali delle colonne, che molti ce ne sono nel Pantheon, non mi affaticherò in descriuere tutte le loro misure: ma di quelli delle colonne della capella grande al dirimpetto della porta per essere molto belle, & artificiose io ne ho uoluto dare qualche notitia: per ilche la figura quì sotto segnata A, & B, rappresenta l'opera d'essa colonna, cioè in pianta, & in diritto. La figura A, dinota il diritto della colonna. La figura B, rappresenta la pianta d'essa colonna. Quanto alla forma si è dimostrato a bastanza: ma quanto alle misure bisogna trattare. Li canali sono uentiquattro, & un canale è minuti noue, & mezo. Il tondino con i due quadretti è minuti quattro, & mezo. Il tondino è minuti tre, l'auanzo è un minuto & mezo, il qual minuto & mezo essendo diuiso in parti uguali uiene a essere ogni quadretto a canto il tondino tre quarti di minuto. Questa scanellatura è molto grata a i riguardanti, & una simile opera è alla basilica del foro transitorio per ornamento di una porta. La basa segnata C, è delle dette colonne della capella maggiore del Pantheon, l'altezza della quale è palmi due, & minuti undici & mezo, & è così diuisa: il zoccolo, o dado inferiore è minuti xix. in altezza. Il mazzochio inferiore è minuti xvij. il quadretto sopra esso è minuti tre & mezo. La scocia prima, cioè il cauetto è minuti otto, & un terzo. Il quadretto disotto i bastoncini è mezo minuto, & così è quel sopra i bastoncini: li due bastoncini sono sei minuti & mezo, & ciascuno d'essi uiene a essere tre minuti, & un quarto. Il cauetto disopra i bastoncini è minuti sei. Il regolo sotto il mazzochio superiore è minuto uno. Il mazzochio superiore è sette minuti, & due terzi. Il regolo sopra il mazzochio, che è il collarino della colonna è minuti tre. Lo aggetto di questa basa è minuti xxiij. proportionato nel modo quì sotto dimostrato.

La

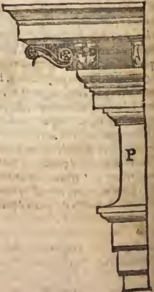




La ſeguente figura rappreſenta una parte di dentro del Pantheon, cioè dal pauimento fin alla ſommità della cornice, che ſoſtiene ſopra di ſe la tribuna, o cupola, che dire la uogliamo, & anco in detta figura ſi uede ſopra la cornice il naſcimento de' quadri della tribuna: & coſi detta figura dinota nella parte da baſſo la larghezza di una delle ſei capelle, dellequali ce ne ſono due di mezo cerchio, & quattro di forma quadrilunga: ma tutte ſei nella ſua faccia ſono conformi: & ciaſcuna di queſte capelle hanno due colonne tonde, & gli angoli d'eſſe capelle hanno le ſue colonne quadre, come ſi puo uedere nella pianta paſſata, & anco nel diſegno qui à canto, bench'ei non ſia in proſpettiua, & che non ſi uegga il girare della capella s'ella è tonda o quadra: & non s'è fatto in ſcorcio per ſtare ſul termine delle miſure; ma queſta è in effetto quadrata: perche ui ſi uede la forma delle fineſtrelle, che ſono nella parte interiore d'eſſe capelle. La groſſezza delle colonne è palmi cinque, manco tre minuti. L'altezza delle baſe è palmi due, & minuti xxi. l'altezza della colonna ſenza il capitello è palmi xl. l'altezza del capitello è palmi cinque, & minuti xxx. & coſi tutta la colonna con la baſa & il capitello è da palmi xlviij. l'altezza dell'architraue, fregio, & cornice è palmi xiij. & mezo. tutta queſta altezza è diuiſa in parti x. tre parti ſono per l'architraue, tre parti ſi danno al fregio, & le quattro parti ſi daranno alla cornice. del rimanente de i membri non dico altrimenti, per eſſere queſta dalla propria proportionalmente traſportata, laquale è qui auanti ſegnata B. & ueramente in queſta cornice ſi comprende il buon giudicio dell'Architetto, ilquale mettendoui le menſole non ci uolſe mettere i dentelli intagliati, per non cadere in quel comune errore, nelquale ſono caduti tanti antichi, & ancora hoggidì molti moderni. L'errore ch'io dico è queſto, che tutte le cornici, lequali hanno le menſole, & i dentelli intagliati, ſono uitioſe, & reprobate da Vitruuio nel quarto libro al ſecondo cap. & benche in queſta cornice ci ſia la forma del dentello; nondimeno per non eſſere intagliati, non ſi poſſon dannare in queſto caſo. Sopra queſta cornice è un parapetto, l'altezza del quale è palmi ſette, & minuti ſei, & è di baſſo rilieuo: percioche le colonne ſono anco loro di baſſo rilieuo. l'altezza delle quali con l'architraue, fregio, & cornice è palmi xxx. & minuti xxxvi. laqual altezza è diuiſa in cinque parti; una d'eſſe è per l'architraue, fregio, & cornice, laquale ſarà qui auanti ſegnata M, proportionata alla propria. In queſta cornice, & nell'architraue ſono coſi bene compartiti i membri, parte intagliati, & parte ſchietti, che la ſua forma non ſi confonde: anzi per eſſerui quei membri ſodi interpoſti fra gl'intagliati, ſi comprende in eſſa una gratia mirabile. La fineſtra ſopra la capella è per dar luce a eſſa capella, laqual luce benche non ſia principale; nondimeno per eſſere perpendicolare, tolta dall'apertura diſopra, uiene a dargli conueniente lume. Le colonne (come ho detto) ſono di baſſo rilieuo, & coſi fra eſſe colonne, & anco ſopra le fineſtre ci ſono diuerſe pietre fine incaſtrate; & il fregio della prima cornice è di porfido boniſſimo.

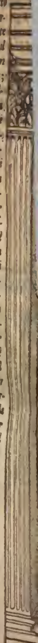






Questa

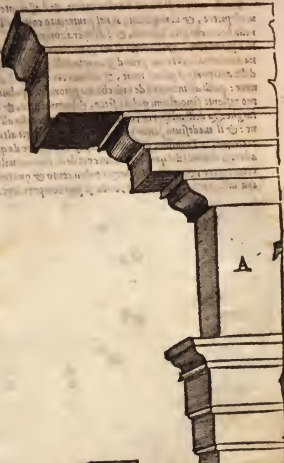
Questa figura dimostra un
fanno le colonne quadre dell
fa rompere l'architrave, il fr
e perche capire tutto
lo aggetto d'essa cor-
nice, fece solamente
la gola dritta: & il
restante de i membri
converse in una fascia;
onde tal opera è mol-
to grande, & accom-
pagna bene. Le
due finestre che nõ dan-
no luce, ma si fa giudi-
cio che fussero luoghi
da Idoli. L'altezza
del piede del taberna-
colo è palmi nove, &
mezo dodici. La gros-
sezza delle colonne è
palmi due, & la sua
altezza è palmi sedici
senza le base, & i ca-
pitelli. Le base so-
no di altezza palmo
uno, l'altezza de i ca-
pitelli è palmi due, &
mezo, l'architrave è
palmo uno, & cosi il
fregio che corre intor
no, & è tutto di por-
fido. l'altezza della
cornice è un palmo, &
mezo. l'altezza del
frontispicio è palmi cin
que. l'architrave che
recinge il tabernacolo
è palmo uno, & tre
quarti. Dell'altre
misure più minuta-
mente qua a canto sa-
rà dimostrato, & di
questi tabernacoli ne
sono tre a frontispicio
acuto, & tre a fron-
tispicio tondo, cioè cir
q. da quarta parte
la cornice.



Questa figura dimostra uno di quei tabernacoli che sono fra le capelle; & le colonne dalle bande rappresentano le colonne quadre delle capelle, & qui si uede il bel giudicio che hebbe l'Architetto, il quale uolendo far ricingere l'arcbitraue, il fregio, & la cornice, & non essendo la colonna quadra tanto fuori del muro che ci potesse capire tutto lo aggetto d'essa cornice, fece solamente la gola dritta; & il restante de i membri conuerse in una fascia; onde tal opera è molto gratiosa, & accompagna l'ordine. Le due finestrelle nõ danno luce, ma si fa giudicio che fussero luoghi da Idoli. L'altezza del piede del tabernacolo è palmi noue, & minuti dodici. La grossezza delle colonne è palmi due, & la sua altezza è palmi sedici senza le base, & i capitelli. Le base sono di altezza palmo uno, l'altezza de i capitelli è palmi due, & mezo. l'architraue è palmo uno, & cosi il fregio che corre intorno, & è tutto di porfido. l'altezza della cornice è un palmo, & mezo. l'altezza del frõtispicio è palmi cinque. l'architraue che ricinge il tabernacolo è palmo uno, & tre quarti. Dell'altre misure piu minutamente qui a canto sarà dimostrato, & di questi tabernacoli ne sono tre a frontispicio diritto, & tre a frontispicio tondo, cioè circa alla quarta parte d'un cerchio.

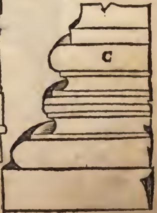


Le quattro figure quì sotto sono membri del tabernacolo quì a canto; come dinotano le lettere A, B, C, D, che si rispondono. circa alle misure delle altezze è detto quì a dietro. Ma basti solo all'Architetto, che tutte le cose a membro per membro sono trasportate dalle grandi con diligenza, & ridotte a questa forma proportionatamente; & benche forse a gli studiosi di Vitruuio parrà troppo alta questa cornice alla proportione dell'architraue, & del fregio: & io per me non la faria cosi alta; nondimeno a uederla in quel luogo che ha gran distantia, & non è molto alta; ella rappresenta buona proportione. Il capitello s'allontana molto da gli scritti di Vitruuio, perche egli è di maggiore altezza senza la cimasa, che non lo descriue Vitruuio con tutta la cimasa; & nondimeno per la comune opinione sono i piu bei capitelli che siano in Roma: & non solamente questi de i tabernacoli, ma ancora quei delle capelle sono di tal forma, & anco quei del portico; di maniera che io giudico, sì come da principio io dissi, non hauer trouato edificio fatto con maggiore osseruanza dell'ordine, quanto è questo: & s'io uolessi scriuere tante belle osseruanze che ui sono, cosi dentro come di fuori, io parrei forse troppo prolisso; & però di questo marauiglioso edifitio farò fine seguitando dell'altre antichità.







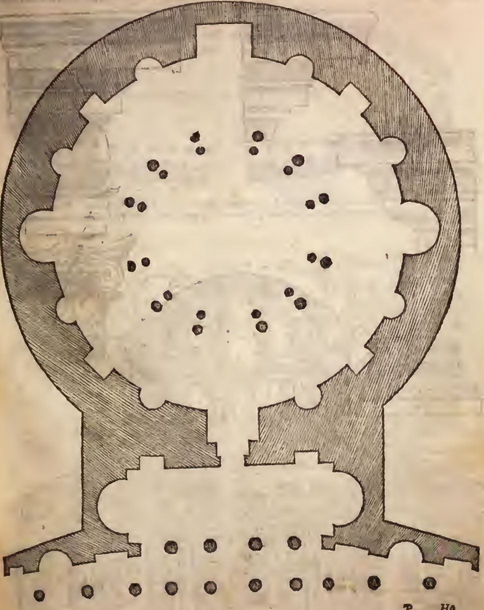


Questo

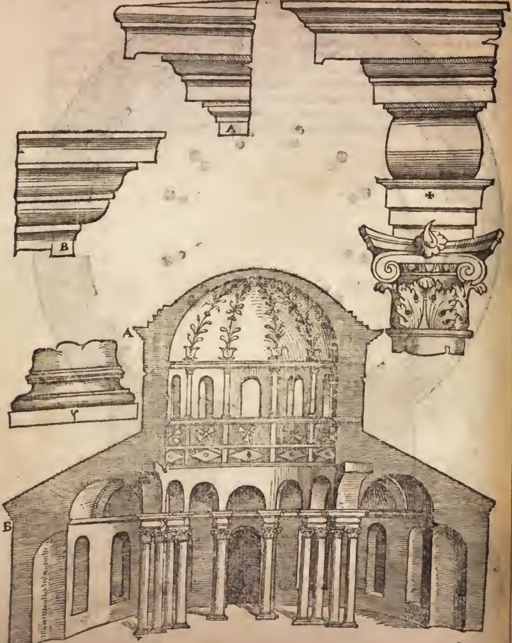
Questo tempio di Bacco è molto antico, & è assai intero, & ricco di lauori, & di belle, & diuerse pietre, & di musaichi, si nel pauimento come nelle mura, & ancora nel cielo di mezo, & nella botte che gira intorno, & è di opera composita. Tutto il diametro dentro da muro a muro è palmi cento, & il corpo di mezo ricinto dalle colonne è palmi cinquanta, nelli spatij da colonna a colonna io ci trouo gran differentia dall'uno all'altro: percioche il spatio di mezo all'entrare dello antiporto è palmi noue, & minuti trenta, & l'altro all'incontro è palmi noue, & minuti noue: quelli all'incontro de i nicchi maggiori sono palmi otto, & minuti trent'uno: glialtri quattro restanti sono alcuni palmi sette, & minuti otto, & alcuni palmi sette, & minuti dodici. La larghezza dell'antiporto, & cosi quella della capella all'incontro risponde allo spatio fra le colonne: & il medesimo fanno i due nicchi maggiori, gli altri nicchi minori sono palmi sette, & minuti cinque. Le misure del portico si posson pigliare da quelle del tempio, ilqual portico è uoltato a botte, dauanti del quale ci era un cortile in forma ouale, ilquale era lungo palmi cinquecento & ottantaotto, & era in larghezza palmi cento & quaranta, & per quanto si ueggon le uestigie, era molto ornato di colonne, come si puo comprendere nella seguente figura.



PIANTA DEL TEMPIO DI BACCO.



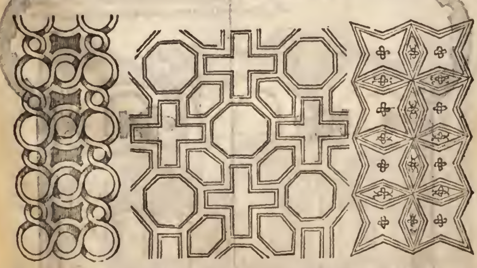
Ho dimostrato qui adietro la pianta con le sue misure, & qui sotto si uedrà il diritto nella parte di dentro, perche di fuori non è ornato. L'altezza sua dal pauimento fin sotto il cielo è palmi ottantasei. La grossezza delle colonne è palmi due, & minuti quattordici, & la sua altezza è palmi uentidue, & minuti undici. L'altezza delle base è palmi uno, & minuti sette. L'altezza de i capitelli è palmi due & un quarto. l'altezza dell'architraue è palmo uno & un quarto, & cosi il fregio. L'altezza della cornice è palmi due & mezo. I membri piu particolari si posson uedere qui sotto, perche sono proportionati a i grandi, & questo tempio è fuori di Roma dedicato a Santa Agnesa.



La pianta qui ſotto era un cortile dauanti al tempio di Bacco con un portico intorno, per quanto ſi comprende per alcuni ueſtigi molto rouinati, & all'incontro di tutti li ſpatii fra le colonne era un nicchio ornato di colonnelle, dentro del quale douea eſſere una ſtatua. Era queſto cortile in forma ouale molto luoga, & la ſua lunghezza era palmi cinquecento ottantaotto, & era su larghezza palmi cento quaranta.

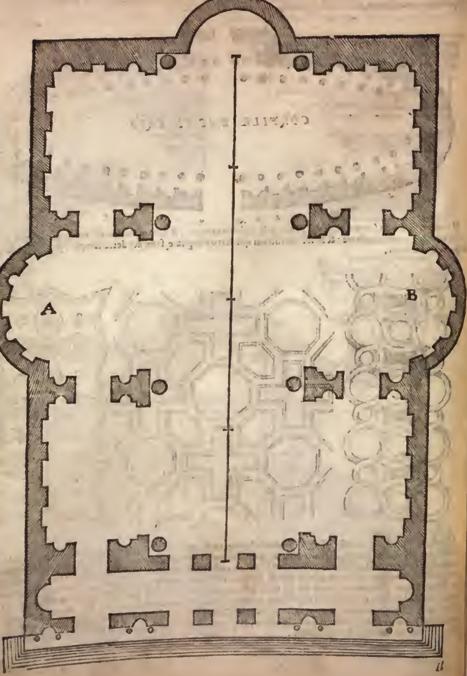


Il tempio di Bacco (come ho detto) è ricco di molti ornamenti, & di compartimenti uarii: ma io non tutti, ma parte ne ho uoluto dimoſtrare: & le tre inuentioni quì ſotto diſegnate ſono nel detto tempio, parte di belle pietre, & parte di muſaico.

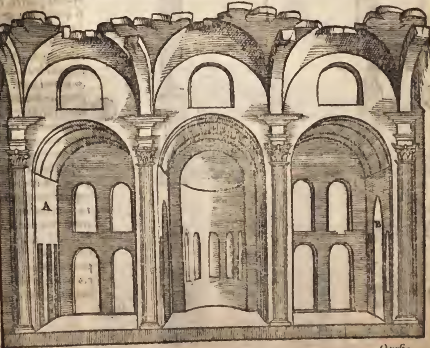


Queſto tempio della pace fece fare Veſpaſiano Imperatore appreſſo il foro Romano, ilqual tempio è molto lodato da Plinio, & era molto ornato di ſculture, & di opere di ſtucco: & oltra gli ornamenti di eſſo tempio Veſpaſiano dopo la morte di Nerone ui fece porre dentro tutte le ſtatue, coſi di bronzo, come di marmo, lequali eſſo Nerone hauea raccolte in diuerſi luoghi che erano non picciolo numero. Quiui ancora Veſpaſiano fece porre un ſuo ritratto con i ſuoi figliuoli fatto d'un marmo nuouo trouato in Ethiopia di color di ferro detto Baſſa, o coſa molto prezzata in quei tempi: nelqual tempio nella capella principale era una ſtatua molto grande di marmo fatta di piu pezzi, delle quali reliquie ne ſono al preſente aſſai pezzi in Campidoglio, & fra gli altri ui è un piede, che l'unghia del dito groſſo è tanto grande ch'io ui ſono ſeduto ſopra commodamente, & di quiui ſi puo comprendere la grandezza di tal ſtatua laqual ſi uede eſſer fatta di mano di buon Scultore.

PIANTA DI TEMPLVM PACIS.



Il detto tempio è misurato a braccio, & il braccio è partito in parti dodici addimandate oncie, & quella linea che è nel mezo della pianta d'esso tempio, è mezo braccio: & prima la lunghezza del portico è circa braccia cento uentidue, & la sua larghezza è braccia quindici: la larghezza de' nicchi ne' capi d'esso portico è braccia dieci. La grossezza de i pilastri dell'entrata è braccia cinque, & fra l'un pilastro & l'altro è braccia dieci. Le aperture dalle bande, sì del portico, come del tempio è braccia sedici. La lunghezza di tutto il tempio è circa braccia cento settanta. La sua larghezza è braccia cxxv. Il capo di mezo è braccia liij. La fronte de' pilastri, doue sono appoggiate le colonne tonde, è braccia noue & mezo. La grossezza d'esse colonne è braccia quattro, & oncie quattro & meza, & sono scanellate, & le scanellature sono xxiiij. Il cauo d'una scanellatura è oncie cinque, & la sua costola è oncie una & meza. La larghezza della capella principale è braccia trentadue in circa, & è di mezo cerchio, quelle dalle bande A, & B. sono larghe da braccia xxxvij. & entrano nel muro braccia xvi. che è manco di mezo cerchio. La grossezza del muro intorno al tempio è da braccia dodici, benche in molti luoghi è piu sottile per causa de' sotto archi, & così le circunferentie delle capelle sono grosse da sei braccia: fra l'un pilastro & l'altro è da braccia quarantacinque. Di molti nicchi & finestre, & altre cose particolari per le dette misure si potranno comprendere, perche il disegno è proportionato, & questo è quanto alla pianta. Circa al diritto per esser coperto molto il piano dalle rouine, non potei misurare dal piede alla cima: ma per quanto ho compreso da parte della piãta, & anco dalle rouine che si ueggono, ho fatto questo diritto, non son ben risoluto se le colonne hanno sotto il piedestalo o nò, per non si uedere il piede delle colonne, & ancora che Plinio lodi molto questo edificio, ei sono alcune cose male accompagnate, & massimamente la cornice sopra le colonne, laquale non accompagna cosa alcuna, ma resta nuda per se sola.



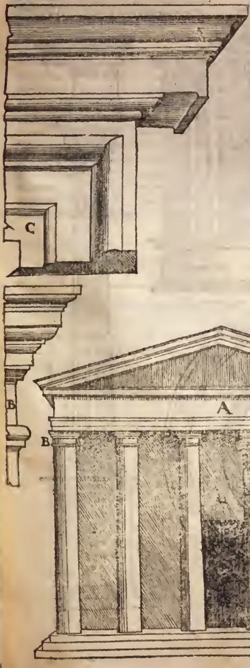
Questo



Questo edificio si addimanda templum pietatis, & è appresso il carcere Tuliano, et è tutto di treuertino: ma era coperto di stucco, & è molto rouinato, nè ui si ueggono uestigij di finestre; nondimeno io le ho poste nella pianta in quei luoghi doue sariano piu conuenienti: lo edificio è misurato con un braccio partito in minuti sessanta. La linea per mezo questo tempio è la quarta parte d'un braccio: & prima le colonne son grosse braccio uno & minuti diciotto. L'intercolunnio è braccia tre, & minuti quattordici. La larghezza della porta è braccia quattro, & minuti quattordici & mezo. La grossezza del muro è braccio uno, et minuti uenti. La lunghezza del tempio è braccia diciotto, & minuti uenti. La larghezza è braccia otto, & minuti trenta. Il portico intorno al tempio era lacunariato, cioè fatto a quadroni: ma la parte dauanti spatiosa non si comprende in che modo fusse coperta per essere rouinata. Le colonne di questo tempio non hanno le base, nè anco il suo quadretto, & erano di treuertino coperte di stucco, & il tempio hauea il frontispicio dauanti, & di dietro.

L'altezza

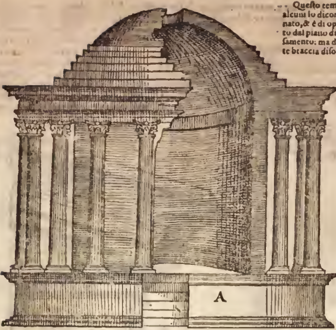
L'altezza della colonna col capitello è braccia x.manco tre minuti. la sua grossezza da basso è braccio uno, & minuti xviii.& nella parte disopra è braccio uno,& minuti xv.l'altezza del capitello è minuti xlvii.col bastoncino,& il collarino. L'altezza dell'architraue è minuti xxxvi. l'altezza del fregio è braccio uno,& minuti lvi.l'altezza della cornice è braccio uno, & minuti otto. Il netto del frontispicio, cioè dal piano della cimasa fin sotto la cornice è braccia due,& minuti due. I membri particolari sono misurati minutamente, & trasportati in forma maggiore, si come per i caratteri si puo uedere,iquai membri sono con somma diligenza da i grandi proportionalmente trasportati;

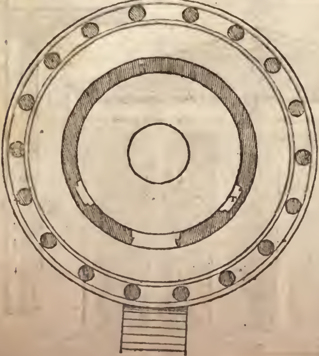


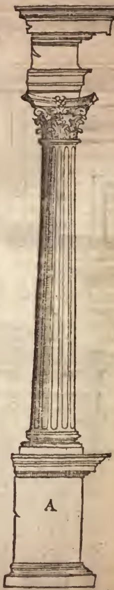


Questo

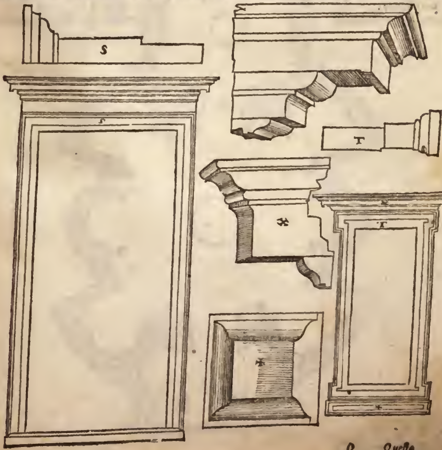
Questo tempio è a Tiuoli sopra il fiume Aniene, alcuni lo dicono il tempio di Vesta, gran parte rouinato, & è di opera Corinthia ben lauorato, & è eleuato dal piano di terra dalla parte dauanti quant'è il basamento: ma dalla parte di dietro è eleuato piu di sette braccia disotto del basamento.



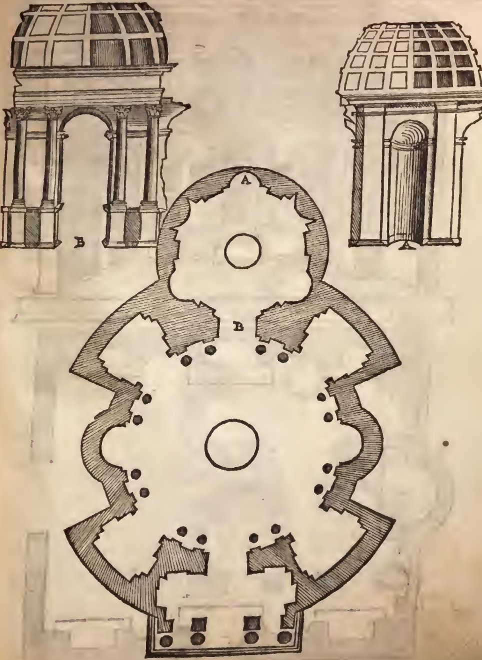




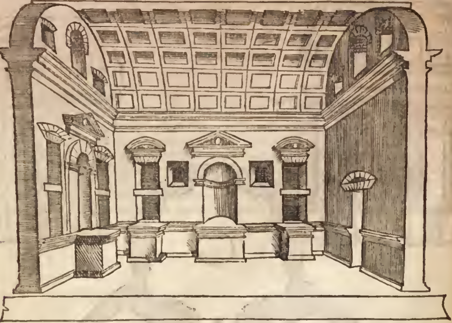
Il tẽpio qui adietro è misurato col braccio passato di lx.minuti. & prima le colonne sono grosse braccia uno, & minuti xvij. & lo spatio fra le colonne è braccia due, & minuti xxxiiij. fra le colonne & il muro è braccia due & mezo. La grossezza del muro è braccia uno, & minuti xiij. Il netto del tempio dentro è braccia xij. & mezo. Il piedistallo segnato A, cõ la colonna, & cõ li suoi ornamenti serue per tutto l'ordine del tẽpio. l'altezza della basa del piedistallo è alta minuti xlv. Il netto del piedistallo è braccia due, & minuti xlviij. La cornice del piedistallo è minuti xxxvij. & mezo. l'altezza della basa è minuti xxxviij. & mezo. Il fuso della colonna è in altezza braccia x. l'altezza del capitello è braccio uno, & minuti xxiiij. l'architraue, il fregio, & la cornice è d'altezza circa a due braccia & mezo. la porta qui sotto segnata S, & Y, è alta braccia noue. & la larghezza da basso è braccia quattro, & minuti quattro. la larghezza del lume nella parte disopra è braccia tre, & minuti liiij. che uiene a essere diminuita, come la mette Vitruuio. la sua pilastrata è minuti lij. & mezo: ma l'architraue disopra è minuti cinquant'uno. l'altezza del fregio è minuti xxx. l'altezza della cornice è minuti xlij. La finestra segnata T, & X, è larga braccio uno, & minuti xlvi. & mezo, & la sua altezza è braccia v. & minuti tre, & è diminuita come la porta. La sua pilastrata è minuti xxxi. & mezo, & l'altezza della cornice è altrettanto. i membri piu particolari sono disegnati in forma maggiore ben proportionati, accompagnati dalle sue lettere, lequali chiamano ogn'una d'esse la sua compagna. Questa finestra è lauorata dentro, & di fuori. la parte di dentro gira, ma la parte di fuori è diritta.

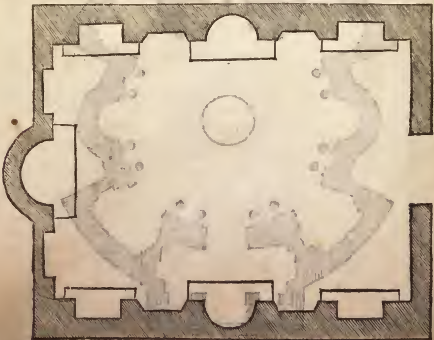


Questo tempio è fuori di Roma molto rouinato, & è di pietra cotta la maggior parte, nè ui si uede però alcuno di questi ornamenti che sono quì in piede: ma per quanto si puo comprendere per la pianta, & considerare la proportionata altezza; potrà stare nel modo disegnato A, & B, & solamente della pianta ci sono le misure, dalle quali misure si puo comprendere l'opera in piede. La pianta quì sotto è misurata col palmo Romano antico, la metà del quale si uede a car. 50. et prima la porta del tempio è larga palmi xxij. & il diametro di esso tempio è palmi xcvi. & mezo. Li due nicchi dalle bande sono larghi come la porta, & similmente la porta del tempio piu picciolo è della medesima larghezza, & similmente le quattro capelle nella entrata sono della medesima larghezza: ma elle si allargano poi nella parte interiore, & i muri dalle bande concorrono al centro d'esso tempio. Et queste quattro capelle per quanto si comprende riceueano il lume per fianco; & però la circunferentia di questo tempio si ritira nella parte interiore dalle due bande A, & B, laqual forma non mi dispiace. Il diametro del tempio piu picciolo è palmi sessantatre. Le capellette, così le concaue, come le curue sono in larghezza palmi quindici. delle due capelle curue io non mi posso imaginare come elle finissero poi nella parte superiore, perche non ci è tanto del diritto che si possa uedere il suo fine: ma ben questo appare alquanto sopra terra, & benche (come ho detto disopra) non ci si ueggano i uestigij, come l'edificio staua sopra terra, ho uoluto nondimeno, secondo il parer mio, leuare sù il diritto: & così la parte a man destra segnata B, rappresenta una parte del tempio grande, & la parte segnata A, dinota una parte del tempio piu picciolo.


B
A
B

Il tempio qui sotto dimostrato è fuori di Roma molto rouinato, & è la maggior parte di pietra cotta, & non è molto grande, nè si comprende che hauesse luce se non dalla porta, & dalle finestre alte per testa sopra le cornici. Tutti gli altri fori erano luoghi da statue, o di Idoli, o cose simili. La misura di questo tẽpio si perdette per il uiaggio, & però io non la pongo altrimenti: ma l'Architetto si potrà ualere della inuentione: ma ben tengo in memoria che'l tempio dentro era un quadro & mezo, così nella pianta, come nell'altezza.





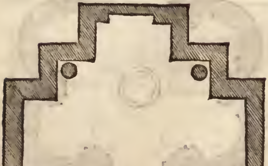
Questo tempietto è assai picciolo, & è di pietra cotta, misurato col palmo Romano antico. la lunghezza del portico è da palmi quaranta, & la sua larghezza è palmi sedici. La porta è larga palmi dieci. I nicchi sono tutti d'una larghezza, laquale è da palmi quattordici. il spatio fra i nicchi è palmi sei. circa le altezze io giudicai, che dal pauimento sotto l'architraue ci fusse da palmi quaranta, & che l'architraue, il fregio, & la cornice fusse da palmi noue: di maniera, che dando un palmo diritto alla cupola uerria a essere la sua altezza da palmi settanta in tutto per altezza; la misura del palmo è a carte 50.







Il presente tempietto è fuori di Roma, parte di pietra cotta, & parte di marmo, ilquale è rouinato assai, & si giudica che fusse un sepolcro, & è di forma quadrata perfetta per ogni uerso: da muro a muro è circa palmi trenta. La grossezza del muro è palmi due & mezo. La larghezza delle capelle è palmi dieci. La porta è larga palmi cinque. L'altezza delle colonne con le base, & i capitelli è palmi uentidue & mezo. La grossezza d'esse è poco piu di due palmi. L'architraue, il fregio, & la cornice è alta da palmi quattro. dalla cornice alla sommità della uolta è da palmi undici. L'altezza de gli archi delle capelle è palmi uenti.

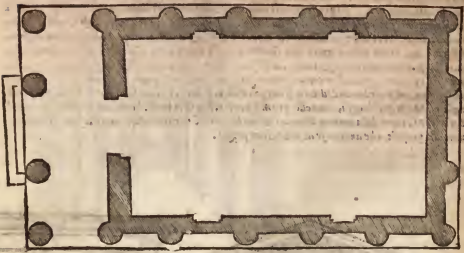


Il tempio quì ſotto dimoſtrato è a Tiuoli appreſſo il fiume, molto rouinato: hauea il frontiſpicio dauanti & di dietro, & le colonne dalle bande ſono manco della metà fuori del muro. La larghezza del tempio da muro a muro è braccia undici, & è miſurato col braccio, col quale è miſurato templum pietatis. La quarta parte del quale è a carte 58. la lunghezza del tempio è da braccia diciotto. La groſſezza del muro è braccio uno, & minuti undici. la groſſezza delle colonne del portico è un braccio, & un terzo. La ſua altezza con le baſe, & i capitelli è circa braccia dodici. l'altezza dell'architraue, del fregio, & della cornice è da braccia tre. il frontiſpicio è dal piano della cornice alla ſommità d'eſſo braccia tre. l'altezza del baſamento rileuato dal piano è braccia tre & mezo. nella faccia dauanti non ci è ueſtigio di porta, nè di nicchi, per eſſer rouinato: ma io l'ho coſi diſegnato per ornamento, che ancor coſi potria ſtare, & anco nelle mura, nè dalle bande di dietro ſi ueggono alcune fineſtre; io nondimeno le ho uolute porre nella pianta in quei luoghi, doue elle, per mio parere, ſtariano bene. la miſura de' membri, sì del baſamento, come della cornice diſopra, io non le narrerò in particolare: ma elle ſono proportionate alle proprie, che ancora ſe ne uede alcun pezzo.



Pianta

PIANTA DEL TEMPIO DESCRITTO DAVANTI.

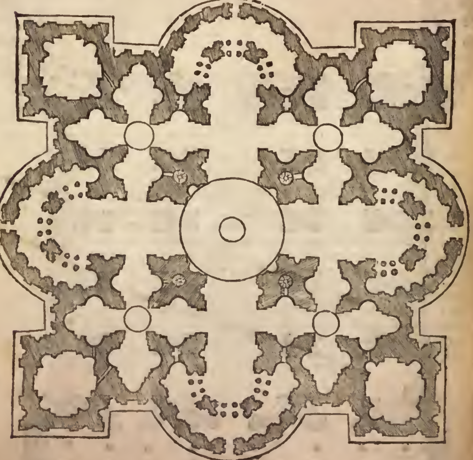


Benche nel principio di questo libro io habbia detto di trattare solamente delle antichità, non uoglio però rimanermi di trattare di alcune cose moderne fatte a tempi nostri, & maßimamente hauendo hauuto questo nostro secolo tanti bellißimi ingegni nell'Architettura. Fu adunque al tempo di Giulio secondo Pontefice maßimo un Bramante da Casteldurante, nel Ducato di Vrbino, huomo di tanto ingegno nell'Architettura, che con lo aiuto & auttorità che gli dette il sopradetto Pontefice, si puo dire ch'ei suscitasse la buona Architettura, che da gli antichi fino a quel tempo era stata sepolta. ilqual Bramante al suo tempo dette principio alla stupẽda fabrica del tempio di san Pietro di Roma: ma interrotto dalla morte lasciò non solamente la fabrica imperfetta, ma ancora il modello rimase imperfetto in alcune parti; perilche diuersi ingegni si affaticarono intorno a tal cosa: & fra glialtri Rafaello da Vrbino pittore, & anco intelligente nell'Architettura, seguitando però i uestigij di Bramante, fece questo disegno; ilquale al giudicio mio è una bellißima compositione, & del quale lo ingegnoso Architetto si potrà seruire in diuerse cose. nè ui porrò tutte le misure di esso tempio: percioche essendo ben proportionato, da una parte delle misure si potrà trarre il tutto. Il detto tempio è misurato a palmo Romano antico, che è a carte 50. & l'ambulatione di mezo è larga palmi nouantadue, & quelle dalle bande sono per la metà di questa. Da queste due misure adunque si potrà comprendere il tutto.



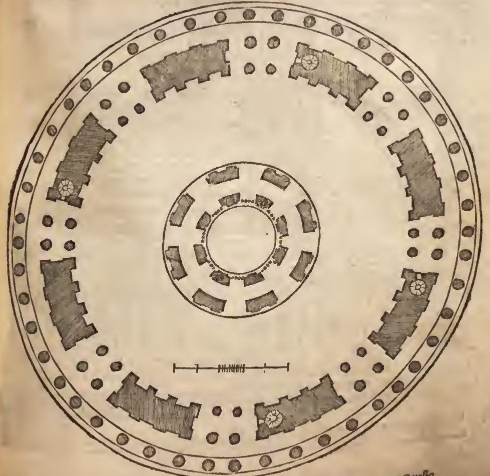
R Nel

Nel tempo di Giulio si trouaua in Roma Baldessar Petrucci Sanese, non solamente pittore grande, ma molto intelligente nell'Architettura, il quale, seguitando però i uestigi di Bramante, fece un modello nel modo quì sotto dimostrato, uolendo che'l tempio hauesse quattro porte, & che l'altar maggiore fusse nel mezo: & a i quattro angoli ci andauano quattro sacristie, sopra lequali si poteuano fare i campanili per ornamento, & maßimamente nella faccia dinanzi, che guarda uerso la città. Il presente tempio è misurato a palmo antico Romano: & prima nel mezo dall'un pilastro all'altro è palmi cento et quattro. Il diametro della cupola di mezo è palmi cento ottantaotto. Il diametro delle cupole picciole è palmi lxv. il netto delle sacristie è palmi cento. i quattro pilastri di mezo fanno quattro archi, iquali sostengono la cupola, & i quattro archi sono già fatti: l'altezza de' quali è palmi ccxx. & sopra questi archi ci andaua una tribuna molto ornata di colonne con la sua cupola sopra: & questa ordinò Bramante prima ch'ei morisse, la pianta della quale è quì nella seguente carta.



La

La figura quì sotto dimostrata è la pianta della tribuna, che andaua sopra i quattro archi, sì come ho detto nella passata carta: per laquale si puo comprendere che in tal caso Bramante fusse piu animoso che consideratiuo: perciochè una tanta massa, & di tanto peso uorria buonissimo fondamento a farla sicura, non che a farla sopra a quattro archi di tanta altezza. & a confirmatione del mio detto, i pilastri già fatti con i suoi archi, senza altro peso sopra, già si risentono, et son crepati in alcuni luoghi: nondimeno perche la inuentione è bella & ornata, & è per dar gran luce all'Architetto, io l'ho uoluta mettere quì disegnata; & per non esser prolisso in narrare tutte le misure, io ne dirò alcune delle principali: ma il rimanente si potrà trouare con i palmi piccioli, che sono quì sotto dentro della pianta, laqual misura è partita in parti cinque, & ogni parte sono palmi dieci, come si dimostra nella parte di mezo, che sono in tutto palmi cinquanta. La grossezza delle prime colonne di fuori è palmi cinque. La grossezza delle seconde piu interiori è palmi quattro. La grossezza delle terze colonne piu interiori è palmi tre & tre quarti. il netto della tribuna dentro è palmi cento ottantaotto. Il diametro della lanterna di mezo è palmi trentasei. Il rimanente delle cose si potrà comprendere, & misurare co i palmi piccioli.



Questo è il diritto di dentro, et di fuori della pianta passata, dal qual si puo comprendere la gran massa, & il gran peso che saria questo edificio sopra a quattro pilastri di tanta altezza: laqual massa (sì come io dissi auanti) doueria mettere pensiero ad ogni prudente Architetto a farla al piano di terra, non che in tanta altezza: & però io giudico, che l'Architetto dee esser piu presto alquanto timido che troppo animoso: perche se sarà timido, egli farà le sue cose ben sicure, & anco non si sdegnerà di uolere il consiglio d'altri: & così facendo rare uolte perirà: ma se sarà troppo animoso, egli non uorrà l'altrui consiglio: anzi si confiderà solamente nel suo ingegno; onde spesse uolte precipiteranno le cose da lui fatte. & però io concludo che la troppo animosità proceda dalla prosuntione, & la prosuntione dal poco sapere: ma che la timidità sia cosa uirtuosa, dandosi sempre a credere di sapere o nulla, o poco. Le misure di tutta questa opera si trouerranno coni palmi piccioli, che sono quì a dietro.



La

La pianta quì sotto disegnata fu inuentione di Bramante, bench'ella non si fece in opera, laquale andaua accordata con l'opera uecchia. La parte segnata B, è la chiesa di san Pietro in montorio fuori di Roma. La parte segnata A, è uno chiostro uecchio. Questa parte di mezo adunque così ordinò Bramante accommodandosi con l'opera uecchia. La parte segnata C, dinota una loggia con quattro capellette ne gliangoli. La parte D, è cortile. La parte E, è uno tempietto, ilquale fece fare il prefato Bramante. Le misure del quale in piu diffusa forma nelle seguenti carte si dimostreranno. Delle misure di questa pianta non dico cosa alcuna, ma solamente io l'ho fatta per l'inuentione, della quale l'Architetto si potrà seruire.



Nella

Nella passata carta ho detto di dimostrare quel tempietto di Bramante piu diffusamente, ilquale non è molto grande: ma fu solamente fatto per commemoratione di san Pietro Apostolo, perche nel proprio luogo si dice che'l detto Apostolo fu crocifisso. Il detto tempio è misurato col piede Romano antico; ilqual piede è sedici digiti, & ogni digito è quattro minuti: laqual misura si trouerà nel palmo, col quale è misurato il Pantheon, & è a carte 50. il diametro di questo tempio è piedi uenticinque, & minuti uentidue. La larghezza del portico intorno al tempio è piedi sette. La grossezza delle colonne è piede uno, & minuti uenticinque. La larghezza della porta è piedi tre, & mezo. Quei quadretti con quei tondi dentro che sono intorno al portico, dinotano i lacunari sopra le colonne. La grossezza del muro è da piedi cinque. Il rimanente delle misure si potrà comprendere per le prime.

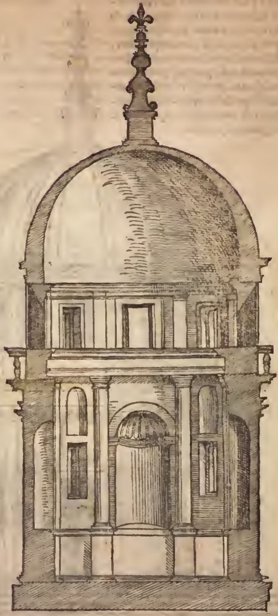


Questo

Questo è il diritto tempio qul a canto dimostrato in pianta, ilquale rappresenta la parte di fuori, & è tutto di opera Dorica, si come per il disegno si puo comprendere. Circa alle particolar misure io non mi stenderò: percioche dalla pianta si potrà comprendere il diritto, per essere questo, quantunque egli sia picciolo, proportionatamente disegnato, & traportato con le proprie misure da grande a picciolo.



Ho dimostrato nella passata carta la parte di fuori del tempio di san Pietro in montorio, ilqual fece Bramante. Hora quì sotto dimostrerò la parte di dentro, laquale (come ho detto io quì adietro) è fatta con tal proportione, che l'Architetto potrà trouare tutte le misure col mezo della pianta: & benche questo tempio paia di troppo altezza, & che ecceda l'altezza di due larghezze: nondimeno in opera per le aperture delle finestre, & de i nicchi che ui sono, onde la uista si uiene a dilatare, tale altezza non offende, anzi per le addoppiate cornici, lequali girano intorno, che rubano assai dell'altezza, il tempio si dimostra assai piu basso a i riguardanti, ch'egli non è in effetto.



Questo

Questo edificio è fuori di Roma appresso san Sebastiano,& è tutto atterrato fin al piano del terreno, & massimamẽte le loggie intorno: ma l'edificio di mezo, per essere opera sodissima,è tutto integro,& è opera di pietra cotta, nè ui si uede ornamento alcuno,& è tenebroso per non hauere altra luce, che dalla porta,& da i quattro nicchi alcuni piccioli finestrini. La pianta di questa è misurata a palmi antichi Romani,& le lunghezze,& larghezze sono misurate a canne, & ogni canna è palmi dieci. Et prima la loggia segnata A,è lunga canne xlii.& palmi tre. le altre per la maggior lunghezza sono lunghe canne lvi. & palmi tre. la larghezza delle loggie è palmi xxaij. la grossezza de' pilastri angolari con tutti i suoi membri è palmi xii. dalle qual misure si potrà comprendere il rimanente. Circa l'edificio di mezo,la parte segnata B,è discoperta,& è in lunghezza canne sette,& palmi sei, & in larghezza canne tre, & palmi quattro. La parte C,è scoperta, & uiene a essere di quadrato perfetto, & è canne quattro. I quattro pilastroni sono di grossezza palmi x. la grossezza del muro intorno all'edificio tondo è palmi xxiij. la parte segnata B, è uoltata a botte, & la parte di mezo è un sodo che sostiene la detta botte, nel mezo del quale è un'apertura. Il sodo di mezo è ornato di nicchi che accompagnano gli altri che sono nel muro. Circa alle altezze, per esser molto ripieno, & anco perche ci era bestiame dentro, io non le misurai, & anco per non ci esser bellezza di architettura, non tenni conto del dritto.

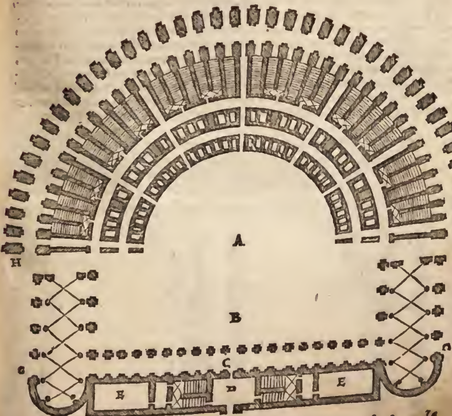


Questo teatro fece fare Augusto sotto il nome di Marcello suo nipote, & però se gli dice il teatro di Marcello, & è in Roma: del quale si uede ancora una parte in piede, cioè della parte del portico di fuori, & è solamente di due ordini, cioè Dorico, & Ionico, opera ueramente molto lodata, benche le colonne Doriche non hanno le sue base, nè anco la sua cinta di sotto, ma posano sopra il piano del portico così semplicemente senza cosa alcuna sotto. Della pianta di questo teatro non se ne haueua troppo notitia: ma non è molto tempo che i Maßimi patritij Romani uolendo fabricare una casa, il sito della quale ueniua ad essere sopra una parte di questo teatro: & essendo la detta casa ordinata da Baldassare Sanese raro Architetto, & facendo cauare i fondamenti, si trouarono molte reliquie di corniciamenti diuersi di questo teatro, & si scoperse buono inditio della pianta, & Baldassare per quella parte scoperta comprese il tutto, & così con buona diligenza lo misurò, & lo pose in questa forma, che nella carta seguente si dimostra: & io, che nel tempo medesimo mi trouai a Roma, uidi gran parte di quei scorniciamenti, & hebbi commodità di misurargli, & ueramente io ci trouai così belle forme, quanto io uedeßi mai nelle rouine antiche, & maßimamente ne' capitelli Dorici, & nell'imposte de gliarchi, lequali mi pare che molto si conformino con gli scritti di Vitruuio, & così anco il fregio, i correnti, & i uani corrispondeuano assai bene. Ma la cornice Dorica, quantunque ella sia ricchißima di membri, & ben lauorata; nondimeno io la trouai molto lontana dalla dottrina di Vitruuio, & assai licentiosa di membri, & di tanta altezza che alla proportione dell'architraue, & del fregio, i due terzi di tale altezza fariano a bastanza. Nè mi pare perciò, che con la licentia dell'essempio di questa, o di altre cose antiche alcuno Architetto moderno debbia errare (errare intendo il fare contra i precetti di Vitruuio) nè essere di tanta prosuntione che faccia una cornice, o altra cosa appunto di quella proportione, che egli l'ha ueduta & misurata, & poi metterla in opera: percioche non basta dire io lo posso fare, che anco l'antico l'ha fatto, senza considerare altrimenti se ella sia proportionata al rimanente dell'edificio. Oltra di ciò se quell'Architetto antico fu licentioso, non debbiamo essere noi, i quali, mentre la ragione non ci persuade altrimenti, habbiamo da tenere la dottrina di Vitruuio come guida & regola infallibile: percioche da i buoni antichi per fino alla nostra età niuno si uede che dell'Architettura habbia scritto meglio, & piu dottamente di lui. Et se in ciascun'altra arte nobile ueggiamo essere un primo, al quale è attribuita tanta autorità, che a i suoi detti si presta piena & indubitata fede: chi negherà, se non è temerario & ignorante, che Vitruuio nell'architettura non sia nel supremo grado? & che i suoi scritti (doue altra ragione non ci sia) debbiano essere sacrosanti & inuiolabili? & crederegli piu che ad alcune opere de' Romani, i quali benche da Greci imparassero il uero ordine dell'edificare; nondimeno poi come de' Greci dominatori forse alcuni di loro ne diuennero licentiosi. Et certamente chi potesse uedere le marauigliose opere che fecero i Greci, lequali sono quasi tutte estinte & abbattute dal tempo, & dalle guerre; giudicherebbe le cose greche di gran lunga superare le Romane. Si che tutti quelli Architetti che danneranno gli scritti di Vitruuio, & maßimamente in quelle parti che s'intendono chiaramente, come l'ordine Dorico, di ch'io parlo, saranno eretici nell'architettura negando quell'auttore, che da tanti anni in quà è stato approbato, & è ancora da gli huomini sapienti. Hor hauendo fatto questo discorso che era necessario a beneficio di coloro, che per lo adietro ciò non hanno considerato; tornando al proposito dico, che questa pianta fu misurata col piede antico Romano. & prima la parte di mezo notata A, detta piazza del Teatro, è per diametro piedi cxciij. & è di mezo cerchio. dall'uno all'altro angolo de' corni notati H, ci sono piedi ccccxvij. la parte notata B, detta piazza della scena è tutta spatiosa, & doue è la lettera C, è il portico della scena, nel mezo del quale era il pulpito. La parte segnata D, era un'antiporto con le scale dalle due bande che andauano a i luoghi segnati E, detti camere. quei portici dalle bande segnati C, si usauano per passeggiare, & si dicono uersure, lequal cose non si ueggono pur sopra terra per esser coperte d'altri edifici. Delle misure piu particolari si della

scena

ſcena, come del teatro, & de' gradi non mi eſtenderò piu: percioche nell'Anfiteatro detto il Coliſeo, io ne tratterò piu minutamente, dal quale ſi potrà comprendere come ſtauano queſti: ma la parte di ſuori, che giraua intorno il teatro, la dimoſtrerò nella carta ſeguente, & è miſurata prima di queſta pianta con un braccio comune, ilquale è qui ſotto. Il braccio è diuiſo in parti dodici detti oncie, & ogni oncia è cinque minuti, & queſto è la quarta parte di un braccio.





La ſeguente figura rappreſenta la parte di fuori del teatro di Marcello, & è miſurata col braccio detto diſopra. Et prima la groſſezza delle colonne del primo ordine è braccio uno, & minuti xliij. & la parte diſopra ſotto il capitello è braccio uno, & minuti xvi. l'altezza del capitello è per la metà della colonna, cioè da baſſo, ilqual capitello ſi trouerà diſegnato piu diffuſamente nel quarto libro nell'ordine Dorico ſegnato B, la impoſta del primo arco ſegnata B, è dell'altezza del capitello nel medeſimo luogo. La pilaſtrata dalle bande della colonna è minuti xix. l'apertura d'un'arco è braccia ſette, manco minuti noue. & la ſua altezza è braccia xi. & minuti xvi. l'altezza dell'architraue è minuti xlix. l'altezza del fregio è braccio uno, & minuti otto. L'altezza di tutta la cornice è braccio uno, & minuti xl. la larghezza dell'arco ſecondo è come quel di ſotto: ma l'altezza ſua è braccia x. & minuti xlviij. l'altezza del piediſtallo ſopra la prima cornice per inalzare le colonne è braccio uno, & minuti quattro. la groſſezza della colonna è braccio uno, & minuti xx:ij. & la ſua altezza è braccia xi. & minuti xxvij. cioè, ſenza la baſa e'l capitello. l'altezza della baſa è minuti xliiij. l'altezza del capitello, cioè dal collarino del baſtoncino ſopra la colonna fin alla ſommità d'eſſo è minuti xxxvi. ma il cartoccio pende ſotto il baſtoncino, minuti xx. & mezo, che uiene a eſſere diſotto al cartoccio fin alla ſommità della cimaſa minuti xlvi. & mezo. la larghezza della cimaſa d'eſſo capitello è un braccio & mezo: ma la larghezza de' cartocci è braccia due. la larghezza dell'architraue è minuti lix. la larghezza del fregio è minuti lviij. l'altezza della cornice è braccio uno & minuti xlviij. laqual cornice è ueramente per la metà piu che non doueria, ſe alla dottrina di Vitruuio uogliamo preſtar fede. Ma ti prego diſcreto lettore, che non mi uogli imputare di proſuntione, nè ſtimarmi temerario, nè ſeuero riprenſore, & caſtigatore delle coſe antiche, dalle quali tanto ſe impara, perche l'intento mio è di far conoſcere le coſe bene inteſe dalle male inteſe: & non come da me, ma con le auttorità di Vitruuio, & anco delle buone antichità, lequali ſono quelle che ſi conformano piu con la dottrina d'eſſo auttore. La baſa di queſto ſecondo ordine, che è Ionico, et il ſuo piediſtallo ſotto eſſa et l'impoſta del l'arco, & anco l'architraue, il fregio, & la cornice ſi trouerà nel principio dell'ordine Ionico, & ſaranno ſegnate T, & coſi il capitello Ionico ſi trouerà nel detto ordine, & ſarà ſegnato M.

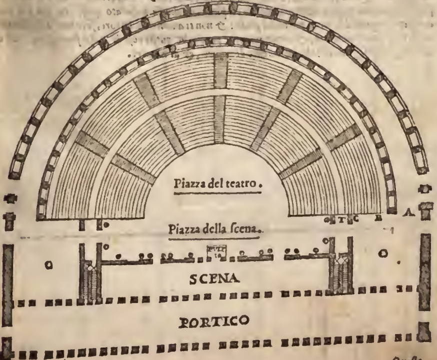

T
M
T
B
B

A Pola città antica nella Dalmatia propinqua al mare si troua gran parte d'un teatro, doue lo ingegnoso Architetto si accommodò del monte, seruendosi d'esso monte per una parte de' gradi: & fece nel piano la piazza del teatro, la scena, & glialtri edifici pertinenti a tal bisogno. Et ueramente le rouine, & le spoglie, che per quei luoghi si ueggono, dimostrano che questo era un'edificio, & di opere, & di pietre ricchissimo: & sopra tutto ui si comprende gran numero di colonne, & sole, & accompagnate, & alcuni angoli con colonne quadre, & meze tonde, legate tutte in uno, & ben lauorate di opera Corinthia: percioche tutto il teatro, cosi dentro, come di fuori era di opera Corinthia. Questo edificio fu misurato con un piede moderno diuiso in parti dodici addimandate oncie, la terza parte del quale sarà qui sotto. La seguente figura rappresenta la pianta, & anco il profilo del sopradetto teatro, le misure del quale sono queste. La larghezza della piazza del teatro, laquale è di mezo cerchio. il suo diametro è circa cxxx. piedi. I gradi che girano intorno con queste due strade sono da piedi settanta. La strada notata T, uiene a essere al piano del pulpito della scena al quartodecimo grado. La larghezza del portico intorno al teatro è da piedi xv. & la fronte de' pilastri è piedi sette, & mezo, cioè le parti uerso l'hospitalia: ma la fronte de' pilastri intorno al portico con le colonne è circa cinque piedi: & dall'un pilastro all'altro è circa piedi x. questo è quanto alla pianta del teatro. I due quadri maggiori segnati O, sono camere, del qual luogo s'entraua nell'andito T, ilqual mette capo su la strada di mezo de' gradi, come si puo comprendere nel profilo doue è il T. & lì disotto quello è parte dell'andito. l'hospitalia è da piedi xlv. la larghezza della scena è da piedi xxi. la larghezza del portico è da piedi xxvij. la sua lunghezza è quanto l'edificio. L'edificio sopra la pianta del teatro dinota il profilo d'esso teatro. L'arco segnato A, dinota il portico. i due archi C, B, sono sotto i gradi. Quella cornice D, è l'imposta de gliarchi. A questo teatro non bisognaua scale per salire: percioche il monte prestaua la commodità d'andare sul teatro, & anco dalla scena, & però i gradi ci erano dibisogno.



PROFILO DEL TEATRO.

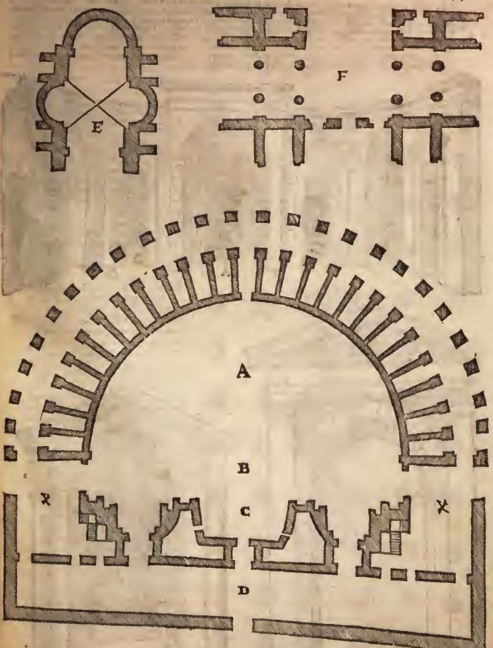




Questo teatro (come ho detto) era molto ricco di ornamenti tutto di pietra uiua, & di opera Corinthia, molto bene, & riccamente lauorato. & per quanto si uede nelle reliquie sparte per quel luogo, la scena era molto ricca di colonne sopra colonne, & doppie, & sole: cosi nelle parti interiori, come nelle parti di fuori con diuersi ornamenti di porte, & di finestre. Le parti interiori dell'edificio sono molto rouinate. & circa alle misure d'esse ne darò poca notitia: ma delle parti di fuori ne darò misura in parte. Il primo ordine rustico, nel quale non sono colonne, è rileuato da terra con tutta la cornice segnata E, circa a piedi sedici. L'altezza de' primi piedistalli è da piedi cinque. l'altezza delle colonne con le base, & i capitelli è da piedi xxij. la grossezza de' pilastri con le colonne è da piedi v. la grossezza d'esse colonne è da piedi due, & mezo. L'apertura de gliarchi è circa a piedi x. & la sua altezza da piedi xx. l'altezza dell'architraue, fregio, & cornice è circa piedi v. L'altezza de' piedistalli secondi segnati X, è da quattro piedi, & mezo. l'altezza delle colonne è circa a piedi xvi. l'architraue il fregio, et la cornice è piedi iiij. Le misure de' membri particolari io non le dico: ma nelle figure dimostrate quì dinanzi si potranno comprendere, lequali sono proportionate alle proprie: della scena, & dell'altre parti di dentro io non dò misura alcuna: ma solamente ho dimostrato quì auanti una parte del portico d'essa scena, laquale è segnata P, & cosi la cornice, il fregio, & l'architraue segnato F, era alla sommità di essa. I capitelli segnati S, erano nelle parti di dentro con alcune colonne di mezo tondo fuori di alcuni pilastri quadri, cose molto ben lauorate, lequai tutte cose (come ho detto) sono di tanta ricchezza, & di pietre, & di artificio, che potriano stare con quelle di Roma al paro. La cornice, il fregio, & l'architraue segnato A, era la sommità del teatro. La cornice segnata B, è l'imposta del secondo arco. l'architraue il fregio, & la cornice segnata C, è la cornice sopra i primi archi. Quella segnata D, è l'imposta de gliarchi primi. La cornice segnata E, corre sopra il basamento rustico intorno l'edificio. il piede con che fu misurato questo edificio è la linea qui sotto, laquale è la terza parte del piede: & non ti ammirare lettore, se io non ti dico tutte le misure affermatiuamente, & minutamente: percioche queste cose di Pola furono misurate da uno miglior disegnatore, che intendente di misure, & di numeri.


C
E
A
B
D
S
F
X
A
B
X
C
D
E
P

A Ferento città molto antica presso Viterbo sono li uestigi d'un teatro molto rouinato, & anco di poca opera, & di pochi ornamenti, per quanto si uede: percioche reliquie non ci sono, dalle quali si posino comprender gli ornamenti: anzi si uede, che al portico del teatro erano pilastri quadri, & anco le scale erano molto semplici, benche mal si comprende come stessero per le rouine loro. La scena di questo teatro è molto differente dalle altre, come si uede nella seguente pianta, nè sopra terra ui è in piede tanto, che si possa comprendere come stesse la scena, nè il pulpito. questa pianta fu misurata col piede antico. & prima parlando della piazza del teatro A, laquale è di mezo cerchio, il suo diametro è piedi cxli. & mezo. tutto il corpo del teatro, cioè i conij con tutto il portico, & il pilastro angolare è piedi xxxv. il pilastro dell'angolo è piedi cinque per ogni lato. l'entrata del portico uerso la scena è piedi otto. il conio è piedi xxij. la grossezza del muro circa la piazza del teatro è piedi tre & mezo. le camere segnate X, sono in lunghezza per ciascuna piedi xl. et mezo, et in larghezza piedi xxx. la larghezza del portico circa al teatro è piedi xi. i suoi pilastri sono grossi per ogni lato tre piedi & un terzo. l'apertura de gliarchi è piedi ix. il netto della larghezza del teatro B, è piedi xx. e'l luogo del pulpito C, è in lunghezza piedi xl. & mezo. la sua larghezza è piedi xij. & la sua porta è piedi ix. il luogo segnato D, doueria essere il portico dopo la scena; nondimeno non ci sono uestigij alcuni di colonne; anzi dinota che ci fusse un muro, ilquale è sopra una ripa. la larghezza di questo luogo è piedi xix. & mezo. A canto questo teatro a man sinistra ci sono li uestigi di due edifici, ma tanto rouinati, che non si trouano i suoi finimenti: nondimeno l'edificio F, per quel che si uede, accenna ch'ei fusse circondato da altri appartamenti. la larghezza doue è la F, è piedi xxxi. le due picciole stanze sono piedi otto & mezo per un lato, & dieci & mezo per l'altro. le loggie doue sono le quattro colonne, che per tal cosa io le tolgo, son in lunghezza piedi xxvij. & un quarto, & in larghezza piedi x. & mezo. la larghezza dell'edificio notato E, è da piedi xx. i nicchi dalle bande sono piedi xvij. la lunghezza del tutto è piedi lx. & è discosto dal teatro piedi cxli. è discosto dall'altro edificio piedi lxxvi. & mezo.


E
F
A
B
X
C
X
D

La figura qui sotto segnata A, io giudicai che fusse la scena di un teatro, & è trà Fondi, & Terracina. Ma del teatro ci sono così pochi uestigij, che io nol misurai, nè anco misurai questa parte di scena, laquale è assai piu rouinata che nô dimostra qui: ma così a cauallo ne tolsi solamente in disegno la inuentione. La porta segnata B, è a Spoleto, & è antica di opera Dorica. io non lo misurai, ma così a cauallo disegnai la inuentione, & la forma. Io giudicai la sua larghezza circa avpiedi antichi. La porta segnata C, è tra Fuligno, & Roma fuori di strada: & ancora che paia cosa licentiosa, perche l'arco rompe il corso dell'architraue, & del fregio; nondimeno non mi dispiacque la inuentione, nè mi curai di misurare se non la larghezza, & la lunghezza, laquale è piedi xviij. & piedi xaj & mezo, & giudicai che questo fusse un tempietto, ouer amente un sepolcro; ma sia cio che si uoglia, che la cosa è molto grata alla uista.



A



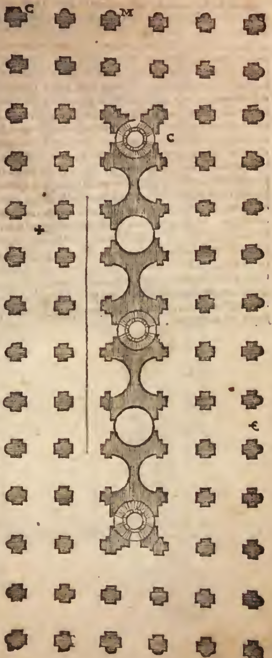
B



C

Questo

Questo edificio si dice ch'egli era il portico di Pompeo, altri lo dicono la casa di Mario: ma dal uulgo è detto cacabario. ilquale edificio si comprende, che era solamente per negotiare: perche non ci è habitatione alcuna, ma era di molta grãdezza, benche al presente è quasi tutto rouinato, ma tiene gran paese, & per molte case si uede di questo edificio nelle parti terrene: & doue è quella linea è al presente la uia che uà da campo di Fiore a piazza Giudea. & doue è la cro ce sono le case di santa Croce. doue è il G, è piazza Giudea. doue è lo M, sono i macellari. doue è il C, è il cimiterio di santo Saluatore. doue è il C, tagliato, è a fronte la casa di Cesis. Si che di quì si puo comprendere la sua grandezza. Le tre rotondità erano scale per salire disopra. le due rotondità uacue, perche non ci sono uestigi di scale, si puo comprendere che erano luoghi discoperti per la commodità del pisciare, perche tal cose sono necessarie. La pianta di questo è misurata col medesimo braccio, col quale si misurò il teatro di Marcello, laqual misura si trouerà nella seguente carta fra gli obelischi; & sarà il terzo del braccio di uenti minuti. Et prima la grossezza de' pilastri è braccia tre & mezo. La grossezza delle colonne è braccia due. Gli spatij fra le colonne sono braccia noue & mezo per tutti i uersi. I pilastri de gliangoli sono tanto maggiori de glialtri, quanto è quell'angolo che è su la cantonata, ilquale ueramente fu fatto con buonissimo giudicio, perche ei sostiene tutto quell'angolo, & con fortezza, & con bellezza di opera. & di quì potranno imparare molti Architetti, come si possono fare gliangoli con le colonne, & con i pilastri legati insieme, accioche la cantonata uenga al diritto delle colonne, laqual dà piu sodezza all'angolo, che se'l detto angolo fusse ritirato al diritto de' pilastri di mezo: percioche quelli angoli, ouero cãtoni, che saranno ritirati in dentro, se la faccia sarà guardata p linea a schiancio, doue che la colonna tonda occupi l'angolo; parrà a i riguardanti a tal ueduta, che detto angolo sia imperfetto. & però (come ho detto disopra) io lodo molto questa cantonata per essere masimamente ueduta per tutti i lati.



Quanto

Quanto alla pianta di questo edificio ho detto a bastanza. hora fa di mestiero ch'io dia qualche notitia della sua forma sopra terra, quantunque non se ne ueggono troppi uestigij; nondimeno se ne è pur trouato tanto in piede, benche nascoso, che si è compreso almeno la scorza di fuori, laqual ueramente è ingegnosa inuentione per una opera soda, & massimamente l'ordine primo, ilquale si puo dir Dorico, quantunque egli non habbia nè architraue, nè correnti, nè cornice: ma ben ci è la forma, & fatta molto ingegnosamente, & con gran fortezza, & con belle legature sì di pietra uiua, come di pietra cotta, come si uede nella figura seguente. Circa le grossezze de' pilastri, & delle colonne, & anco la larghezza de gliarchi s'è detto quì adietro, ma delle altezze dirò. L'altezza delle colonne con la base e'l capitello è braccia xvij. l'altezza de gliarchi è braccia xv. l'altezza del conio, ouero chiaue, che è sopra l'arco è braccia due. l'altezza di quelle legature, che sono in luogo d'architraue è braccia due scarse, & altrettanto è la fascia sopra esse. Questo secondo ordine pare incomportabile per esser un sodo di pilastro sopra un uano, cosa ueramente falsa quanto alla ragione: nondimeno per essere l'ordine primo cosi sodo, & per il conio sopra l'arco, & quel contraconio sopra esso con quella fascia soda disopra, & per le spalle de gliarchi molto gagliarde, lequai tutte cose rappresentano tal fortezza, come è in effetto, che i pilastri che ui posano sopra, pare che non grauino cosi l'arco disotto, come fariano se fusse un'arco semplice col suo architraue, fregio, & cornice, si che per tal ragioni in tal suggetto io non biasimo questa inuentione. la larghezza di questi archi disopra è braccia quattro, & l'altezza è braccia noue. la grossezza de' pilastri è braccia due, & un terzo. la grossezza delle colonne è braccio uno, & un sesto, la sua altezza è braccia undici, & un'ottauo con la basa e'l capitello, & è opera Corinthia. l'altezza dell'architraue, fregio, & cornice è braccia due & tre quarti: benche de' membri di questa cornice, fregio, & architraue non posso dare particolar misure per non ci essere tal cose in opera: ma solamente ci è tanto di muro, per ilquale si puo comprendere l'altezza della detta cornice, fregio, & architraue.

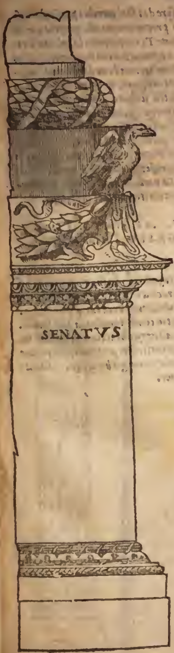


Pra

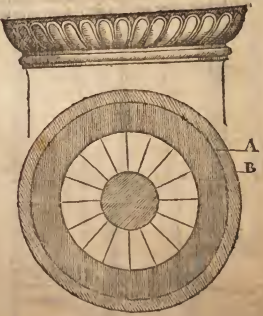
Fra l'altre belle antichità che sono in Roma, ci sono due colonne di marmo tutte historiate di buonissime sculture; una si dice la colonna Antoniana, l'altra si addimanda la colonna Traiana; ma di questa Traiana per esser piu integra ne darò qualche notitia. Questa colonna (per quanto si dice) la fece fare Traiano Imperatore, laquale è tutta di marmo, & di piu pezzi, ma tanto ben commessa, che ella pare tutta di un pezzo. & per darne minutamente le particolar misure, incomincierò dal piede del suo imbasamento. & prima il grado che posa in terra è alto palmi tre. Il zoccolo della sua basa è alto palmo uno, & minuti otto. la basa lauorata è alta altrettanto. il netto dell'imbasamento è alto palmi dodici, & minuti sei. La sua cornice lauorata è alta palmo uno, & minuti dieci, & mezo. La parte doue è il festone è alta palmi due, & minuti dieci. tutta la basa della colonna è alta palmi sei, & minuti uent'otto partita cosi. Il dado, doue è l'Aquila che ue ne sono quattro, una per angolo, è alto palmi tre, & dieci minuti. Il mazzochio sopra esso è alto palmi tre, & minuti otto. Il collarino è alto dieci minuti. l'altezza della colonna, cioè il tronco netto è palmi cxviij. & minuti noue. il bastone con i suoi quadretti sotto il uuouolo è minuti x. l'altezza del uuouolo è palmi due, & minuti due. l'altezza del dado sopra il uuouolo è palmi due, & minuti xi. sopra questa colonna ui è un piedistallo in forma tonda, per ilquale si sbuca della lumaca, & si puo andare intorno esso commodamente: percioche il piano è due palmi & mezo, & l'altezza di questo piedistallo è palmi undici in tutto: ma la sua basa è palmi due, & la cornice disopra è palmo uno. la cupola di esso è alta palmi tre & mezo. la grossezza di questo piedistallo è palmi dodici, & dieci minuti. La grossezza della colonna nella parte disopra è palmi xiiij. la sua grossezza da basso è palmi xvi. la rotondità segnata A, dinota la sua grossezza disopra, & quella segnata B, dinota quella disotto. la larghezza della lumaca è palmi tre, & il maschio è palmi quattro. la larghezza dell'imbasamento è palmi xxiiij. & minuti sei: nel qual spatio ci sono scolpite due uittorie, che tengono un'epitafio, sotto delle quali sono scolpiti molti trofei. nello epitafio sono l'infrascritte lettere.

S. P. Q. R.
IMP. CAESARI DIVI NERVAE. F. NERVAE
TRAIANO AVG. GERMANIC. DACICO
PONT. MAX. TRIB. POT. XVII. COS. VI. PP.
AD DECLARANDVM QVANTAE ALTITVDINIS MONS ET LOCVS SIT EGESTVS.

Questa colonna (come ho detto) è tutta historiata di buonissime sculture, & è a uite, & scanellata nel modo Dorico, & nelle scanellature si uengono a collocare le figure; di maniera che i rilieui delle figure non tolgono la forma alla colonna, fra lequal figure ci sono alcune finestre, che danno luce alla lumaca, nè però offendono le historie quantunque elle siano poste per ordine: & sono di numero xliiij. come dimostrerò tutta la colonna integra nella seguente carta: ma questi sono i suoi membri piu diffusamente disegnati, & anco descritti. Tutti questi membri sono misurati col palmo antico Romano, fatto di dodici digiti, & ogni digito è quattro minuti, che sono in tutto minuti xlviij.


SENATVS

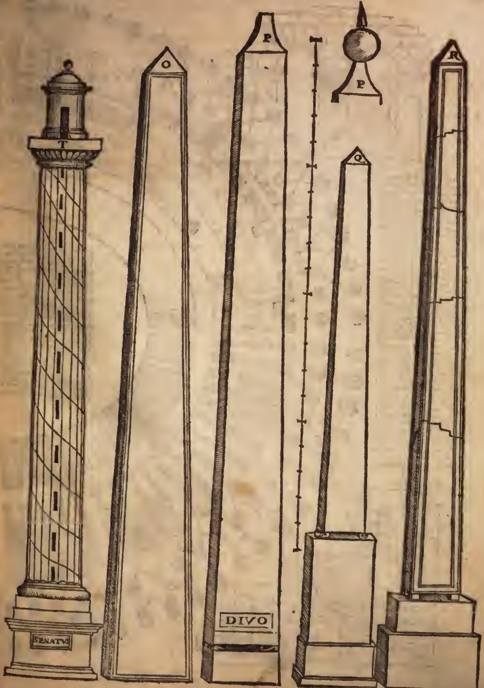


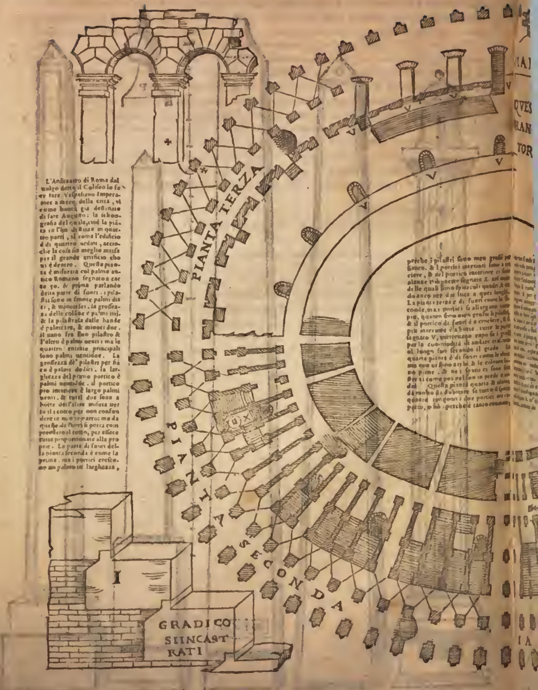

A
B

Ho trattato qui adietro della colonna Traiana, & delle misure de i suoi membri particolari assai diffusamente: hora qui auanti dimostrerò tutta la colonna proportionata alla propria, nè mi stenderò piu in replicare le misure, ma la seguente colonna segnata T, rappresenta la colonna Traiana. Onde deriuassero le aguglie, & come fussero condotte a Roma, & a che seruiuano, io nõ mi affaticherò a narrarlo: perciòche Plinio ne fa mentione ampiamente: ma io ne darò bene le misure, & dimostrerò la forma d'alcune ch'io ho uedute, & misurate in Roma. & prima la aguglia, o l'obelisco segnato O, è fuori di porta Capena nel circo, & è tutto scolpito di bizzarrie Egittie. La sua grossezza nel piede è palmi dieci & mezo. La sua altezza è palmi ottanta. & questo fu misurato col palmo antico Romano, ilquale è a carte 50. ma gli altri tre seguenti furono misurati con un braccio moderno di minuti sessanta, il terzo del quale è quella linea fra gli obelischi diuisa in parti uenti. L'obelisco segnato P, è in Vaticano, cioè a san Pietro, & è di pietra egittia, in cima delquale si dice essere la cenere di Gaio Cesare. La sua grossezza da basso è quattro braccia, & minuti xlij. la sua altezza è braccia xlij. & mezo. La parte disopra è grossa tre braccia, & minuti quattro, & nella parte da basso sono le infrascritte lettere notate in epitafio.

DIVO CAESARI. DIVI IVLII. F. AVGVSTO. TI.
CAESARI DIVI AVGVSTI. F. AVGVSTO SACRVM.

L'obelisco segnato Q, è a san Rocco nel mezo della strada rotto in tre pezzi, & un'altro compagno a quello si dice essere lì presso sepolto in terra a canto alla Augusta. La sua grossezza da basso è braccia due, & minuti uentiquattro. La sua altezza è braccia xxvi. & minuti xxiiij. La sua grossezza disopra è braccio uno, & minuti xxxv. il suo imbasamento era tutto d'un pezzo. L'obelisco segnato R, è nel circo di Antonino Caracalla, & è rotto come dimostra la sua forma. La sua grossezza da basso è braccia due, & minuti xxxv. la sua altezza è braccia uent'otto, & minuti xvi. & è grosso nella cima braccio uno, & minuti xxxiij. & tutti i suoi piedistalli sono proportionati a i proprij. Benche in Roma ne sono forse de gli altri, che io non gli ho ueduti, nondimeno io ho uoluto darne notitia di questi conosciuti, & ueduti da me.


T
SENATVS
O
P
DIVO
P
Q
R



L'Anfiteatro di Roma dal uulgo detto il Coliseo lo fece fare Vespasiano Imperatore a mezo della città, si come haueà già destinato di fare Augusto: la ichnografia del quale, cioè la pianta io l'ho distinta in quattro parti, si come l'edificio è di quattro ordini, accioche la cosa sia meglio intesa per il grande artificio che ui è dentro. Questa pianta è misurata col palmo antico Romano segnato a carte 50. & prima parlando della parte di fuori. i pilastri sono in fronte palmi diaci, & minuti sei. la grossezza delle colonne è palmi iiij. & la pilastrata dalle bande è palmi tre, & minuti due. il uano fra l'uno pilastro & l'altro è palmi uenti: ma le quattro entrate principali sono palmi uentidue. La grossezza de' pilastri per fianco è palmi dodici. la larghezza del primo portico è palmi uentidue. il portico piu interiore è largo palmi uenti. & tutti due sono a botte dell'altre misura uerso il centro per non confondere in questa parte: ma da queste di fuori si potra comprendere il tutto, per essere tutte proportionate alla proprie. La parte di fuori della pianta seconda è come la prima. ma i portici crescono un palmo in larghezza,

perche i pilastri sono men grossi per fianco. & i portici interiori sono a trauiere, & nel portico interiore ci sono alcune trabaccette segnate X. nel mezo delle quali sono spiracoli quadri, & ancho per dar luce a quei luoghi. La pianta terza è di fuori come la seconda, ma i portici si allargano uno più, quanto sono men grossi le pilastri, & il portico di fuori è a crociere, & il piu interiore è a botte. tutte le porte segnate V, mettevano capo sì i gradi per la commodità di andare ciascuno al luogo suo secondo il grado. La quarta pianta è di fuori come le due ma oue ui sono archi, & le colonne sono piane. & nei spatii ci sono finestre si come per nel suo in piede e... del Questa pianta quarta è alquanto da molto da dubitare se tutto il spatio quadro congionti i due portici era coperto, o no: perche è tanto rouinato



che non si vede vestigio alcuno di pilastri nelle parti interiori: ma ben nelle parti di fuori congiunte col muro si vede l'indicio di alcune crociere, & lunghe & corte si come dimostra la pianta. & per quelle scale, che si veggono appoggiate al muro, per quanto si comprende, si saliua alle finestre di fuori sopra ad alcuni meza-di, come si potrà meglio comprendere nel profilo delle scale nella seguente carta. il spatio quanto tengono le due linee erano i gradi per sedere, ma di tanta larghezza, che sedendo una persona commodamente, si potea caminare per i medesimi gradi senza impedire alcuno. tra quelli gradi in molti luoghi era una scala per la commodità di andare a i luoghi suoi, sì come è dimostrato nella figura G, & nella figura H, ne' quali gradi v'erano alcuni canaletti da alto a basso per

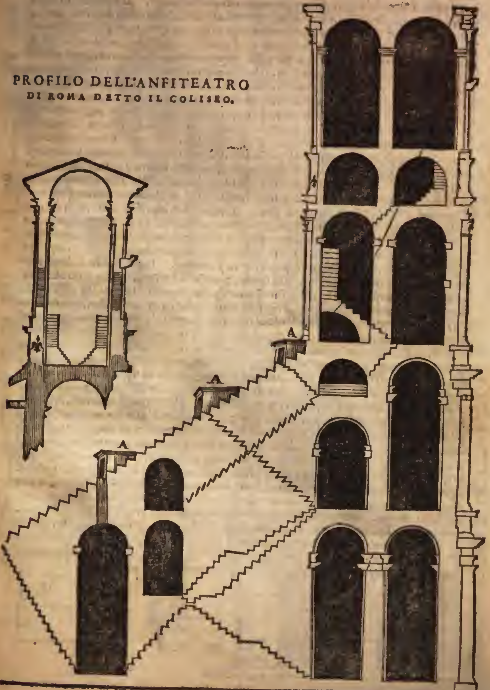
scolare le acque, & anco per le orine, lequali hauendo buona commodità di correre al basso, non impediuano alcuno: l'essempio di questo è nella figura H. Questi gradi per sedere pendeuano un buon dito, accioche l'acque non rimanessero sopra essi. i quali gradi erano benissimo incastrati come dimostra la figura I.

Ho dimostrato quì adietro la pianta del Coliseo di Roma in quattro modi, si come l'edificio è di quattro ordini: hora fa dibisogno dimostrare il suo profilo, per ilqual si potrà comprendere gran parte delle cose interiori; & però la seguente figura rappresenta tutto l'edificio sopra terra, come se egli fusse segato per mezo, nel quale si comprendono prima tutti i gradi doue sedeuano gli spettatori, si ueggono li anditi secreti come stauano, si comprēde come & in quāti modi saliuano le scale, che sono ueramente molto accommodate, & a salire & allo scendere, di modo che in poco spatio di tempo l'Anfiteatro s'empieua di gran numero di persone, & anco con maggior prestezza si uotaua senza impedirsi l'uno & l'altro. Si comprende ancora la parte di fuori, come diminuiua la grossezza del muro, ritirandosi nelle parti interiori, ilqual ritirare dà maggior fortezza all'edificio. & che sia il uero si ueggono fin'al dì d'hoggi alcune parti della faccia di fuori ancora integre dal piede alla cima, nondimeno le parti interiori sono rouinate, & questo ha causato (come ho detto) il ritirarsi uerso il centro con l'opera piu sottile, & di mē peso, laqual da se piglia forma piramidale. Ma questo non è osseruato nelle communi fabriche di Venetia, anzi si fa il contrario: perciohe i muri delle parti di fuori sono a piombo, ma diminuiscono nelle parti interiori, & questo fanno per guadagnare maggior spatij nelle parti superiori. Ma quel che dà grande aiuto a queste fabriche è, che non ci sono archi, ne uolte di sorte alcuna, che spinghino i muri, anzi la gran copia de i trauamenti, che ne i muri si mettono, uengono ad unire i muri con detti legnami, & cosi questi edifici si mantengono tanto, quanto durano i legnami, iquali si rimettono di tempo in tēpo: nondimeno queste tal fabriche non hanno perpetuità come le antiche fatte con l'ordine che si uede nella faccia del Coliseo, del quale io torno a parlare. Et perche (come io dissi) le parti interiori sono tanto rouinate, che non si uede cosa alcuna di quella parte interiore, laquale è diuisa dal la linea che ha le saette ne' capi, et perche nō si uede uestigio alcuno, se quella parte superiore dal finimento de i gradi fin'alla parte di fuori era tutta coperta con i portici doppij, oueramente se ci era un portico solo, & l'altra parte fusse discoperta; io l'ho dimostrato in due modi, uno è come si uede nel proprio profilo unito con tutta l'opera, & l'altro modo è quello che è disegnato appartatamente sopra i gradi, laqual si accommoda con quella posta in opera scontrando i due gigli che sono ne i piedistalli. Ma per quanto si ueggono alcuni uestigij di crociere, che ancora sono unite con la parte interiore del muro, si come dinota la pianta quarta: io per me giudico che ui fusse un portico solo, & che l'altra parte fusse discoperta per locarui la plebe: & essendo cosi ui potria capire assai maggior numero di persone, che se i portici fussero stati doppij. Hor per tornare al principio de i gradi, per non lassare cose alcune ch'io non tocchi, per quanto io saperò, dico che per le rouine, & rōpimenti di materia, che la piazza, cioè spatio di mezo è tanto ripieno che nō si comprende come fussero i primi gradi rileuati dal piano: ma per la notitia hauuta da chi ne ha ueduto il fine, il primo grado era tanto alto dal piano, che le fiere & altri animali indomiti non potessero nuocere a gli spettatori, & ui era un podio detto parapetto, con una strada di commoda larghezza per andarui intorno, come si dimostra doue è il C. li due archi, il minore, & il maggiore che hāno quella apertura disopra, erano alcuni spiracoli per dargli luce. Quei luoghi eleuati sopra i gradi che sono scoperti, segnati A, sono aperture che dalle scale di fuori conduceuano gli spettatori sul teatro.

Questo pezzetto uà congiunto quì all'incontro.



PROFILO DELL'ANFITEATRO
DI ROMA DETTO IL COLISEO.

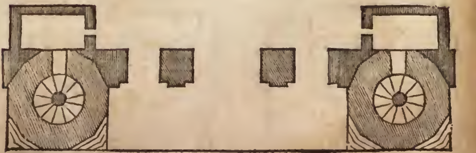


La parte di fuori del Coliseo di Roma è composta di quattro ordini. Il primo ordine sopra terra è Dorico: benche nel fregio non ui siano i correnti, ne i uani, nè anco chiodi, nè architraue, nè sotto il gocciolatoio i fulmini, ne i chiodi; nondimeno se gli puo dire opera Dorica. Il secondo ordine è Ionico, benche le colonne non sono striate, cioè scanelate: ma sempre si puo dire Ionico in effetto. Il terzo ordine è Corinthio, ma di opera soda senza intaglio, eccetto i capitelli, iquali per la sua altezza non sono molto delicatamente fatti. L'ordine quarto è Composito, altri lo dicono Latino per esser stato trouato da Romani, alcuni lo dicono Italico, ma ueramente se gli puo dire Composito, se non per altro; almeno per le mensole che sono nel fregio: percioche niun'altro ordine ha fatto nel fregio le mensole. Molti addimandano la causa, perche i Romani fecero questo edificio di quattro ordini, & non lo fecero d'un solo ordine come gli altri, cioè quello di Verona, ilquale è di opera rustica, e quello di Pola il medesimo. Si puo rispondere che gli antichi Romani, come dominatori dell'uniuerso, & massimamente di quei popoli, da i quali i tre ordini haueuano hauuto origine; uolsero mettere queste tre generationi insieme, & sopra quelle metterui l'ordine Composito trouato da loro: uolendo dinotare che come trionfatori di quei popoli uolsero ancora trionfare delle opere loro, disponendole, & mescolandole a loro beneplacito. Ma lasciando questo ragionamento uegniamo alle misure di questa parte di fuori. Questo edificio era rileuato dal piano due gradi, il grado secondo era largo palmi cinque, & il primo palmi due. La sua altezza manco d'un palmo. La basa della colonna non è due palmi, & anco non è come la Dorica. La colonna è grossa quattro palmi, & due minuti. La sua altezza è palmi trentaotto, & minuti cinque con la basa e'l capitello. L'altezza del capitello è circa palmi due. La pilastrata dalle bande d'essa colonna è palmi tre & minuti tre. La larghezza dell'arco è palmi uenti, & la sua altezza è palmi trentatre. Da sotto l'arco fin sotto l'architraue è palmi cinque, et sei minuti, l'altezza dell'architraue è palmi due, & minuti otto, l'altezza del fregio è palmi tre, & minuti due, & altrettanto è la cornice. Il piedistallo del secondo ordine Ionico è d'altezza palmi otto, & minuti uno e ½, l'altezza della colonna con la basa e'l capitello è palmi xxxv. la sua grossezza è palmi iiij. le pilastrate, & l'arco sono come quel disotto. Ma l'altezza dell'arco è palmi xxx. da sotto l'arco fin sotto l'architraue è palmi v. & minuti vi. l'altezza dell'architraue è palmi tre. l'altezza del fregio è palmi due, et minuti ix. l'altezza della cornice è palmi tre, & minuti ix. il piedistallo del terzo ordine detto Composito è palmi dodici. Il quadretto sopra esso è palmi iiij. l'altezza della colonna con la sua basa e'l capitello è palmi xxxviij. & sei minuti. L'altezza dell'architraue, del fregio, et della cornice è circa palmi x. compartita in tre parti, una parte è la cornice, una parte per il fregio, doue sono le mensole, & l'altra parte è l'architraue. Ma per qual causa quegli Architetti ponessero le mensole nel fregio, cosa perauentura non piu fatta auanti, io ne ho detto il mio parere nel mio quarto libro, al capitolo viij. nel principio dell'ordine Composito. Le colonne di questo quarto ordine sono piane di basso rilieuo, & tutte l'altre sono tonde, cioè i due terzi fuori de i pilastri. Quelle mensole sopra le finestre sosteneuano alcune antenne, che per alcuni forami che erano nelle cornici si calauano, allequali si tirauano le tende per coprire tutto l'Anfiteatro, per il Sole, et per una subita pioggia. Per qual cagione le colonne siano tutte d'una grossezza, & che non diminuischino l'una sopra l'altra, come pare che uoglia il douere, & anco Vitruuio uuole che'l secondo ordine diminuisca dal primo la quarta parte; io dico il mio parere nel quarto libro, nel trattato delle colonne. Et perche i membri particolari s'intendano meglio, io gli ho disegnati qui auanti al diritto nel Coliseo proportionati alli proprij con i suoi caratteri, che li chiamano.

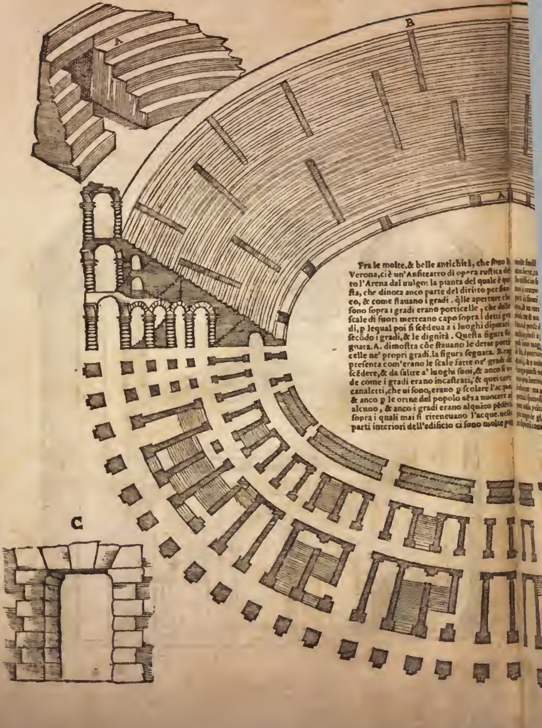

A
A
B
C
D
E
F
I
C
Tutti tre sono a un modo
G
H
G
H

Spelle città antica in terra di Roma ha una porta ueramēte antica, & è di opera Dorica, quantunque non ui siano correnti, nè uani, nè anco chiodi, nè l'architraue; ma per le colonne, base, & capitelli, & per la uetustà io la giudicai antica: benche le due torri dalle bande si possono dir moderne quanto a gli ornamenti disopra: nondimeno le torri sopra terra senza quelle cime potriano essere antiche: ma sia come esser uoglia, la porta è antica, la pianta della quale è qui sotto dimostrata, & il suo diritto sarà quì a canto. Fu misurata questa pianta col piede antico, la terza parte del quale è quì sotto. dall'una all'altra torre sono piedi lxx. & la porta di mezo è piedi xx. in larghezza. ciascuna porta delle bande è larga piedi x. i pilastri fra l'una, & l'altra porta sono in fronte piedi x. le altezze io non le misurai: ma tolsi la inuentione solamente in disegno, perche mi piacque. Le torri (come ho detto) per la bontà de' muri, & per le due lumache, che ui sono molto ben fatte, & uecchissime; io uò credendo che siano antiche, lequal torri sono per diametro piedi xxx. & ui è una lumaca dentro larga da sette piedi. A canto queste torri, nella parte interiore della città sono due stanze, una per banda, possono essere da piedi xxv. per lunghezza, & in larghezza da piedi xij. lequali sono congiunte con l'altro edificio, & hanno le mura di assai buona grossezza, una delle quali il uulgo la chiama la prigione di Orlando.






A
B
A
B



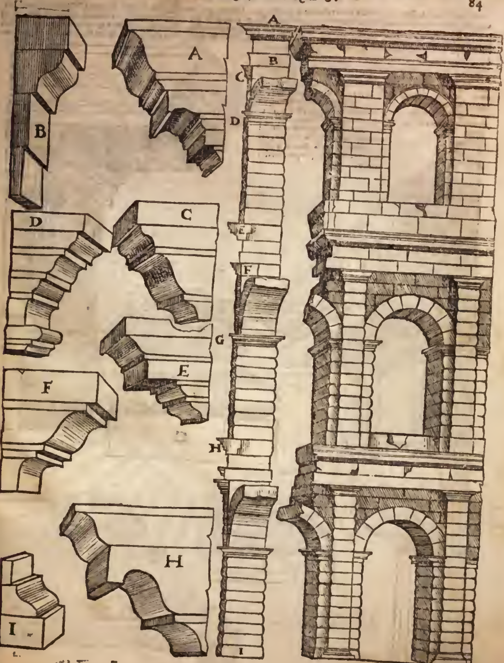
Fra le molte,& belle antichità, che sono i[...]
Verona,cìè un'Anfiteatro di opera rustica de[...]
to l'Arena dal uulgo: la pianta del quale è qu[...]
sta, che dinota anco parte del diritto per fian[...]
co, & come stauano i gradi . qlle aperture ch[...]
sono sopra i gradi erano porticelle , che dalle
scale di fuori metteano capo sopra i detti gra[...]
di,p lequal poi si scēdeua a i luoghi dipartati[...]
secōdo i gradi,& le dignità . Questa figura se[...]
gnata.A. dimostra cōe stauano le dette porti[...]
celle ne' propri gradi.la figura segnata. B.ra[...]
presenta com'erano le scale fatte ne' gradi di[...]
scēdere,& da salire a' luoghi suoi,& anco si ue[...]
de come i gradi erano incastrati,'& quei cer[...]
canaletti,che ui sono, erano p scolare l'acque[...]
& anco p le orine del popolo sēza nuocere a[...]
alcuno , & anco i gradi erano alquāto pēdēti[...]
sopra i quali mai si riteneuano l'acque.nelle
parti interiori dell'edificio ci sono molte po[...]



…, & belle antichità, de…
…'Anfiteatro di opera …
…rulgo: la punta del …
… anco parte del diritto p…
…ano i gradi. Quelle …
…erano porticelle, …
…serrano capo sopra …
… si sedeuano i luoghi …
… le dignità. Questa …
…tra come stavano le …
… gradi. la figura segue …
…rano le scale fatte …
…re a' luoghi loro, …
…erano incastrati, …
…loro, erano p scale …
…e del popolo …
… gradi erano alquanto …
… si riteneuano l'acqua …
…ll'edificio ci sono …

ticelle simili alle due qua giù basso & anco di altra sorte, tutte d'opera rustica. La piãta di q̃sto edificio fu misurata col piede, che è misurato il teatro di Pola: & prima parlando delle parti di fuori; la grossezza de' pilastri è piedi otto, & un terzo la colõna, la quale è piana, è piedi tre & un terzo. la pilastrata, che sostiene l'arco è piedi due, & mezo. la larghezza de gli archi è piedi xj, & mezo: ma i quattro principali sono maggiori. i pilastri p fiãco sono piedi sei. il portico, che gira intorno, è largo piedi xiij, & è uoltato a botte il portico di mezo è largo piedi noue & mezo pure a botte. il portico piu iteriore è largo piedi otto e mezo, & è a botte: ma alle due entrate ci sono cinque portici spatiosi uoltati sopra i pilastri, cõe appare nella piãta, & q̃llo di mezo cõe io dissi, è piu largo de gl'altri. il rimanẽte circa le misure si potrà comprender da chi ha giudicio,

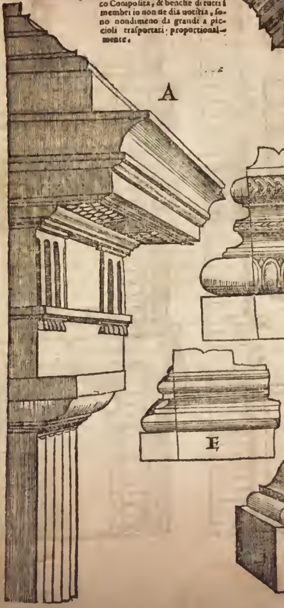
Quanto alla pianta dell'Anfiteatro qui adietro io ne ho dato le principali misure, & anco ho trattato parte del diritto. Hora darò notitia della parte di fuori, laqual opera non si puo dire altro che rustica: & hauendo detto delle grossezze, & larghezze, piu non replicherò: ma delle altezze, per quanto io potrò, ne darò notitia. Et prima l'altezza dell'arco primo è piedi xxiij. l'altezza delle colonne è piedi xxvij. la forma dell'architraue, il fregio, & la cornice è piedi sei. il parapetto sopra esso è piedi due & mezo. L'altezza del secondo arco è piedi xxiiij. & la sua larghezza è piedi xij. l'altezza della colonna è piedi xxvij. & mezo. l'altezza delle cornici, del frigio, & della forma dell'architraue è piedi cinque & mezo. Il parapetto del terzo ordine è piedi iiij.& mezo. la larghezza dell'arco è piedi noue & un terzo. la sua altezza è piedi xvij.& mezo. l'altezza de' pilastroni superiori, liquali sono piu larghi è piedi uenti & mezo: a iquali, per quanto si comprende, erano appoggiate statue di buona grandezza. La terza & ultima cornice è alta piedi cinque. ma io non tratterò le misure particolari delle cornici: percioche con diligenza io le ho trasportate cosi picciole dalle proprie, proportionate a quelle: & saranno le prime nella seguente carta; & dopo quelle sarà il profilo della parte di fuori dell'anfiteatro: appresso del quale seguita la fronte d'un pezzo della parte di fuori d'esso Anfiteatro, ilquale è tutto lauorato rusticamente, & è di pietra Veronese molto dura: ma le cornici sono lauorate un poco piu delicatamente, lequali hanno forma diuersa da quelle di Roma, & paion della memoria di quelle dell'Anfiteatro di Pola. Della piazza di questo Anfiteatro, ilquale si dice Arena, tolto quel nome dalla Rena, che ci si spargeua dentro per i diuersi giuochi che si faceuano; io non ho ueduto il fondo: ma per quanto mi fu riferito da alcuni uecchi Veronesi, finiti quei giuochi terrestri che ui si faceuano, presenti gli spettatori ueniuano acque per alcuni aquidotti, & riempieuano in poco spatio tutto quel luogo di acqua come un lago, & con legni fatti a guisa di barche in diuerse maniere, & non troppo grandi, faceuano battaglie, & giuochi nauali: & cosi finiti i giuochi, & partiti i legni, aperte alcune portelle; le acque in breue spatio si disperdeuano, & il luogo rimaneua asciutto come prima: & questa, & maggior cosa si puo credere, se noi uogliamo considerare la grandezza de' Romani. Ma poi che della grandezza loro parliamo, sono in Verona sopra l'Adice fiume molto celebrato, due ponti antichi, doue fra un ponte, & l'altro ci era un bellissimo & superbo spettacolo, sopra ilquale poteua stare gran numero di persone per uedere i giuochi nauali che nel fiume si faceuano: & questo tal spettacolo era lungo la ripa del fiume appoggiato a un monte, & alquanto piu sù nel monte era un teatro, la scena del qual si congiungeua col spettacolo piu sotto: & perche (come ho detto) il teatro era nel monte fatto con molto artificio: sopra esso monte era un'edificio grande, ilquale superaua tutti glialtri: ma le rouine di questi edifici sono tante, & cosi abbattute dal tempo, che saria grande spesa, & consumamento di tempo a uolerle ritrouare: ma hauendone io ueduto alcuni membri in piu parti del monte, mi dà stupore solo a pensarui. Et è ben ragione se i Romani fecero tal cose a Verona: percioche egli è il piu bel sito d'Italia, per mio parere, & di pianure, & di colli, & di monti, & anco di acque: & sopra tutto gli huomini di questa città sono molto generosi, & conuersevoli.

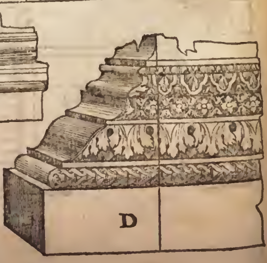


Queste

Queste cornici, basamenti, & base sono reliquie di antichità. Questa qui sotto segnata A, cioè una parte di colonna, l'architrave, il fregio, & la cornice con il basamento sopra, era tutta d'un pezzo, & la sua altezza è da piedi xj. antichi cosi proportionata, fu trouato fuori di Roma sopra il fiume Aniene detto teuerone al ponte numentano. La cornice segnata B, fu trouata ne i fondamenti di san Pietro, & Bramante la fece sotterrare nel medesimo luogo, tutti i membri erano d'un pezzo, & era di altezza da sei piedi antichi, & questa è proportionata alla propria. La basa segnata C, è a san Marco molto bē lauorata, & è di opera Corinthia nō molto grāde, puo essere in altezza circa un piede e mezo, ma questa è proportionata alla propria. Il basamento segnato D, fu trouato in piazza Capranica, & fu disfatto, ma era molto ben lauorato. L'altezza della basa senza il zoccolo è da palmi due, & tutti i suoi membri proportionati. La basa segnata E, non era molto grande, laquale fu trouata fra certe ruine, & per il bastoncino che ella ha sopra il mazzocchio superiore io la giudico Composita, & benche di tutti i membri io non ne dia notitia, sono nondimeno da grandi a piccioli trasportati proportionalmente.





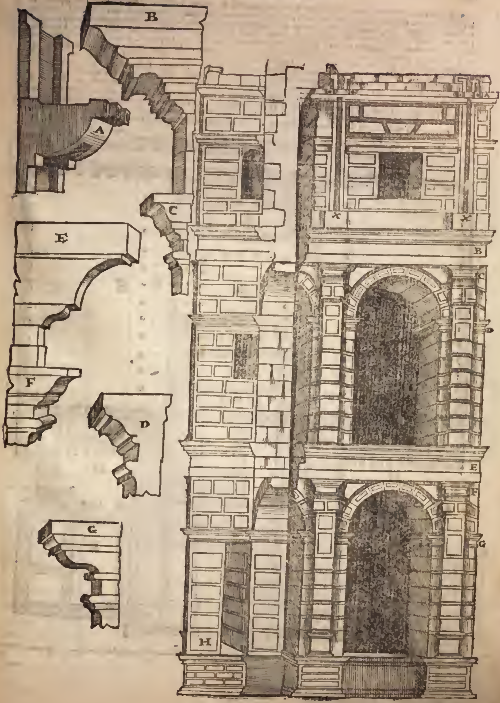




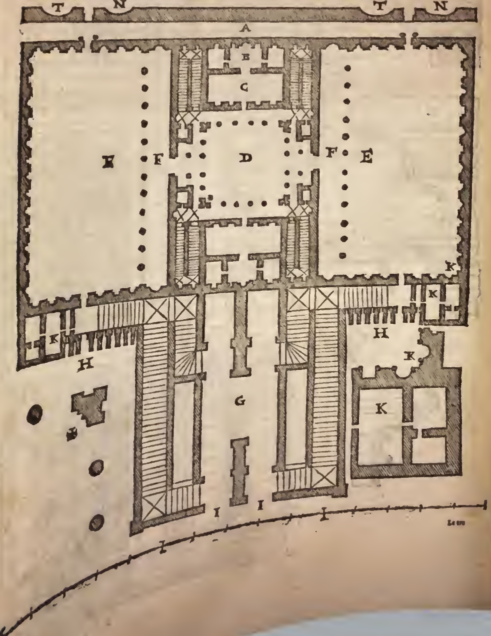
PIANTA DEL AMPHITEATRO DI POLA

A Pola città in Dalmatia è questo Anfiteatro nel mezo della città, & è ancora molto integro: il quale edificio non ha altro che l'ala prima di fuori con quei quattro contraforti di tre pilastri l'uno, li quali per quanto io credo furono fatti per fortezza, per esser questa ala di mare cosi abbandonata. ma quanto alla ueduta eglino sono grati all'occhio, si che dell'edificio non fu fatto cosa alcuna se non I muri segnati. A. ma per l'inditio di alcuni forami, che sono nel muro di dentro si puo credere ch'ei facessero i gradi di legname quando faceuano le sue feste & giuochi; non dimeno per ornamento della figura ho uoluto disegnare la parte di dentro, come si porria fare per mio parere. Questo Anfiteatro fu misurato con un piede moderno, la terza parte del quale sarà qui sotto la piãta. la larghezza de gliarchi è piedi noue & oncie due: ma i quattro archi principali sono in larghezza piedi quindici & oncie quattro. la fronte de i pilastri è piedi quattro, & oncie due. la colonna è piedi due & oncie due. le pilastrate dalle bande sono ciascuna piede uno. i pilastri per fianco sono piedi cinque & oncie tre. fra i pilastri per contraforti a glialtri pilastri è piedi tre, & oncie quattro.

Quanto alla pianta dell'anſiteatro di Pola ho trattato a ſufficienza quì adietro, hora è neceſſa
rio trattare del diritto. & cominciando nelle parti da baſſo, quanto al imbaſamento egli non ha ter
mine di miſure: che per cauſa del monte non ha equalità, anzi nel monte ſi uiene a perdere non ſola
mente il piediſtallo; ma ſi perde tutto l'ordine primo de gliarchi con tutta la ſua cornice ſuperiore:
onde il monte è l'altezza del piano del ſecondo ordine; & però dell'altezza dell'imbaſamento non
darò miſura alcuna. ma cominciando dal imbaſamento in sù, l'altezza del piediſtallo ſotto la colon
na è piedi due & mezo. l'altezza della colonna col capitello è piedi xvi. in circa. l'altezza dell'ar-
co è piedi xvij. & mezo. l'altezza dell'architraue è piede uno & oncie ix. l'altezza del fregio è on
cie ix. l'altezza della cornice è piede uno & oncie x. l'altezza del parapetto ſopra la cornice è di
tanta altezza, quanto la cornice. l'altezza della colonna è piedi xxi. & oncie ix. computando il
capitello. l'altezza dell'arco è piedi xviij, & oncia una. l'archiuolto è alto piede uno, & oncie ix.
l'altezza dell'architraue, del fregio, & della cornice, è come l'altra diſotto. Lo imbaſamento ſe-
gnato X, è piedi quattro, & oncie iiij. da gli imbaſamēti fin ſotto la cornice è piedi xix. l'altezza del
la cornice è piede uno & mezo, & queſto è quanto al diritto dell'Anfiteatro, ilquale è nella carta
ſeguente ſegnato P. & perche (come ho detto nel trattato della pianta) queſto Anfiteatro ha da
quattro lati alcuni pilaſtri iquali furono fatti per fortezza, & per contraforti del muro coſi abbā-
donato ſenza coſa alcuna dentro, ho uoluto dimoſtrare come eſſi ſtauano: & però la figura ſegnata
Q, dinota il fianco d'eſſi contraforti, & la parte ſegnata H, rappreſenta un pilaſtro, & la parte
ſegnata I, dinota il profilo del muro dell'anfiteatro, & fra il pilaſtro H, e'l muro I, è un tranſito di
piedi tre & un terzo, talmente che ui paſſano ſenza impedimento due huomini a paro, & queſti cō
traforti hanno a ciaſcuno ordine il ſuo ſuolo, doue ſtauano perſone, ma non ui ſono ſcale, nè ueſtigio
alcuno di ſcale, ma certo ſi adoperauano nobilmente, come ne fanno fede alcuni trafori di pietre
dauanti ad alcune fineſtre. Et perche le cornici di queſto edificio ſiano meglio inteſe, io le ho fat-
te in forma un poco maggiore quì a canto al contraforte, acciò ſi poſſino miſurare, & anco cono-
ſcere i membri, perche coſi ſtanno le proprie a punto. La maniera di queſti ſcorniciamenti è mol
to differente da quelle di Roma, come ſi puo uedere, & io per me non faria cornici come quelle del
l'Anfiteatro di Roma nelle mie opere: ma di quelle dell'edificio di Pola ſi bene me ne ſeruiria: per
che elle ſono di miglior maniera, & meglio inteſe: & tengo per certo che quel fuſſe un'altro Archi
tetto differente da queſto, & perauentura fu Tedeſco: perciochè le cornici del Coliſeo hanno al-
quanto della maniera Tedèſca.


A
B
C
D
E
F
G
H

A Monte Cauallo in Roma, doue al presente sono quei caualli di Prassitele, & di Fidia: sono i uestigi d'un superbo palazzo: una parte del quale era sul monte, ma la parte delle scale era appoggiata al monte, si come nel profilo qui a canto si potrà uedere. La pianta di questo edificio fu misurata con un braccio, la quarta parte del quale sarà qui sotto, & prima ne' nicchi T, & N, fu trouato il Teuere, & il Nilo, che al presente sono in Beluedere. Quel luogo A, è una strada, la larghezza della quale è braccia x. La parte B, è braccia xij. per quadro. La parte C, è braccia xxxvj. in lunghezza & braccia xviij. in larghezza. Il cortile D, è braccia xxxvj. per quadro. Le loggie intorno sono larghe braccia iiij. La parte opposita al C, B, è di uguale misura. La larghezza delle quattro scale è braccia iiij. per ciascuna. I luoghi E, sono due cortili, ciascun de quali è in lunghezza braccia lxij. & mezo. Le loggie F, sono larghe braccia xiij. le scale maggiori per salire al piano del palazzo sono in larghezza braccia xj. la parte presso gli angoli K, è in larghezza braccia xij. & mezo, & in lunghezza braccia xvj. & mezo. Quelle parti H, sono contraforti per sostenere le scale. La parte G, è un cortile, che daua luce a i luoghi di dentro. Le due aperture I, sono l'entrate delle scale. & l'edificio cominciaua doue si appoggiano le scale. & il frontispicio cosi superbo era nel mezo dell'edificio di tanta larghezza, quanto tiene la parte di mezo senza i cortili, & senza le loggie. Le due figure K, & croce, che sono li sotto appartatamente: una dinota un'angolo dell'edificio piu diffusamente disegnata, & l'altra dinota un'angolo del cortile di mezo.

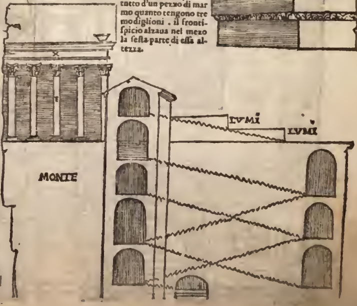


Le tre figure qui sotto sono membri del palazzo che è qui a canto. La parte disotto in forma picciola rappresenta il profilo dell parte dinanzi del palazzo, cioè le scale, per lequali si saliua al piano dell edificio, per esser quello nel monte, & erano molto magnifiche & commode,

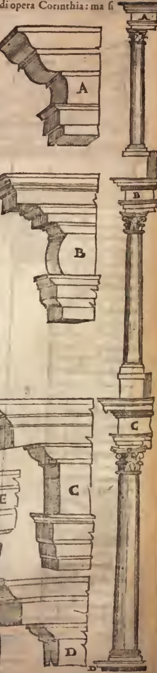


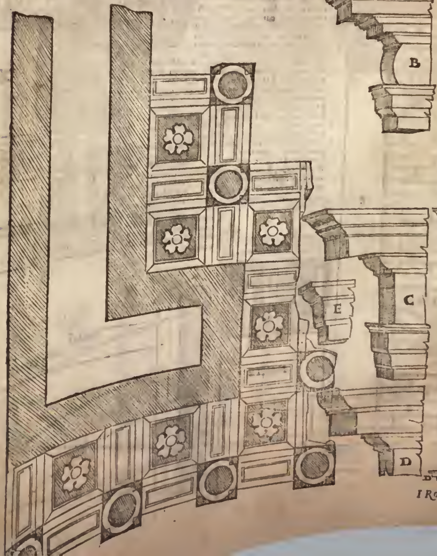


La parte sopra il monte doue sono le colonne segnate F, uiene ad essere il fianco dell'edificio di mezo, cioè le loggie fuori del corpo d'esso edificio. questa colonna segnata F, in forma maggiore è la colõna dell'angolo del frontispicio dauanti, laquale è quadra: ma tutte l'altre sono tonde: percioche nell'angolo non si comporta una colonna tonda, hauendo sopra l'architraue con gli altri membri. gli angoli de iquali non posano sul uiuo della colonna. questa colonna quadra nella parte da basso è grossa braccia tre, & nella parte disopra è grossa braccia due, & due terzi. l'altezza sua con la basa e'l capitello è braccia xxix. & è scanellata da alto a basso. l'altezza dell'architraue è braccia due & mezo, & altretanto è il fregio, nelquale è scolpito un bel fregio di buonissimo rilieuo. l'altezza di tutta la cornice che corre per fianco è braccia tre & & un'ottauo, & tutti i membri sono proportionati al proprio cornicione, il fregio delquale è lungo cento braccia. il cornicione, col frontispicio è tutto d'un pezzo di marmo quanto tengono tre modiglioni. il frontispicio alzaua nel mezo la sesta parte di essa altezza.



Gran cose,& in diuerse forme faceuano i Romani,dallequali p le rouine loro nõ si puo cõprendere a che cosa elle seruissero,& massimamẽte questo p̃sente edificio,ilquale si addimãda le sette zone di Seuero. Dell'edificio se ne uede ancora un'angolo in piede,& è di tre ordini tutto di opera Corinthia: ma si cõprende ch'ei fusse fatto di spoglie d'altri edificii: pcioche ci sono delle colõne scanellate,& delle schiette,& anco i capitelli,& altre opere,che nõ sono tutte d'una maniera. Le altezze di questo edificio io nõ le misurai:ma la piãta si bene,& le grossezze delle case: & per quanto io cõprendo gli ordini diminuiscono la quarta parte l'un sopra l'altro, come dice Vitruuio ne' teatri. La figura quì sotto rappresenta la pianta dell'edificio, & anco rappresenta il cielo de' lacunari sopra le colonne,& fu misurata col piede, col quale è misurato il teatro di Pola. & prima la grossezza del muro è piedi tre & mezo. Fra l'un muro & l'altro è piedi iiij.& mezo. fra il muro, & le colonne è piedi cinque & tre quarti, & così è lo interuallo da colonna a colonna. La grossezza di una colonna è piedi due, & un quarto. In questo edificio non ei si uede habitatione alcuna, nè anco uestigio di scale per salire ad alto: ma ben si comprende che continuaua in maggior grandezza, doue in altro luogo ci poteuano essere scale,& habitationi. & ueramente questo edificio integro douea hauere presenza grande per il gran numero delle colonne che ui erano,& per i ricchissimi ornamenti.

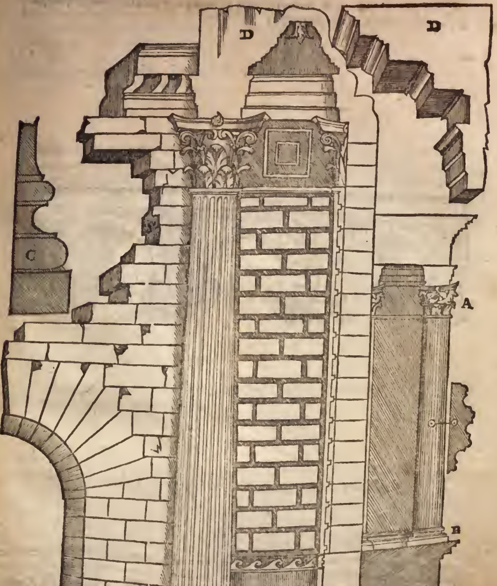




I Romani per la grandezza dell'animo sempre cercarono di far cose, le quali dimostrassero quanto eglino fussero potenti & generosi in tutte le attioni in mare & in terra; onde per il commodo di Roma fecero questo marauiglioso porto di Ostia, ilquale ueramente, & per la commodità, & per la grandezza de gli edifici, & sopra tutto per la fortezza sua, se gli puo dire mirabile, & è di forma esagona, cioè di sei faccie, & ogni faccia è per lunghezza cxvj. canne, & ogni canna è palmi x. da queste principal misure si potrà comprendere la grandezza sua. ogni faccia haueua un spatioso cortile con le loggie intorno, & quattro appartamenti di magazzini circondati dalle loggie con uno andito nel mezo, & lungo la ripa su le acque erano per ordine tronchi di colonne, a iquali si legauano le naui, & alla bocca del porto erano assai torrioni per guardarlo da gli nimici bisognando: & perche in cosi picciola forma, mal si possono comprendere gli appartamenti, io gli ho disegnati in maggior forma qui sotto appartatamente.



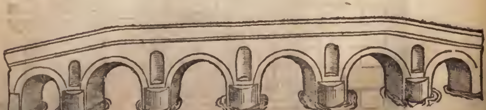
Fra le rouine di Roma si trouano molte cose, per lequali non si puo comprendere che cosa fusse-ro: & nondimeno ci si ueggono alcune rouine abbattute dal tempo, dalle quali si comprende la gran dezza de gli animi Romani. Onde la seguente antichità è molto bene intesa, per quello che anco ra si uede: laqual si chiama la Basilica del foro transitorio: & la sua grandezza si puo imaginare dall'altezza di quelle colonne, ancora che non si uegga il finimento suo, perche la cornice superiore non ui è, nè anco si troua lì intorno cornice alcuna, che si possa comprendere che fusse sopra tale edi ficio. Questa rouina fu misurata con un braccio moderno diuiso in minuti lx. il terzo del quale è fra gli obelischi. Queste colonne erano rileuate dal piano sette gradi di commoda altezza. La grossezza della colonna segnata C, è tre braccia nella parte da basso, & nella parte superiore sotto il capitello è braccia due, & minuti xl. l'altezza d'essa colonna senza la basa e'l capitello è brac-cia xxiiij. & minuti lv. l'altezza della sua basa è braccio uno & mezo. L'altezza del capitello è braccia tre, & minuti xxvi. l'altezza dell'architraue è braccia due, & minuti xxij. la cornice fra la colonna & la contracolonna, laqual cornice è notata D, è in altezza braccio uno & minuti xlviij. la cornice di sopra (come ho detto) non ui è, la contracolonna è piana, & è della medesima proportione della tonda, & diminuisce di sopra medesimamente. il capitello è come uno di quei del Pantheon. La basa segnata C, è posta lì a canto in maggior forma, & proportionata di misure alla propria, & similmente la cornice notata D, si uede ancora in maggior forma. Ho narrato le misure della colonna maggiore, hora io tratterò della minore segnata B, laqual colonna ha sotto un bellissimo imbasamento, l'altezza del quale è da sei braccia. La grossezza della colonna è braccio uno & un terzo, & è diminuita alla proportione dell'altra. la sua altezza con la basa e'l capitello è braccia tredici & due terzi. l'altezza della basa è per la metà della colonna, & è di quei medesimi membri della grande proportionata a quella. L'altezza del capitello è braccio uno, & mezo, ilqual capitello è molto ben lauorato, & la sua forma piu diffusa, & in maggior grandezza si trouerà nel principio dell'ordine Composito nel mio libro quarto. questa colonna è di misto molto duro, & è scannellata come dinota la figura lì presso, & ha la sua contracolonna di basso rilieuo della medesima forma. l'architraue, il fregio, & la cornice, sopra questa colonna è circa quattro braccia: laqual cornice ha le mensole senza i dentelli, & è simile a quella del Pantheon, & per quan to io compresi queste colonne minori seruiuano per ornamento di una porta della Basilica.


D
D
C
A
B

Questo ponte già si diceua de' Senatori, altri lo diceuano ponte Palatino: ma al presente si dice ponte Santa Maria, & anco ponte Sisto.



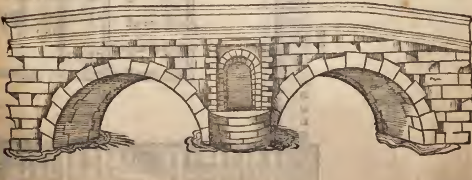
Questo ponte si chiama pons Miluius, ma uolgarmente se gli dice ponte molle.



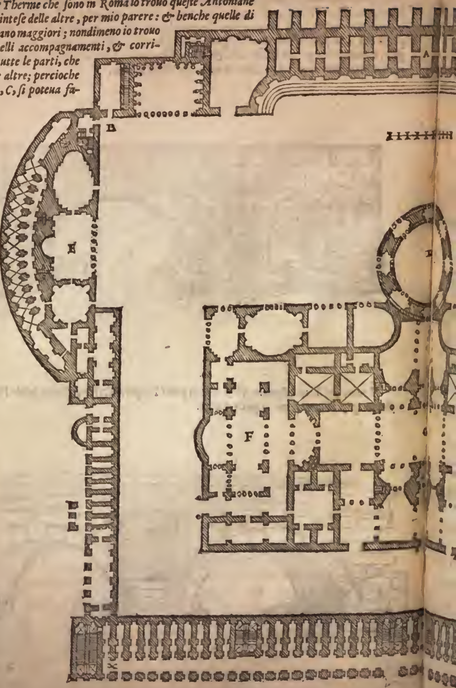
In Roma sono molti ponti fatti da' Romani antichi, & anco fuori di essa, & in piu parti d'Italia ne sono in diuersi luoghi, de iquali io non tratterò: ma solamente mostrerò la inuentione di quattro, da iquali si potrà comprendere il modo che teneuano gli antichi a fare i suoi ponti. Il ponte quì sotto si dice ponte Sant'Angelo: percioche è sopra il Teuere appresso castel Sant'Angelo, ilquale fu il sepolcro d'Adriano, & a' tempi moderni è stato ridotto in fortezza, & si chiamaua anticamente ponte Elio, tolto il nome da Elio Adriano.



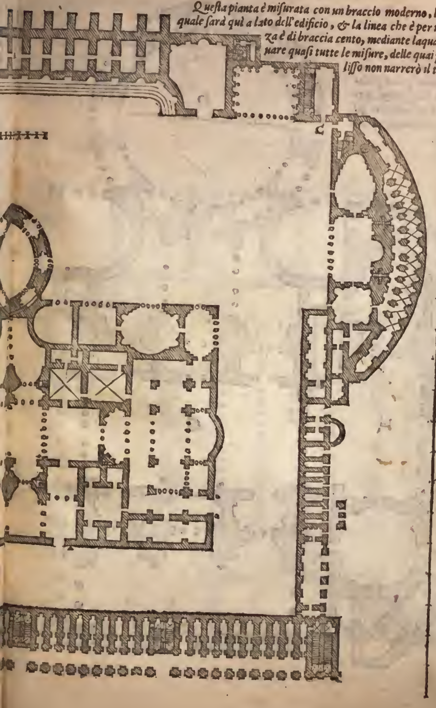
Il ponte quì sotto disegnato, già si diceua ponte Tarpeio, altri lo diceuano ponte Fabricio, a nostri tempi si chiama ponte di quattro capi.



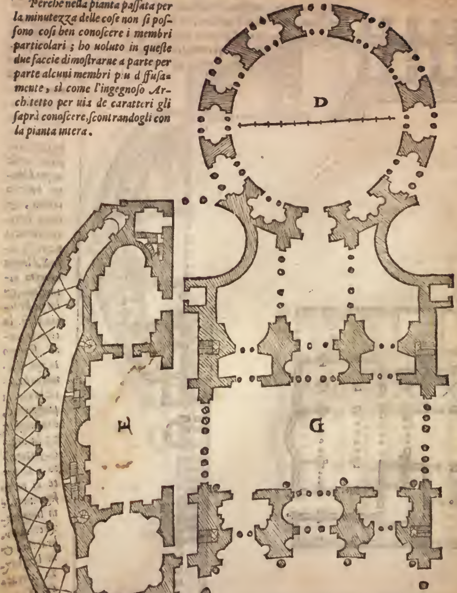
Fra l'altre Therme che ſono in Roma io trouo queſte Antoniane eſſere meglio inteſe delle altre, per mio parere: & benche quelle di Diocletiano ſiano maggiori; nondimeno io trouo in queſte piu belli accompagnamenti, & corriſpondentie in tutte le parti, che non ſono nelle altre; perciochе nella piazza B, C, ſi poteua fare ogni belliſsimo giuoco, & trionfo, ſenza impedimẽto alcuno. Et perche le therme erano fatte principalmente per i bagni; oltra che a diuerſi giuochi ſi adoperaſſero. la conſerua de l'acque era di dietro lo edificio ſegnato A, doue che da gli aquidotti sẽpre ripiene ſeruiuano a tal biſogno.



Questa pianta è misurata con un braccio moderno, la terza parte del quale sarà qui a lato dell'edificio, & la linea che è per mezo della piazza è di braccia cento, mediante laquale si potranno trouare quasi tutte le misure, delle quai per non esser prolisso non narrerò il tutto: ma solamente dirò di alcune cose principali; & prima un di quei luoghi della cõserua delle acque è lungo braccia trenta, & largo braccia sedici. la parte segnata X, è lunga braccia ottant'uno, & larga braccia xliiij. lo edificio tondo segnato D, è per diametro braccia lxviij. la piazza B, C, è in lunghezza da braccia settecento. La parte di mezo segnata G, è in lunghezza circa cv. braccia, & in larghezza da braccia lx.

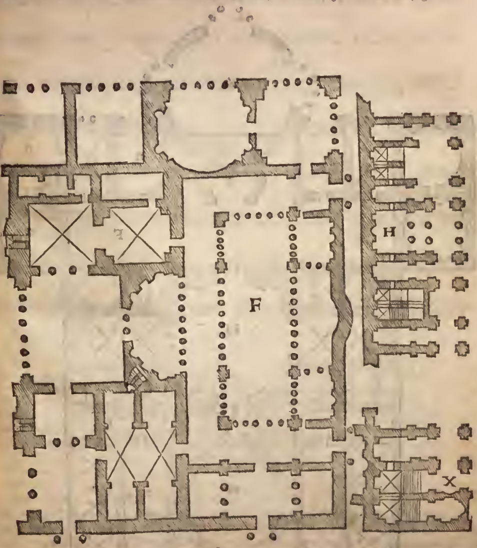


Perche nella pianta passata per la minutezza delle cose non si possono così ben conoscere i membri particolari; ho uoluto in queste due faccie dimostrarne a parte per parte alcuni membri più diffusamente, sì come l'ingegnoso Architetto per uia de caratteri gli saprà conoscere, scontrandogli con la pianta intera.

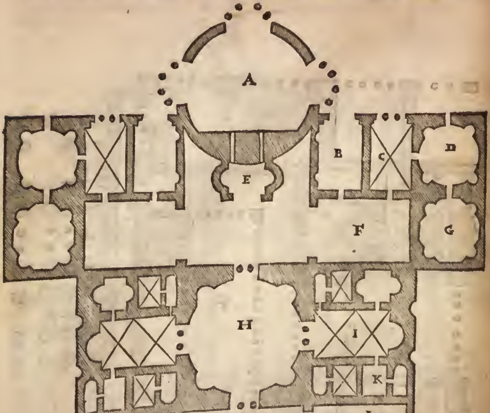


Quan-

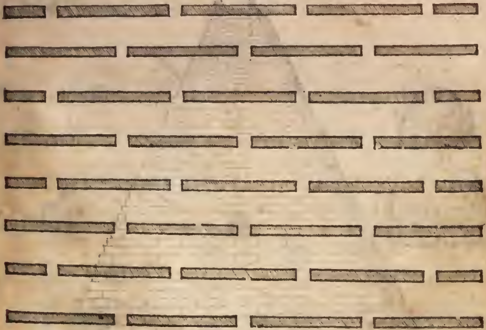
Quantunque le figure qui sotto siano cosi disordinate, & di piu pezzi; il prudente Architetto auuertirà che sono membri delle Therme passate, hauendo riguardo alle lettere, che ui sono poste dentro, che scontrandole ritrouerà qual parte sono. & auuertisca bene che la parte qui sotto H, & X, uì separata da quella parte segnata F, & che le figure qui sotto s'intendono tre parti di membri separati, quantunque siano appresso l'un l'altro per accommodarli nelle stampe: & questo è a fine che i membri si poßino meglio conoscere, & intendere: nè ui ho posto le misure particolari, imperoche l'Architetto si ualerà piu dell'inuentione che delle misure.



Le Therme di Tito ſono minori delle altre, & però dal uulgo ſono dette le Therme minori: nondimeno per mio parere elle ſono bene ordinate. La pianta di queſte Therme è miſurata col palmo antico, il quale è qui adietro. & prima, il diametro della forma tonda ſegnata A, è circa cl. palmi. La parte B, è in lunghezza da palmi ottanta, & la larghezza palmi cinquanta uno. La parte C, è palmi ottanta in lunghezza, & in larghezza, palmi lx. la forma D, è in lunghezza palmi cento per diametro, & l'antiporto E, è circa palmi cinquanta. La parte F, è lunga da cxx. palmi. La ſua larghezza è da palmi lxx. La parte G, di otto faccie è circa palmi cento. La parte tonda H, è da palmi cl. per diametro. la parte I, è cento piedi, & è di due quadri in circa. Le due parti K, ſono palmi xxx. per ogni lato. La parte L, è in lunghezza da palmi cxxv. la ſua larghezza è palmi xxx. la rotondità M, è per diametro circa palmi cxx. la parte N, è lunga palmi cxlviij. & larga palmi lvij. la parte O, è il medeſimo. la conſerua delle acque ſarà qui a canto.



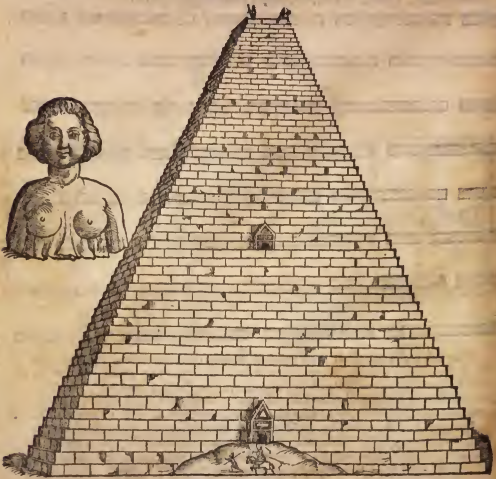
La conſerua delle acque delle Therme di Tito è mirabile, & di grande artificio: percioche gli archi di queſte conſerue ſono poſti con tal ordine, che ſtando una perſona nel mezo di uno gli uede tutti a filo. Queſto è quel luogo che'l uulgo lo dice le ſette ſale: perche in effetto gli ſpatij ſono di numero ſettenario, & coſi le porte per traguardo ſono ſette per ogni uerſo. La groſſezza de' muri è piedi iiij. & mezo. La larghezza de gliarchi è piedi ſei. dall'uno all'altro arco è piedi xxvij. la larghezza da un muro all'altro è circa piedi xv. & ſono uoltati a botte di una conueniente altezza. I muri, & le uolte ſono ſmaltate d'una duriſſima materia.



Circa ſette miglia appreſſo il Cairo ſi troua una piramide, della quale io ne dimoſtrerò la forma, & anco ne darò le miſure per quanto io hebbi da M. Marco Grimano gentilhuomo di queſta città di Venetia, in quel tempo Patriarca d'Aquileia, & hora Cardinale: ilquale in perſona propria la miſurò, & ui ſalì ſopra, & anco ui andò dentro. Queſta piramide fu miſurata a uarchi; cioè con lo giuſto paſſeggiare, & un uarco uiene a eſſere alquanto piu di tre palmi antichi. La baſa per ogni lato è da uarchi cclxx. & è di quadrato perfetto: queſta è tutta di pietra uiua, & molto dura, & li pezzi ſono aſſai lunghi, & ſono poſti di modo in opera, che ui ſi puote ſalire fino alla ſommità, ma con diſcommodo grande: perche l'altezza d'ogni pezzo è da tre palmi, & mezo, & non hanno tanto di piano che ui ſi poſſa commodamente poſare il piede. Il numero de' pezzi dalla baſa fino alla ſommità ſono da ccx. & ſono tutti d'una altezza, talmente che l'altezza di tutta la maſſa è quanto la ſua baſa. Queſta piramide ſi tiene che fuſſe un ſepolcro: percioche dentro ui è una ſtanza, nel mezo della quale è una gran pietra: onde ſi preſume che lì ſopra ui fuſſe qualche ſepolcro di ualore. in queſta ſtanza ſi uà con gran difficultà, perche nell'entrata ſi troua a man ſiniſtra una ſcala di pietra, laquale ſi uolge dentro della piramide: ma rimane nel mezo un precipitio grande, ilquale mette ſpauento a chi lo conſidera, per lequal ſcale ſi uà alla detta ſtāza. Circa alla metà di queſta piramide è un'altra entrata: ma ſerrata di ſorte che non ui ſi puo

AA andare.

andare. Nella sommità di questa vi è un bel piano di circa otto varchi per ogni quadro, dove si conosce questo essere il piano che fu fatto nel tempo che fu finita la piràmide, & che non era acuta, laquale è ancora tutta intera, eccetto che qualche pietra è uscita alquanto del suo luogo. Poco discosto dalla piramide è una testa di pietra viva con parte del busto, tutta d'un pezzo, & solamente la faccia sua è da dieci varchi, laqual figura è di brutto aspetto, & dispiacevole in vista, & in questa ci sono alcune grotte con lettere Egittie, per lequali si comprende che fussero sepolture.



Trovasi in Gierusalemme in un monte di sasso assai sodo, incavato per artificio di mano & con ferri, un'edificio di buona grandezza, nel modo che quì sotto è disegnato: & acciocbe per la grandezza della stanza di mezo ella non havesse a rovinare; gli furono lasciati quei due pilastroni maggiori nel mezo, & quei due mezani dalle bande, & i due minori dinanzi, iquali pilastri tengono una volta (come ho detto) fatta per forza di scarpello così grossamente. Nella prima entrata ci sono quattro capellette. Nella parte di mezo ci sono xviij. capellette. Nell'altra parte piu inte-

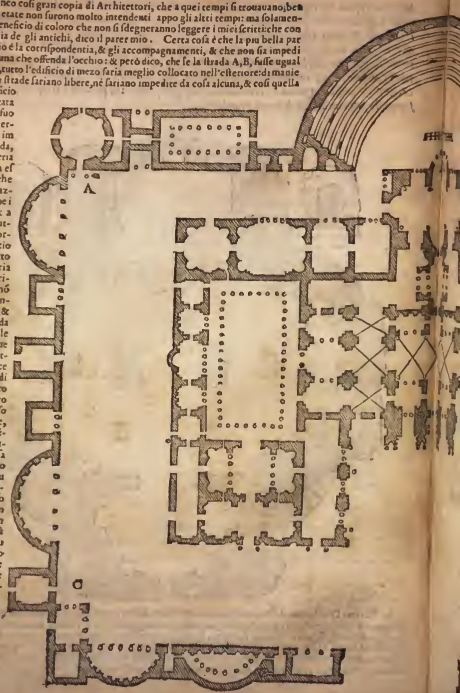
interiore ci ſono due capellette, & una porta chiuſa: laqual dinota che ſi andaua piu innanzi, & queſte capellette erano luoghi, doue ſi ſepelliuano i Re di Gieruſalemme, per quanto mi diſſe il Patriarca di Aquileia a quel tempo, & hora Cardinale, ilquale di queſta coſa mi dette notitia, & il diſegno di ſua mano: delle miſure non teneua memoria, ma la minima capelletta non dee eſſere di minor larghezza, che la lunghezza di un'huomo, & di quì ſi puo comprendere la grandezza di tutto l'edificio. Le capellette cauate nel monte ſono nel modo dimoſtrato qui ſotto nella figura A, & B, & queſto luogo non ha luce alcuna, nè ſi comprende che per alcun tempo ui fuſſe, per eſſer queſto ſotto un monte di buona grandezza.



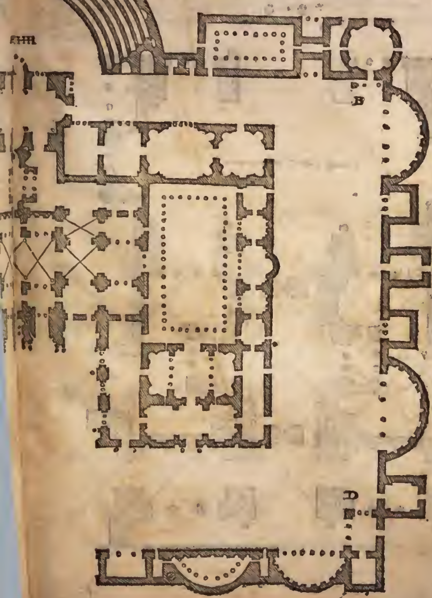
Le Therme Diocletiane ſono ueramẽte un ricchiſsimo edificio, per quanto ſi comprende nelle rouine, che ancora ſi ueggono ſopra terra, & oltra gli appartamenti grandiſsimi & di uarie forme, che ui ſono con ricchi ornamenti, il gran numero di colonne, & di buona groſſezza che ui erano, è gran teſtimonio della grandezza ſua. Et certo del compartimento di queſta pianta l'ingegnoſo Architettor ne potrà cauare buon conſtrutto per le diuerſe forme che ui ſono. Ma negare non ſi puo, che quiui non ci ſiano di molte diſcordantie, lequali a noſtri tempi non ſi comporteriano. & queſto non dico per correggere un tanto Im-

 peratore

peratore.& anco cosi gran copia di Architettori, che a quei tempi si trouauano;ben che in quella etate non furono molto intendenti appo gli altri tempi: ma solamente a comun beneficio di coloro che non si sdegneranno leggere i miei scritti:che con gran riuerentia de gli antichi, dico il parer mio. Certa cosa è che la piu bella parte d'un'edificio è la corrispondentia,& gli accompagnamenti, & che non sia impedito da cosa alcuna che offenda l'occhio: & però dico, che se la strada A,B, fusse ugual a quella C,D,tutto l'edificio di mezo saria meglio collocato nell'esteriore:di maniera che tutte le strade sariano libere,nè sariano impedite da cosa alcuna,& cosi quella parte de l'edificio di mezo notata A,che esce di fuori del diritto uerso il teatro;nō impediria la strada, anzi ui rimarria quel spatio fra esso,& il teatro che si addimāda piazza del teatro ne i ueri teatri , & a questo modo tutte le strade intorno sariano spatiose,doue che tutto l'edificio haueria piu bella corrispondentia. io nō dirò de gli scontri A,& C,& B,& D,iquali discordano di forma,nelle parti di fuori,che lo ingegnoso Architettor conosce rà da se quanta di scordātia ui si troua,nondimeno come ho detto di sopra,ci sono tante, & cosi belle inuētioni di appartamenti; che non saranno di picciolo giouamēto al giudicioso Architettor. Et a uoi sostētatori, & difensori delle cose antiche, ui piacerà di hauermi p iscusato, se parlando io ui ho offesi: però al giudicio de gli intēdenti sempre mi rimetto.



La presente pianta è misurata col palmo antico, ma perche in questa pianta ho piu atteso alla inuentione che ad altra cosa; io non ui pongo le misure particolari, che in uero ci saria troppo da narrare: ma con ogni diligenza io l'ho trasportata in picciola forma proportionata: di maniera, che'l diligente Architettor presso a poco potrà trouare la misura delle cose adoporando i palmi piccioli, che sono nel mezo cerchio in quella linea partita in parti dieci, & ogni parte è palmi dieci, & la linea è in tutto palmi cento: si che pigliando il compasso in mano si potranno comprendere in parte le misure di questo edificio, circa il diritto del quale io non ho uoluto disegnare cosa alcuna per tre cagioni. Prima per le gran rouine, che poco d'intero si côpren de. Seconda, per la difficultà del misurarle. Terza, perche in uero, per quanto si uede, questo edificio non fu fatto a quel felice secolo de' buoni Architettori: anzi si ueggono di molte discordâze, & disordini: ma bene grandissima ricchezza di ornamenti. Et perche in questa cosi minuta pianta nô si puo ben mostrare la forma de' mêbri, nella seguente carta dimostrerò la parte di mezo piu diffusamente.



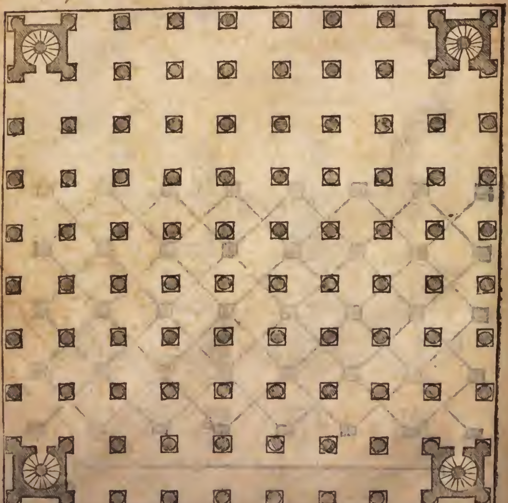
Per essere (come ho detto quì adietro) la pianta delle Therme Diocletiane ridotta in così picciola forma, mal si possono comprendere le cose a membro per membro: & però io ho uoluto dimostrarne almeno una parte in forma un poco maggiore, laquale è quì sotto, & uiene ad essere la parte di mezo come dinota la lettera A, & così quella linea che è nel mezo è cento palmi, onde il diligente Architetto potrà col compasso trouar quasi tutte le misure.



Le Therme Diocletiane (come si è detto) si adoperauano a diuersi piaceri publici, & sopra tutto per bagni, doue era dibisogno hauer gran copia d'acque, lequali si conduceuano di lontano per aquidotti, & poi le conseruauano in alcune sue conserue molto grandi, & di buonissima capacità. La conserua delle Therme Diocletiane staua nel modo quì sotto dimostrato, doue erano pilastroni, sopra de iquali era uoltato a crociere, con i suoi muri intorno bene incrostati di buonissima materia, & così le uolte, & anco il pauimento di materia di tal perpetuità, che ancora è in essere al dì d'hoggi. La grossezza de' pilastri per ogni lato è piedi quattro. Fra l'un pilastro, & l'altro è piedi dodici, & s'intendono piedi antichi Romani, benche le Therme sono misurate a palmi: questa conserua nondimeno è misurata a piedi. La linea quì sotto è la terza parte del piede antico.



Quantunque i Greci fussero i primi inuentori della buona Architettura, come n'è testimonio il nostro precettore Vitruuio, & anco diuersi autori; nondimeno per le gran guerre, & per esser stati dominati quei popoli da piu potentati, & nationi, sono cosi spogliati quei luoghi, che nella Grecia poche cose si ueggono sopra terra. Ma per quanto mi è riferito da alcuni, ci sono ancora i uestigi d'un edificio, ilquale per quanto si comprende era di cento colonne, l'altezza delle quali era tanta, che ancora a nostri tempi per esserne alcuna in piede, un gagliardo braccio d'un'huomo non ha potuto cacciare tanto una picciola pietra, che quella sia giunta alla sommità d'una colonna, la grossezza della quale due huomini non la possono cingere co' bracci loro: & perche ad un'angolo si uede un sodo cinto da quattro colonne: ma poco sopra terra, & molto rouinato; si considera che fussero scale, per lequali si salisse sopra questo edificio, ilquale si comprende che fusse un portico, sopra del quale si facessero alcune cerimonie, acciò meglio fussero uedute da tutto il popolo, la pianta del quale edificio è qui sotto dimostrata.



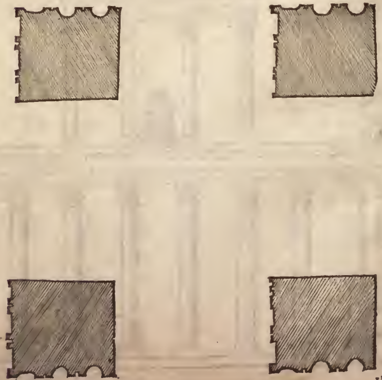
Benche

Benche di questo edificio (come ho detto) non se ne uegga sopra terra altro che alcune colonne, & che anco io non habbia hauuto misura alcuna particolare, nè ueduto con gliocchi miei tal cosa; nondimeno ho io uoluto mettere in disegno questo edificio, senon come egli staua, almeno come io lo intendo: & ancora che tal cosa non fusse mai stata in questo modo, chi la facesse in una campagna, & alquanto eleuata dal piano di terra; io crederia che tal cosa facesse un superbo uedere, & massimamente con quei quattro obelischi su gli angoli. La grossezza delle prime colonne io la imagino palmi cinque almeno, & la sua altezza da palmi l ij. con le base, & i capitelli. L'altezza dell'architraue, del fregio, & della cornice puo essere da dieci palmi: & perche le base delle colonne seconde non fussero occupate dalla cornice, che i riguardanti da basso le potessero uedere; saria necessario una eleuatione di gradi di quella altezza, che la prospettiua lo cõportasse, & questo secondo ordine, io saria di parere ch'ei diminuisse dal primo la quarta parte, si come in piu luoghi ho detto nel mio libro quarto. Et quelli che non accetteranno questa cosa per uera, perche io non l'ho ueduta, onde per uera affermare non la posso, la piglino per una chimera, & per un sogno: ma bene è il uero che in Grecia si trouaua un portico di cento colonne, & alcuni uogliono dire, che le colonne del portico del Pantheon fussero di quelle.



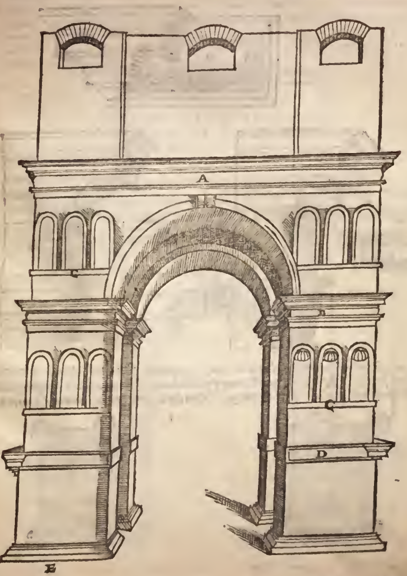
In Roma sono molti archi trionfali antichi, fra iquali questo presente edificio è tolto per un'arco dalla maggior parte del uulgo: nondimeno per quanto si ha notitia egli era un portico, come un ridotto di mercanti, & forse fu fatto da una natione sola, come anco al dì d'hoggi nelle città grandi i mercanti hanno certi luoghi appartati, quantunque ei non siano diuisi. Questo portico era nel foro Boario, & da gli antichi era chiamato il tempio di Iano, ilquale fu misurato a palmi antichi, & ha quattro aperture, come dimostra la pianta quì sotto, & fra l'un pilastro & l'altro sono palmi xxij. intorno questo portico ci sono xlviij. nicchi: nondimeno ce ne sono solamente xvi. per locare statue, tutti glialtri sono finti, cioè poco cauati nel muro: iquali nicchi erano ornati di colonnelle di basso rilieuo per quanto si comprende, & erano di ordine Ionico; ma è tutto spogliato di tali ornamenti.

PIANTA DEL SEGVENTE EDIFICIO.

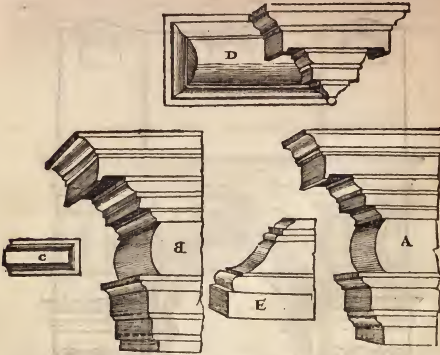


L'altezza

L'altezza de gli archi è palmi xliiij. l'altezza della basa disotto segnata E, è palmi uno, & un terzo. la fascia D, che ne gli angoli fa cornice è di altrettanta altezza. Et il giudicio di questo Architettore molto mi piacque, ch'ei nol facesse aggetto di cornice nelle parti inferiori, acciò non impedisse i negotianti. L'altezza dell'altre cornici non furono misurate, ma ben tolsi la sua forma con diligenza, lequali dimostrerò nella seguente carta.



Li cinque pezzi di scorniciamenti quì sotto dimostrati sono gli ornamenti del portico quì adietro. La basa E, & la faccia D, furono misurate, come ho detto quì adietro, & in questa forma da grandi a picciole proportionalmente trasportate: ma le altre furono disegnate col traguardo per l'altezza loro, & ci è poca differenza dall'una all'altra di altezza, & anco di membri. I fregi erano bistondi come nella figura A, si puo comprendere. La qui sotto segnata C, è quella fascetta che corre sotto i primi nicchi.



L'arco seguente si addimanda l'arco di Tito. La pianta del quale è quì sotto, & è misurato col piede antico. La larghezza dell'arco è piedi diciotto, & minuti xvij. La grossezza delle colonne è piede uno, et minuti xxvi. & mezo. Nota che il piede è minuti lxiiij. et è a carte 91.



Ho detto qui adietro delle larghezze, & delle grossezze, hora tratterò delle altezze, & prima. L'altezza della luce dell'arco è doppia alla larghezza. La basa del piedistallo è minuti iiij. meno di due piedi. La cornice d'esso piedistallo è alta minuti xxxv. l'altezza della basa della colonna col zoccolo che vi è sotto, è circa un piede: e tutti questi membri, & anco il capitello della colonna ben proportionati di misure sono nel principio dell'ordine Cõposito nel mio quarto libro. Il netto del piedistallo è piedi quattro & mezo. L'altezza della colonna senza la basa del capitello è piedi xvij. et minuti xiij. l'altezza del capitello è piede uno, & minuti xxvij. l'archittraue è piede uno, & minuti xix. l'altezza del fregio è piede uno, & minuti xvij. l'altezza della cornice è piedi due, & minuti sei. Il basamento dell'epitafio è quanto il fregio. l'altezza d'esso epitafio è piedi ix. et minuti xij. la sua larghezza è piedi xxiij. iquai membri saranno piu diffusamente disegnati, & descritti nelle carte seguenti.



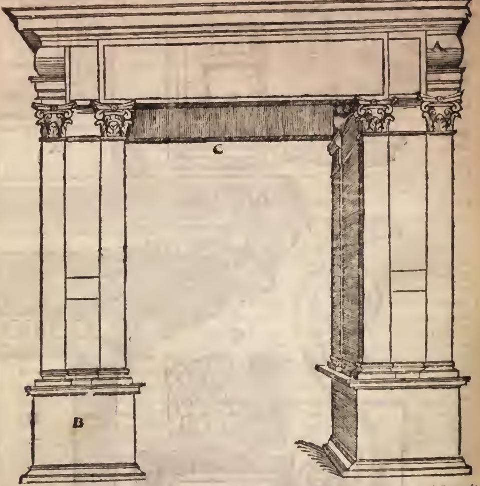
Sotto quest'arco ci sono xij. quadri molti ornati, & nel mezo è un maggior quadro con un Gioue sculpito.

Gran

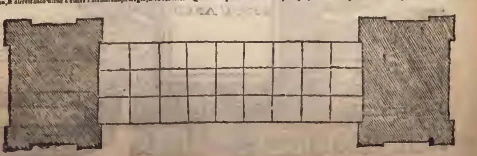
Gran tedio saria, & confusione al scrittore, & anco al lettore, se io uolessi narrare a membro per membro tutte le parti de gli scornieiamenti, sì come eglino sono stati misurati minutamente, iquali membri sono misurati a piedi, & a minuti, & a rotti di minuti. Ma ben mi son affaticato con ogni diligenza di trasportare talmente tutti i membri da grandi in questa forma, che'l prudente lettore con il compasso in mano potrà trouargli le sue proportioni: bene è il uero che gliornamenti della maggior parte de gliarchi di Roma si allontanano molto da gli scritti di Vitruuio. Et questo penso io procedere che detti archi sono fatti di spoglie d'altri edifici, & anco forse che gli Architettori furono licentiosi, non hauendo molto rispetto alle osseruanze, per esser cose per uso di trionfi, & forse fatti con prestezza. La parte qui a canto segnata A, è (come ho detto) la basa dell'epitafio. La parte segnata B, è l'ultima cornice, il fregio, & l'architraue: laqual cornice, per mio parere, è licentiosa per piu cagioni. prima è di troppo altezza alla proportion dell'architraue. Oltra di questo ci è troppo numero di membri, & massimamente le mensole, & i dentelli che in una istessa cornice sono reprobati da Vitruuio: nondimeno è molto ben lauorata, & massimamente la cimasa disopra. Et hauendo io a fare una simile cornice osserueria quest'ordine; io faria la cimasa minore, & il gocciolatoio maggiore, le mensole come stanno, non ci faria il dentello intagliato: ma la cimasa si bene. L'architraue di questa assai mi piace; i due membri segnati C, rappresentano la faccia, & il profilo della mensola sopra l'arco. I membri segnati E, uno dinota l'imposta dell'arco, & l'altro è per la fascia, che corre dall'una all'altra colonna. L'imposta dell'arco segnata E, è ueramente ricca di membri: anzi è tanto ricca, che si confondono l'un per l'altro. & se i membri fussero compartiti, che un membro fusse scolpito d'intagli, & l'altro netto, io piu la loderei: & in questo fu molto giudicioso l'Architettor che ristaurò il Pantheon, perche ne' suoi ornamenti non ci si uede tal confusione. Le opere sotto quest'arco sono molto ben lauorate, & ben compartite, lequali non si confondono, & è bel compartimento, & ricco di opere. Parrà forse a quelli che sono ebrij delle cose antiche di Roma, ch'io sia troppo ardito nel uolerle giudicare, essendo fatte da gliantichi Romani tanto intendenti: ma in questo caso piglino le mie parole in buona parte: perciochè tutto il mio studio è d'insegnare a quelli che non sanno, & che si degneranno d'ascoltare quel ch'io dico: imperoche altro è imitare le cose antiche sì come elle stanno a punto, & altro è saper fare elettione del bello con le auttorità di Vitruuio, & rifiutare il brutto, & male inteso. Et certo che la piu bella parte dell'Architettor è, ch'egli non s'inganni di giudicio, come molti fanno, che ostinati nella loro opinione fanno le cose come le hanno uedute in Roma, & dicono gliantichi l'hanno fatte, & con questo si coprono, senza rendere altra ragione delle cose. & alcuni dicono che Vitruuio non fu piu che un'huomo, & che anco loro sono huomini atti a trouare nuoue inuentioni, non hauendo riguardo che Vitruuio confessa hauere imparato da molti huomini intendenti, & al suo tempo, & per lo adietro, leggendo, & uedendo le opere d'altrui.


E
E
A
C
C
B
SOTO L'ARCO

Presso san Georgio in Velabro si trova il presente edificio ilquale fu fatto da gli argentieri, cioè banchieri, & da i mercanti da buoi, al tempo di Lucio Settimio Severo, & di Marco Aurelio Antonino, ilquale edificio è di opera Composita, molto bene ornato di varie sculture in tutti i lati: nè si maravigli alcuno se'l fregio, & l'architrave non è occupato da questa tavola: perche bisognandoci molte scrittura, il fregio non era bastante a così gran numero di lettere, & però l'Architetto così lo fece, nè per questo ruppe l'ordine dell'Architettura, lasciando la sua perfetta forma ne gli angoli.



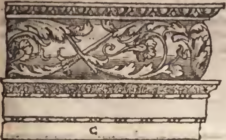
Non scriverò a pieno le misure di questo edificio, perche dopo che fu disegnato, ben però misuratamente, le misure si perdettero: ma ben mi ricordo che l'apertura fra l'un pilastro & l'altro è da piedi dodici antichi. l'altezza d'essa apertura è da piedi venti, & la grossezza de' pilastri con tutte le colonne che sono piane, è da quattro piedi & mezo, & altrettanto viene a essere l'architrave, il fregio, & la cornice. Questa è la pianta dell'edificio qui sopra, nel cielo del quale sono 27. quadri molto ben lavorati.



Le opere qui sotto sono gli ornamenti dell'edificio qui a canto, ilqual veramente è tanto ornato, quanto altra cosa che sia in Roma: percioche non ci è spatio, che non vi sia scultura, & è assai ben fatta, & corrispondono bene tutte le cose, eccetto la cornice superiore, laqual per la gran ricchezza de gl'intagli è molto confusa, & è ancora viciosa dal uuouolo in giu per due cause: l'una che fra il dentello e'l uuouolo non è divisione alcuna di regolo, cosa veramente necessaria per separar l'una opera dall'altra, & massimamente essendo intagliati tutti i membri. l'altra causa, ch'è maggior vitio, che sotto il dentello ci sono due opere d'una istessa natura, & anco conformi d'intagli: laqual cosa non solamente io non la faria: ma io dirò espressamente ch'ella è incomportabile, ne simil cose si debbono mai fare.



PARTE INTERIORE CHE SOSTIENE IL CIELO

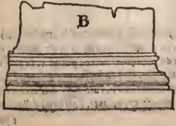


FONDO DEL ARCHITRAVE





DEL CIELO SONO QVADRI XXVII





Quest'arco trionfale è sotto Campidoglio, & per la inscrittione si puo comprendere che fusse fatto al tempo di Lucio Settimio Seuero, & sotto il suo nome. Et per quanto si uede è fatto di spoglie d'altri edifici, & è molto ornato di buonissime sculture, & riccamente lauorato, cosi ne' fianchi, come dauanti, & di dietro. Questo fu misurato col palmo Romano di dodici dita, & ogni dito è quattro minuti, che uiene ad essere minuti xlviij. la larghezza dell'arco di mezo è palmi xxiij. & minuti xv. & mezo. la larghezza de gliarchi dalle bande è palmi ix. & minuti xxx. la grossezza dell'arco per fianco è palmi xxiij. & minuti xxv. le porticelle dentro dell'arco sono in larghezza palmi sette, & minuti xxx. la grossezza de' pilastri con le colonne è palmi otto, & minuti sette. la grossezza delle colonne è palmi due, & minuti xxx. la grossezza delle colonne piane è minuti xxi. Questo arco al presente è sepolto fin sopra i piedistalli: ma fu cauato una parte per misurarlo, nè però si potè misurare la basa del piedistallo, per essere sepolto fra molte ruine difficili a mouerle. la linea qui sotto è la metà del detto palmo.



PIANTA DELL'ARCO DI SETTIMIO.



Qui adietro ho narrato tutte le misure di quest'arco quanto alla pianta, cioè le larghezze, & le grossezze, hora tratterò delle altezze. l'altezza dell'arco di mezo è palmi xlv. & minuti tre. l'altezza de gliarchi dalle bande è palmi xxv. l'altezza de' piedistalli è circa palmi x. la grossezza delle colonne (come ho detto) è palmi due, & minuti xxxi. cioè da basso: ma disopra è palmi due, & minuti xvi. & la sua altezza è palmi xxiij. & minuti xxv. l'altezza dell'architraue è palmo uno, & minuti xxx. l'altezza del fregio è palmo uno, & tre minuti. l'altezza della cornice è palmi

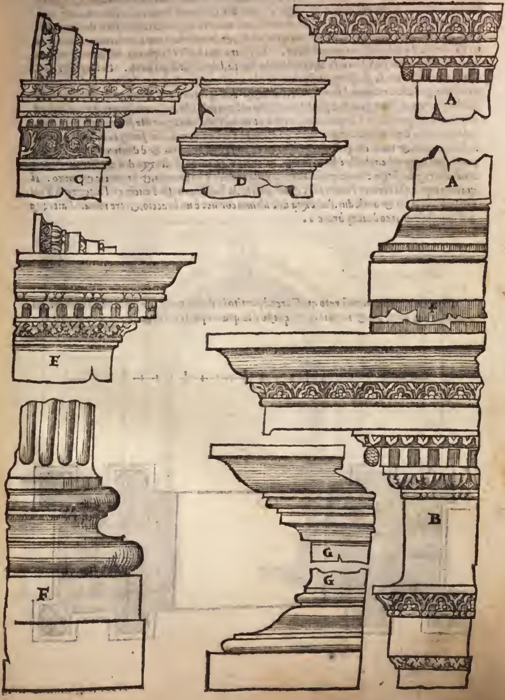
è palmi due, & minuti xiiij. l'altezza del zoccolo doue è la croce, è minuti xxix. la basa che ui è sopra è mezo palmo. la cornice ultima è palmo uno, & minuti due. I mẽbri particolari saranno nella seguente carta piu chiaramente narrati, & anco in maggior forma, & piu proportionati.

IMP. CAES. LVCIO SEPTIMIO, M. FIL. SEVERO. PIO. PERTINACI AVG. PATRI PATRIAE PARTHICO ARABICO, ET PARTHICO ADIABENICO PONTIF. MAX. TRIBVNIC. POTEST. XI. IMP. XI. COS. III. PROCOS. ET IMP. CAES. M. AVRELIO. L. FIL. ANTONINO. AVG. PIO FELICI TRIBVNIC. POTEST. VI. COS. PROCOS. P. P.

OPTIMIS, FORTISSIMISQVE PRINCIPIBVS OB REMPVBLICAM RESTITVTAM IMPERIVMQ. POPVLI ROMANI PROPAGATVM INSIGNIBVS VIRTVTIBVS EORVM DOMI FORISQ. S. P. Q. R.



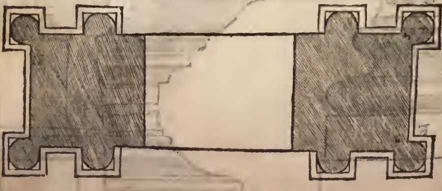
Ho trattato nella carta passata tutte le altezze, & larghezze dell'arco trionfale di Lucio Settimio, hora tratterò de i membri particolari. Come ho detto quì adietro non ci è misura della basa del piedistallo, ma si puo comprendere ch'ella sia quanto la cornice d'esso piedistallo: l'altezza del quale è da palmi x. la sua cornice disopra è palmo uno, & cosi puo essere la sua basa, la forma de iquai membri è nel mezo quì auanti nella parte piu bassa segnati G. la basa della colonna è lì presso segnata F. laqual basa ha un zoccolo sotto, oltra il suo Dado: & questo puo esser auenuto, che forse non potendo le colonne supplire a quella altezza che era bisogno; l'Architettor per aiutarle, gli pose quel zoccolo sotto. Io non ui ho posto il capitello, perche un simile si trouerà nel principio dell'ordine Composito piu innanzi nel quarto libro, segnato C, percioche questo arco è di opera Composita. L'altezza dell'architraue è palmo uno, & minuti xxx. l'altezza del fregio è palmo uno, & minuti tre, il qual fregio è di poca altezza, essendo, come egliè, pieno di sculture: percioche secondo l'auttorità di Vitruuio deuria essere la quarta parte piu alto dell'architraue, & è minore. l'altezza della cornice è palmi due, & minuti xiiij. laquale è ueramente troppo alta alla proportione de gli altri membri, & rappresenta ancor maggiore per hauer piu aggetto della sua altezza, & questo ne fa credere che il detto arco sia fatto di diuerse spoglie per la discrepantia de i membri. la forma di questo architraue, & cornice è quì auanti segnata B. l'altezza della basa sopra essa cornice è mezo palmo. L'altezza dell'ultima cornice è un palmo, & due minuti, & ha cosi gran sporto: & io in tal luogo non lo biasimo, anzi io lo lodo, & dico esser fatta con giudicio grande: percioche il grande aggetto fa parer la cornice assai maggiore, per esser guardata di sotto in sù: & per esserui poca quantità di materia uiene a dar minor grandezza all'edificio. & di quì si puo fare l'Architettor giudicioso, che se tal uolta gli accaderà fare una cornice in qualche altezza, & che non uoglia grauare l'edificio ch'ei non habbia forse tanta grossezza di pietra, quanto gli faria bisogno; si potria aiutare con dargli gran sporto. & questa cornice è quì a canto segnata A. la cornice che sostien l'arco maggiore, è segnata C, lo aggetto della quale io per me non lo lodo in tal luogo, anzi in simil suggetto io gli daria manco sporto del suo quadrato, accioche il sporto non mi rubasse la ueduta dell'arco. L'opera segnata D, uiene ad essere quella fascia che corre da colonna a colonna sopra i due archi piccoli, & questa è compagna della cornice C. la cornice segnata E, è quella che sostiene gli archi piccoli: laqual cornice ha della cima, cioè del mezo, & questa io non farei cosi in opera: perche tutte quelle cornici, il giocciolatoio delle quali non ha il suo conuenente aggetto; hanno sempre disgratia grande, et la piu bella parte d'una cornice si è che il giocciolatoio sia di buona altezza, & anco di buono aggetto: onde per general regola i giocciolatoi saranno di maggior altezza che la sua cimasa, cioè la gola diritta, et anco se hauerãno tanto di sporto almeno, quanto è la sua altezza; saranno sempre lodate da gl'intendenti: & questo ho uoluto mettere in consideratione per auuertir quelli, che di tal cose non hanno cognitione.


A
C
D
A
E
F
G
G
B

Nel Reame di Napoli, cioè fra Roma & Napoli, ci sono di molte antichità: percioche i Romani antichi si dilettarono molto di quei luoghi. Ma per esser quest'arco cosa assai nota, & anco intero & in veduta grande; mi è parso di metterlo nel numero de gli altri archi fatti da i Romani. Questo presente arco è a Beneuento di quà da Napoli, & fu misurato con un braccio moderno, la terza parte del quale sarà notato qui sotto. La figura qui basso è la pianta del sopranominato arco, ilquale per cui fusse fatto, la inscrittione lo dinota, laqual sarà qui sotto. La larghezza del l'arco è braccia otto. la grossezza delle colonne è braccio uno. la pilastrata dell'arco è altrettanto. Fra l'una & l'altra colonna è braccia tre. l'altezza dell'apertura dell'arco è quasi duplicata alla sua larghezza. L'altezza della basa del piedistallo col zoccolo è braccio uno, & oncie x. & minuti vi. il netto del piedistallo è braccia due, oncie x. et minuti vi. l'altezza della sua cornice è oncie ix. l'altezza della basa della colonna è oncie vij. l'altezza della colonna, cioè senza la basa e'l capitello è braccia ix. & oncie iiij. & la sua grossezza da basso è un braccio, & è diminuita sopra la sesta parte. l'altezza del capitello è braccio uno, & oncie v. & mezo. l'altezza dell'architraue è oncie xv. l'altezza del fregio è oncie xvij. l'altezza della cornice è un braccio, & tre oncie & mezo. Il zoccolo sopra essa cornice è oncie xix. & un quarto. la basa sopra esso è oncie xi. l'altezza dell'epitafio è braccia iiij. & oncie due. l'altezza dell'ultima cornice è un braccio, & tre minuti. l'altezza dell'imposta dell'arco è mezo braccio.

Il braccio con che fu misurato quest'arco è partito in dodici oncie, & ogni oncia è cinque minuti, che sono oncie xij. & minuti lx. & questo è la quarta parte del braccio, che sono minuti x.






IMP. CAESAR. DIVI NERVAE FILIO
NERVAE TRAIANO OPTIMO AVG.
GERMANICO PONT. II. MAX. TRIB.
I. POTEST. XVIII. IMP. VII. COS.
VII. PP. FORTISSIMO PRINCIPI.
S. P. Q. R.
B
C
D
E
F

Gli ornamenti dell'arco di Beneuento, ilquale ho dimostrato nella carta qui adietro, saranno qui auanti dimostrati proportionatamente come sono i proprij. La basa del piedistallo, & anco la sua cornice è qui auanti segnata F, & questi due membri sono ueramente di buona maniera, & belli membri di scorniciamenti. La basa d'esso piedistallo con il suo zoccolo sotto è alta braccio uno, oncie dieci, & sei minuti. La cornice d'esso piedistallo è in altezza oncie noue. la basa della colonna è oncie sette in altezza, & è opera Corinthia pura, & molto ben proportionata alla colonna, & è qui auanti segnata E. il capitello non l'ho posto: perciòche un simile si trouerà nel principio dell'ordine Composito nel mio quarto libro; perche quest'arco è di opera Composita. L'architraue, il fregio, & la cornice, che uanno sopra la colonna sono qui auanti segnati C, iquai membri sono molto ben proportionati al rimanente dell'edificio: & benche la cornice sia alquanto piu alta dell'ordine dato da Vitruuio; nondimeno ella è ben proportionata di membri, nè ui è quel uitio che è in molte altre cornici, lequali hanno le mensole, & i dentelli, cosa (come altre uolte ho detto) molto uitiosa. Ma questo Architettor fu molto prudente, che ancora che in detta cornice ui mettesse la forma del dentello, non uolle però intagliare i detti dentelli per fuggire tal uitio. Questa medesima consideratione hebbe l'Architettor che ristaurò il Pantheon, nella cornice prima sopra le capelle intorno al tempio nella parte interiore: & però sia anuertito l'Architettor a fuggire tal uitio, nè si uoglia fondare sopra le cose de' licentiosi Architettori, & iscusarsi, dicendo, gli antichi l'hauno fatto, io ancora lo posso fare. Et benche alcuni dicono che hauendo tanti & diuersi Architettori, & in piu parti del mondo, non che d'Italia, fatto le cornici con le mensole, & co' dentelli intagliati, tal uso si è conuerso in consuetudine & legge; nondimeno non l'osseruerei nelle mie cose, nè anco consiglierei altri che l'osseruasse. Il zoccolo della basa dell'epitafio sopra la cornice segnato B, è alto oncie xix. & mezo. l'altezza della basa è oncie xi. l'altezza dell'epitafio è quattro braccia & oncie due. l'altezza della sua cornice è braccio uno, & oncie tre. la basa disotto torna bene con sì poco aggetto per la ueduta da basso. Ma la cornice, della quale io parlo, è di troppo altezza alla proportion dell'epitafio: & s'ella fusse di minore altezza, & che il gocciolatoio fusse maggiore, & di piu sporto, io crederia che tornasse meglio, & io la loderei anco piu, che non ci fussero tanti intagli: ma che i membri fussero così compartiti, uno schietto, & l'altro intagliato. Ma sono molti Architettori, & massimamente al dì d'hoggi, che per piacere al uulgo, & per adornare le sue male intese Architetture, ci mettono molti intagli di maniera, che tal uolta cõ questi intagli confondono l'architettura, & le tolgono la bellezza della forma: & se mai per alcun tempo le cose sode & semplici furono in istima appresso i giudiciosi, elle sono nel secolo presente. La figura segnata D, rappresenta l'imposta dell'arco, & è bene intesa per simil membro, laqual cornice si conuerte poi in una fascia, laqual corre intorno l'arco, sì come si uede nella dimostration sua, & è mezo braccio in altezza: & ancora che questa imposta dell'arco non dimostri intagli, ella è però intagliata, & de gl'intagli mi dimenticai nel disegnare.


A
D
C
B
F
G

Appresso l'anfiteatro di Roma detto dal uulgo il Coliseo è un bellißimo arco molto ricco di ornamenti, & di statue, & d'historie diuerse, & fu dedicato a Constantino, & uulgarmente si chiama l'arco di Trasi. Questo bell'arco ancora che al presente sia sepolto in gran parte per le rouine, et accrescimento di terreno; nientedimancò egli è di grande altezza, & i suoi transiti trapassano l'altezza di due quadri, & maßimamente quei dalle bande. Quest'arco (come ho detto) è bellißimo all'occhio, & molto ricco di ornamenti & d'intagli: bene è il uero che li corniciamenti non sono di molto bella maniera, quantunque siano ricchi d'intagli, de i quali tratterò poi nella seguente carta. Fu misurato col palmo antico Romano, cioè a palmo & a minuti: ilquale è notato a carte 91. la pianta del quale è qui sotto dimostrata. la larghezza dell'arco maggiore è palmi xxij. & minuti xxiiij. la larghezza d'un'arco minore è palmi xi. et minuti xi. & mezo. la grossezza de' pilastri è palmi ix. & minuti iiij. la grossezza dell'arco per fianco è palmi xxij. & mezo, che uiene a essere presso di un quadrato perfetto la parte interiore dell'arco. La grossezza de i piedistalli è palmi tre, & minuti xxix. la grossezza delle colonne è palmi due, & minuti uentisei: lequal colonne sono scanellate da alto a basso, & sono di tutto il suo tondo con le sue contracolonne.

PIANTA DELL'ARCO DI CONSTANTINO.



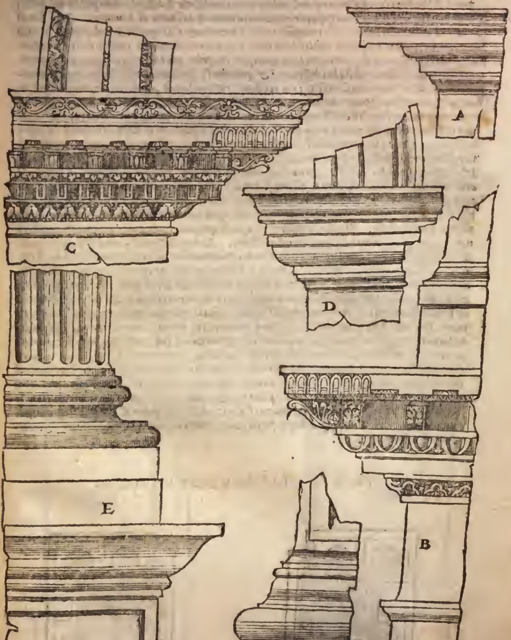
Circa le larghezze, & le grossezze di quest'arco ho detto il bisogno, hora tratterò delle sue altezze, & prima la basa del piedistallo col zoccolo è di altezza palmi uno, & minuti xxx. l'altezza del netto del piedistallo è palmi vij. & minuti v. l'altezza della sua cornice è minuti xlij. l'altezza del zoccolo sotto la basa della colonna è minuti xxxij. l'altezza della basa è minuti lx. l'altezza della colonna senza la basa e'l capitello è palmi xxvi. & minut. [illegible] l'altezza del capitello è palmi due, & minuti xxxv. & è Composito. l'altezza dell'archit[illegible] è palmo uno, & minuti xi. ma

xi. ma il fregio è assai manco, & è intagliato. l'altezza della cornice è palmo uno, & minuti xxi. l'altezza del zoccolo sotto l'altro ordine disopra è palmi tre, & minuti ix. dal detto zoccolo alla sommità della cornice superiore è piedi xij. ma l'altezza di essa cornice è minuti xxxiij. i piedistalli sopra essa cornice non furono misurati, sopra iquali erano statue, & anco sopra la cornice segnata B, erano statue appoggiate a i quattro pilastri, lequali rappresentauano i prigioni de iquali si trionfaua. Le lettere che sono quì sotto, sono sopra l'arco nel luogo segnato A, oltra molte altre, che ne sono in diuersi luoghi dell'arco.

IMP. CAES. FL. CONSTANTINO MAX. P. F. AVGVSTO. S. P. Q. R.
QVOD INSTINCTV DIVINITATIS MENTIS MAGNITVDINE CVM
EXERCITV SVO TAM DE TYRANNO, QVAM DE OMNI EIVS
FACTIONE VNO TEMPORE IVSTIS REMPVBLICAM VLTVS
EST ARMIS ARCVM TRIVMPHIS INSIGNEM DICAVIT.



Delle proportioni, & misure dell'arco di Constantino ho trattato quì adietro: hora io tratterò de i corniciamenti particolari; & delle sue misure. la basa segnata F, è del piedistallo del detto arco, l'altezza della quale è palmo uno, & minuti trenta. l'altezza del zoccolo sotto essa basa è minuti uent'otto, il rimanente è per li suoi membri partito proportionalmente come la propria. l'altezza della cornice del piedistallo che è sotto la basa segnata E, è minuti xliij. cosi proportionata. Il zoccolo sotto la basa della colonna, ilquale mi penso che accidentalmente ui fusse posto per inalzare le colonne, è in altezza minuti xxxij. tutta l'altezza della basa è minuti liij. dell'altezza delle colonne si è detto quì adietro, & similmente del capitello, la forma del quale non è quì, per esserne di simili nel quarto libro nell'ordine Composito. dell'altezza dell'architraue, del fregio, & della cornice si è detto quì adietro. & la cornice è molto modesta, nè ui è quella licentia che è in alcun'altra in questo arco, come è l'imposta dell'arco di mezo segnata C, laquale imposta uiene a essere maggiore, & di piu membri della superiore, & principal cornice, & è tutta confusa di membri, & massimamente di membri incomportabili, cioè dentelli, & mensole l'un sopra l'altro, che quantunque non ci fussero i dentelli, non si conuiene però tal cornice a leuar sù un'arco: & in questo fu piu aueduto l'Architettor del teatro di Marcello, le imposte de gliarchi del qual teatro sono le piu belle & meglio intese che mai io habbia uisto, & dalle quali si puo imparare come si debbon far simil cose. L'imposta de gliarchi minori segnata D, è di altezza palmo uno, & minuti xx ij. & mezo: laquale imposta staria molto meglio, se quei due piani che sono fra'l tondino disopra, e'l uuouolo disotto fussero conuersi in un piano solo, ilquale seruiria per dado, o per gocciolatoio hauendo il suo debito aggetto. la basa sotto il secondo ordine segnata A, è di altezza minuti xvi. l'altezza dell'ultima cornice è minuti xliij. laquale altezza saria poca a tanta distantia, se il suo aggetto gagliardo non l'aiutasse: percioche essendo guardato disotto in sù, rappresenta assai maggiore, & però in tal caso io lodo molto questa cornice: & ueramente tutte quelle cornici, il gocciolatoio delle quali ha maggior aggetto del suo quadro, rispondono sempre meglio, & si posson fare di minor grossezza di pietre, & gli edifici patiscon manco peso. Nondimeno non si deon fare di troppo licentioso aggetto. Ma di ciò leggasi Vitruuio nelle corone Ionice, & nelle Dorice, che egli ne istruisce chiaramente.


A
C
D
E
B
F

Fuori di Ancona sopra il porto è un braccio di una mole, che si distende buon pezzo nel mare, laquale non fu fatta senza gran spesa per conseruare i nauilij dal mare di Leuante. Nel fine di essa sopra l'acqua si troua un'arco trionfale tutto di marmo, & è di opera Corinthia pura, nè ui sono intagli eccetto che i capitelli, molto bene intesi: & ueramente questo edificio è di tanta uenustà, & corrispondenza, & sono tanto bene accordati i membri con tutto il corpo, che a chi non intende l'arte gode almeno della sua bellezza: & quei che l'intendono, non solamente uedendo tanta concordanza rimangono satisfatti; ma rendono gratie al buono Architettore, che diede occasione al secolo nostro di potere imparare, & acquistare assai da questo bello, et bene inteso edificio: ne gli ornamenti del quale è cosi bene osseruato l'ordine Corinthio, quanto in altro arco che sia; & è per la buona union sua ancora tutto intero, se non ch'egli è spogliato di molti ornamenti. Questo bell'arco, per quanto si comprende, il fece fare Nerua Traiano, la statua del quale (per quanto si dice) era in cima dell'arco sopra un cauallo in gesto minacciante uerso quei popoli, ch'egli hauea debellati, acciò non si ribellassero, & questa statua era di bronzo di opera bellissima. Erano fra le colonne sopra la cornice segnata E, alcune statue di bronzo, per quanto dinotano le lettere scritte in quei luoghi. Vi sono ancora certi uestigij di forami, iquali dinotano che ui fussero festoni pur di bronzo, o altre cose simili, lequali furono tutte spogliate da quei Gotti, & Vandali, & altre nationi a noi nimiche. Questo fu misurato col piede antico, la terza parte del quale si potrà trouare a carte 96. la pianta del qual arco è qui sotto. La larghezza del uano dell'arco è piedi x. la sua grossezza nella parte interiore è piedi none, & minuti due. la grossezza delle colonne è piedi due, & minuti undici. Fra l'una colonna & l'altra è piedi sette, & minuti cinque. le colonne sono di fuori piede uno, & minuti xi. l'altezza del uano dell'arco è piedi xxv. & un terzo, & questa altezza che è piu di due quadri non offende però chi mira tutta la massa insieme. l'altezza de' piedistalli con tutte le sue cornici è piedi cinque. la sua larghezza è piedi tre, & minuti xv. & mezo. l'altezza della basa col zoccolo sotto è piede uno, & minuti xxxvi. l'altezza della colonna fin sotto il capitello è piedi xix. & minuti xxij. & mezo. la sua grossezza sotto il capitello è piede uno, & minuti lvi. l'altezza del capitello è piedi due, & minuti xxiiij. con la sua cimasa, & la cimasa è minuti x. il detto capitello si trouerà disegnato nel principio dell'ordine Corinthio nel quarto libro. l'altezza dell'architraue è piede uno, & minuti xij. l'altezza del fregio è piede uno, & minuti xviij. l'altezza della cornice è piede uno, & minuti xxij. l'altezza del zoccolo sopra la cornice è piede uno, & minuti sei & mezo. l'altezza della basa sopra il detto zoccolo è minuti xxx. in altezza. L'altezza dell'epitafio fin sotto la cornice è piedi sei, & minuti xxij. la cornice disopra non fu misurata.

PIANTA DELL'ARCO DI ANCONA.



Plotina

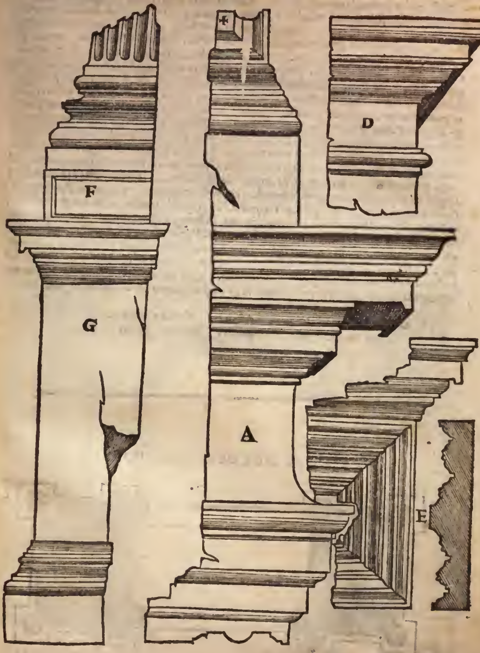
PLOTINAE
AVG.
CONIVGI. AVG.

Queste lettere che sono qui dalle bande, uanno fra le colonne, una parte dal lato destro, & l'altra dal lato sinistro.

DIVAE
MARTIANAE
AVG.
SORORI AVG.



Quanto alle misure dell'arco di Ancona penso hauer detto a bastanza: ma perche i membri de' corniciamenti siano meglio intesi, io gli dimostrerò qui auanti, & comincierò dalle parti da basso, si come quelle che sono le prime poste in opera sopra terra. L'altezza del piedistallo segnato G, è piedi cinque con tutte le sue cornici. l'altezza del zoccolo della basa del piedistallo è minuti xviij. la basa sopra esso zoccolo è minuti xix. & un terzo. l'altezza della cornice del piadistallo è minuti xx. & un terzo, & altrettanto è quel zoccolo sotto la basa segnata F, ilquale per mio auiso è fatto per inalzare le colonne: ne però torna male, anzi per essere adornato d'una operetta intorno, laquale diuide quello dal dado della basa, che è Corinthia pura, è molto bella al giudicio mio, l'altezza della quale è minuti xliij. col collarino, ouero cinta della colonna. lo aggetto d'essa basa è minuti xvi. & mezo. la grossezza del piedistallo è piedi tre, & minuti xi. & mezo. la grossezza della colonna è piedi due, & minuti xi. i canali della colonna che son fuori del uiuo sono xiij. la larghezza d'un canale è minuti vij. & mezo, e'l quadretto che gli diuide è due minuti, & mezo. l'altezza del capitello è quanto è grossa la colonna nella parte da basso, cioè senza la cimasa: ilqual capitello ha una bellissima forma, per ilquale possiamo credere che il testo di Vitruuio sia corrotto, & che Vitruuio intendesse l'altezza del capitello senza la cimasa: perciochè la maggior parte de' capitelli ch'io ho ueduti, et misurati, io gli trouo di tale altezza, anzi qualche cosa piu alti senza la cimasa, che nõ è grossa la colõna, & massimamente quei capitelli che sono nel Pãtheon, uno de iquali nel principio di questo libro si puo uedere a carte 56. segnato B. l'altezza dell'architraue sopra la colõna è piede uno, & minuti xij. l'altezza del fregio è piede uno, et minuti xviij. l'altezza della cornice è piede uno, & minuti xxij. & il fregio segnato A. il zoccolo sopra essa cornice è piede uno, & minuti sei & mezo. la basa sopra esso è minuti xxx. e'l spatio doue sono scritte le lettere è alto piedi sei, & minuti xxij. nelquale è una croce. l'imposta dell'arco è notata D, & la sua altezza è piede uno, & minuti xv. la cornice disopra non fu misurata. l'altezza della mensola, o conio che dire lo uogliamo, laquale è sopra l'arco è piedi tre, & minuti xxx. & uien fuori del uiuo piede uno, & minuti xiij. nella parte superiore, & nella parte disotto uien fuori piede uno, laquale è qui a canto segnata B. i quattro quadretti bislunghi con quelle cornici sopra, iquali sono fra le colonne, si puo credere che sopra ui fussero meze figure, la forma de iquali è qui a canto segnata E, & ui è il profilo come sono lauorati: perciochè sono tutti pieni di opere fin presso il centro. l'altezza della cornice che ui è sopra è alta minuti xxxij. Io non ho narrato minutamente a membro per membro tutte le altezze, nè anco gli aggetti: ma ben con somma diligenza le ho trasportate dalle proprie in questa forma, & furono misurate col piede Romano antico, la terza parte del quale è notata a carte 96.



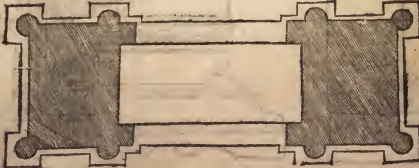
EE Pola

Pola città in Dalmatia appresso il mare è dotata di molte antichità: & oltra il teatro, & l'anfiteatro, de iquali si è trattato quì adietro, ci sono ancora de gli altri edificij, de iquali io non tratterò per hora. Ma ci è un'arco trionfale di opera Corinthia molto ricco di ornamenti, sì di figure, come anco di fogliami, & altre bizarrie, talmente che da i piedistalli in sù non ui è opera, nè spatio che non sia intagliato, così nelle faccie, come ne' fianchi, & similmente nelle grossezze interiori, & anco sotto l'arco, nelquale ci sono tante, & diuerse opere d'intaglio, che occupariano gran spatio a uolerle dimostrare: onde solamente dimostrerò quelle parti, che all'architettore si conuengono circa la inuentione, & le misure. la pianta dell'arco seguente è quì sotto, & fu misurata con un piede moderno, il terzo del quale sarà quì sotto. la larghezza del uano dell'arco è piedi dodici, & mezo, & l'altezza sua è circa piedi uent'uno. la grossezza de i pilastri per fianco nella parte interiore è piedi quattro. la grossezza di una colonna è piede uno & oncie noue, & mezo. Fra l'una colonna & l'altra è piede uno, & oncie tre, & mezo. la pilastrata dell'arco è piede uno & oncie due. l'altezza del zoccolo sotto la basa del piedistallo è piede uno. la basa è alta oncie quattro. il netto del piedistallo è piedi tre, & la sua cornice è oncie quattro. Il zoccolo sotto la basa della colonna è oncie quattro. l'altezza della basa della colonna è oncie dieci & un quarto. l'altezza della colonna è piedi xvi. & oncia una, & tre quarti. l'altezza del capitello è piedi due, & oncia una. l'altezza dell'architraue è piede uno, & oncia una. l'altezza del fregio è piede uno, & oncie due. l'altezza della cornice è piede uno, & oncie dieci. l'altezza del zoccolo sopra la cornice è piede uno, & oncie due. L'altezza della basa del piedistallo col zoccolo sopra essa è piedi uno, & oncie due. Ma l'altezza della basa & la basa sola è oncie x. l'altezza del detto piedistallo, cioè il netto è piedi due, & oncia una, la sua cornice è oncie vi. Quel cauetto sopra essa, ilquale Vitruuio dice corona lisis per quanto io credo è oncie v. & questo è quanto alle misure del seguente arco.

La linea quì sotto è la terza parte del piede. Il piede è partito in parti dodici dette oncie, & questo è oncie quattro, che è la terza parte del piede.



PIANTA DELL'ARCO DI POLA.



Le misure del presente arco sono notate qui adietro: nella seguente carta saranno i particulari membri piu diffusamente notati,& dimostrati in figura. Queste lettere maiuscole seguenti sono scritte nel fregio segnato Y.

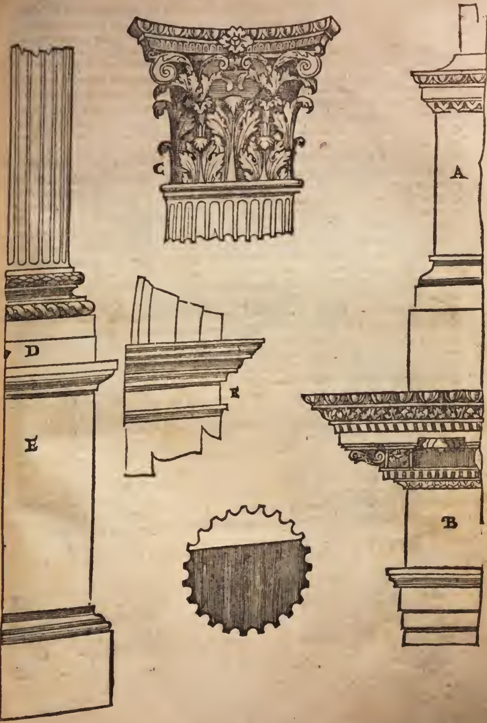
SALVIA. POSTVMA. SERGI. DE SVA PECVNIA.

Le sotto notate maiuscole uanno ne' tre piedistalli segnati X, H, & A.

L. SERGIVS. C. F. AED. II. VIR.	L. SERGIVS. L. F. LEPIDVS AED. TRIB. MIL. LEG. XXIX.	C. SERGIVS. C. F. AED. AED. II. VIR QVINQ.



Ho trattato nella carta passata delle misure uniuersali dell'arco di Pola, & anco dimostrato la forma d'esso arco, & anco narrato in parte de' bellißimi, & ricchi ornamenti suoi, hora tratterò delle particolar misure de' membri del sopradetto arco. & prima comincierò nell'una parte, si come quella fu la prima posta in opera sopra terra. L'altezza del zoccolo sotto la basa del piedistallo è piede uno, benche sotto di questo ue n'è un'altro di assai maggiore altezza, ma è sepolto. l'altezza della cimasa sopra esso col suo tondino è oncie iiij. il netto del piedistallo è di altezza piedi tre, & la sua cimasa disopra è oncie iiij. il zoccolo sotto la basa della colonna è oncie iiij. l'altezza della basa di essa colonna è oncie x. & è molto ben lauorata d'intagli: & benche la forma sua sia Dorica gl'intagli delicati la dinotano Corinthia. Le colonne sono scanellate da alto a basso, & uengon fuori del uiuo, quanto dimostra la figura quì auanti. L'altezza del capitello con la sua cimasa è piedi due, & oncie una, ilqual capitello è di maggiore altezza della grossezza della colonna: nondimeno egli è molto gratioso, & corrisponde bene all'occhio, & è ricchißimamente lauorato, come quì auanti si dimostra nella sua figura: & sempre che'l capitello Corinthio sarà di tal proportione alla sua colonna, io lo giudicherò piu grato all'occhio, che s'egli fusse cō tutta la cimasa di tanta altezza, quanto è grossa la sua colonna. & benche Vitruuio lo descriua cosi: nondimeno (come in piu luoghi ho detto) il testo potria essere corrotto, hauendo riguardo a questa naturalità, che se'l capitel Corinthio (come dice Vitruuio) è tolto dalla testa di una uergine; certa cosa è, che'l uolto di una uergine ben proportionato è di maggiore altezza, ch'egli non è in larghezza, & dee essere tanto piu alto, quanto era quel canestro di frutti con quella tegola sopra, che significa la cimasa. Si che per tal ragione, & anco per tanti antichi, che tutto'l dì si ueggono in diuersi luoghi, io loderò sempre tal proportione. l'altezza dell'architraue è piede uno & oncie una. l'altezza del fregio è piede uno, & oncie due. l'altezza della cornice è piede uno & oncie x. laqual cornice è molto licentiosa, quantunque ella sia ricca di lauori: percioche tal ricchezza la confonde: ma quello che è piu uitioso si è lo uuouolo sopra la gola, cosa che ueramente dispiace all'occhio, & quello che piu dee essere degno di biasimo, è quel uuouolo intagliato nella parte superiore senza membro alcuno sopra, che lo copra, acciò non sia rigato & consumato dalle acque. Ma sempre furono de gliarchitettori licentiosi, come ancora ne sono a nostri tempi, iquali per piacere al uulgo mettono di molti intagli nelle opere loro, non hauendo riguardo alla qualità dell'ordine, & metteranno cosi di molti intagli nelle opere Doriche, lequali ricercano grauità, & sodezza, come fariano nelle opere Corinthie, lequali uogliono diuersi ornamenti per la tenerezza sua. Ma gl'intendenti & giudiciosi Architettori serueranno sempre il decoro, & se faranno le opere Doriche imiteranno i buoni antichi, iquali si conformano piu con la dottrina di Vitruuio: & se anco faranno opere Corinthie, le uestiranno di quelli ornamenti, che a tal ordine si richiede, & questo ho io uoluto dire per auuertir quelli che non sanno, perche quelli che sanno, non hanno bisogno del mio parere. Hor per tornare a proposito, sopra questa cornice ui è un basamento, che fa tre piedistalli, ilquale per non essere occupato dalla cornice, il sporto della quale per la ueduta da basso occuparia la basa sua, ha sotto un zoccolo di altezza di piede uno. Sopra di questo è la sua basa, l'altezza della quale è oncie x. il netto dell'imbasamento è piedi due, & un'oncia in altezza. La sua cornice disopra è di altezza mezo piede, laqual cornice è gratiosa, & si discerneno bene i suoi membri, per esser fra li due membri intagliati un membro netto. Sopra questa cornice ui è quel cauetto, ilquale si dice corona lysis, per quanto intendo io Vitruuio, l'altezza della quale è oncie v. Sopra di questa sono alcune pietre, lequali non hanno finimento alcuno: ma si puo credere ui fussero sopra altre cose. l'altezza di queste pietre è oncie x. l'altezza dell'imposta dell'arco è oncie x. laquale è pur fatta licentiosamente: & benche i tre membri l'un sopra l'altro sian diuersi, sono nondimeno conformi assai di proiettura, doue che in opera non fanno buono effetto. Li membri seguenti si conosceranno per i suoi caratteri, quai membri siano dell'arco passato.


C
A
D
F
E
B

In Verona città molto antica ui sono molti archi, fra iquali ue ne è uno alla porta di Castel uecchio, ilquale ueramente ha buona forma & proportione. Quest'arco, per quanto si comprende, era cosi ornato dauanti come di dietro, & anco per i fianchi hauea due entrate, come si puo conoscere per i uestigi, che ancora si ueggono, benche quì sotto ho dimostrato la pianta di un lato solamente. Questo fu misurato col medesimo piede, col quale è misurato l'arco di Pola passato, l apertura del quale arco è in larghezza piedi x. & mezo. la grossezza delle colonne è piedi due, & oncie due. fra l'una colonna & l'altra è piedi quattro, & oncie tre. La pilastrata dell'arco è piedi due, & oncie due. la grossezza dell'arco per fianco nella parte di dentro è piedi iiij, & mezo. la larghezza del tabernacolo fra le colonne è piedi due, & oncie x. & questo è quanto alle larghezze, & alle grossezze. Ma dicendo delle altezze, la basa del piedistallo della colonna col suo zoccolo è alta piede uno, & oncie tre. il netto del piedistallo è piedi iiij. & oncie tre, & mezo. La sua cornice è oncie x. & mezo. l'altezza della basa della colonna è piede uno. l'altezza della colonna senza la basa & il capitello è piedi xvij. & oncie tre. l'altezza del capitello è piedi due, & oncie iiij. & mezo. l'altezza dell'architraue è piede uno & mezo. l'altezza del fregio è piede uno, & oncie vij. & mezo. l'altezza della cornice è piede uno, & oncie x. & benche nel disegno quì a canto ui sia il frontispicio, non si uede però nell'arco, perche non ui è cosa alcuna dalla prima cornice in sù: nondimeno ancora che'l muro sia consumato da glianni, si ueggono alcuni uestigi, per iquali si puo comprendere che ui fusse il frontispicio. La cornice superiore non ui è, & però non dico misura alcuna tolta dall'antichità: ma ben l'ho io disegnata con quella misura, & di quella forma, ch'io la farei, hauendo per regola generale che le cose superiori diminuiscono alle inferiori la quarta parte. Questa cornice adunque sarà la quarta parte minore di quella disotto, & sia cosi diuisa. tutta l'altezza sia partita in quattro parti, & mezo. La meza parte sarà per il tondino, e'l suo quadretto. Un'altra parte si darà al fregio. Una parte sarà per il membro sotto il gocciolatoio, ilquale puo essere un dentello, ouero un uuouolo, & una parte sarà per il gocciolatoio col suo quadretto. La quarta parte sarà per la cima detta gola dritta. Il suo aggetto sia quanto l'altezza, & cosi sarà fatta la cornice superiore con la regola sopradetta. Fra le colonne ci sono alcuni tabernacoli, doue erano statue, la larghezza de iquali è piedi due, & oncie x. l'altezza sua è piedi vij. & sono profondi nel muro piede uno, & oncie x. l'altezza del suo imbasamento è piedi iiij. con la basa, & la gola. Le colonnelle sono grosse per ogni lato mezo piede. l'architraue è oncie v. & mezo in altezza. Il fregio è alto oncie vi. l'altezza della cornice senza la gola è oncie iiij. l'altezza del netto del frontispicio è oncie otto. Sopra questo tabernacolo è uno riquadramento con una cornice sopra. il riquadramento è in larghezza piedi due, & in altezza piede uno. l'altezza di questa cornice è oncie xi. sopra laquale ci era una meza figura, per quanto si comprende. l'altezza del uano dell'arco, bench'egli sia sepoltó qualche parte da basso, è nõdimeno piu che addoppiata: perche la sua larghezza è piedi x. & un quarto, et la sua altezza è da piedi xxv. & mezo. Della larghezza della pilastrata dell'arco si è detto: ma il capitello è della medesima altezza, & uiene ad essere quadrato per ogni uia. L'opera di questo arco è Composita, & era molto ornata di statue di bronzo, & di marmo, per quanto si comprende ne' luoghi uacui.

QUESTA È LA PIANTA DEL SEGUENTE ARCO.



La

La forma dell'arco di Castel uecchio in Verona è cosi disposta, come si dimostra qui sotto: & benche dal fregio in sù non ci sia uestigio di ornamenti, nondimeno cosi potria stare: & perche i membri di questo sono tanto piccioli, che mal si possono cõprendere: nella carta seguente si uedranno piu diffusamente disegnati, & descritti. Quest'arco trionfale, per quanto si troua scritto nella parte interiore dell'arco, alcuni uogliono dire che Vitruuio lo facesse fare: ma nol credo per due cagioni, prima non uoggo che la inscrittione dica Vitruuio Pollione, ma forse fu un'altro Vitruuio che lo fece. l'altra piu efficace ragione si è, che Vitruuio Pollione ne i suoi scritti di Architettura danna le mensole, & i dentelli in una istessa cornice, & una tal cornice si troua in quest'arco: però io non afferma che Vitruuio, io dico il grande Architettore, habbia ordinato quest'arco. Ma sia come esser si uoglia, l'arco ha una bella forma.

Queste lettere sono sotto il tabernacolo nel piedistallo.

C. GAVIO. C. F.
STRABONI.

Queste lettere sono scritte nel fianco dell'arco nella parte interiore.

L. VITRVVIVS. L. L. CERCO
ARCHITECTVS.

Queste lettere qui sotto sono scritte nel piedistallo del tabernacolo qui sotto.

M. GAVIO. C. F.
MACRO.



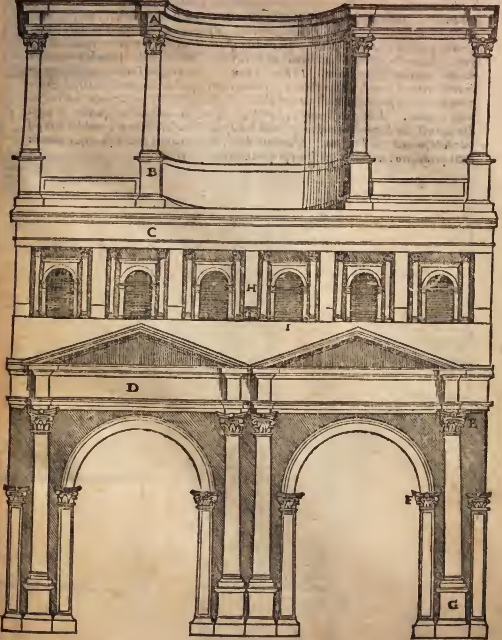
Perche io non ho scritto a pieno le misure particulari de i membri dell'arco passato, nè anco gli ho dimostrati in tal forma, che si posśino ben comprendere; però nella seguente carta si ueggono dimostrati, & in questa forma da i propri trasportati, & prima. l'altezza del piedistallo, il zoccolo del quale è segnato G, è un piede, & tre oncie. l'altezza della basa sopra essa è oncie sei. Il netto del piedistallo segnato F, è piedi quattro, & oncie tre & mezo. la sua cornice disopra è in altezza oncie dieci & mezo. l'altezza della basa della colonna è piede uno, la cimasa dellaquale si conuerte nella corona lisis cioè in cauetto. Laqual cosa molto mi piace per hauer io ueduti alcuni piedistalli greci, iquali hanno tal forma. La colonna striata, cioè scanellata da basso ad alto. L'altezza del capitello di questa colonna è piede uno, & oncie quattro & mezo, ma la sua forma non è qui, per essere dimostrata nel principio dell'ordine Composito, ilqual capitello è in effetto Composito, benche tutto l'arco si puo dire di opera Corinthia. Et questo capitello nel sopradetto luogo sarà segnato C, & similmente nel medesimo luogo si troua il capitello dell'imposta di questo arco, ilquale è segnato D, ma il capitello de i tabernacoli fra le colonne è quì auanti segnato H, & così la cornice con la basa segnata E, uiene ad esser quella sotto i tabernacoli. La figura C, è quello riquadramento sopra i detti tabernacoli. Quella segnata D, è l'architraue, il fregio, & la cornice del frontispicio de i tabernacoli. La segnata B, è l'opera che gira intorno l'arco. La cornice segnata A, è la cornice principale sopra l'arco, laquale in effetto è molto grata, & è ben lauorata, nondimeno ella patisce quel uitio, che altre uolte quì adietro ho detto, cioè che le mensole, & i dentelli in una cornice sono reprobati da Vitruuio con ragioni efficacisśime. Ma a questo passo si lieua un gran grido da molti, iquali dicono, che dopo Vitruuio tanti Architettori hanno fatto delle cornici con le mensole, & con i dentelli per tutte le parti & d'Italia, & anco fuori, che hormai non ci è piu contradittione alcuna, anzi è lecito a ciascuno di fare nelle sue opere quel che uede nell'antico. A iquali si puo rispondere, che negando i principij saranno uincitori d'ogni cosa: ma se confesseranno Vitruuio esser stato quel grande Architettore scientifico, come confessa la maggior parte, esśi propri leggendo Vitruuio con buon senso, da loro istesśi si condanneranno.


A
B
D
C
E
F
G
H

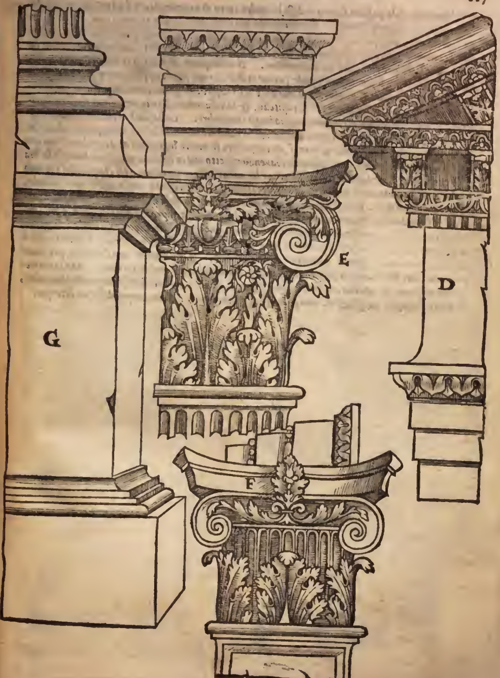
In Verona alla porta de' Leoni è un'arco antico, ilquale ha due aperture: ilche in luogo alcuno non ho trouato, cioè che siano due archi, ma tre si bene: ilquale arco quantunque egli habbia quel le sei finestre; non erano però aperte, nè anco molto cauate nel muro, doue comprendere si possa che ui fussero statue di tutto rilieuo. Sopra la prima cornice nel mezo è incauato a modo di nicchio, ma d'una incauatura, che poco entra nel muro: nondimeno con lo aiuto del sporto della cornice ui poteuano star persone a fare qualche officio, mentre si trionfaua: ma questo poco importa all'Architettore, & però io trattero delle misure particulari, oltra la forma, che quì auanti si uede: & prima, l'apertura d'un'arco è piedi undici in larghezza, & in altezza è piedi xviij. il zoccolo del piedistallo è piede uno in altezza. La basa del piedistallo è oncie tre. Il netto del piedistallo è piedi due, & oncia una. la sua cornice è oncie tre in altezza. l'altezza della basa è oncie otto, & mezo. l'altezza della colonna senza la basa e'l capitello è piedi xij. & un terzo: la sua grossezza è piede uno & oncie quattro. l'altezza del capitello è piede uno, & oncie viij. l'altezza dell'architraue è piede uno, & oncie v. l'altezza del fregio è piede uno, & oncie viij. l'altezza della cornice è altrettanto. dalla cornice al secondo ordine è piedi tre, & mezo. Sopra questa cornice sono cer te mensole, sopra lequali erano statue per quanto si crede, & queste erano sette pilastroni di basso rilieuo, a' quali stauano appoggiate le dette statue: fra iquai pilastri sono quelle finestrelle ornate di colonne di basso rilieuo. la larghezza di una finestra è piedi due, & oncie due. l'altezza sua è piedi quattro, & oncie tre. l'altezza delle colonne maggiori è piedi v. & oncie iiij. con le base, & i capitelli, & sono di basso rilieuo piane. l'altezza del secondo architraue è oncie sei & mezo. l'altezza del fregio è un piede, & mezo. l'altezza della cornice è oncie x. & mezo. la corona lisis, cioè il cauetto ò lo sgusciato sopra essa cornice è alta oncie x. la basa del secondo piedistallo è piede uno. Il netto del piedistallo è alto piedi tre, et oncie sette, & mezo. La basa della colonna seconda è alta oncie viij. l'altezza della colonna è piedi viij. & oncie tre, & mezo. la sua grossezza è oncie x. & mezo. l'altezza del capitello è piede uno, & un'oncia & mezo. L'altezza dell'architraue è piede uno, & oncia una. l'altezza del fregio è piede uno, & oncie due. l'altezza della cornice è piede uno: sopra laquale era anco del muro, ma non si uede cosa che s'intenda. Quest'arco non è molto grosso, nè ui si uede l'altra banda ornata: percioche di dietro quest'arco ci si troua un'altro, che con fatica fra l'uno & l'altro ui si puo andare, come piu dauanti ne dirò, & dimostrerò quell'arco nascosto dietro a questo. le finestre di quest'arco non sono così ordinate, ma disordinano alquanto, nè uengon le finestre al piombo della sommità del frontispicio, anzi uengon da una banda, cosa che dispiace all'occhio: & io che non ho potuto patire tal discordanza; le ho poste con ordine. I capitelli di quest'arco parte ne sono compositi, & parte Corinthi: come nelle carte seguenti io tratterò, & li dimostrerò in disegno.

Sopra quest'arco a man destra nell'architraue ci sono le infrascritte lettere.

T. FLAVIVS P. F. NORICVS. IIII. VIR. ID. V. F. BAVIA. Q. L. PRIMA SIBI, ET POLICLITO SIVE SERVO, SIVE LIBERTO MEO, ET L. CALPVRNIO VEGETO.


A
B
C
H
I
D
E
F
G

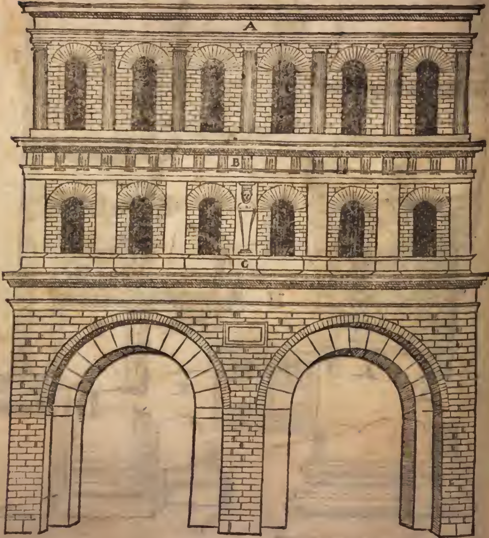
Quì adietro ho trattato delle misure universali dell'arco passato, & anco ho dimostrato la sua forma proportionata alla propria: ma de' membri particolari non ho potuto in cosi picciola forma darne notitia: hora nelle seguenti carte io ne tratterò, perche in vero ci sono molti & diversi ornamenti. Delle altezze, & delle grossezze ho trattato, nè piu le replicherò: ma solamente farò conoscere quali elle siano. La figura notata G, è il primo piedistallo con la sua basa sopra, & anco lo inditio della colonna, laquale è scanellata, & tutti li membri sono proportionati alli proprij. Il capitello segnato E, con l'architrave sopra rappresenta quello che è sopra la prima colonna, come dinotano le scanellature. La figura segnata D, viene ad essere l'architrave, il fregio, & la cornice che và sopra la detta colonna nel primo ordine: laqual cornice per le auttorità, & per gli esempi, che in piu luoghi ho allegati quì adietro; il prudente lettore potrà conoscere s'ella è vitiosa, o buona. Il capitello segnato F, è quello che sostien l'arco alle colonne quadre. & questi due capitelli sono di opera Composita, & molto belli, iquali sono assai conformi a quei dell'arco passato della porta di Castel vecchio. Et come ho detto, io non tratterò delle misure, per haverne detto quì adietro: ma sono queste figure proportionate alle proprie.

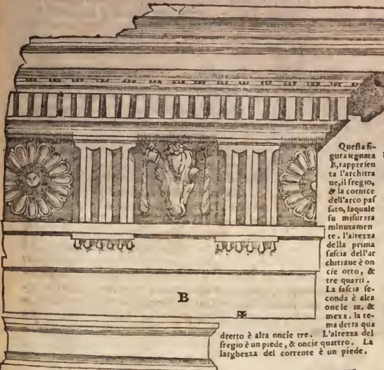

E
D
G
F

L'arco trionfale passato (come io dissi) è molto ricco di ornamenti,& fra tanti ue ne sono de' bene intesi, & anco de' uitiosi. Et ueramente nel detto arco io non ci trouo cosa che mi offenda,eccetto la cornice passata segnata D, per le cause già dette: ma tutti glialtri membri passati sono di buona maniera,& gl'intagli & anco le cornici. i membri passati sono del primo ordine da basso, questi seguenti sono del secondo ordine. Il modiglione segnato H, è nel principio del secondo ordine sopra li frontispici,ilquale (come io dissi) erano figure appoggiate a quei pilastri piani. La finestra notata I, è la forma di una delle sei finestre con quella cornicetta sopra, cosi propriamente imitata,& misurata. Il capitello, & la basa notata K, è la medesima finestra dimostrata in maggior forma, accio siano meglio intesi li membri. La basa,e'l capitello segnato L, dinota la colonnella fra i pilastri,& le finestre:& ueramente in quelle base, cioè in quella della colonna maggiore congiunta con la minore, l'Architettore fu molto ingegnoso ad accordare l'una con l'altra con quel bel modo,senza disunirle,hauendo rispetto che la colonna maggiore hauesse la sua basa conueniente, & la minore hauesse ancor lei minor basa conueniente a lei, laqual cosa io lodo molto. L'architraue,il fregio, & la cornice segnata C, rappresenta quella dell'ordine secondo, laqual cornice è molto modesta,& massimamente che non è confusa da intagli,ma è ben scompartita. Il piedistallo segnato B,dinota quello dell'ultimo ordine,sopra del quale ui posa la basa notata M,& cosi il capitello che ui è sopra, è suo compagno,& è Corinthio puro,ilquale è conforme al proprio, & di opere, & di gracilità, & è molto gratioso per mio parere. L'architraue, il fregio, & la cornice segnata A,dinota l'ultima cornice. L'architraue non è uitioso, per hauer solamente due fasce, anzi se fussero tre, per la sua lontananza si confonderiano. Ma la cornice molto mi piace essendo ella con le mensole,& senza i dentelli, & anco ben scompartiti li membri, & non è confusa d'intagli,& ha uno gratioso aggetto,ilquale è alquanto piu della sua altezza.


A
C
B
I
H
L
M
K

Questo arco trionfale fu fatto prima dell'arco passato: percioche questo è coperto da quello, & ui è tanto d'interuallo fra l'uno & l'altro, che con fatica ui può entrare un'huomo per misurare le cose: lequali sono ancora in essere, come dimostra la figura qui sotto. Et questo penso io, essendo quest'arco in un bel luogo della città; & uolendo trionfare un'altro Imperatore, che a sua memoria facessero l'altro arco sopra questo, per non hauer luogo piu commodo, & cosi conseruarono questo. Ilquale è misurato con le medesime misure dell'altro. L'apertura d'un'arco è piedi undici in larghezza, & in altezza piedi xvij. la pilastrata de gliarchi è piede uno, & oncie viij. fra le due pilastrate sono piedi cinque, & oncie quattro. li cantoni sono piedi tre per lato. la gola segnata C, laquale serue per architraue è oncie sei, & meza. l'altezza del fregio è piede uno, & oncie vij. & mezo. il quadretto sopra il fregio è oncie due. la gola sotto il dentello è oncie quattro, & un quarto. la sua gola sopra esso è alta oncia una & meza. Il bastone è oncie una. la gola sotto il gocciolatoio è oncie una, & tre quarti. il gocciolatoio è alto oncie tre, & mezo. la sua gola è oncie due, & un quarto. la gola diritta è alta oncie tre, & mezo. Il suo quadretto è oncie due, lo aggetto del tutto è quanto l'altezza sua. Il basamento sopra questa cornice è in altezza piede uno, & un'oncia & mezo. La grossezza della colonna scanellata è piede uno, & oncie tre. la sua altezza senza il capitello è piedi vij. & oncia una & mezo. l'altezza del capitello è oncie x. Questa colonna non ha basa, nè anco la sua cinta da basso, ma posa cosi nuda sopra un zoccolo. fra le prime finestre erano termini in luogo di colonne. L'ultima cornice non si uede che è murata.





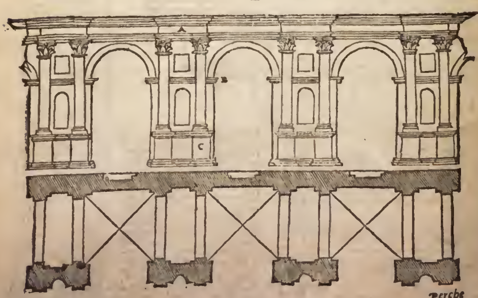
Questa figura segnata B, rappresenta l'architraue, il fregio, & la cornice dell'arco passato, laquale fu misurata minutamente. l'altezza della prima fascia dell'architraue è oncie otto, & tre quarti. La fascia seconda è alta oncie IX. & meza. la terma detta quadretto è alta oncie tre. L'altezza del fregio è un piede, & oncie quattro. La larghezza del corrente è un piede.





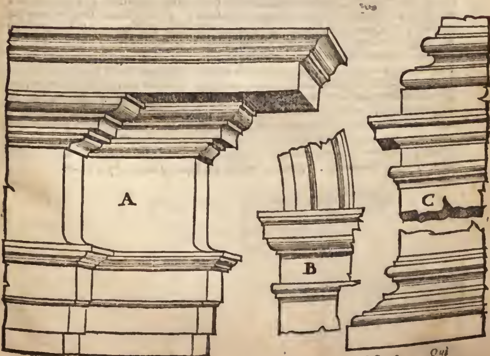
Il quadretto sopra il corrente è tre quarti di oncia, l'altro sopra esso è oncia una, & un quarto. la cima sotto il dentello è oncie due, & un quarto. L'altezza del dentello è oncie quattro & tre quarti. & il cauetto sopra esso è oncia una, gli astragali sono tre quarti d'oncia. la cima sopra essi è oncie una, & un quarto. l'altezza della corona è oncie quattro. la sua cima è oncie due. l'altezza della cima è oncie quattro. il suo quadretto è oncie due, & meza. La proiettura del tutto è quanto la sua altezza. Tutto quest'arco si può dire d'opera Dorica, eccetto gli astragali intagliati, che sono un poco licentiosi, ma egli fu un capriccio che uenne al l'Architettore. Di molte altre cose che sono in Verona io non tratterò, per esserui delle antichità molto licentiose, & massimamente l'arco trionfale che si dice de' Borsati: & per esser cosa barbara io non l'ho uoluto mettere fra queste cose belle, & bene intese.

Hauendo io trattato di tante cose antiche, & dimostratele in disegno uisibile, è cosa ragioneuole ch'io tratti, & dimostri qualch'una delle moderne, & massimamente di quelle di Bramante Architettore, bēche però non l'ho lasciato adietro hauendo dimostrato il stupendo edificio di San Pietro, & altre cose trattando de i tempij sacri: & ueramente si puo dire ch'egli habbia risuscitata la buona Architettura col mezo però di Giulio II. Pontefice Massimo: come fanno fede tante, & così belle opere da lui fatte in Roma, dellequali la figura quì sotto ne è una. Questa è una loggia fatta a Beluedere ne i giardini del Papa, nella quale si comprendono due belle cose: una la fortezza sua, che accenna alla perpetuità per essere i pilastroni di tāta larghezza, & grossezza, l'altra tanti belli accompagnamenti, & così bene ornata, & oltra la bella inuentione ella è ancor molto ben proportionata. L'opera qui sotto è misurata a palmo antico, cioè a palmo, & a minuti: ilquale è a carte 50. la larghezza de gli archi è palmi xviij. & altrettanto sono li pilastri, cioè tanto il pieno, quanto il uoto. La fronte del pilastro è diuisa in parti xi. una parte sarà la pilastrata che sostiene sù l'arco che sono due parti: due parti si daranno a una colonna, che è quattro parti: due parti alle pilastrate del nicchio, & tre parti si daranno al nicchio, & così saranno distribuite le undici parti. l'altezza del piedistallo sarà per la metà della larghezza del pilastro. l'altezza della basa d'esso piedistallo sarà quanto è la pilastrata dell'arco. l'altezza della cornice del piedistallo sia la nona parte manco della basa. l'altezza della colonna con la basa e'l capitello sia noue grossezze d'essa, & la settima parte di più. La basa sarà per meza grossezza di colonna, e'l capitello sarà per una grossezza, & hauerà la settima parte di piu per la cimasa. l'altezza dell'architraue, del fregio, et della cornice sia quanto è il piedistallo senza la sua basa, et quest'altezza sia diuisa in parti undici: quattro parti saranno per l'architraue: tre parti si daranno al fregio, perche è senza intaglio: le quattro parti restanti saranno per la cornice, & dipoi tirato il mezo cerchio alla grossezza della pilastrata. l'altezza del uano sarà duplicata alla sua larghezza, & tirata l'imposta dell'arco al suo luogo; l'altezza della quale sia per meza grossezza di colonna; li nicchi & i quadri sopra essi haueranno la sua proportione.

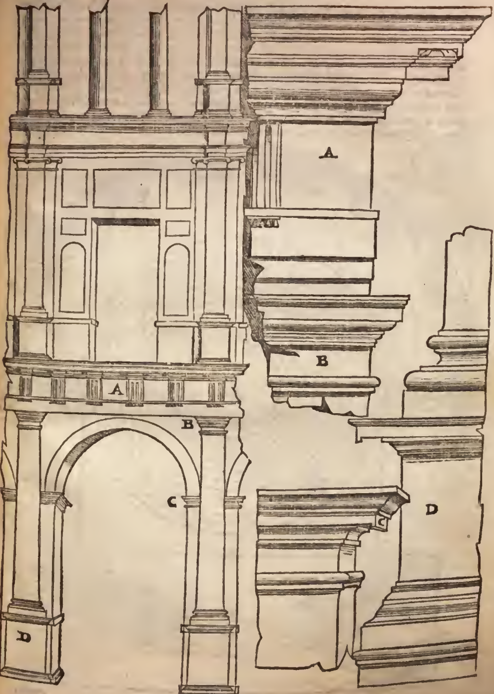


Perche

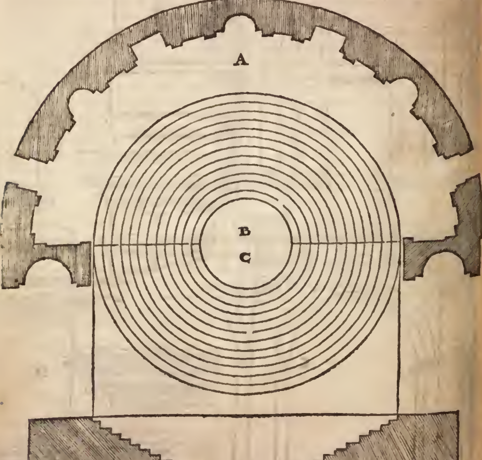
Perche quì adietro non ho potuto, per la piccolezza della figura, dimostrare diffusamente tutti li membri della loggia passata, ho uoluto quì sotto dimostrargli in maggior forma. La parte notata C, dinota il piedistallo di essa loggia, & anco ui è sopra la basa della colonna tutti proportionati alle opere grandi. La figura segnata B, rappresenta l'imposta de gliarchi col suo arcouolto, & con tutti li suoi membri. La figura notata A, dinota l'architraue, il fregio, & la cornice sopra le colonne. Le misure generali circa le altezze ho detto quì adietro, nè piu replicherò, per esser tutti i membri ben proportionati alle proprie. Ma in questa cornice l'Architettor hebbe bel giudicio nel far correre il gocciolatoio tutto intero, & far risaltare glialtri membri da quello in giù, laqual cosa torna tutta gratiosa, & il gocciolatoio uiene ad essere piu forte, & conserua tutta l'opera dalle acque: della quale inuentione il prudente Architettore si potrà molto ualere in diuersi accidenti: perche non stanno sempre bene i risalti delle cornici: ma in qualche luogo tornano bene, & in alcuni tornano male: anzi sono incomportabili i risalti, doue la colonna non ha due meze colonne dalle bande. Ma di questi risalti, ne ho trattato piu diffusamente nel quarto libro, nel trattato delle colonne.



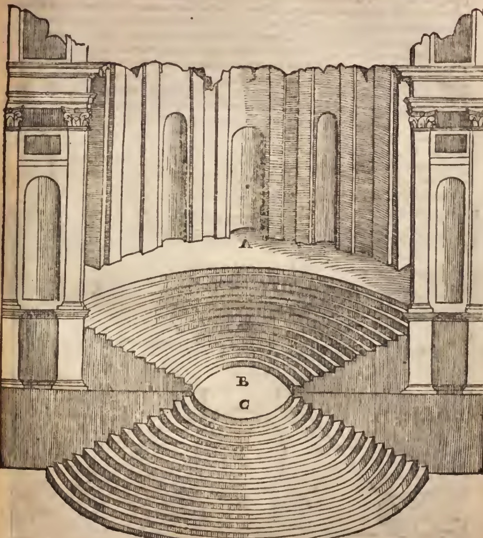
Qui adietro ho dimostrato un'opera di Bramante Architettore,& cosi nella seguente carta ne dimostrerò un'altra, non men bella della passata fatta dal sopradetto, dalla quale l'Architettore prudente ne potrà cauare costrutto grande, per la diuersità de gliornamenti che ui sono. In questa loggia l'Architettore uolse dimostrare tre ordini l'uno sopra l'altro, cioè Dorico, Ionico, & Corinthio. Et ueramente gliordini furono belli,& molto bene ornati & accompagnati: nondimeno perche i pilastri del primo ordine Dorico furono troppo deboli, & gliarchi troppo grandi alla proportione de' pilastri,& anco alla sodezza del muro dell'ordine Ionico sopra esso, in processo di tempo questa opera cominciò a rouinare: ma Baldassare Sanese Architettore raro, & intendente, riparò a tal rouina, facendogli alcune pilastrate dalle bande, a i detti pilastri assai bene accompagnate con li suoi sotto archi,& però io dissi che l'Architettore prudēte potria da questa fabrica imparare: imparare dico non solamente ad imitare le cose belle & bene intese: ma guardarsi da gli errori,& hauer sempre consideratione,che quantità di peso habbino a sostenere le cose inferiori:& sia sempre l'Architettore piu presto timido che animoso: perche se sarà timido andrà sempre riseruato, & farà le sue cose consideratamente, & con consiglio ancora de' minori di se, da iquali spesse fiate s'impara: ma se sarà troppo animoso, & che si confidi troppo nel suo sapere, egli non uorrà consiglio d'altrui, per laqual cosa spesse uolte perirà, cioè che le sue cose gli riusciranno male. Ma torniamo alla loggia di ch'io parlo, & diamo qualche regola delle sue proportioni. La larghezza dell'arco,cioè il uano si partirà in otto parti: tre di quelle saranno per la fronte del pilastro,& l'altezza dell'arco sarà parti xvi. la fronte del pilastro sia diuisa in quattro parti, due si daranno alle pilastrate dell'arco, & due saranno per la grossezza della colonna. L'altezza del piedistallo sarà per la metà della larghezza dell'arco. l'altezza della colonna sarà per otto delle sue grossezze con la basa e'l capitello. l'altezza dell'architraue, del fregio, & della cornice sia per la quarta parte dell'altezza della colonna. L'ordine secondo sarà diminuito dal primo la quarta parte, cioè dal pauimento del primo ordine fino alla sommità della sua cornice sia diuiso in parti quattro, & tre di quelle saranno per l'altezza di tutto l'ordine Ionico,& cosi tutti li membri saranno diminuiti la quarta parte in se stessi. Et cosi si farà del terzo ordine, ilquale è Corinthio: ma non ci è finimento non potendo capire nella stampa: ma per non lassar confuso il lettore come le due colonnelle che sono nel uacuo di mezo, habbiano hauere il suo finimento; una simile inuentione si trouerà nel quarto libro nell'ordine Dorico. & benche le colonnelle siano Ionice,nondimeno si potranno far Corinthie. Et acciochè l'Architettore possa meglio intendere i membri,& i corniciamenti di questa opera, io gli ho dimostrati in forma maggiore proportionati a i proprij, dico di quelli del primo ordine: perche de glialtri non si hebbe commodità di misurargli, & sia auuertito alla cornice Dorica, che sopra il corrente fu dimenticato per errore di fargli la mensola sopra lo uuouolo. Ma ben si dimostra nella forma minore sopra l'arco.


A
B
B
C
D
A
C
D

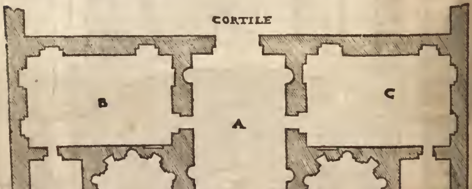
A Beluedere in capo del giardino del Papa, oltra le loggie, che quì adietro ho dimostrato, perche'l sito uà sempre salendo. ui è una scala molto bella, per laquale si saglie a un piano, che ha forma di teatro: la pianta della quale è quì sotto dimostrata, & anco ci ho posto il profilo, per essere meglio inteso, sì come per i caratteri corrispondenti si puo uedere. Quì non ho tenuto conto delle misure, uolendo solamente dimostrare la inuentione della scala, & del mezo cerchio, come egli stia. Questo mezo cerchio uiene ad essere molto rileuato dal primo giardino uerso il palazzo papale, & dietro detto mezo cerchio si troua un piano molto grande con belli appartamenti, & ameni giardini: a iquai luoghi si uà per le due porte, che si ueggono ne' lati di questo mezo cerchio, nelqual luogo ui sono molte statue, & fra l'altre il Laocoonte, lo Apolline, il Tenero, la Cleopatra, la Venere, il bellissimo torso di Hercole, & molte altre cose belle.



Questo qui sotto è il dritto della pianta qui a canto dimostrata, & (come ho detto) io non tratterò delle misure attendendo solamente alla inuentione. & benche qui si dimostri un solo pilastrone per banda con le colonne doppie; egli si accompagna con alcune loggie, dellequali ho trattato qui adietro, come appare per l'ordine delle colonne doppie, & per i occhi fra esse, & anco per i quadri sopra i detti occhi. A questo luogo detto Beluedere ci sono molte altre cose, lequali io non le dimostro, & fra l'altre cose ui è una scala a lumaca, nel fondo dellaquale ui è una fontana molto abbondante di acque: laqual scala è tutta circondata dalle colonne nella parte interiore, lequal colonne sono di cinque ordini, cioè Toscano, Dorico, Ionico, Corinthio, & Composito: ma quel che è di ammiratione, & ingegnosissimo, è che fra l'un'ordine, & l'altro non ui si interpone cosa alcuna; ma entra del Dorico nel Ionico, & del Ionico nel Corinthio, & del Corinthio nel Composito con tanto artificio, che l'huomo non si auede doue un'ordine finisca, & entri nell'altro: di maniera che io giudico che Bramante non habbia fatto nè la piu bella, nè la piu artificiosa architettura di questa.

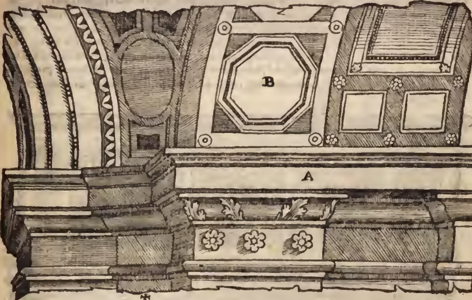


Fuori di Roma poco discosto, a Monte Mario è un bellissimo sito con tutte quelle parti, che ad un luogo di piacere si ricerca: lequal parti singulari io tacerò piu tosto, che dirne poco, ma solamente io tratterò, & dimostrerò una loggia con la sua faccia ordinata dal diuino Rafaello da Vrbino: benche egli fece altri appartamenti, & dette principio grande ad altre cose. Questa parte che si chiama cortile, bench'ella sia quadrata; nõdimeno egli hauea ordinato il detto cortile in tondo, per quanto in parte dinotano i fondamenti. l'antiporto notato A, & li due luoghi B, & C, non stanno cosi, ma per accompagnare la pianta io gli ho cosi posti in corrispondentia: perche la parte C, finisce in un monte, sì come anco la parte della loggia segnata E, ma nell'altro capo della loggia notata F, non ui è il mezo cerchio, & questo fu per non diminuire alcuni appartamenti: ma io per accompagnarla ce l'ho posto. L'ordine di questa loggia è bellissimo, il cielo dellaquale è uariato concordantemente: percioche la parte di mezo è a tribuna tonda, & le due dalle bande sono a crociera. nel qual cielo, & anco ne' parieti Giouan da Vdene raro, anzi unico a tempi nostri, si esercitò molto nel far conoscere l'ingegno suo sì nelle opere di stucco, come nelle grottesche colorite, et in diuersi animali & altre bizzarrie, che fra la bella, & intesa Architettura, & gli ornamenti di stucco, & di pittura, & le statue antiche che ui sono, questa loggia si puo addimandare bellissima. Et perche doue non è il mezo cerchio corrispondente all'altro, l'Architettor non uolse mancarui di ornamento, fece che'l suo degno allieuo Giulio Romano dipinse in quella faccia il gran Polifemo con molti Satiri intorno, pittura ueramente molto bella: & tutte quest' opere le fece fare il Cardinal de Medici, che fu poi Papa Clemēte. Non porrò ne gli scritti la misura di questa loggia, basti solamente la inuentione all'Architettore: benche tutte le cose sono proportionate alle proprie, & la seguente figura dinota il diritto, & la faccia di essa loggia: ma non ui sono quei nicchi dalle bande, liquali ui ha posto per ornamento.



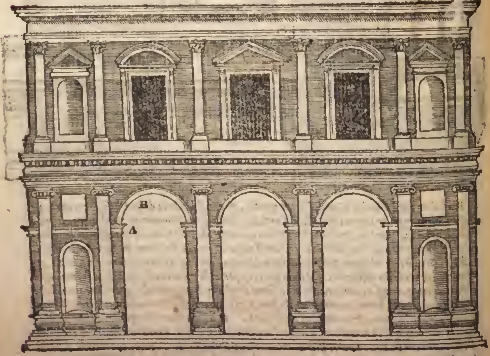
Per

Per la parte qui auanti segnata B, & A, si puo comprendere tutto il cielo della loggia sopra narrata: la bellezza dellaquale consiste tutta nell'angolo, doue è la croce, ilquale si accõpagna molto bene nel sostenere la tributa di mezo, & uà sempre legando con lo addoppiamento delle colõne ad ogni faccia di pilastro: lequal colonne per il gocciolatoio che rimane intero, non uengono a far parer deboli i pilastri, anzi tal leggiadria, & rompimento del pilastro conuerso in due colonne fa uago uedere, nondimeno stà nel termine del pilastro sodo, perche il medesimo fa la basa d'esso pilastro. Et perche nella figura qui auanti non è dimostrato se non una colonna piana nel pilastro, & la parte d'un'altra: per esser meglio inteso dico, che ogni faccia di pilastro nella parte interiore della loggia uà diuiso in tre parti, delle quali si faranno due colonne piane su gli angoli, & una sarà per la diuisione delle due colonne. & benche (come ho detto di sopra) elle siano due colonne piane col suo spatio fra le colonne; nondimeno uiene ad essere un pilastro solo, & questo è per far la cosa piu gracile ne i suoi ornamenti.

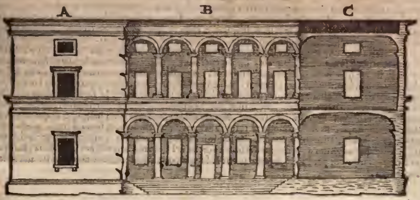


Fra l'altre città d'Italia Napoli è detto gentile, & non solamente di gentilissime creanze, & di gran Baronaggi, & Signori di Castelli, Conti, & infiniti gentil'huomini & nobiltà grande; ma è cosi ben dotato di giardini, & di luoghi di piacere, quanto paese d'Italia: & fra gli altri luoghi ameni & diletteuoli, che sono fuori della città, ui è un palazzo, che si chiama Poggio Reale, ilquale il Re Alfonso fece edificare per suo diletto nel tempo, che la già felice Italia era piu unita, & hora infelice per le sue discordie. Questo palazzo per cosa moderna ha bellissima forma, & è molto ben compartito, di maniera che in ciascuno de gli angoli ui puote alloggiare un capo nobile: percioche ui sono sei buone camere senza le stanze sotterranee, & alcuni camerini secreti. la forma dell'edificio in pianta & in diritto è qui disotto. Le misure non ui pongo, percioche ho solamente tenuto cõto della inuentione, perche il prudẽte Architettore potrà imaginarsi di che grandezza uorrà che sia una camera, essendo tutte di una grandezza, & da quella tor tutte le altre misure del rimanente dell'edificio. Ilquale (come ho detto) quel nobilissimo Re usaua per le sue de

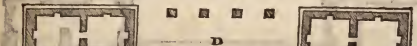
litie, & perche i luoghi di uilla si usano per la state, & massimamente per li caldi grandi; il cortile di questo palazzo è circondato da loggie sopra loggie, & nella parte di mezo segnata E, si discendeua pareechi gradi in uno bello piano mattonato, nelqual luogo si conduceua il Re con quelle Madame, & Baroni che gli piaceua, & quiui apparecchiate le mense, con diuersi piaceri si mangiaua: & quando pareua al Re tal uolta nel piu bel del piacere, faceua aprire alcuni luoghi secreti, doue che in un momento s'empieua quel luogo di acque; di modo che le Madame, & i Baroni rimaneuano tutti nell'acqua, & cosi ad un tratto quando pareua al Re facea rimanere quel luogo asciutto, nè ui mancauano uestimenti diuersi per riuestirsi, nè anco ricchissimi letti apparati per chi uolesse riposarsi. O delitie Italiane come per la discordia uostra siete estinte. De i bellissimi giardini, con diuersi compartimenti, de gli hortaggi, de' frutti d'ogni sorte in grandissima copia, delle peschiere di acque uiue, de' riui, de' luoghi per diuersi uccelli grossi, & minuti, dalle stalle ben fornite d'ogni sorte di caualli, & di molte altre cose belle io non parlo: percioche messer Marc'antonio Michiele patritio nobile di questa Città, molto intendente di Architettura, & che ha ueduto assai, & dal quale io hebbi questo & altre cose: ne ha trattato a pieno in una epistola latina drizzata ad un suo amico. Ma per tornare alle parti del palazzo, ilquale è di quadrato perfetto; nella parte interiore è circondato da loggie sopra loggie, a gli angoli dellequali nella grossezza del muro ui sono le scale a lumaca per salire alle parti di sopra, & tanto è di sopra quanto di sotto. Le quattro loggie di fuori segnate D, non ui sono, ma per maggior commodità, & ornamento dell'edificio ui stariano bene, et sariano fortissime per le buone spalle, che haueriano da i lati: ne per questo si priuariano le stanze della sua commoda luce, & le dette loggie sariano difese da' uenti, & dal Sole ne' fianchi.



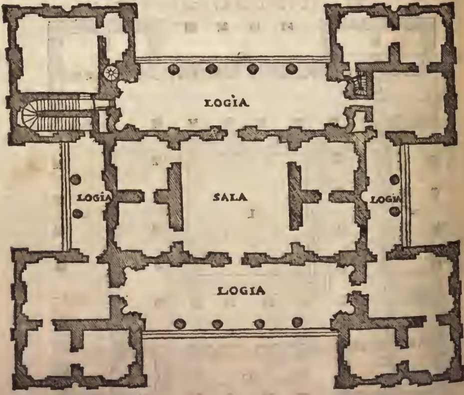
In questa figura qui sotto ho voluto dimostrare la parte di fuori, & di dentro. la parte notata A, dinota la parte di fuori. La parte B, rappresenta le loggie interiori. La parte notata C, dinota le stanze nella parte interiore. In questa figura qui sotto non ho notato il coperto dell'edificio: percioche al mio parere io vorria tale edificio scoperto di maniera, che si potesse usare per spasso a sguardare la campagna.



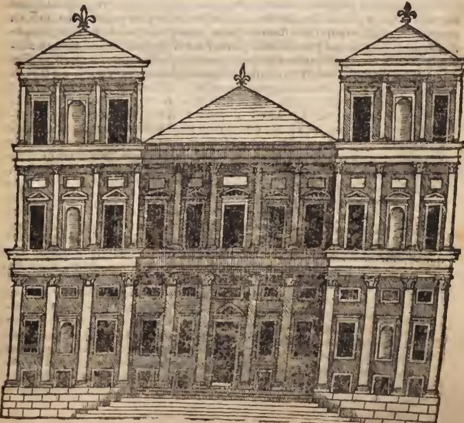
PIANTA DEL POGGIO REALE DI NAPOLI.



Considerando al bello edificio del poggio reale, mi è uenuto in pensiero di disporne uno circa a quella uisione: ma in altra forma di appartamenti, & forse con miglior commodità: percioche le stanze di quello sono tutte d'una grandezza, laqual cosa non si conuiene: anzi è dibisogno che le prime siano maggiori delle seconde. In questo edificio non ui faccio cortile, nè aere di dentro: percioche essendo casa per la uilla, ella non è impedita da nessun lato, doue i quattro angoli hanno la luce apertissima. Ma alcuno potria dire, che la sala con le quattro camere saria tenebrosa per non hauere la luce se non dalle loggie, laquale non è luce perfetta. A questo si risponde, che essendo fatto questo edificio per usarlo ne' gran caldi, & non hauendo cortile nel mezo, la sala, & le quattro camere saranno sempre fresche, per non ui potere il Sole: liquali appartamenti saranno buonissimi, & godeuoli nel mezo giorno. Et dato che non hauessero quella perfetta luce che hanno le altre stanze; nondimeno elle haranno tanta luce che supplirà al bisogno. & questo si uede in Bologna, laquale è similmente porticata, & anco dentro le case ui sono cortili con loggie, & le stanze si habitano pur continouamente. Questo edificio è talmente disposto che se li muri angolari saranno di buona grossezza; tutto il rimanente d'esso sarà fortissimo, quantunque i muri siano di mediocre grossezza, per esser tutti contraforti l'un dell'altro: talmente che le forze di questo edificio saranno tutte unite. Io non tratterò delle misure, perche essendo questo proportionato: lo esperto Architettore potrà, secondo la uolontà del padrone, imaginarsi la grandezza d'un luogo, & di quella fate tanti piedi, o altre misure, si potranno conoscere tutte l'altre parti dell'edificio. & sopra il tutto questo edificio sia collocato di sorte, se'l sito lo comporta, che'l Sole leuante, prima batta in un'angolo, accioche tutte le parti dell'edificio uenghino a participar del Sole: perche se'l Leuante battesse per una faccia, & il Ponente per l'altra, e'l mezo dì per l'altra, seguitaria che la loggia posta a Settentrione non haueria mai Sole, & saria mal sana.



In diversi modi & ordini si potria fabricare sopra la pianta qui a lato; nondimeno per esser questo luogo di piacere; mi è parso per piu vaghezza farlo di opera Corinthia, nè mi affaticherò in trattare delle misure, nè circa le altezze; ma nel quarto libro nell'ordine Corinthio si trouerà un trattato, che supplirà per queste misure col buon giudicio dell'Architettore. Et perche in questa faccia non ui è scorcio alcuno, per ilqual si possino per ciascuno conoscer le loggie dalle faccie piane, io dirò in scrittura. Li due lati dalle bande piu rileuati s'intendono hauer le colonne piane di basso rilieuo, da basso ad alto. la parte di mezo, che è piu bassa, s'intende loggia sopra loggia, le colonne delle quali uogliono essere tonde, & il medesimo sarà dalli fianchi. Si potria ancora sopra le loggie farui un lastricato, o salicato di buone lastre ben commesse di buonissimi stucchi, resistente alle pioggie, con i suoi parapetti della istessa cornice del primo ordine, & così la sala di mezo con le quattro camere del secondo ordine haueria miglior luce di quella disotto. Per due rispetti ho fatto quelle finestre picciole sopra le grandi del primo ordine, l'uno si è, che uolendo le finestre di tal bassezza, che l'huomo stando a sedere possi uedere fuori commodamente, uiene a rimanere troppo gran spatio dalle prime finestre al cielo delle stanze. Ilqual saria tenebroso, & così le dette finestrelle danno maggior luce alla sala: l'altro rispetto è, che le camere presso la sala non uogliono essere di quella altezza; ma si potranno amezare, perilche quelle finestre seruiranno per i mezadi. Di molte altre cose si potria trattare, lequali saranno nell'arbitrio dell'Architettore: perche in questo uolume ho uoluto trattare solamente delle inuentioni. Ma nel sesto libro delle habitationi io tratterò di tutte le particolarità diffusamente.



Trattato

TRATTATO DI ALCVNE COSE MARAVIGLIOSE DELL'EGITTO.

VERAMENTE le cose de gliantichi Romani sono marauigliose a gli occhi nostri: ma chi potesse uedere le cose de i Greci, lequali hormai sono tutte estinte, & delle cui spoglie Roma, & Venetia ne è molto adorna, forse che supereriano le cose de i Romani. Ma che diremo noi delle marauigliosissime cose dell'Egitto, lequali paiono piu tosto sogni & chimere, che cose uere? nondimeno, perche Diodoro Sicolo confessa di hauerne ueduto alcuni uestigi, mi fa credere che fussero uere. & fra l'altre cose mirande egli narra di una sepoltura d'un Re d'Egitto chiamato Simandio, ilquale ne i grandi, & generosi fatti non hebbe pari. Era dunque questa sepoltura la piu superba, & piu mirabile, che mai per altro Re edificata fusse, la cui grandezza era dieci stadi, che ridotti nella nostra misura, sono un miglio, & un quarto. Primieramente la porta sua era ornata di uariata, & bella pietra, dentro laquale era uno andito di lunghezza di due iugeri, che sono braccia ccxx. & la sua altezza era cubiti xlv. nel capo del quale andito si trouaua un peristilio, cioè un cortile quadrato con le sue loggie intorno, & ogni loggia era lunga quattro iugeri, che sono braccia ccccxl. nellequal loggie in luogo di colonne erano animali in un pezzo di pietra scolpiti, l'altezza de iquali era braccia xvi: sopra di questi in luogo d'architraue erano pietre larghe due passa, & erano ornati di uariate stelle di azurro oltramarino. Eraui ancora un'altro andito simile al primo, ma di scultura piu grossamente ornato, all'entrare del quale si uedeuano tre gran statue di marmo, opera di Menon; l'una delle quali sedeua, & la misura del suo piede passaua braccia sette. Onde di grandezza passaua tutte l'altre statue di Egitto. Appresso questa erano due altre statue, che di altezza non giungeuano al ginocchio della prima, l'una alla figliuola, l'altra alla madre di Simandio era dedicata. Quest'opera non solo per la grandezza fu ammiranda: ma per mirabili arti, & per uarie sorti di natura di pietre fu eccellente, quando fra tanta mole, nè fessura di sorte alcuna si uedesse, nè macchia in alcun luogo della pietra fosse. Il suo scritto diceua. IO SON SIMANDIO RE DE I RE, SE ALCVNO DESIDERA CONOSCERE QVALE IO SIA STATO, E DOVE HOR GIACCIO GRANDEMENTE TRAPASSI ALCVNE DELL'OPERE MIE. Vi è ancora un'altra statua tutta d'un pezzo, della madre di Simandio, & è in altezza braccia xx. laquale ha sopra la testa tre segni regij, per dimostrare se esser figliuola, moglie, & madre di Re. Oltra passando la porta ui è un'altro cortile, ma piu nobile del primo, per le uarie sculture che ui sono, nelquale si uedeua scolpita la guerra fatta da Simandio contra de Battriani rebelli, a iquali li figliuoli del Re signoreggiauano, contra de quali condusse uno essercito di cccc. mila persone, et xx. mila caualieri, ilquale era diuiso in quattro battaglie. Nella prima parte era scolpito l'assedio della città da quella parte, che la bagna il fiume: & poi si come combattendo il Re con una parte de' nimici, con l'aiuto d'un suo leone domestico, al principio della battaglia haueua posto gli nimici in fuga. Si uedeuano nella seconda parte i prigioneri con le mani, & con i genitali tagliati, così dal Re condotti, uolendo inserire quelli esser stati di animo uile, & di corpo debile. Erano nella terza parte, con uarie sculture & ornate pitture ritratti li sacrificij, & il trionfo del Re, superati gli inimici. Vedeuansi poi nella parte di mezo due gran statue intere di altezza di braccia xxvi. l'una, alle quali del cortile si andaua per tre anditi. Appresso queste figure era una casa rileuata sopra colonne, ogni lato della quale dal piede era due iugeri, che sono braccia ccxx. & ui erano dentro assai statue di legno, rappresentando quei, che nelle cause dubbie disputando discordano, onde aspettano il parer di quelli, che ne i giudicij danno le sententie: liquali erano trenta, nel mezo de i quali sedeua il Principe per giudicare, dal collo del quale pendeua una imagine della uerità, laqual haueua gliocchi serrati, & haueua intorno un gran fascio di libri: lequali imagini

li imagini uoleuano inferir li giudici douer eſſer interi, & il Pretore ſolamente guardare alla uerità. Laſciando queſto luogo adietro, pur nella detta caſa ſi ritrouaua una ſala, che da ogni lato ui erano molte ſtanze, nellequali erano apparate diuerſe ſorti di cibi per mangiare: doue piu eminente de glialtri era ſcolpito, & di uarij colori ornato il Re, ilqual faceua offerta, & dono a Dio di tutto l'oro, & argento, che ogni anno haueua da i tributarij riſcoſſo. Laqual ſomma tutta ridotta in argento era ſcritta tre milioni, & ducento mila mine. Dopo ſeguitaua la libreria nella quale era ſopra ſcritto ANIMI MEDICAMENTVM, cioè la medicina dell'animo. Seguiuano poi le imagini di tutti i Dei di Egitto, & i doni da eſſergli offerti, ſecondo che a ciaſcun d'eſſi piu aggradiſce. Poco piu oltre ſi uedeua Oſiri, & glialtri Re, che dominarono Egitto, pur che haueſſero giouato alla uita de mortali, quando nell'inſegnargli i ſacrificij diuini, & anco per giuſtitia ſeruata fra glialtri huomini. All'ultimo della caſa già detta era un'edificio regio, nelquale erano xx. letti ſacrati a Gioue, & a Giunone: nella parte diſopra del quale erano le ſtatue del Re Simandio, & iui era ſepolto il corpo ſuo. D'intorno a queſto edificio erano piu ſtanzette, nelle quali ſi uedeuano dipinti tutti glianimali atti alli ſacrificij d'Egitto, iquali tutti aſcendeuano uerſo la detta ſepoltura, laqual era circondata da un gran cerchio d'oro, il circuito del quale era ccclxv. braccia, & era un braccio di groſſezza: nelqual cerchio per ogni braccio era deſcritto un dì dell'anno, & il naſcere, & il tramontar delle ſtelle, & il loro ſignificato, ſecondo la dottrina Egittia. Si dice che il detto cerchio fu portato uia al tempo che Cambiſe, & li Perſi dominarono in Egitto. Et queſta ſepoltura del gran Simandio non ſolamente fu la piu ricca di tutte le altre, ma di artificio ancora piu eccellente. Fu dopo molti anni Miris Re in Egitto, ilquale in Menfi edificò il Propileo uerſo tramontana, opera fra tutte l'altre piu eccellente. Queſto medeſimo Re fu quello, che poco piu d'un miglio fuori di Menfi cauò un lago di marauiglioſa utilità & incredibile per grandezza d'opera: perche fu grande tre mila ſeicento ſtadi, che ſono miglia quattrocento cinquanta, & di altezza in molti luoghi era profondo cinquanta ulne, cioè cinquanta uolte quanto l'una et l'altra man dell'huomo ſi puo ſtendere. Talmente che chi auertiſce alla utilità donata a tutto l'Egitto, & alla grandezza della coſa, & alla profondità & intelletto del Re, con tutte le lode non ſi poeria lodare a pieno. Conſiderando adunque il Re Miris lo ſcemare del Nilo eſſere incerto, & inſtabile; & che ſecondo tal ſcemamento la terra produchi bene, & male i frutti; cauò il detto lago, ouero ſtagno, ricettacolo delle inondationi del Nilo: acciochè creſcendo ſopra modo, le acque reſtando alte oltra'l ſolito ſu la terra, la patria ſua non diueniſſe inutile. Et ancora che per difetto di acqua i frutti della terra non moriſſero: fece una foſſa dal fiume al lago, lunga ſtadi ottantacinque, che ſono miglia dieci, & mezo, & profonda cento ſeſſanta braccia: per laqual foſſa l'acqua del fiume tolta, & data conſerua utile, & abbondante il paeſe: & ciò col mezo di un ſerraglio alla bocca della foſſa, non già ſenza grande ſpeſa: perche non ſi apre, nè ſi ſerra mai, che non ui interuenghi ſpeſa di cinquanta talenti. Queſto ſtagno era in eſſere al tempo di Diodoro Sicolo, & ſi chiamaua Miride dall'autor Miris: ilqual nel mezo ui laſciò un luogo rileuato fuori dell'acque, nelquale edificò la ſua ſepoltura, con due piramidi di altezza d'uno ſtadio, l'una per ſe, l'altra per la moglie, ſopra delle quali collocò due ſtatue di pietra, che ſedeuano in trono. Et queſto tutto fece, perche penſaua col mezo di tali opere alla poſterità laſciar della ſua uirtù memoria immortale. Miris ouer Marone dopo molti anni fu Re d'Egitto, ilquale ſi edificò un monumento, & chiamollo Laberinto, edificio certo marauiglioſo nõ tanto per la grãdezza dell'opera, quanto ancora per l'arte difficile da eſſere imitata: perche a chi ui entraua non era facile il ritorno, ſe non con guida buona. Dedalo poi ritornato in Egitto, & marauigliatoſi di queſt'opera, pigliata la forma di queſto ne fece un tale in Creta al Re Minos, il quale a noſtri tempi, o per malitia d'huomini, o per il tempo è rouinato: quel d'Egitto fino al preſente intero dura. Chemi dopo ſette altri regnò in Menfi, & fu quello, che fece la maggior piramide, laquale è annumerata fra le ſette opere marauiglioſe del mondo, & è lungi da Menfi uerſo

Libia

Libia stadi cento uenti, che sono miglia quindici, & dal Nilo stadi quarātacinque, che sono miglia cinque, & mezo, laquale per artificio, & grandezza d'opera rendeua stupido chi la miraua. Questa piramide era quadrata. Lo spatio suo nella base era per ciascun lato iugeri sette, che sono braccia settecento settanta, & era alta iugeri sei, che sono braccia nouccento sessanta. la cima era poi braccia lxv. laqual machina era tutta di sasso durissimo, & difficil da lauorare: ma durabile in eterno; liqual sassi dicono esserui stati condotti fin di Arabia, & furono posti in opera con li argini: perche allhora non erano ancora trouati gli strumenti per il fabricare: opera certo marauigliosa, tanto piu per esser nel mezo di paese arenoso, nelquale non è pur forma di argini, nè uestigio di pietre iui mai tagliate, tanto che non da gli huomini, ma dalli Dei ben pare una tal mole esser stata composta. Dicono, che a fornir questa machina ui furon deputati trecento sessantamila huomini, liquali, per compirla ui stettero quasi uent'anni. Li danari spesi in cauoli, & herbe per pascer detti operarij furon mille seicento talenti, perche questo fu il lor cibo. Fu il conditor della seconda piramide Cabreo Re d'Egitto, laquale era sul modo, & materia della prima, ma non di tanta grandezza: perche per ciascun de' lati non si stendeua piu d'un stadio, & solamente da una parte era l'andito, & la porta sua. Micerino, ilquale ancor fu detto Checino dopo Cabreo regnò in Egitto. Da costui fu cominciata la terza piramide: ma non fornì l'opera: perche morte ui s'interpose, laquale era nella sua basa per ciascun de' lati tre iugeri, che fanno braccia quattrocento ottanta, & erani scritto suso uerso tramontana il nome dell'autore MICERINVS. Oltra queste tre piramidi ue ne sono altre tre d'una medesima sorte, & fu la fattezza delle prime, fuori che di grandezza: percioche ciascun de' lati non passaua due iugeri, che sono braccia trecento uenti. La prima fu di Armeo. La seconda fu di Amaso. La terza di Maso tutti Re d'Egitto. Dopo Sabacco Re d'Egitto li dodici gouernatori del Regno, hauendo per anni quindici, con unito animo, d'accordo insieme con possanza regia amministrato lo stato, ordinarono per decreto che gli fusse edificata una comune sepoltura, accioche si come in uita con unico ualore, et pari honore hauea gouernato l'Egitto, cosi dopo la morte la gloria di un sol sepolcro fusse comune a tutti. Onde si sforzarono di superar l'opere de i Re passati. Era con tanta spesa, & tal magnificenza questa mole lauorata, che se prima della lor discordia fusse stata compiuta, haueria di gran lunga per la eccellenza dell'opera superato glialtri regali monumenti. Lequal tutte cose furono spese ueramente inutili, benche marauigliose, nè mai da me tal cose saranno lodate, essendo uane, & dannose. Ma sarà da me ciascuno esortato a fabricar case, palazzi, & simili edifici per l'uso de gli huomini, con quelle forme, & ornamenti, che si conuiene: perche nel uero la commodità, & la bellezza de gli edifici è di utile, & di contento a gli habitanti, di laude, & ornamento alle città, & di piacere, & diletto a quelli che li mirano. Ma ben fu degna di gran lode, & molto utile il gran lago che fece fare il Re Miris per beneficio dell'Egitto.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

REGOLE GENERALI DI ARCHITETTVRA

DI SEBASTIANO SERLIO BOLOGNESE,

Sopra le cinque maniere de gli edifici,

CIOE',

Toscano, Dorico, Ionico, Corinthio, & Composito.

Con gli esempi dell'Antichità, che per la maggior parte concordano con la dottrina di Vitruuio.

L'AVTTORE ALLI LETTORI.

Benigno lettore, hauend'io apparecchiato alcune regole nell'Architettura, presupponendo, che non pur gli eleuati ingegni l'habbiano ad intendere, ma ogni mediocre ancora ne possa esser capace, secondo che piu & meno sarà egli a tal arte inclinato: lequai regole sono in cinque libri diuise, si come qui disotto sarà notato; poi che'l suggetto il comporta, ho uoluto incominciar da questo quarto libro a mandarle fuori, che è piu a proposito, & piu necessario de gli altri per la cognition delle differenti maniere de gli edificij, & de' loro ornamenti. Di tutto quello, che noi trouarete in questo libro che ui piaccia, non darete gia laude a me, ma si bene al precettor mio Baldasar Petruccio da Siena: ilqual fu non solamente dottissimo in quest'arte & per teorica, & per pratica; ma fu ancor cortese, & liberale assai; insegnandola a chi se n'è dilettato: & massimamente a me, che questo, quanto si sia, che io sò, tutto riconosco dalla sua benignità, & col suo esempio intendo usarla anch'io con quelli, che non si sdegneranno a prenderla da me: affin che ciascuno possa hauer qualche cognition di quest'arte, che non è men diletteuole all'animo, pensando a quel, che si ha a fare, che ella si sia a gliocchi, quando ella è fatta. Laqual arte per la uirtù de i famosi, & eccellenti ingegni, che ho nominati, cosi fiorisce in questo nostro secolo, come si facesse la lingua latina al tempo di Iulio Cesare, & di Cicerone. Prendete adunque con animo allegro, & gentile, se non l'effetto; almen la uolontà, che certo ho hauuta grandissima, di satisfarui in questa fatica: & doue conoscerete, che le mie forze deboli non habbiano potuto sopportar tanto peso, pregherete i piu robusti, che per me lo sostenghino, & supplischino in quello, doue io sarò mancato.

Nel primo libro tratterò de' principij della Geometria, & delle uarie intersecation de linee, in tanto che l'Architetto potrà render buon conto di tutto quello, ch'egli opererà.

Nel secondo dimostrerò in disegno, & in parole tanto di prospettiua, che uolendo egli, potrà aprir il suo concetto in disegno uisibile.

Nel terzo si uedrà la Icnografia, cioè la pianta: la Ortografia, che è il diritto: la Sciografia, che uiene a dir lo Scorcio della maggior parte de gli edificij, che sono in Roma, in Italia, & fuori, diligentemente misurati, & postoui inscritto il luogo doue sono, e'l nome loro.

Nel quarto, che è questo si tratterà delle cinque maniere dell'edificare, & de gli ornamēti suoi; Toscano, Dorico, Ionico, Corinthio, & Composito, & con queste s'abbraccia quasi tutta l'arte per la cognitione delle cose diuerse.

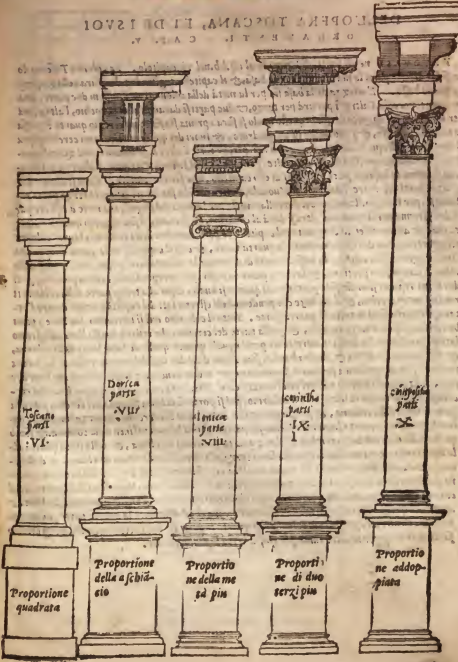
Nel quinto dirò de i molti modi de i tempij disegnati in diuerse forme, cioè tonda, quadrata, di sei faccie, di otto faccie, ouale, in croce, con le lor piante; i diritti, & i scorci diligentemente misurati.

Hor, per meglio proceder con ragioneuol modo, darò principio dal piu sodo, & meno ornato ordine; cioè dal Toscano, che è il piu rustico, e'l piu forte, & di minor sottigliezza, & gracilità.

Gli antichi dedicarono gli edificij a gli Dei, accommodandosi a quelli secondo la lor natura robusta, o dilicata: come l'opera Dorica a Gioue, a Marte, & ad Hercole queste si fatte forme Doriche dall'huomo togliendo: & la Ionica a Diana, ad Apolline, & a Bacco, l'opera togliendo dalla forma matronale, che partecipa del robusto: & del dilicato. Diana, per la natura feminil, è tenera; ma per l'esercitio della caccia, è robusta: cosi Apolline per la sua bellezza è molle: nondimeno è poi robusto per esser huomo. il medesimo dico di Bacco. ma la maniera Corinthia tolta dalla forma uerginale uolsero che fosse dedicata alla Dea Vesta presidente delle Vergini. Ma in questi moderni tempi a me par di proceder per altro modo, non deuiando però da gli antichi: uoglio dire, che seguitando i costumi nostri Christiani; dedicherò, in quanto per me si potrà, gli edifici sacri,

secondo le spetie loro a Dio, & a' santi suoi, & gli edifici profani, sì publici, come priuati; darò a gli huomini, secondo lo stato, & le professiion loro. Dicono adunque, che l'opera Toscana, al parer mio, conuiene alle fortezze, come sarebbe a porte di città, a rocche, a castelli, a luoghi da conseruar tesori, o doue si tengon le munitioni, & le artigliarie, alle prigioni, a porti di mare, & altri simili per l'uso della guerra. E' ben uero, che l'opera rustica, cioè di legature diuerse grossamente abbozzata di pietre, & qualch'una ancora di queste fatta con qualche piu dilicatezza per lo piacer, che n'hanno hauuto gli Scultori, è tal uolta stata meschiata da gli antichi nell'opera Dorica, & talhor anco nella Ionica, & nella Corinthia: nientedimeno, per esser ueramente l'opera Toscana la piu roza, & meno ornata di tutte l'altre, a me pare, che la rustica si conuenga piu, & sia piu conforme alla Toscana, che alcun'altra. Il che manifestamente si comprende essere stato osseruato da' Toscani così dentro nella maggior, & principal città loro, che è Fiorenza, come fuori per le uille, in tanti, & così belli edifici, & ricche fabriche, pur fatte d'opera rustica, quante si possono uedere nel rimanente della christianità: miste però di quella rustichezza, & dilicatura, che a gli Architetti è piaciuta: & per questo dirò simil opere conuenirsi piu alla Toscana, che ad altra spetie. Il perche raccogliendone qualch'una dell'antiche & alcun'altra delle nostre, dimostrerò in diuersi modi di tali opere, come si possa far porte di città, & di fortezze: & anco per luoghi publici, & priuati, Facciate, Loggie, Portichi, Finestre, Nicchi, Ponti, Aquidotti, & altri diuersi ornamenti, che al buono Architetto potrebbono accadere. Si potrà ben anco, non ci discostando da quella che han fatto gli antichi, mischiare, & comunicare quell'opera Rustica con la Dorica, & con la Ionica ancora, & talhor con la Corinthia, a uoglia di chi uolesse contentar un suo capriccio. Il che però piu tosto si potrebbe dir che fusse di licentia, che di ragione: percioche l'Architetto ha da proceder molto modesto, & ritenuto, massimamente nell'opere publiche, & di grauità, doue è lodeuole seruar il decoro.

Ho uoluto nel principio di questo libro imitare i Comici antichi: alcun de' quali uolendo rappresentare una Comedia, mandaua uno suo nuntio innanzi, che in succinte parole daua notitia a gli spettatori di tutto quello che nella Comedia si hauea da trattare. Il perche hauend'io in questo uolume a trattare delle cinque maniere de gli edifici, cioè Toscano, Dorico, Ionico, Corinthio, & Composito; mi è parso, che nel principio si ueggbin le figure di ogni spetie, di quel che si ha da trattare. Et benche nelle colonne, & ne' suoi ornamenti non siano tutte le proportioni, & le misure notate, ma solamente le principali, per regola generale; nondimeno a suoi luoghi non si mancherà che'l tutto non sia notato piu minutamente. Ma questo è solo (come ho detto) per dimostrar una regola generale ad una guardata sola: & per esser meglio inteso da tutti, io porrò ne' principij de gli ordini i uocaboli di Vitruuio, accompagnati con li usitati moderni, comuni a tutta Italia. Et per prima il piedistallo Toscano, dico il netto, sarà di un quadro perfetto. il piedistallo Dorico sarà tanto piu di un quadro, quãto è a tirare una linea da angolo ad angolo del quadro perfetto, & drizzarla sù per il dritto. il piedistallo Ionico sarà d'un quadro & mezo. il piedistallo Corinthio sarà d'un quadro & due terzi di esso quadro. il piedistallo Composito si farà di due quadri perfetti, & tutto s'intende il netto senza le sue base, & le cime. Nè ui marauigliate se il seguente capitolo sarà il quinto, che altri lo aspettariano per il primo; imperoche'l primo libro di Geometria occuperà un capitolo, e'l secondo di prospettiua ne occuperà due, e'l terzo delle antichità ne occuperà uno, che saranno quattro: & però il seguente capitolo per tal cagion sarà il quinto.


Toscano parti VI
Proportione quadrata
Dorica parte VII
Proportione della a schiãcio
Ionica parte VIII
Proportio ne della me zã piu
corinthe parti IX
Proporti ne di duo terzi piu
Composita parti X
Proportio ne addop piata

Delo

DELL'OPERA TOSCANA, ET DE I SVOI ORNAMENTI. CAP. V.

TRVOVASI ne gli scritti di Vitruuio al iiij.lib.nel vij.capitolo. La colonna Toscana douersi far di sette parti la sua altezza con la basa,& il capitello,togliendo tal misura nella grossezza sua da basso. L'altezza della basa sia per la metà della colonna: & diuisa in due parti, una sarà per il zoccolo,l'altra si partirà per terzo,& due parti si daranno al mazzochio, l'altra sarà per il collarino, l'aggetto di essa in questo modo si farà: prima sia fatto un cerchio quanto è grossa la colonna da basso, & posto quello in un quadrato, & fuori del quadrato tirato un cerchio sopra li quattro angoli,questo sarà il suo aggetto. & perche tutte l'altre base hanno li suoi zoccoli quadrati; nondimeno questo della Toscana dee esser tondo per il testo di Vitruuio. l'altezza del capitello sia come la basa,& fatto tre parti di esso capitello, una sarà la cimasa, l'altra si diuiderà in quattro parti, & le tre si daranno al Vuouolo, l'altra sarà la sua intaccatura. la terza parte restante sia per il fregio.il tondino col suo collarino sia per la metà del fregio; ma fatto d'esso tre parti,due saranno per il tondino,l'altra si darà al collarino, & sia tanto il suo aggetto quanto l'altezza sua, & ancor ch'ei sia congiunto col capitello, è però membro della colonna, laqual colonna nella parte di sopra dee esser diminuita la quarta parte, & così il capitello nella parte di sopra non sarà maggiore della colonna da basso.il modo di diminuir la colonna sarà questo, che'l tronco della colonna sia diuiso in parti tre, & la terza parte da basso, sia a perpendicolo, cioè a piombo, & li due terzi restanti sian diuisi in parti uguali quanto si uuole, dipoi alla terza parte della colonna tirato un mezo cerchio, & dalle linee che pendono dalli estremi lati del capitello tirato dentro l'ottaua parte, che sarà in tutto la quarta parte. Sotto il collarino qui si tireranno due linee a piombo cascanti sopra il mezo cerchio, & quella parte del cerchio, che resterà da essa linea all'estremo lato della colonna sia diuisa in altrettante parti uguali quanto quelle de i due terzi della colonna, & così fatto dalla destra & sinistra banda, sian tirate dalli due lati del mezo cerchio le sue linee a trauerso, & ad ogni linea postoui il suo numero per ordine uenendo a basso, & così alle linee che partono la colonna posto li numeri con il medesimo ordine,certa cosa è,che la prima linea del cerchio si accorderà con la linea sotto il collarino, poi si porterà la linea seconda del cerchio sopra la seconda linea della colonna, & poi sia portata la terza linea del cerchio alla terza linea della colonna,& dipoi la quarta linea del cerchio sia portata sopra la quarta linea della colonna.& fatto questo dalla basa del mezo cerchio alla linea quarta sia tirata una linea, & dalla linea quarta alla linea terza tirata una linea, & dalla linea terza alla linea seconda tirata una linea, & dalla linea seconda,alla linea prima ne sia tirata un'altra. & fatto così dalli due lati della colonna,ancora che dette linee in se siano rette;nondimeno creano una linea curua, laqual poi il diligente artefice con l'opera di mano uiene a moderare tutti li angoli che sono nel congiungimento delle linee.& ancor che questa regola sia fatta alla colonna Toscana che è diminuita la quarta parte; nondimeno potrà seruire ad ogni sorte di colonne. & quanto le parti & della colonna,& del mezo cerchio saranno in maggior numero tanto piu giusta uerrà la diminuitione.



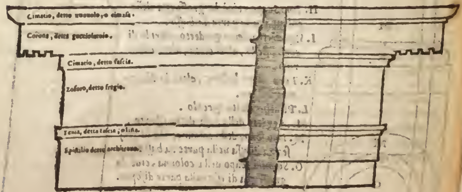
A. Plintho, detto abaco, o cimasa.
B. Echino detto uouolo, o bottaccio.
C. Anulo, detto quadretto, o regolo, o intaccatura.
D. Hipotrachelio, detto fregio.
E. Astragalo detto tondino, o mazzochio.
F. Quadretto, detto collarino.
G. Sommo Scapo, cioè la grossezza della colonna nella parte disopra.

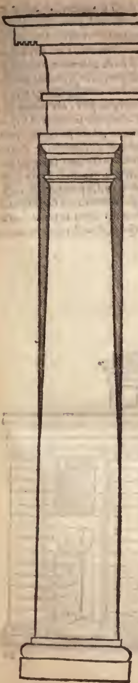


H. Imo Scapo, cioè la grossezza della colonna nella parte da basso.
I. Quadretto, detto gradetto, altri lo dicono listello, altri cinta, altri collarino.
K. Toro detto bastone, altri lo dicono mazzochio.
L. Plintho, detto zoccolo.
M. Aggetto della basa detta isporto.
N. Imo scapo della colonna, cioè la grossezza di essa nella parte da basso.
O. Sommo scapo della colonna, cioè la grossezza di essa nella parte disopra.

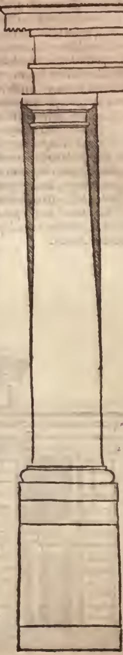
Le sopra disegnate colonne, o pilastri che si siano hanno da essere della misura che sono l'antecedenti riseruato però di che ordine che elle saranno.

Finita la colonna con la sua basa & il capitello; sopra esso è da collocar l'architraue, fregio, & cornice. l'architraue sia di tanta altezza, quanto il capitello, & la sesta parte di esso sarà la fascia. il fregio sia d'altrettanta altezza, & similmente la cornice con i suoi membri. & fatte di essa quattro parti, una sarà per lo suo uuouolo, & due per la corona, & la parte restante si darà alla fascia sotto essa. lo sporto del tutto sia almeno quanto l'altezza sua, & nel fondo della corona si hanno a fare alcuni canaletti, & minori, & maggiori secondo le opere, ad arbitrio dell'Architetto. Ma per esser questa opera molto soda, & semplice di membri; potrà ben al parer mio lo Architetto prender licentia di aggiungerli alcuni membri; liquali paiono nati con tal spetie: & questo sarà quando l'opera si uorrà far piu dilicata, sì come si uede nella parte separata qui sotto. Io lodo ancora quelle corone che hanno maggior sporto del suo quadrato, pur che le pietre siano atte a sostenersi ne gliedifici; liquai sporti prestano commodità, & decoro. commodità, se sopra esse accaderanno ambulationi, perche sarà piu spatiosa, & anco conseruerà le opere dalle acque. presterà decoro perche alla sua debita distantia l'opera si mostrerà piu grande, & doue mancherà la pietra per la sua sottigliezza, supplirà lo sporto maggiore in apparentia.

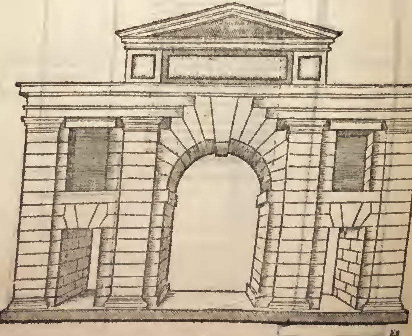




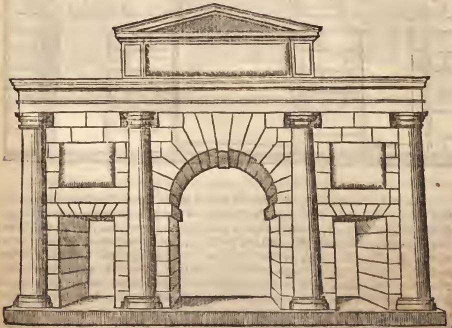
Beuche io habbia detto qui di sopra che la colonna Toscana, quanto al testo di Vitruuio, dee essere di sette parti con la sua basa, & il capitello: laqual proportione & forma, è certamente buona & approbata; nondimeno percioche le prime colonne furono fatte di sei parti, pigliando questa misura dal pie dell'huomo, che è sesta parte d'esso: & perche ancora le colone Doriche saranno di sette parti, hauendo gli antichi a quelle, per darle piu altezza, aggiunta una parte; a me par che per tali auttorità, & per esser questa colonna di piu robusta maniera, che ella si debba far di piu ballezza in se che la Dorica. ilperche per mio auiso si farà di sei parti con la sua basa e'l capitello: & tutto sia per regola generale, osseruando il rimanente delle misure, che habbiamo detto nella passata colonna, & ne i suoi ornamenti. Et perche nè Vitruuio, nè altro Architetto, per quanto ho ueduto, non ha mai dato alcuna regola de i stilobati, detti piedistalli; perche nell'antichità, per quanto si uede, queste tai cose furono fatte da gli Architetti secondo li loro accidenti & bisogni, o per alzare le colonne, o per scendere a i portici con i gradi, o per altri loro accompagnamenti; giudicherei, mentre che non siamo astretti da necessità, si desse a ciascheduna maniera di colonne il suo accommodato piedistallo, con alcune ragioni probabili. manifesta cosa è che'l piedistallo uuol esser almen quadrato, intendo del netto, senza la basa, & la cima. Essendo adunque la colonna Toscana la piu soda di tutte l'altre sara il suo piedistallo di quadrato perfetto, la fronte del quale dee esser quanto il zoccolo della basa della colonna, & l'altezza sua sia diuisa in quattro parti; & una parte si aggiungerà per il zoccolo da basso, & altretanto si darà alla cima: liquai mēbri sian senza intaglio alcuno, & cosi essendo la colonna di sei parti, il piedistallo sarà in se di sei parti proportionato alla cima.



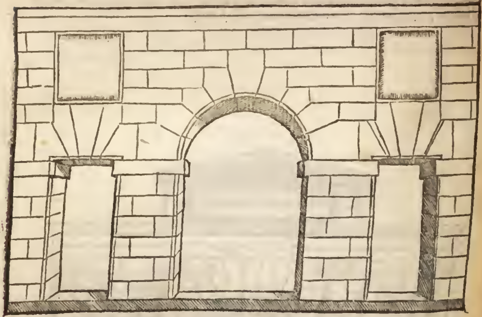
Io ho promesso in questo presente uolume di trattar solamente de gli ornamenti, & delle differenti maniere de gli edifici: ilperche non dirò hora come si debban collocar le porte delle città, & delle fortezze con i loro fianchi, & canoniere, & altre loro circostantie per difesa, lasciando tal carico all'Architetto di guerra, secondo i siti, & gli accidenti, che occorreranno: ma dirò ben, collocata la porta della città, o della fortezza, il modo, nelquale ella si ha da adornar per mio auiso, dimostrandone alcune figure. Ogni porta di città ha bisogno della porta che si chiama del soccorso, altri la dicono porticella: ma per seruar la simmetria, che uuol dir corrispondenza proportionata, è necessario farne un'altra finta. La misura della porta cosi è da fare, che quanto sarà la larghezza dell'apertura, sia la metà di essa aggiunta all'altezza. l'altezza sia diuisa in sei parti, & una sarà la pilastrata della destra, & sinistra banda. la fronte de' pilastri sia la terza parte della larghezza della porta, & sia la sua altezza cinque parti con le base & capitelli, & l'altezza delle base sia la terza parte del pilastro, & cosi i capitelli, osseruando tuttauia la regola data nella prima colonna. lo architraue fregio, & cornice sia di tanta altezza, quanto la fronte del pilastro, con la regola data nel primo ordine, fra l'un & l'altro pilastro sarà la porta del soccorso, & la sua larghezza sia quanto la fronte del pilastro, & l'altezza sia duplicata alla larghezza. le sue pilastrate hanno da esser per la terza parte di essa porta, la eleuation sopra la porta sarà ad arbitrio dell'Architetto: ma la proportion del fastigio, detto frontispicio, dimostreremo in due modi nell'ordine Dorico.



Et perche l'Architetto dee esser copioso d'inuentione per satisfare à se & ad altri, si potrà ancora in quest'altro modo adornare la porta di una città, o fortezza, osseruando questa regola, che quanto sarà larga l'apertura di essa porta, sia la sua altezza una sesquialtera, cioè due parti in larghezza, et tre in altezza. la sua pilastrata sia l'ottaua parte della larghezza della porta, & la colonna sia la quarta parte di essa porta. Ma per esser la colonna la terza parte dentro del muro legata con l'altre pietre, poste piu per ornamento che per sostegno di peso, ella si farà di sette parti in altezza, & anco si comporteria di otto in tal caso, quando l'Architetto uolesse far la porta di piu gracilità. l'apertura delle porte dalle bande sarà per la metà della porta principale, & le sue pilastrate come quelle della grande. la sua larghezza sarà che la fascia, che sostien l'architraue, sia il suo architraue. Et se non si trouerà pietra di un pezzo per tal bisogno, siano fatti li conij come è disegnato, & così la proportione di esse porte sarà di superbipartiens tertias, cioè tre parti in larghezza, & cinque in altezza. li conij dell'arco saranno quindici. Nelle base, capitelli, architraue, fregio, & cornice sia osseruata la regola data nella prima colonna, & così la eleuation di mezo sarà ad arbitrio dell'Architetto, come è detto dell'altre, & simili opere quanto saranno abbozzate piu grossamente, serueranno il decoro della fortezza.



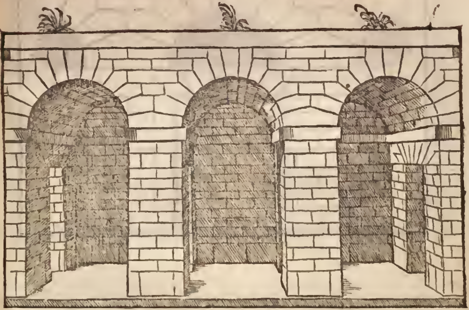
In altro modo, & piu semplice, & anco piu forte si potrà far la porta d'una città, o d'un castello, osseruando il disegno qui disotto notato, & la sua proportion sia tanto nella larghezza del uano di essa porta, quanto l'altezza fin sotto la fascia, che sostiene la uolta, & la sua altezza sia dalla fascia in sù tanto di piu, quanto sarà il mezo cerchio : ma sempre è nell'arbitrio dell'Architetto di piu & di meno secondo il bisogno, et maßimamente quando egli è astretto da qualche accidente: & cosi da suoi lati, dalla destra, & dalla sinistra parte due minori parti sono da fare come ho detto dell'altre. la sua larghezza sia per la metà della porta di mezo, & altrettanto di sodo sia lasciato fra la grande, & le due picciole, l'altezza delle quali sia duplicata alla larghezza : & cosi la fascia, che sostien l'arco, sarà ancora sostegno alli conij di esse porte : & ancora si potria fare che la fascia fusse lo istesso architraue ad essa porta, laqual, come si è detto, puo farsi & minore & maggiore come parrà allo Architetto, non deuiando molto però dalle forme date.



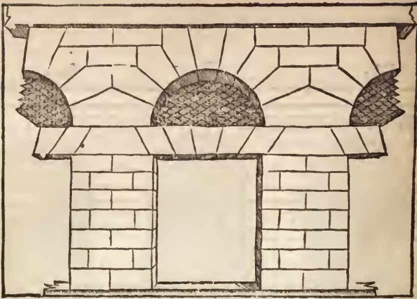
La diuersità dell'inuention fa talhor prender partito all'Architetto di cosa, che egli non hebbe forse mai in pensiero : ilperche la sotto dimostrata figura presterà molto commodo & utilità a gli edifici secondo gliaccidenti, che all'Architetto potrebbono accadere, come saria nel muro di una fortezza, ancora che le mura fussero di buona grossezza, facendo questa opera nella parte interiore, prima faria seruigio di loggia per stare al coperto, faria piu larga l'ambulation disopra commoda alla difesa, & al tempo di una batteria, & per piu sicurtà si potriano atterrar tutti li uani. Potrebbe tal uolta occorrere all'Architetto di fabricar presso un monte : oue, per aßicurarsi dal detto monte, che per le acque, che di continuo dalle pioggie corrono all'ingiù, conducono ancora il terreno alle parti piu basse; bisogna appoggiarsi a tal monte con simile edificio, per ilquale non pur si aßicureria da tal sospetto : ma faria grande ornamento alla sua fabrica : & di simile inuentione

si accom-

si accommodò Rafael da Vrbino a monte Mario poco sopra Roma, alla uigna di Clemente settimo da lui principiata nel Cardinalato. Girolamo Genga, al colle imperiale fuor di Pesaro poco discosto ad un bellißimo edificio per commodo del suo padrone, di tale inuention si seruì per sostegno di una conserua d'acque, pur appoggiato ad un monte; ma di opera lateritia molto delicata.



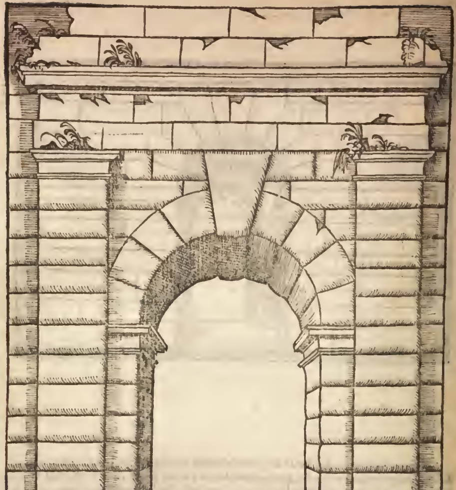
Gli antichi hanno usato diuersi modi di legamenti di quest'opera rustica, sì come quì sotto dimostrato si uede, della qual inuentione lo Architetto si potrà accommodare a diuerse cose, secondo gli accidenti, che occorreranno. La misura sua sarà, che l'apertura sia di quadrato perfetto. il sodo fra l'una & l'altra apertura sia la quarta parte minor di quella. Il supercilio detto architraue sia dell'apertura la quarta parte, & sia fatto di conij, che concorrino al centro, in numero casso: & così sopra esso sia tirato un mezo cerchio partito in parti noue uguali, & al suo centro sian tirate tutte le linee, & formati li suoi conij, & intraposto fra eßi li tre pezzi con la fascia sopra, & n questo modo l'opera sarà fortißima, & perpetua. Ma affin che li conij dell'architraue stiano piu fermi, sarà necessario riempir il mezo cerchio di opera lateritia, cioè di pietra cotta, & per piu ornamento si potrà fare di opera reticulata, come usarono gli antichi: et in Roma a santo Cosmo, & Damiano si ueggono simili legature ancora fortißime quantunque antichißime siano.



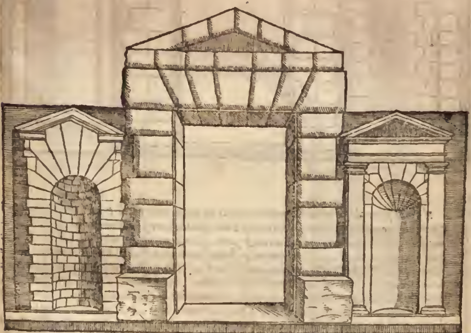
Di questa porta lo ingegnoso Architetto si potrà seruire in diuersi luoghi, come s'è detto da principio: ma non a porte di fortezza: perche l'andito o uestibolo, che dir lo uogliamo, non saria al proposito per maneggiar artigliarie, nè arme grandi per difesa: nondimeno la parte di fuori, potrà seruire a qualunque porta: la proportion dellaqual sarà, che quanto è l'apertura sua in larghezza due uolte tanto sia in altezza. li conij del mezo cerchio saranno di numero ix. & sian tirate tutte le sue linee al centro del cerchio. la fascia piana, che sostien l'arco, sia per la settima parte della larghezza della porta. dalla fascia in giù fin al pauimento si partirà in parti sette et meza et si farā sei corsi di pietre, tre di quelle sarāno di una parte et mezo ciascuna, et l'altre tre saranno di una parte per una, & cosi saran distribuite le sette parti & mezo. l'altezza del conio di mezo sia per la metà della larghezza della porta. la fascia, che corre sopra li conij sia di altezza quanto il piede de i conij: ma il conio di mezo sarà la quarta parte maggior de glialtri.



La ſeguente porta potrà ſeruire a tutti gliedifici nominati nel principio, per eſſer opera ruſtica; ſaria molto a propoſito per la uilla, come in molti luoghi d'Italia ſi uede lungo le ſtrade al dirimpetto di alcuna nobil caſa, per ſerragliodel cortile: percioche ſimili danno gran preſenza a tai luoghi: la proportion della qual ſarà, che l'altezza dell'apertura ſia per il doppio della larghezza fin ſotto l'arco. la pilaſtrata ſia della larghezza del lume la quinta parte, & coſi ſarà l'arco. il pilaſtro in larghezza ſia per il doppio alla pilaſtrata, & la ſua larghezza ſia per parti ſei della ſua fronte. l'altezza della baſa ſia della fronte del pilaſtro per la quarta parte. il capitello ſarà in altezza la terza parte del pilaſtro. la faſcia piana, che è in luogo dell'architraue, ſia quanto il capitello, & ſimilmente il fregio, & altrettanto la cornice: ma de' particolar membri, come ſarian le baſe, i capitelli, & la cornice; ſia oſſeruata la regola data nel primo ordine. la impoſta, che ſoſtien l'arco, ſia dell'altezza del capitello partita con le medeſime regole prime: ma d'altri membri, come ſi uede, cioè li conij & altre pietre, ſi potrà facilmente con il compaſſo uedere: & ſe per maggiore ornamento ſi uorrà fare il frontiſpicio, coſa ueramente di ornato grandiſſimo, ſi uedrà il modo nel Dorico ordine in due modi dimoſtrato.



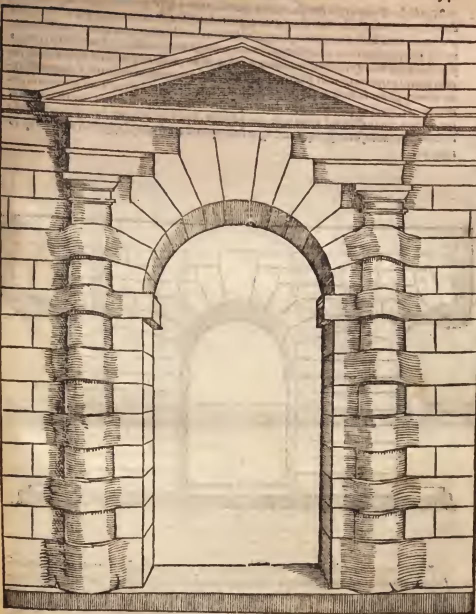
Ancora che la porta, qui sotto disegnata, sia molto lontana dalle altre forme; nondimeno per esser cosa accommodata al Toscano, & per esser antica per mio auiso, l'ho uoluta fare: laqual gia gran tempo era in campo della militia Traiana in Roma, benche per alcune rouine, al presente ella non ci si ueda. Li due nicchi, che ci sono a canto, son fuori del lor luogo: ma per dimostrar la diuersità de' nicchi, che a tal opera si possono accommodare, gli ho posti in luogo, doue lo Architetto giudicioso se ne potrà seruire per porgli poi a i luoghi suoi: la proportion de' quali per la regola data nel principio sarà facile all'Architetto da seruirsene, & della porta non dirò misura alcuna, percioche d'essa col compasso in mano facilmente si potrà trouare.



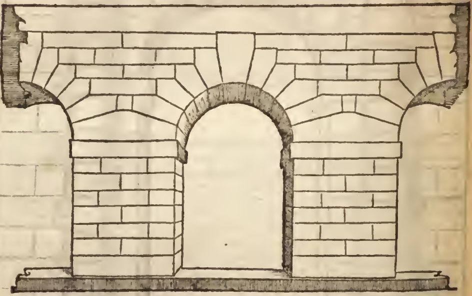
Questo modo di porta arco scemo, che uiene a essere la sesta parte del cerchio è opera fortissima: nondimeno i conij non si possono accompagnare con altre legature di pietre, ma conuien esser sola senza legarla con altre legature continuate: il perche uolendosi fare tal'opera, staria bene in un pariete di opera lateritia. Circa la sua proportion non mi stenderò altrimenti, percioche facil cosa sarà col compasso trouar le sue misure: ma i nicchi, che ui sono a lato posti per la commodità del campo uacuo, lo Architetto a suo beneplacito gli potrà collocar in quei luoghi, che piu al proposito gli tornerà, & non solamente potranno seruir per nicchi, ma per finestre ancora: & se per nicchi haueranno da seruire per locarui dentro alcune statue, sempre starà bene, che l'altezza ecceda la doppia proportione, accioche postoui dentro alcuna statua in piedi, meglio corrisponda. laqual cosa sempre se riserua al giudicio dell'Architetto.



E' stato parer de gli antichi Romani mescolar col Rustico non pur il Dorico: ma il Ionico, e'l Corinthio ancora; ilperche non sarà errore se d'una sola maniera si farà una mescolanza, rappresentando in questa, parte opera di natura, & parte opera di artefice: perciochè le colonne fasciate dalle pietre rustiche, & anco l'architraue, & fregio interrotti dalli conij dimostrano opera di natura, ma i capitelli et parte delle colonne, et così la cornice col frontispicio rappresentano opera di mano: laqual mistura, per mio auiso, è molto grata all'occhio, & rappresenta in se gran fortezza. Per tanto io giudicherei conuenirsi piu questa ad una fortezza, che alcun'altra: nondimeno in qualunque luogo nell'edificio rustico sarà posta, sempre tornerà bene. & di tal mistura se ne è piu dilettato Iulio Romano, che alcun'altro, come ne fa fede Roma in piu luoghi, & anco Mantoa nel bellissimo palazzo detto il Te, fuori di essa poco discosto, essempio ueramente di Architettura, & di pittura a nostri tempi. La proportion di questa porta così è da fare, che l'apertura sia di doppia proportione, cioè due larghezze in altezza fin sotto l'arco, & partita la larghezza in parti sette, una sia per la pilastrata, & così la colonna sia due uolte tanto grossa, & la sua altezza col capitello sarà otto parti. il capitello, l'architraue, il fregio, & la cornice sia come è detto da principio, & così il frontispicio si mostrerà come è detto nel Dorico. Il mezo cerchio dell'arco sia partito in parti xi. & questi saranno li conij, ma quel di mezo sarà alquanto maggiore, & anco è in libertà dell'Architetto farlo pendere sotto l'arco alquanto piu fuor de glialtri. la fascia, che sostien l'arco sia per meza grossezza della colonna, & da quella in giù sian fatte ix. parti, delle quali due saranno per la parte piu bassa della colonna, le sette restanti partite ugualmente saranno per le pietre che legano, & trauersano la colonna: & quanto quest'opera sarà abbozzata piu grossamente, ma con artificio però, seruerà piu il decoro di tal ordine, & massimamente li sassi che cingono le colonne, & anco li conij.

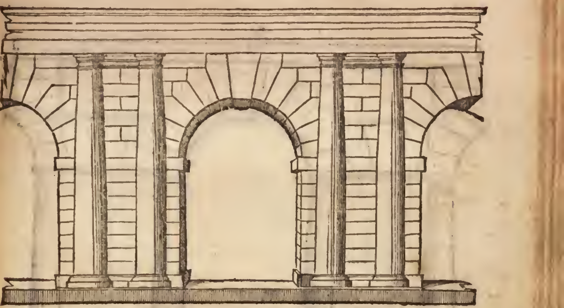


Non basta all'opera esser fortissima, ma ancora conuien esser grata all'occhio, & ingegnosa d'artificio: ilperche questo modo di legature di pietre non solo è fortissimo, ma ingegnoso, & grato a' riguardanti, dellaqual inuentione se ne potrà seruire l'Architettor a piu cose. La misura sarà che quanto è l'apertura in larghezza, sia una uolta & meza in altezza. il numero de i conij co si sia fatto, che il mezo cerchio sia diuiso in parti ix. & un quarto: imperoche il conio di mezo sarà la quarta parte maggior de glialtri, & ogn'un de glialtri occuperà una parte. l'altezza del conio di mezo sia per la metà dell'apertura. la fascia piana, che sostien l'arco, sia dell'apertura la settima parte: & cosi da quella in giù sia diuiso il pilastrone in sette parti. la fascia sopra li conij sia la sua altezza quanto è largo il conio nella parte disotto, ilqual conio si puo far pender piu a basso l'ottaua parte della sua larghezza. del legar l'altre pietre con li conij, la figura il dimostra apertamente.



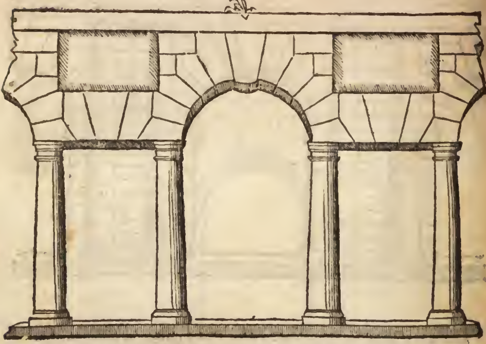
Et perche le commodità si son conuerse in ornamento, & tal uolta l'ornamento eccede la necessità, per dimostrare l'arte, & anco la ricchezza di chi fa fabricare; questa inuentione è fatta per commodità, per fortezza, & per decoro: per commodità, rispetto alle aperture, che ui sono: per fortezza, percioche da una all'altra apertura è gran sodo, & ben legato: per il decoro, perche è ricca di ornamento: della qual inuention il giudicioso Architettore, si saprà accommodare a diuersi bisogni. La proportion della quale sarà, che tanto sia il sodo, quanto l'apertura, laquale sia due uolte tanta in altezza. le pilastrate saranno della larghezza dell'apertura l'ottaua parte, & le

& le colonne della quarta parte. fra l'una & l'altra colonna ſia quanto è groſſa una colonna, & l'altezza ſua con la baſa, & il capitello ſia di otto parti. nell'architraue, fregio, cornice, baſa, & capitelli ſia oſſeruata la regola data. i conij & altre legature ſi ueggono nella figura: & ancora che le colonne eccedino di due groſſezze la miſura data per regola, per eſſer quelle una preſſo l'altra, & parte d'eſſe incaſſate nel muro, poſte piu per ornamento che per ſoſtegno dell'opera; in tal caſo ſi comporta, per l'auttorità di molte coſe antiche.



E Bella coſa è nell'Architetto l'eſſer abbondante d'inuentioni, per la diuerſità de gliaccidenti, che occorrono al fabricare: ilperche tal uolta ſi trouerà buon numero di colonne: ma di tal baſſezza, che al biſogno della fabrica non ſuppliranno, ſe l'Architetto non ſaprà prender partito di ſeruirſene: per queſto ſe la colonna non ſarà di tale altezza, che aggiunga a ſoſtener la faſcia, laqual ſarà al liuello del cielo di queſta loggia; ſi potrà con queſto modo di conij arriuare a quella altezza che ſarà biſogno; mentre però che dalla deſtra & dalla ſiniſtra bāda di tal ordine ſiano buoniſſime ſpalle per contraforti, che quanto al peſo diſopra, ſarà fortiſſima: bene è il uero che'l ſuo ſuolo non ſaria ſicuro in uolta ſenza buoniſſime chiaui, o di bronzo, o di ferro; ma piu ſicura ſarà ſe detta loggia non ſia di tal larghezza, che di pietra di un pezzo ſi poſſa far il ſuolo: oueramente di buoni traui, o di larice, o di rouere, o pino, tutti legnami che ſe nō ſon perpetui, durano almen gran numero di anni, ſe con diligenza ſono poſti in opera, o abbrucciar le ſuperficie di quelle teſte che uan poſte ne' muri, ouero faſciarle di lame di piombo, ouero impegolarle. La proportion di queſt'opera ſarà, che l'apertura della uolta ſia in larghezza quattro groſſezze di colonne, & la

sua altezza due uolte tanto. li spatij minori saranno in larghezza tre grossezze di colonne, & la sua altezza sei grossezze di colonne: & cosi tutte le aperture saran due quadri, & le colonne per sostener gran peso saranno della prima misura. de' conij dell'altre legature si uede molto chiaro nella figura: ma delle base, & de' capitelli nella prima colonna si è detto per sempre.



Questo modo d'archi, oltra ch'egli è fortissimo, è ancora per la concordantia delle legature ingegnoso, & grato all'occhio: laqual inuentione non solamente potrà seruire a loggie, & a portici di tal'opere: ma a ponti di fiumi, & di torrenti, & per condur acqua da un monte all'altro saria molto commodo, & anco seruiria per un'aquidutto in una lunga uia. La sua proportion è, che quanto sarà da un pilastro all'altro; tanta sia la sua altezza fin sotto la fascia che sostiene l'arco. la

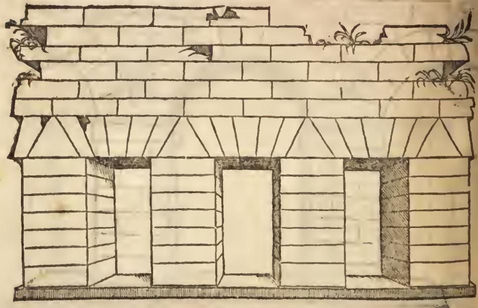
la fascia sia dell'apertura la settima parte, & da quella in giù sia partita in sei parti, & il mezo cerchio sia partito in parti ix. & un quarto: imperoche il conio di mezo uà maggior de gli altri la quarta parte. de gli altri legamenti col compasso in mano si trouerà la misura del tutto.



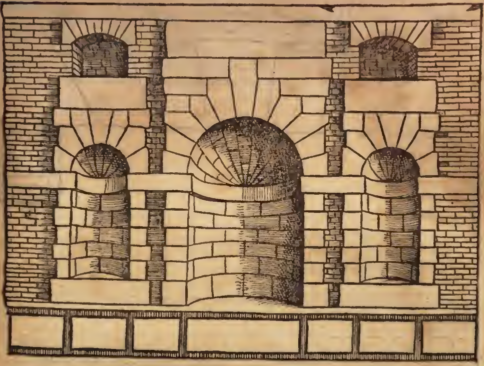
Perche tal uolta potrebbe accadere una cosa continuata, nella quale saria bisogno di molte aperture per la commodità de gli edifici; quest'opera saria fortissima & atta a sostenere ogni gran peso. & se non ci sarà bisogno di tante aperture, si potrà ben osseruar quest'ordine di chiuderne alcuna d'opera lateritia, & seruerà quest'ordine. la sua proportion sarà che quanto è l'apertura, tanto sia il sodo, & sia l'altezza due uolte quanto la larghezza, benche tai cose & piu & meno si po-

tran

tran fare secondo i bisogni, & parer del modesto Architettore. & di simil'opere si ueggono al presente in Roma, cose non solamente antichissime, ma ancora al dì d'hoggi fortissime, lequali sono a santo Cosmo & Damiano.

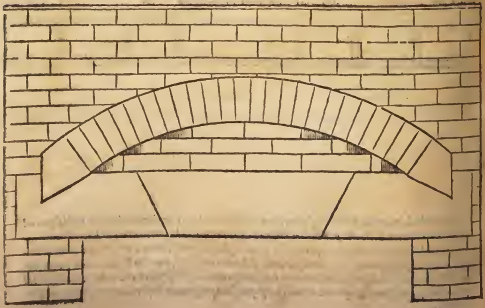


Il ueder diuerse inuentioni fa spesso far di quelle cose che forse non si fariano a non uederle in fatti: perche tal uolta si trouerà una fascia di uno edificio senza alcuna apertura, o in un giardino, o in un cortile, o in altro luogo, che ricercherà di esser ornato riccamente di quest'opera rustica, doue il prudente Architettore potrà seruirsi di questa inuentione: & in quei luoghi si potrian collocare statue, & altre reliquie di antichità. Della proportione, & delle sue misure non mi stenderò, perche sarà in arbitrio dell'Architettor ad allargarsi, & inalzarsi secondo gliaccidenti.

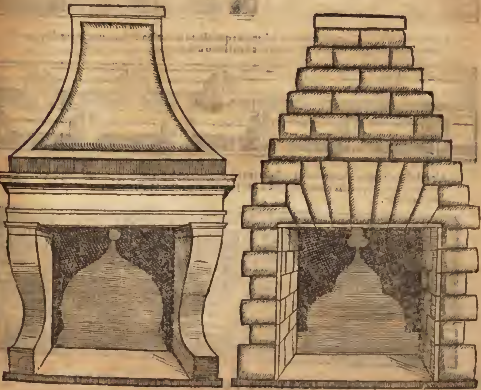


Et perche la maggior parte de' ſupercilij, o architraui che dir uogliamo, che ſono poſti ſopra ad alcune porte, ouero botteghe, per la larghezza dell'apertura, ſe la pietra non è di buoniſsima groſſezza non puo reſiſtere al peſo, et per queſto in proceſſo di tempo ſi uiene a rompere, sì come in moltiſsimi luoghi ſi puo uedere; ſi potrà per gran diſtantia che ſi ſia, pur che le ſpalle dalle bande ſiano forti, far tal coſa di pezzi, nel modo quì diſotto in due modi diſegnato, che indubitatamente tal opera ſarà fortisſima, & quanto il carico diſopra ſarà piu grande l'opera anderà a maggior perpetuità.





Ancora che ne gli ſcritti, & nel diſegno di Vitruuio non ſi habbia notitia alcuna come gli antichi uſano i fuochi per ſcaldarſi ne i luoghi nobili, nè ſi ritroua ne gli edificij antichi ueſtigio alcun di camini, & dar uſcita per eſalar il fumo, nè da Architetto alcuno, per conſumatiſſimo che ſia ſtato, ho mai potuto intendere il uero di tal coſa; nondimeno, perche da molti & molti anni in quà s'è coſtumato non pur di far i fuochi nelle ſale, et nelle camere per il commodo de gli huomini; ma ancora hāno uſato di far a tai luoghi diuerſi ornamenti: trattādo io in queſto uolume di tutti gli ornamenti che all'Architetto, & alle fabriche poſſono accadere; non laſcierò di dimoſtrare alcune forme di camini, che coſi ſi dicono uulgarmente per tutta Italia: lequali forme & modi ſono accommodate al'ordine Toſcano, quando pur faran biſogno tai coſe in ſimili edificij, l'uno è fatto di opera Toſcana dilicata fuori del muro, & l'altro è di opera ruſtica tutto nella groſſezza del muro.

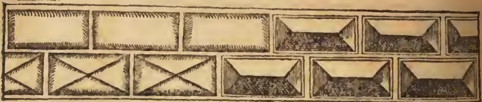


Le prime opere Ruſtiche furon fatte in'queſto modo, cioè pezzi di piete abbozzate coſi groſſamente: ma le ſue commeſſure ſono fatte con ſomma diligentia.

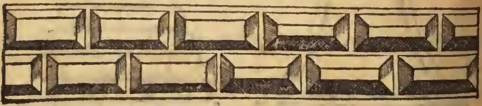


Dipoi, con alquanta più dilicatezza compartirono i quadri con queſto piano, che gli diuide facēdogli con più diligentia lauorati, & appreſſo gli aggiunſero queſti ſpigoli incrociati per più ornamento.

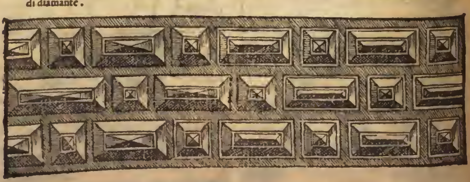
Altri Architetti uolendo imitare diamanti lauorati, feceto in queſto modo lauorandogli con più pulitezza.



Et coſi di età in età ſi è uenuto uariando tal opera: quando ad imitation di diamante in tauola piana, & quando con maggior rilieuo, sì come ſi uede qui ſotto diſegnato.



Alcuni altri Architetti hanno uoluto uſar maggior dilicatezza, & più ordinato compartimento: nondimeno tutta tal opera ha hauuto origine dall'opera Ruſtica, ancora che comunemente ſi dice a punte di diamante.

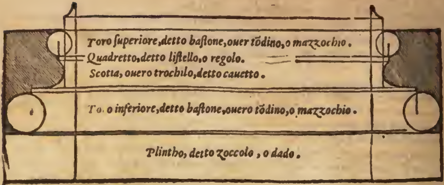


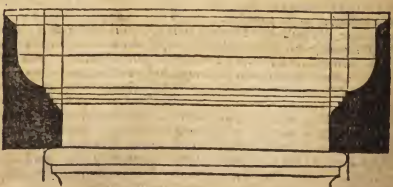
FINITO L'ORDINE TOSCANO ET RVSTICO

INCOMINCIA IL DORICO.

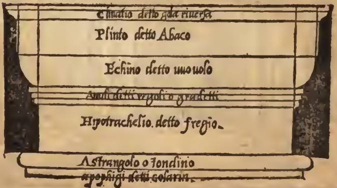
DELL'ORDINE DORICO, CAP. VI.

GLI antichi dedicarono quest'opera Dorica a Gioue, a Marte, ad Hercole, & ad alcuni altri Dei robusti: ma dopo la incarnatione della salute humana douiamo noi Christiani procedere con altro ordine: percioche hauendosi ad edificare un tempio consacrato a Giesu Christo redentor nostro, o a san Paolo, o a san Pietro, o a san Giorgio, o ad altri simili santi, che non pur la professione loro sia stata di soldato, ma che habbiano hauuto del uirile, & del forte ad esporre la uita per la fede di Christo; a tutti questi tali si conuien questa generation Dorica: & non pur a Dei, ma se ad armigeri, & robusti, o gran personaggi, o mediocri, o bassi si farà edificio alcuno, così publico, come priuato; si conuien quest'opera Dorica: & quanto il personaggio sarà piu robusto, tanto se gli conuien opera piu soda: & se ancora l'huomo, quantunque armigero, participerà del dilicato, così le opere si potranno far con qualche dilicatezza, sì come al suo luogo ne parleremo, hora uegnamo alle particolar opere, & alle loro proportioni. Di questa opera Dorica tratta Vitruuio nel quarto libro al terzo capitolo: ma della basa per la colonna ha trattato nel terzo: benche la opinion di alcuni è, che questa sia la basa Corinthia, per esser messa in uso, & posta alle colonne Corinthie, & alle Ioniche: & è anco parer di alcuni, che le colonne Doriche non hauessero le base, hauendo riguardo a molti edificij antichi, come al teatro di Marcello in Roma opera bellissima, & dal mezo in giù Dorica: le colonne delqual Teatro non hanno base, ma si uede il tronco di quelle posar sopra un grado senza alcun'altro membro. sono ancora al carcer Tulliano le uestigie di un tempio Dorico, le colonne delquale sono senza le base. Si uede in Verona un'arco trionfale di opera Dorica, doue le colonne son priue delle base; nondimeno, perche gli antichi Romani fecero le base Corinthie in un'altro modo, come al suo luogo mostrerò, dico la basa Atticurga descritta da Vitruuio nel terzo libro, esser la Dorica: & questo si uede hauer osseruato Bramante Architetto nelle fabriche da lui fatte in Roma: alqual Bramante, essendo egli stato inuentore & luce della buona & uera Architettura, che da gliantichi fin al suo tempo sotto Iulio II. Pontifice Massimo era stata sepolta, si dee prestar piena fede. La basa Dorica adunque sarà alta per meza grossezza della colonna, e'l Plintho detto Zoccolo sia per la terza parte della sua altezza, del rimanente ne sian fatte parti quattro, & una sarà per lo Toro superiore detto Tondino, le tre restanti sian diuise in due parti uguali, una sarà per lo Toro inferiore detto Bastone, et l'altra si darà al Trochilo, o alla Scotia, ch'altri dicono Cauetto: ma fatto poi di esso parti sette, una sarà per lo quadretto superiore, & un'altra per lo inferiore. la proiettura della basa detta Sporto sia per la metà dell'altezza sua, & così il Plintho sarà per ogni faccia una grossezza, & meza di colonna: & se la basa sarà superata dall'occhio nostro, il quadretto sotto'l Toro superiore occupato da esso dee esser alquāto maggior dell'altro: ma s'ella sarà superiore a gliocchi nostri, il quadretto sopra il Toro inferiore, che è occupato da quello, si farà maggior dell'altro: & anco la Scotia occupata dal Toro in tal caso si farà maggior delle date misure. & in questi tai accidenti lo Architetto dee esser molto accorto et diligente: perche Vitruuio presuppone che li studiosi de' suoi scritti siano instrutti nelle scientie Matematice, lequali fanno accorto l'huomo in molti accidenti.


Toro ſuperiore, detto baſtone, ouer tōdino, o mazzochio.
Quadretto, detto liſtello, o regolo.
Scotia, ouero trochilo, detto cauetto.
To. o inferiore, detto baſtone, ouero tōdino, o mazzochio.
Plintho, detto zoccolo, o dado.



Et perche Vitruuio ha distribuito quest'ordine Dorico in parti, facendo la colonna di due parti in grossezza, & la sua altezza con la basa, & il capitello di xiiij. essendo la basa alta una parte, il tronco della colonna sarà di dodici parti, il suo capitello di una parte sola, che saranno xiiij. in tutto. l'altezza del capitello sia diuisa in tre parti, delle quali una sarà per il Plintho detto abaco, & in questa s'intende la cimasa. l'altra il uuouolo con gli anelli. la terza sia data al fregio, ouero collo, la grossezza del quale sia la sesta parte minore della colonna nella parte disotto. la larghezza del capitello nella parte superiore sia per ogni faccia due parti, & della sesta parte di una di dette parti, & questo è quanto al testo di Vitruuio: benche io mi dò a credere, che il testo sia corrotto circa lo aggetto detto sporto, ilqual in effetto torna molto pouero a rispetto de gli antichi che si ueggono: perciò allo incontro di questo capitello ne formerò un'altro secondo il parer mio con le sue particolar misure piu minutamente descritto: perciochè Vitruuio non mette le particolar misure delli membri: ma la passa con breuità. Dirò adunque che fatto tre parti del capitello, come è detto disopra; il Plintho ha da esser diuiso in tre parti, una sia per la cimasa col suo regolo: ma fatto d'essa tre parti; una sarà il regolo, & le due si daranno alla cimasa. lo uuouolo sia medesimamente partito per terzo, & li due terzi siano per esso uuouolo. il restante per li anelli detti regoli se ne farà tre parti dandone una parte per anello. il fregio, o collo, sia come è detto disopra. lo aggetto d'ogni membro sia quanto la sua altezza: perche cosi facendo sarà la cosa con qualche ragione probabile, & sarà anco grata a gliocchi de' riguardanti.



Sopra il capitello è da collocar lo epiſtilio detto architraue, l'altezza del quale ſarà una portione, & diuiſo in parti ſette, una ſarà la faſcia, i chiodi con il regolo, ſotto la faſcia ſian la ſeſta parte di una portione, laqual diuiſa in quattro parti, tre ſaranno per li chiodi, & una per il regolo, liqual chiodi ſian di numero ſei pendenti ſotto li correnti, l'altezza de iquali ſarà una portione & mezo, & la ſua larghezza una portione, laqual diuiſa in parti xij. ſi laſciarà una parte da ogni banda per li mezi canaletti, & delle dieci parti reſtanti, ſei ſe ne daranno alli piani del corrente, & quattro ſaranno per li due canaletti di mezo, & coſi fra l'un corrente, & l'altro ſia di ſpatio una portione & mezo, ilqual ſpatio ſarà di quadrato perfetto, & li detti ſpatij ſon nominati metope da Vitruuio, ne iquali ſpatij quando per piu dilicatezza ſi uorrà ornare ſe gli ſculpirà ſimili coſe, come è nel quadro ſegnato B, & anco teſte di Buè, ſi come ſi uede qui ſotto dimoſtrato, lequai coſe non ſon ſenza ſignificato: imperoche hauendo gli antichi ſacrificato li tori, a iquali ſacrifici ſi adoperaua un piatto; poneuano ſimili coſe in tai luoghi per ornamento intorno di tempij ſacri. ſopra i correnti ſi hanno da fare li ſuoi capitelli, l'altezza de iquali ſia la ſeſta parte di una portione. ſopra i correnti ſia poſta la corona con le due cimaſe, una diſopra & l'altra diſotto: & partito il tutto in parti cinque, tre ſaranno per la corona, & li due per le cimaſe: ma l'altezza del tutto ſia per meza parte. ſopra la corona ſia poſto la ſcima detta gola diritta: l'altezza ſua ſarà meza portione, aggiunta la ottaua parte di eſſa per lo ſuo quadretto diſopra. lo aggetto della corona ſia delle tre parti le due di una parte, & nel fondo d'eſſa ſopra li correnti ſian ſcolpite di baſſo rilieuo. i chiodi, ſi come è dimoſtrato nella figura pendente da eſſa, & anco fra l'un corrente & l'altro, o ſiano laſciati li ſpatij piani, ouero ſcolpiti a fulmini. lo aggetto della gola diritta ſia quanto la ſua altezza, & coſi tutti i membri eccetto le corone. il ſuo ſporto ſi farà ſempre quanto l'altezza: ma quanto le corone haueranno maggior aggetto, pur che le pietre lo comportino, rappreſenteranno piu grauità: & queſto ſi uede hauer oſſeruato gli antichi Romani, come al ſuo luogo ne darò qualche notitia in diſegno & miſura.

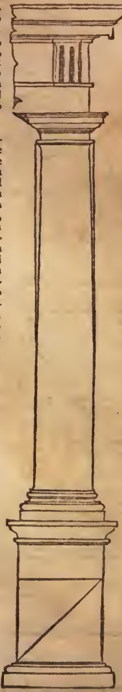






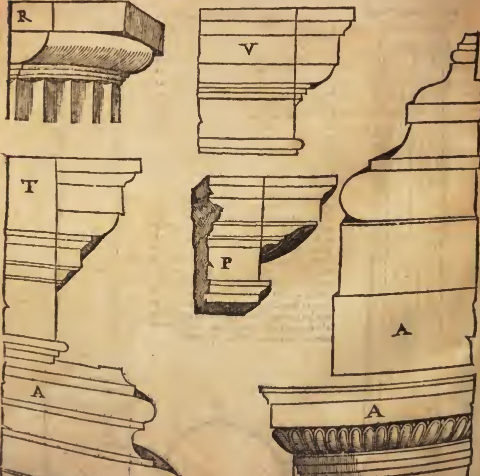
Se la colóna haurà da esser striata, cioè scanellata. le strie saranno di numero xx. in modo cauate, che da un lato all'altro del spario della stria sia tirata una linea diritta, laquale sarà il laro di un quadrato, & formato il quadro, al centro di quello, ponendoui il compasso con una punta, & con l'altra toccando l'uno & l'altro lato della linea, & circuendo farà la sua giusta scauatura, laqual sarà la quarta parte del cerchio: lo esempio di questa è quì sotto al piede della colonna.

Et se per alzare della colonna, o per altro rispetto gli farà dibisogno lo stilobate detto piedistallo, non hauendo ad ubidire a cosa alcuna, di piu o meno altezza; sia di questo piedistallo il lato suo quanto il zoccolo della basa della colonna, & la sua altezza, cioè il netto, sarà che di questa larghezza sia fatto un quadrato perfetto, & da angolo ad angolo tirata una linea per schiancio che seruirà per la sua altezza, laqual diuisa in parti cinque, si aggiungerà una parte per la sua cimasa, & altri membri, & un'altra parte si dara alla sua basa: & cosi questo piedistallo sarà di sette parti, come la colonna, proportionato a tal'altezza. Et benche il presente aggetto del capitello si allontani molto da gli scritti di Vitruuio per esser a piombo al zoccolo della basa: nondimeno per hauerne io ueduto alcuni antichi, & anco ne ho fatti porre in opera di tal sorte; mi è parso metterlo in disegno, a compiacentia di chi se ne uorrà seruire: benche li studiosi di Vitruuio solo senza hauer maneggiato altrimēti le cose antiche negheranno questa opinione: ma se uorranno hauer riguardo alle fasce de' capitelli Corinthij, lo aggetto delle quali è a piombo alli dadi, o zoccoli delle base, non danneranno cosi facilmente tal aggetto.





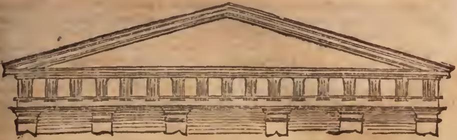
Et perche io trouo gran differenza dalle cose di Roma, & d'altri luoghi d'Italia, a gli scritti di Vitruuio, ho uoluto dimostrarne alcune parti, delle quali si ueggono ancora in opera con gran satisfattion de gli Architetti: & benche elle siano di picciola forma, & senza numeri, & senza misure: nondimeno sono proportionate alle grandi, & con gran diligenza da grandi a picciole traportate. Il capitello R, fu trouato fuor di Roma ad uno ponte sopra il fiume detto Teuerone. il capitello V, è in Verona sopra un'arco trionfale. il capitello T, è ad un tempio Dorico al carcer Tulliano in Roma. il capitello P, fu trouato a Pesero con molte altre cose antiche degne di lode. lo aggetto del quale, ancor che sia grande: nondimeno è molto grato a riguardanti. il basamento, la basa, e'l capitello A, sono al foro Boario in Roma. la cornice, il capitello, & la imposta di un'arco B, sono al teatro di Marcello. la cornice, fregio, & architraue A, sono al foro Boario in Roma: lequai tutte cose ho uoluto dimostrare, accioche lo Architetto possa fare elettion di quel che piu gli aggrada in questo ordine Dorico: hora seguiterò in tal specie alcune particolar misure necessarie all'Architetto.




A
B
B
B
A

Essendo la distribution de i correnti, & delle metope molto necessaria, & anco difficile in quest'ordine Dorico: mi sforzerò darne quella chiarezza, che a me sarà possibile. Dico primieramente, che ancor che nell'opera hesastila, cioè di sei colonne in un portico, il testo di Vitruuio dica, che le portioni di tal distribution uogliano esser xxxv. io non trouo però che lo scompartimento possa star così: perciocbe uolendo dar al spatio di mezo quattro metope, & alli altri spatij tre, il detto numero non può supplire. Ma per quanto io considero uogliono esser xlij. sì come nella seguente figura si può uedere, & far conto, et così ancora nell'opera tetrastila, cioè di quattro colône il testo dice, che la fronte di tutta l'opera ha da esser diuisa in parti xxiij. il che così non può stare, uolendo dare al spatio di mezo quattro metope, & alli duo spatij tre metope per uno: ma per mio auiso hanno da esser xxvij. sì come nella seguente figura medesimamente si può uedere. Partita adunque la fronte del tempio in portioni xxvij. due portioni sarà la grossezza della colonna. lo spatio di mezo sarà di otto portioni. quelli dalle bande saranno di cinque & mezo per ciascheduno, & così saran distribuite le xxvij. portioni, & posto sopra ogni colonna il suo corrente, & compartiti li correnti, & le metope nel modo dato nel principio di tal ordine. lo spatio di mezo harà quattro metope, & quei da' lati ne haueranno tre per uno. dell'altezza delle colonne, basa, capitelli, & altri membri sia osseruata la regola data da principio: ma l'altezza del frontispicio sia la nona parte della lunghezza della cimasa che è sopra la corona, togliendo tal misura ne' piedi dell'A, fin sotto la cimasa della corona. Dico quel sotto essa corona, le Acroteree dette pilastrelli, sopra il frontispicio sian di altezza per la metà del netto del frontispicio, & sia la sua fronte quanto la colonna nella parte disopra, & quel di mezo sia l'ottaua parte piu alto de glialtri. & perche questa porta Dorica è molto difficile da intendere, io ne dirò in scritto & dimostrerò in disegno quanto io ne intendo. Il testo di Vitruuio dice, che dal pauimento alli lacunarij, cioè dal piano del portico fin sotto il cielo a' piedi dell'A, sia partito in tre parti & mezo, & due parti sia per l'altezza del lume, che così dice il testo al parer mio. Ma perche in picciola figura non si possono ben dimostrare le particolar misure, nella seguente carta dirò piu minutamente, & dimostrerolle in figura maggiore.



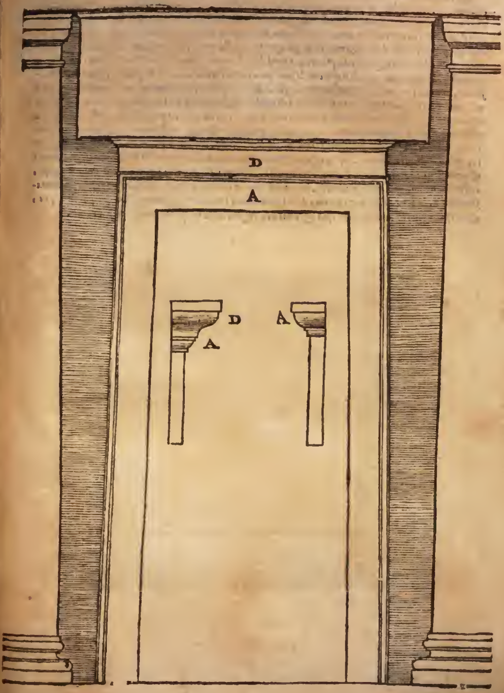




Fatte adunque, come ho detto, tre parti & mezo del pauimento fin ſotto i lacunarij; due parti ſaranno per l'altezza del lume, laqual diuiſa in parti xvj. una ſarà per la fronte delli Antipagmenti dette pilaſtrate, & cinque parti & mezo ſia la larghezza del lume: & ſe ſarà da piedi xvi. da baſſo, nella parte diſopra ſia diminuito la terza parte della pilaſtrata, & eſſa pilaſtrata nella ſuperior parte ſia diminuita la quartadecima parte. il ſupercilio detto architraue ſia della medeſima altezza: nelqual è da fare la cimaſa Lesbida con lo Aſtragalo, laqual cimaſa ſarà per la ſeſta parte di eſſa pilaſtrata: intendo lo Aſtragalo Lesbio nel modo dimoſtrato nella figura A. Et il teſto par ben che accenni, che la cimaſa ſi faccia ſolamente ſopra l'architraue: ma per quanto ho ueduto nell'antico, io l'ho uoluto far intorno la pilaſtrata. ſopra l'architraue è da porre lo Hipertbiro in luogo di fregio, di altrettanta altezza, nelqual dice il teſto, che ſi ſculpiſca la cimaſa Dorica, & lo Aſtragalo Lesbio nella ſcima ſcalptura, ilqual paſſo è molto confuſo, ma in queſto mi dò a credere che'l teſto ſia corrotto, & doue dice ſcima ſcalptura che uoglia dir ſine ſculptura, cioè la cimaſa Dorica, & lo Aſtragalo Lesbio ſenza ſcultura: la forma, & proportion del quale è nella figura D, & A. il teſto par che dica che la cimaſa della corona piana ſia a liuello delli ſommi capitelli, & ſe coſi è, la corona uiene ad eſſer molto grande, allaqual ho dato tanto di ſporto, quanto è l'altezza dell'architraue, come dice il teſto: benche non faria mai tal corona in opera alcuna; nondimeno, per trattar de gli ornamenti, ho uoluto in queſto dir il mio proprio parere, & dimoſtrarne apparente figura.

CORRETTIONE DELLA PARTE SOPRADETTA.

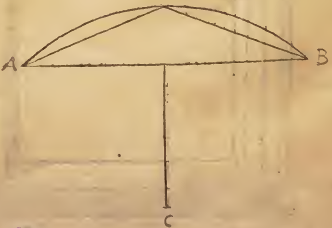
Io con piu maturo conſiglio ho conſiderato quel paſſo di Vitruuio, doue egli dice che ſi ſculpiſca la cimaſa Dorica, & lo Aſtragalo Lesbio in la ſcima ſcalptura, & anco io l'ho conferito con alcuni greci, doue ſi conclude, che ſcima ſcalptura uoglia dire ſcultura di baſſo rilieuo, cioè che le opere non habbian tanto aggetto quanto le altre, & coſi le ſculture non potranno hauere tanto rilieuo, & io per hauerne ueduto nello antico di coſe ſimili, che li aſtragali, & foglie, & uuouoli, & altre opere ſono di baſſo rilieuo, affermo che coſi uoglia dire, cioè ſcultura di baſſo rilieuo.


D
A
D
A
A

Perche in uero a nostri tempi non si costumano le porte diminuite nella parte disopra, come si faceuano gli antichi, laqual cosa non biasimo per piu rispetti; nondimeno alcuni Architetti intelligenti ne hanno fatte alcune, lequali non sono piaciute alla maggior parte delle persone: onde se pur l'Architetto uorrà fare una porta Dorica semplice & di poco ornamento potrà osseruar l'ordine & proportione della seguente figura, l'apertura della quale sarà per due uolte tanto in altezza quanto è la sua larghezza. la pilastrata sarà la sesta parte della larghezza del lume, intorno alla quale si farà un uouolo di basso con li suoi quadretti, ilqual sarà per la quinta parte della pilastrata, ancora che quel della passata porta sia della sesta parte; nondimeno per hauerlo io ueduto nell'antico, della quinta parte in una porta di mediocre grandezza, l'ho uoluto fare in cotal modo: & come ho detto disopra, questo uouolo non si dee far della quarta parte del cerchio, ma per la metà piu basso: ilqual membro Vitruuio dice cimasa Lesbia, a confrontar il testo con le cose antiche. il rimanente della pilastrata sia diuiso in parti noue. cinque si daranno alla fascia maggiore, & quattro alla minore. sopra essa pilastrata sia collocata la cornice di tanta altezza, quanto essa pilastrata, & sia diuisa in tre parti uguali. la prima sarà per la cimasa detta gola rouersa, col suo tondino, & con li quadretti. la seconda per la corona detta gocciolatoio, con la sua cimasa minore. la terza sarà per la scima detta gola dritta: ma siaui aggiunto l'ottaua parte di piu, & nel suo aggetto detto sporto, sia osseruata la regola data nel principio di quest'ordine.



Ancora che Vitruuio ne gli suoi scritti faccia mention di un sol modo di porta nell'ordine Dorico: & anco, come ho dimostrato, molto confusamente al parer mio; a me par conueniente cosa, che non solo di una sorte si debbia usare: ma di uariate maniere, per arricchir una fabrica, & per satisfare a diuersi uoleri: & però quando sarà da far una porta di qualche aspetto, & grauità; in questo modo seguente si potrà fare, osseruando questa regola, cioè, che l'altezza del uano della porta sia per il doppio della larghezza, & sia la sua pilastrata per l'ottaua parte della larghezza del lume, & la colonna per la quarta parte, laqual uerrà un poco altetta: & ancor che sia piu delle date misure, non è uitiosa, per esser parte nel muro, & anco hauendo riguardo alle antiche, alcune delle quali in simil soggetto son di maggior gracilità. sopra le colonne sia posto l'architraue, & la sua altezza sia quanto la pilastrata. il fregio sia di altezza tre quarti della grossezza della colonna, & cosi sopra ogni colonna sia posto un corrente, & dall'uno all'altro sian compartiti quattro correnti, & cinque spatij: & de gli altri particolar membri, come sono base, capitelli, fregio, corrente, & cornice, sia osseruata la regola data nel principio: & perche alcuni fast.gij detti frontispici, sono di maggior altezza che quelli descritti da Vitruuio, alle fronti de' tempij; la regola sua sarà, che disegnata la cornice dall'uno all'altro lato la linea superiore sia diuisa per mezo da A, a B, & la metà di essa dee cascar a piombo nel mezo che sarà C. & cosi posta una punta del compasso al punto C, & l'altra al lato della cornice A, & circuendo fin al lato B, la sommità della linea circolar sarà la debita altezza del frontispicio, & anco con tal regola si puo far il frontispicio diritto.



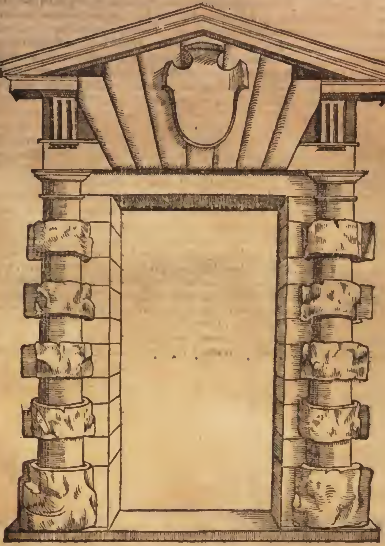


Tal uolta una mescolanza,per modo di dire,torna piu grata per la diuersità a riguardanti, che una pura semplicità di sua propria natura : onde è poi piu lodabile, se da diuersi membri d'una istessa natura sarà formato un corpo proportionato, come si puo uedere nella seguente figura, nella quale sono correnti, & mensole in uno istesso ordine ; ilche in effetto non ho ueduto nell'antico, nè trouato scritto. Ma Baldassar da Siena cõsumatissimo nelle antichità forse ne uidde qualche uestigio,ouero col suo bellissimo giudicio fu il trouator di questa uarietà,ponẽdo i corrẽti sopra all'apertura, perche patiscono men peso: le mensole sopra il sodo delle pilastrate,lequali sostengono tutto'l peso del frontispicio : & questa cosa, al parer mio, serua il decoro, & è gratiosa all'occhio, & fu molto lodato da Clemente settimo, che fu certo giudiciosissimo in tutte le arti nobili. La proportion di questa porta così sarà, che l'apertura sia di doppia proportione. la fronte della pilastrata sia per la settima parte dell'altezza. l'architraue per la metà di quella. la larghezza delle mensole, & de' correnti sia per la metà dell'architraue, & la sua altezza sia per il doppio della larghezza : & così facendo due mensole sopra ogni pilastrata, & quattro correnti sopra l'apertura, compartiti li spatij ugualmente, essi spatij uerranno quadrati perfetti. sopra le mensole & correnti sono da collocar li capitelli, o abachi, che dir gli uogliamo : & tal uolta in una cornice Dorica si dicono mutoli. la sua altezza sia la quarta parte minor della fronte del corrente : ma la cimasa sia la terza parte di quello. l'altezza del gocciolatoio con la sua cimasa sia quanto la fronte del corrente, & la scima detta gola diritta altrettanto. lo aggetto del frontispicio in fronte sia tanto, che li spatij fra l'un corrente, & l'altro, nel fondo di essa siano quadrati perfetti : ma lo aggetto di essa corona dalla destra & dalla sinistra banda sia per la metà di quella della fronte. lo aggetto della gola & della cimasa sia ogn'una di esse quanto l'altezza sua. il frontispicio sarà alto nella somma parte, che dall'uno & l'altro lato della gola per dritta linea, sia diuiso in parti cinque, & una d'esse sarà la sua altezza : & di questa inuentione lo Architetto non pur si potrà seruir per una porta : ma a diuersi ornamenti ancora secondo gli accidenti.





Benche di piu maniere di porte si potrian fare nell'ordine Dorico; nondimeno, perche alla maggior parte de gli huomini sempre piacque, & anco al dì d'hoggi piace la nouità, & le cose non troppo usate & maßimamente quelle sono di piu satisfattione, lequali ancora che siano miste stanno ne' termini suoi, come questa porta qui appresso, laquale ancor che le colonne, & il fregio, & gli altri suoi membri siano interrotti, & coperti di opera Rustica; nondimeno si uede in essa tutta la forma terminata, con tutte le sue proportioni, lequali sono queste, che l'apertura della porta sia di doppia proportione, & la sua larghezza sia diuisa in sei parti & mezo, & una parte si darà alla p. lastrata intorno la porta. la colonna sia il doppio di quella: laqual colonna col suo capitello uerrà ad essere xiiij. portioni, secondo la misura data da principio: & sarà detta colonna dal capitello in giù diuisa in parti xiij. & mezo, & ciascuna delle fascie, che cingono la colonna di opera Rustica, siano per una parte & mezo, eccetto quelle che sono nella parte inferiore che coprono le base, uogliono esser di due parti: ma le cinque parti della colonna, che mostrano il uiuo d'essa, saranno di una parte ciascuna, & cosi saranno distribuite le parti xiij. & mezo. sopra le colonne si collocherà l'architraue, il fregio, & la cornice col frontispicio, osseruando la regola data da principio. li chiodi che occupano i detti membri saranno in numero sette tirati al suo centro, liquali sarà in arbitrio dell'Architetto da non li fare: ma seguitare l'ordine de' correnti, & delle metope nel modo dato nella porta passata a carte 129. Et benche io habbia detto che alle fortezze si conuenga l'opera Rustica; nondimeno dentro da una fortezza io loderia tal'opera per uariare: ma di fuori non già per esser opera che facilmente riceueria le percosse dell'artiglierie per il suo gran rilieuo. Dico ancora che questa porta staria bene, per mio auiso, al palazzo di un soldato, sì nella città, come alla uilla.

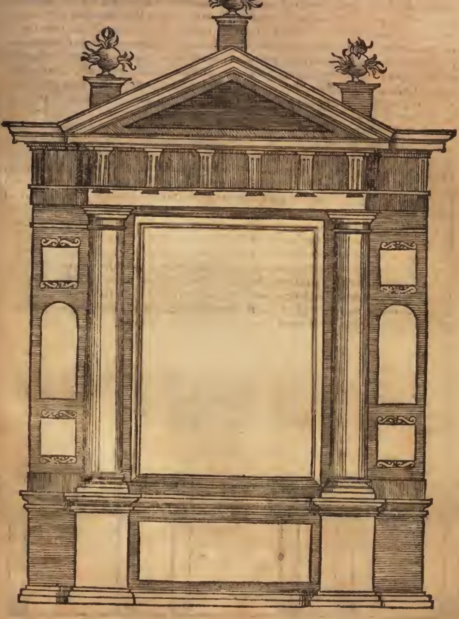


Fu mio pensier da principio, nel quarto libro di trattar solamente de gliornamenti delle cinque maniere de gli edifici, cioè di colonne, piedistalli, architraui, fregi, & cornici, d'alcune porte uariate, finestre, & nicchi, & altri simili membri separati, uolendo poi ne glialtri libri a i luoghi suoi trattar de gli edifici interi, & de gliordini suoi: ma dapoi mi son deliberato, per arricchir piu questo uolume, di dimostrar diuerse faccie di edifici, sì di tempij, come di case, & di palazzi, accioche maggior construtto di tal opera si possa trarre. Et perche (come ho detto nel principio) sempre che le colonne haranno il suo posamento nel piano dello edificio, saranno elle piu lodabili, che se fussero sopra il piedistallo: è possibile che tal uolta lo Architetto non habbia colonne di tal grossezza, che al suo bisogno siano bastanti; onde sarà necessario metter sotto di quelle i loro piedistalli; ilperche ho fatto questo ordine seguente delquale l'Architetto a diuersi ornamenti si potrà seruire. La proportion sarà che l'apertura sia doppia di altezza alla sua larghezza. la pilastrata, & così l'arco sia una duodecima parte della larghezza d'essa apertura, & la colõna sia d'essa larghezza la sesta parte. il spatio fra l'una & l'altra colonna sia per la metà d'essa apertura. la larghezza del nicchio sia per due grossezze di colonna, & la sua altezza sia doppia alla larghezza. l'altezza del piedistallo sia per tre grossezze di colonne. la sua larghezza, & glialtri membri sian come è detto nel principio di quest'ordine. la colonna sarà di noue parti in altezza con la basa e'l capitello, osseruando la regola data. l'architraue sia per meza grossezza della colonna, & così la fronte del corrente sia altrettanta: ma la sua altezza col capitello sarà doppia alla larghezza. Et così ponendo li correnti a piombo delle colonne, & duo correnti fra l'una & l'altra colonna, & cinque correnti nel spatio di mezo partiti ugualmente; tutti gli spatij uerranno di perfetta quadratura. il gocciolatoio & altri membri sian come è detto nel principio. l'altezza del frontispicio si allontana alquanto da i precetti di Vitruuio: perche di tali, & piu alti ne ho ueduto nell'antico. laqual altezza sarà che dall'un lato all'altro della cornice nella sommità d'essa, per linea retta sia diuiso in sei parti, & una d'esse sarà l'altezza del frontispicio, cioè dalla cimasa del gocciolatoio fin alla sommità d'esso. le Acroteree, o pilastrelli, o zoccoli che dir gli uogliamo, liquali uan sopra il frontispicio; siano in fronte quanto sarà grossa la colonna disopra, & altrettanto la sua altezza senza la sua cornice: ma quel di mezo sia piu alto la sesta parte, & non è cosa uitiosa che le colonne sian di parti noue, per esser parte nell'edificio legate con l'altre pietre.

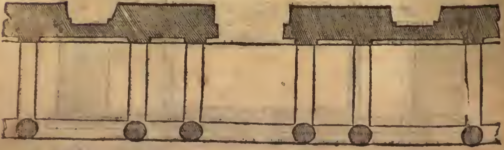


Di questa seguente figura il giudicioso Architetto si potrà accommodare a diuerse cose, et trasmutarla secondo gli accidenti che gli occorreranno, & maßimamente per ornare una pittura sopra uno altare come al dì d'hoggi in molti luoghi d'Italia si costuma: potria ancor seruire per un'arco trionfale, leuando uia il basamento di mezo, similmente si potria ornar una porta senza l'ale dalle bande, & con esse ancora: & per ornamento di una finestra tal uolta, o di un nicchio, o tabernacolo, & cose simili. La sua proportion cosi sarà, che l'apertura in larghezza sia diuisa in parti cinque, & una d'esse sarà la grossezza della colonna. la fascia ouero ricinto dalle bande, & di sopra, & di sotto sia per la metà della colonna. l'altezza dell'apertura per sette parti della colonna: & cosi essendo la basa e'l capitello per una grossezza di colonna, essa uerrà ad essere di otto parti in altezza. l'altezza del piedistallo sia per tre parti della colonna, & la sua fronte quanto il zoccolo d'essa colonna. lo spatio fra le colonne per fianco sia quanto è grossa una colonna, & nell'angolo d'esso fianco sia la quarta parte di una colonna. l'ale dalle bande doue uanno li nicchi sian per una colonna & mezo: ma il nicchio sarà quanto è grossa la colonna: & sia la sua altezza triplicata alla larghezza. l'altezza dell'architraue sia per meza colonna, cosi il corrente sia altrettanto in fronte: ma la sua altezza senza il capitello sia un quadro, & due terzi: perche ponendo li correnti dalla destra, & dalla sinistra banda a piombo della colonna, fra l'uno & l'altro corrente metterci cinque metope, o uaui, & quattro correnti; la distribution uerrà giusta, cioè che gli spatij uerrãno di quadrato perfetto. il gocciolatoio & il frontispicio, & tutti glialtri membri cosi da basso, come di sopra siano fatti, come è detto da principio: & perche i correnti de' fianchi si allontanano da gli scritti di Vitruuio, benche da gli antichi ne ho ueduto su gli angoli; questo sia però a beneplacito de gli Architetti, di farli, o di lasciarli: & benche in questo quarto libro non era di mio pensiero fare alcuna pianta, per hauerne a trattar ne glialtri libri; nondimeno a quelle faccie che saranno difficili da intendere, io gli farò la sua pianta per piu chiarezza, & satisfattion di tutti.





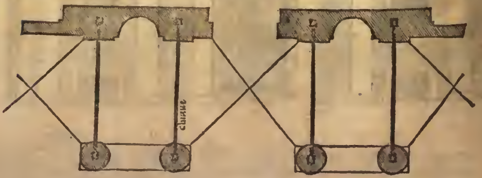
Ancora che gli antichi, per quanto si uede, hauendo posto li architraui sopra le colonne, non gli hanno posto altro ordine sopra che il frontispicio, usando questo tal ordine solo a' tempij, & non ad altri edifici; non uoglio perciò restare di non fare alcun ordine di case senza archi; imperoche se uorremo far archi con li suoi pilastri quadri, & metterci ancora le colonne tonde per piu ornamento: & uolendo un portico luminoso, li archi & i pilastri occuperanno assai del lume: ma se uorremo con colonne sole metterci li archi sopra, sarà cosa falsissima: perciochè li quattro angoli dell'arco sopra una colonna tonda poseranno fuori del uiuo: et però non solo in questo ordine, ma ne gli altri ancora io intendo fare in alcune case, o altri edifici senza archi. Questo adunque così sarà, che lo spatio fra le colonne maggiore sia di quattro grossezze di colonna, & il minore di una & mezo. l'altezza delle colonne sia di parti noue con le base, & i capitelli. lo architraue, fregio, & la cornice, & altri membri sian fatti, come è detto da principio. l'apertura delle fenestre sia per due grossezze di colonna, & la sua altezza sia un quadro, & due terzi. le sue pilastrate la sesta parte del lume, & la cornice disopra accordata con li capitelli. la porta di mezo sia in larghezza per tre parti di colonna, & l'altezza sia per sette parti, che così uerrà il lume delle finestre, & della porta tutto ad un piano. li correnti, et li uani sian così compartiti, come si uede, & uerrà la sua giusta distributione. Il secondo ordine sia minor del primo la quarta parte, così l'architraue, fregio, & cornice sia minor del primo la quarta parte diminuito per rata parte. le finestre d'esso ordine sia la sua larghezza quanto quello disotto con tutte le sue pilastrate. li ornamenti delli nicchi siano a piombo delle colonne, & così li uani d'essi nicchi siano quanto li uani d'esse colonne, & la altezza sua sarà due quadri & mezo. Il terzo & ultimo ordine sia minor del secondo la quarta parte, & similmente l'architraue, il fregio, & la cornice sia diminuito per rata parte: ma partito per terzo, una parte si darà all'architraue, una al fregio con li modiglioni, l'altra sia per la cornice: ma di questa le particolar misure si troueranno nell'ordine composto. le finestre saranno tanto in larghezza quanto quelle disotto: ma li nicchi siano minori di quei di mezo la quarta parte, & l'altezza sua sia due quadri & mezo. del resto de gli ornamenti sarà facile da trouare col compasso in mano.





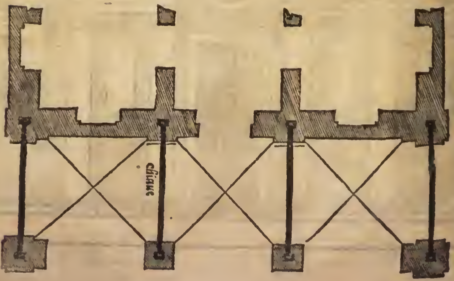
Benche

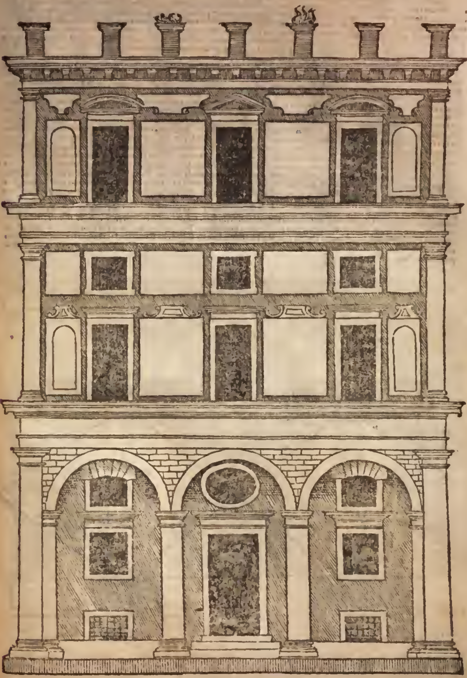
Benche nell'ordine Toscano a carte 135. nella faccia seconda io habbia dimostrata una simile inuentione, ma di opera Rustica; questa è però assai differente da quella: percioche questa loggia o portico, che uogliamo dirlo, uuole esser uoltato a botte. ma doue saranno gliarchi sarà dibisogno che si facciano le crociere, si come appare nella pianta qui disotto; & perche le colonne non potrebbono sostenere i fianchi & delle crociere, lequali sempre spingono in fuori; sarà necessario sopra ogni colonna ne' fianchi della botte mettercile chiaui di ferro, ma di bronzo sariano piu perpetue: & se pur si faranno di ferro, per defensarle dalla ruggine si potrà uernicarle al fuoco, & cuocerle sopra la uernice, & anco il fasciar di lame di piombo, o di rame quella parte che sarà posta nel muro, darà grande aiuto alla durabilità. Ma la proportion di questa faccia cosi sara da fare, che lo spatio fra le colonne maggiori sia per quattro grossezze di colonna, & il minore di due. l'altezza delle colonne con le base & capitelli saranno di sette parti. l'architraue sia tre quarti della grossezza di una colonna: sopra ilquale sarà tirato un mezo cerchio, la fronte delquale sia per meza colonna nella parte superiore. sopra gliarchi sia posta la cornice di tanta altezza, quanto l'architraue, fra l'uno & l'altro arco sia fatta una finestra, & la sua larghezza sarà quanto lo spatio delle colonne sott'essa, & il suo ricinto sia quanto la fronte dell'arco. il Canetto & il Vuouolo sopra essa finestra, membro della cornice, risaltarà alquanto in fuori sopra le finestre per suo ornamento. la larghezza della porta sarà per due colonne, & aggiunta la quarta parte di piu; la pilastrala sua sarà del lume la sesta parte: ma l'altezza del lume sarà, che postoui sopra la pilastrata per architraue aggiunga fin sotto il tondino de' capitelli: & cosi la forma d'essi sarà per cornice alla porta, & anco alle finestre dalle bande, lequali saranno in luce per grossezze di colonna, togliendo la misura di sopra, & non da basso, in questo caso l'altezza del lume sarà un quadro & mezo, & cosi li nicchi saranno della medesima altezza. L'ordine disopra sia minor la quarta parte, in questo modo diuiso, che'l parapetto sopra la cornice sia di altezza di una grossezza & mezo di colonna. il rimanente sia partito in parti cinque, & una d'esse sarà per l'architraue fregio, & cornice. li nicchi cō i suoi ornamenti saranno a piombo delle finestre fra gliarchi: ma fatto della larghezza parti cinque; le colonne ne haueranno due parti, l'auanzo sarà per lo nicchio, & per le sue pilastrate. la cornice sopra essi nicchi sia quanto è grossa una d'esse colonne, & le sue base per meza colonna, le finestre fra i nicchi saran in luce la quarta parte meno della porta, & saran di doppia proportione: ma del restante de gliornamenti, per esser tal opera alquanto mista, si trouerà nel Ionico, & nel Corinthio piu chiara. li correnti in questa compositione fra l'un & l'altro non faranno li suoi spatij quadrati perfetti, percioche io attendo a dar sopra ogni finestra, & sopra ogni nicchio tre correnti, si come si puo uedere nel disegno apparente: & se altra misura de' membri ci resta; sempre mi riporto alla regola data da principio.



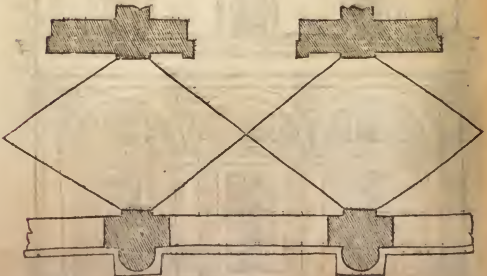


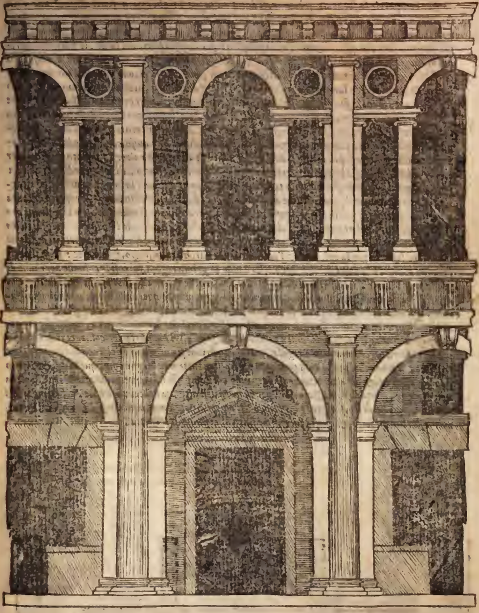
Et perche tal uolta sarà qualch'uno, che uorrà far un portico, ouer loggia, nè si uorrà priuar della luce, che rieeue lo edifiero sotto detti archi: & aueo perche, come habbiamo detto in questo capitolo a carte 151. è cosa uitiosa il metter archi sopra colonne tonde; si potrà ben far una colonna quadra coo la sua basa & capitello nel modo quì dauanti dimostrato: & benche tal figura dimostra una casa iotera in questi tre archi, cosa che in uero par che sia poca, & mal bastaote per uoa casa; questo nientedimeno è fatto per uno, che hauesse poco terreoo: ma quando il terreno sarà maggiore, la faccia si potrà partire in cinque archi, & tal nolta in sette, che in questo medesimo suggetto starà sempre bene. Ilquale scompartimento si farà, che la grossezza di quattro colonne entrino in un uano. l'altezza della colonna sarà sei parti d'essa coo la basa & capitello: & sopra esse postoui l'arco, la froote delquale sarà per meza colonoa, uerrà il uano di proportion doppia. sopra gliarchi è da collocar l'architraue, il fregio, & la cornice. l'altezza del tutto sia per due grossezze di uoa coloooa: & diuiso in tre parti & mezo, una si dara all'architraue, una & mezo al fregio, & uoa alla cotniee. de glialtri membri si osseruerà la data regola. la porta sia larga per due colonne, & la sua pilastrata la sesta parte d'essa: ma la cornice sua sia a liuello de' capitelli fatta de' medesimi oembri, & così accompagnerà le finestre ancora: la larghezza dellequali sia per una colonna & mezo, l'altezza di otto parti & mezo. L'ordine secondo, che uà sopra questo sia minor la quarta parte. le colonne angolari, l'architraue, il fregio, & la cornice sia diminuito la rata parte: ma le fioestre sopra gliarchi siaoo della medesioia larghezza dell'altre disotto, ma sia la loro altezza di due quadri, & le loro pilastrate, come è detto dell'altre. il fregio sopra esse sia quanto la pilastrata, & la cornice altrettanto. le finestte picciole sopra esse son fatte per due rispetti, l'uno è ehe se la stanza sara di tutta l'altezza, che mostra di fuori il cielo d'essa stanza, & anco essa sarà piu luminosa: l'altro rispetto è che uolendo amezare alcuna stanza per piu commodità, quelle seruitiano per la sua luce. Il terzo ordine sia minor del secondo la quarta parte, & poi fatta d'esso cinque parti, una sarà per l'architraue, fregio, & cornice: partito per terzo, dando noa parte all'architraue, una al fregio, & la terza alla cornice, & nel fregio siano compartiti li modiglioni, sì come si uede. la luce delle finestre sarà come l'altre, ma la sua altezza sarà la duodecima parte di piu, per esser piu distāti dalla uista. la pilastrata sia come l'altre, & così il fregio, & la cornice, li frontispici, & i frontispicij toodi si faranno come è detto piu a dietro nelle porte Doriche. Et per ornare, & per seguitare uo'ordine oella sommità della facciata, si potran fare questi pilastrelli, sì come è compartita questa faccia: & in quei luoghi, che tornerà piu commodo si potrao far i camini per l'uscita del fumo. i spatij fra le fioestre, che restano bianchi, soo riseruati per le pitture ad arbitrio dell'Architetto, & a uolontà del padrone della casa. Et per piu sicurtà della fabriea sarà buon metterci le chiaui, almen per il trauerso del portico, ne' fianchi delle crociere, nel modo che si è detto.



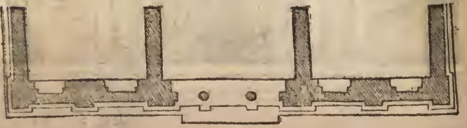


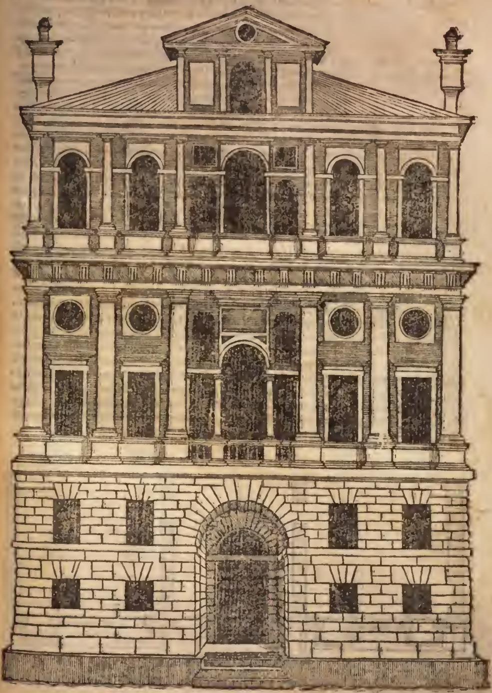
In questa nobilissima città di Venetia si usa di fabricare in modo molto differente da quello di tutte l'altre d'Italia: perche essendo ella popolosissima, bisogna che il terreno sia stretto, & compartito con gran discrettione, però che non basta, nè è capeuole ne gli edifici di grã cortili, nè di molti giardini, parlo per la generalità, peroche pur si uede in qualche palazzo particolare l'uno, & l'altro: che se ci potessero capire, i lumi delle habitationi sariano maggiori, & da diuerse bande: il che si ristringe quasi nelle facciate, o nelle piazze, che essi chiamano campi, o sopra li canali, o nelle strade, lequali la maggior parte sono strette, & anguste: con tutto questo dico che queste facciate si possono ancor far copiose di lumi, osseruando il fabricare antico nel modo qui dimostrato: ilqual sarà, che partito il uano d'un'arco in due parti & mezo; una d'esse sarà per la fronte del pilastro, la grossezza delquale sia per la metà, & la colonna tonda sia altrettanto. l'altezza dell'arco sia due terzi della sua larghezza aggiũti ad essa per la sua altezza che sarà un quadro & due terzi: & ancora si potrà fare di due quadri, facẽdo la colõna un poco piu sottile, & alzar l'arco fin sotto l'architraue. le base & i capitelli sian fatte, come è detto da principio, la imposta de gliarchi sia per meza colonna, seruendosi de i membri di quella, che è al teatro di Marcello dimostrata piu a dietro. la porta sotto'l portico sarà in larghezza per tre grossezze di colonna, & sia la sua altezza un quadro, & due terzi proportionato all'arco. la sua pilastrata sia per l'ottaua parte del lume. il suo gocciolatoio sarà a liuello de' capitelli; ma aggiuntoui la gola dritta, si farà il frontispicio nel modo che si è detto, con quella piu & men luce sopra esso, che alla fabrica sarà bisogno: & se quella sarà in qualche piazza, o in altro luogo frequentato, si potrà far botteghe nel modo dimostrato, corrispondenti al rimanente della fabrica. Sopra le colonne sia posto l'architraue, & l'altezza sua sarà per meza colonna. la fronte de i correnti sia altrettanta, ma la sua altezza sarà tanta, che compartiti essi nel modo dimostrato, li suoi spatij uenghino di quadrato perfetto: sopra liquali si metterà la cornice, della sesta parte, maggiore dell'architraue. de' membri particolari sia osseruata la regola data. l'ordine disopra sia minor la quarta parte; ma fatto un zoccolo sotto le colonne di tanta altezza, quanto usurparà il sporto della cornice; sia il rimanente diuiso in parti v. & una d'esse sia per l'architraue, fregio, & cornice: & partito per terzo, una parte sarà per l'architraue, una per i modiglioni, l'altra per la cornice. le colonne, che sostengono l'architraue, sarà di ix. parti in altezza. le colonne minori, che sostengono gliarchi di mezo son minori dell'altre la terza parte in grossezza, & così posto le meze colonne minori appoggiate alle maggiori, il spatio di mezo, doue è l'arco, sarà doppio a quei dalle bande. Così posta la cornice, che sostien gliarchi sopra le colonne, & fatto il mezo cerchio fin sotto l'architraue disopra, con quelli occhi da' lati delli archi; la faccia sarà luminosissima, & seruerà il decoro: & così cõtinuãdo tal'ordine, in quei luoghi doue ci andran le camere, si potran chiudere i uani di mezo, & li due dalle bande seruirãno per finestre: nondimeno l'ordine non sarà rotto di fuori, & anco dentro non romperà l'ordine: perche quel luogo chiuso sarà per li camini, liquali si dice che si uorrian far sempre fra due finestre, rappresentando la faccia dell'huomo, che le finestre son gliocchi per la luce, & il camino rappresenta il naso, ilqual riceue sempre le fumosità.



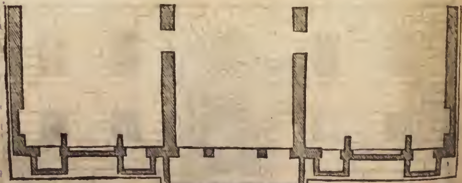


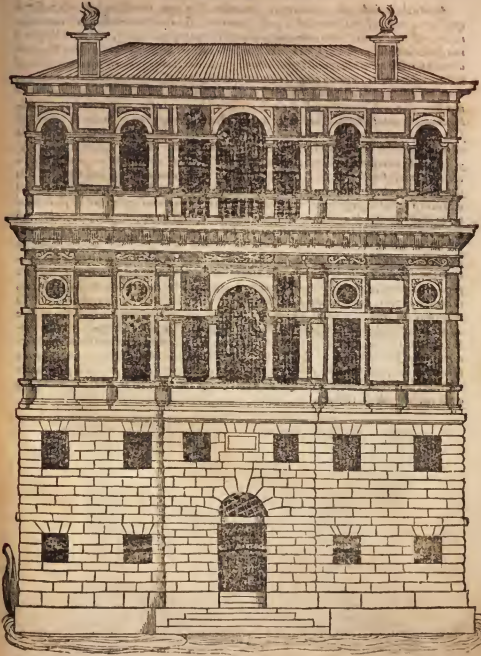
Per compartir la ſeguente facciata, ſi diuiderà la ſua larghezza in parti xiiij. & una d'eſſe ſarà per una colonna. la parte di mezo fra l'una & l'altra colonna ſarà di ſei groſſezze di colonna, glialtri ſpatij ſaranno ciaſcun d'eſſi per tre colonne, la fineſtra ſia per una colonna & mezo: la ſua altezza ſarà due quadri & mezo. le pilaſtrate per la ſeſta parte del lume. le fineſtre del primo ordine ſian della medeſima larghezza. quelle diſotto per le ſtanze terrene ſaran d'un quadro perfetto: ma quelle di mezo per le ſtanze de mezadi, che coſi ſi dicono, ſaran d'un quadro & mezo. la porta ſarà in larghezza per cinque groſſezze di colonna, accioche le colonne, habbiano il fondamento ſodo. la ſua altezza ſarà un quadro, & due terzi. de i conij, & dell'altre legature delle pietre ſi puo uedere, & miſurare ſopra il diſegno. dal baſſo ſotto l'arco della porta fin ſopra la faſcia del primo ordine ſian due groſſezze di colonna: Tutti glialtri ordini ſopra ordini uogliono diminuir la quarta parte in altezza: ma in queſto caſo, per mio auiſo, cominciando lo ſcompartimento delle colonne ſopra queſto ſodo, uuol ella eſſer di altrettanta altezza, quanto il primo: per cioche ſe'l Ruſtico foſſe la quarta parte maggior del Dorico di mezo, e'l terzo ordine la quarta parte minor del ſecondo; ſaria queſto terzo ordine troppo minuito, e'l primo ſaria di troppo altezza. Fatto adunque il primo ordine con la ſua faſcia, ſi farà un Podio detto Parapetto di tanta altezza, quanto ſia groſſa una colonna & mezo, ſopra ilquale ſi collocheranno le colonne con quel ordine, che s'è detto diſopra: l'altezza delle quali ſarà, che eſſendo l'ordine ſecondo, di tanta altezza quanto il primo, & leuata la parte del Podio; il rimanente ſia diuiſo in parti v. delle quali quattro ſaranno per la colonna; & l'altra ſarà per l'architraue, fregio, & cornice: lequal parti ſaranno compartite come ſtà il diſegno, oſſeruando la prima regola, & coſi le colonne uerranno di giuſta proportione. Il ſpatio di mezo ſia partito, che le colonnelle ſian per la metà delle grandi, & lo ſpatio di mezo ſia due uolte tanto in larghezza, quanto quei dalle bande: liquali ſpatij ſaranno a liuello dell'altre fineſtre, ſopra lequal fineſtre ſi faranno per maggior luce gli occhi come ſi uede: & ſopra li due minor ſpatij di mezo, o ſe gli farà quel che ſi uede in opera, ouero per piu accompagnamento gli occhi medeſimi a tal liuello. & ſe glialtri membri particolari ci reſtano, ſempre ſi ha da ricorrere alla prima regola. Il terzo ordine ſia diminuito del ſecondo la quarta parte, cioè tutti li membri per la rata parte: ma le fineſtre tutte uan larghe come quelle diſotto, & coſi la ſua altezza, & gli altri membri ſi potranno col compaſſo diligentemente ritrouare. la eleuation di mezo, ſenza al frontiſpicio ſarà per la metà dell'altezza del terzo ordine. nel reſtante de i membri, come ho detto, ſempre lo ingegnoſo Architetto potrà accommodarſi, & creſcer, & minuir a ſuo beneplacito, & queſta facciata è fatta al coſtume di Venetia.





Ho dimostrato quì adietro in due modi come si possan far le facciate delle case al costume di Venetia: ma perche in cotali facciate si dilettano i Vinitiani d'alcuni poggiuoli, che sportano in fuori delle finestre, liquali in essa città si chiamano pergoli, & questo fanno per poter piu commodamēte goder delle acque de' canali, & il fresco che di continuo si sente in quelle: perche per lo piu le case loro hanno le facciate sopra i detti canali, & anco per li trionfi, & feste nauali, che spesse uolte si fanno in essa felicissima città, prestano gran cōmodità al uedere, et rappresentano ornamento grāde in esse fabriche, & sono nondimeno cose uitiose, fuor della utilità delle fabriche, & fuor dell'ornamento: perche ponendole fuori quasi come in aria, non hanno altro sostegno che le mensole: & perche ancora quella cosa che non ha il suo posamento stabile, nuoce alle mura, sì come preuiddero gli antichi, che non sporsero mai in fuori d'esse sporto alcuno, senon cornice sostenuta da' lor mēbri, o dalle mensole: dico che se in tal fabriche uorremo far simili cose con qualche ragione, sarà dibisogno che'l primo muro sia di tanta grossezza, che nel secondo muro ritirato nella parte interiore della casa, ci resti il piano de' poggiuoli, sì come si dimostra quì sotto nella piāta: & così nella parte di mezo, il muro dee esser fatto piu in fuori, per esser il poggiuol di mezo piu largo di quei dalle bāde: & ancor che detto muro di mezo non si uolesse far di tanta grossezza, si potrà però nella parte dentro della casa fare un'arco di buona fortezza, ilqual sostenga la parte di mezo, che uà però tutta uacua, & di poco peso: & questa pianta s'intende sopra la fascia del Rustico, ilqual serua molto il decoro sopra le acque. Fatto adunque l'ordine primo nel modo dimostrato, la compartition di questa faccia sopra esso si farà, che se la parte di mezo per la sua larghezza sarà di tre parti, quelle dalle bande sian di tre & mezo, dico dentro da' muri. L'altezza di questo secondo ordine sia quāto il primo, per la ragion detta nella passata carta; & prima si farà il podio detto parapetto, di commoda altezza all'appoggiarsi, quel che resta sia diuiso in parti cinque, & una d'esse sara per l'architraue, fregio, & cornice, sia partito nel modo che si è detto da principio. la larghezza della parte di mezo sia partita, che l'apertura doue è il mezo cerchio sopra, sia per il doppio a quelle dalle bande, & sia la sua altezza di due quadri: & così posto l'architraue sopra le colonne per sostegno dell'arco; tutte le finestre andranno a quel liuello: & per piu commodità di luce, & anco per ornamento della faccia si faran quegli occhi, & anco le finestre quadre, sì come si è dimostrato. Gli ornamenti di molte cose, se per la spesa non si uorran fare di marmi o d'altre pietre, si potrà ben con pittura supplire, imitando il uero con l'artificio. L'ordine terzo sia diminuito per la quarta parte del secondo, & così tutti i membri, ciascuno in se per la rata parte, osseruando la regola data nelle cose passate: & benche sopra questo Dorico sia posto lo Ionico, cosa che gli antichi han fatta in piu edifici; la sua proportione però, & la sua misura si ritrouerà nell'ordine Ionico.

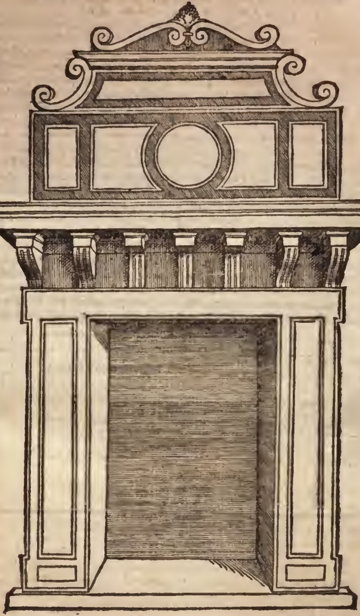




Ancora che il giudicioso Architettore, hauendo ueduto tante inuentioni nelle cose passate di quest'opera Dorica, saprà seruendosi di quelle accommodarsi a diuersi ornamenti per li camini, doue si ricercherà l'opera Dorica; nondimeno di quest'ordine ne formerò due, uno per il bisogno di una stanza di buona grandezza fatto fuori del muro con le sue mensole, l'altro per una stāza mediocre o picciola, tutto nella grossezza del muro: perche una stanza mediocre o picciola saria tal uolta occupata da un camino a mensole: & anco perche sopra essa ci potrebbe andare un'altro camino, che della medesima canna due fuochi si potran seruire; quello disotto sarà necessario, sia tutto nella grossezza del muro: il perche se d'opera Dorica si hau rà da fare, constituita l'altezza dell'apertura secondo l'altezza della stanza come che all'Architettore parrà; sia detta altezza diuisa in quattro parti & mezo, & una d'esse sia la fronte della pilastrata: ma l'architraue sarà per la metà. il quadretto ouer regolo, che ricinge intorno, sia la settima parte, & così tutti gli altri regoli sian della medesima larghezza. la fronte delle mensole, & de' correnti sia per la metà dell'architraue: ma la sua altezza sarà, che fatta la larghezza del camino quanto sarà il bisogno della stanza, & posto le mensole sopra le pilastrate nel modo che si uede; il spatio di mezo sia partito nel modo che si uede, che gli spatij fra l'un corrente & l'altro sian quanto l'architraue, & sia la sua altezza di altrettanto: & a questo modo li spatij saranno di quadrato perfetto, cosa che stà bene, & li correnti uerranno di doppia proportione, cioè di due quadri: ma gli spatij angolari fra le mensole non potran uenire di perfetta quadratura. li capitelli de' correnti, & delle mensole, liquali da se si dicono modiglioni, l'altezza sua sarà per la metà d'essa mensola. il gocciolatoio con la gola, & la cimasa sia la sua altezza quanto l'architraue, & fatto di quella due parti uguali; una sarà per il gocciolatoio, & del rimanente fattone tre parti; una si darà alla cimasa col suo quadretto, lo auanzo sia per la gola, & il quadretto suo. il sporto del gocciolatoio così sarà, che'l fondo d'essa uenga fra l'un corrente & l'altro di un quadro perfetto, accioche uolendosi in esso fondo scolpire alcuna cosa, che tal spatio sia capeuole di tal cosa. lo aggetto, ouer sporto della gola, & della cimasa sia quanto la sua altezza. li ornamenti sopra la cornice si faranno a beneplacito dell'Architettore, & anco si puo far senza. Queste misure date, se l'opera sarà o mediocre o grande, torneran bene: ma s'ella sarà di picciola forma per una stanza picciola, si haranno da fare le pilastrate in fronte per la settima parte dell'altezza del uano, & così tutti gli altri membri proportionati a quelle con la regola data disopra.

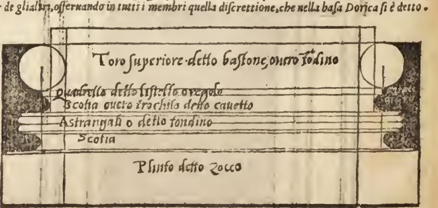


Questo camino fuori del muro così è da fare, che secondo la capacità della stanza, fatta la conueniente altezza & larghezza, sia misurata tal altezza dal suolo fin sotto l'architraue in parti quattro, & una d'esse si darà all'architraue, fregio, & cornice: partiti tai membri con la regola data da principio. & benche questa figura dimostri tai membri di maggior altezza, questo causa dalla uista piu bassa, che per ueder tal opera disotto in sù, l'occhio ne abbraccia piu delle date misure. La fronte delle mensole sia della sua altezza la settima parte, e'l capitello per la metà di essa fronte; & sia partito, come è detto del capitel Dorico. la grossezza di questa mensola nella parte disotto alcuni la diminuiscono la quarta parte: perciocbe il piede si allarga in fuori quella quarta parte; di maniera, che il zoccolo sotto il piede uiene ad essere in larghezza quanto la parte disopra. Ma se ancora tal mensola la uorrai fare tutta di una grossezza, io loderò questa in una opera grande: perciocbe da se quella parte, che si ritira piu uerso il muro, si allontana piu dalla uista, & da se par che diminuisca. Et perche quella parte che riceue il fumo, che uà sù piramidale, in una grande altezza non saria grata all'occhio; si potrà fare quest'ordine sopra la prima cornice, & di piu & meno altezza che all'Architetto parrà, & anco secondo l'altezza della stanza. Et questi tai termini si possono tenere in una forma grande: ma se di mediocre, o picciola forma questa si hauerà da fare; sia la sua altezza dall'architraue al suolo diuisa in parti cinque, & una sia data all'architraue, al fregio, & alla cornice con la medesima regola, che disopra s'è detto: & così l'altezza della fronte della mensola sia la nona parte, & anco il capitello per la metà d'essa: & così questa in forma mediocre, o picciola tornerà piu gratiosa. Et questo dico per esperienza, che hauendone fatto fare alcune di forma picciola per camere, & osseruata la regola prima, sono dette opere tornate troppo sode: ma con questa seconda regola le forme picciole tornano piu grate, & piu gentili.

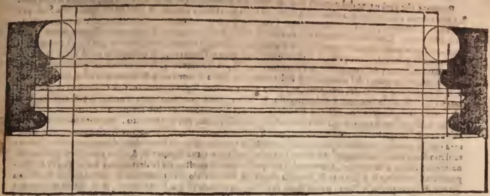


DELL'ORDINE IONICO, ET DE I SVOI ORNAMENTI. CAP. VII.

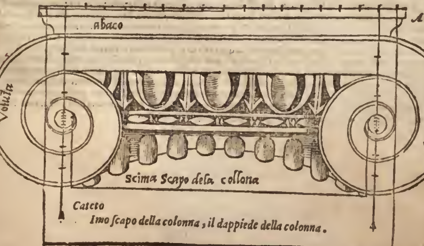
Di quest'opera Ionica Vitruuio tratta nel quarto libro al primo cap. laqual generatione gli antichi tolsero dalla forma matronale, & la dedicarono (come s'è detto da principio di questo libro) ad Apolline, a Diana, & a Bacco. Ma noi christiani, se haueremo a far alcun tempio sacro di quest'ordine, lo dedicaremo a quei santi, la uita de iquali sia stata fra il robusto & il tenero: & cosi a quelle sante, che di uita matronale saranno state. Et se alcun edificio, o publico o priuato si hauerà da fare ad huomini litterati, & di uita quieta, nõ robusti, nè anco teneri, si cõuerrà a lor quest'ordine Ionico: & anco se per matrone si hauerà da fare cosa alcuna, questa maniera sarà cõueneuole. hora ueniamo alle misure & proportioni di questa spetie. La colõna Ionica per regola generale si farà di otto parti, cõ la sua basa, et il capitello, ancora che Vitruuio la descriua di otto et mezo, tal uolta si farà di IX. et piu, secõdo i luoghi, et le cõpositioni de gli edificis ma questa, come ho detto, si dee far di otto parti, una delle quali sarà la sua grossezza da basso, & cosi la sua basa si farà per la metà d'essa grossezza, laqual basa Vitruuio la descriue diligẽtemẽte, nel 3. lib. al 3. cap. in q̃sto modo, che detta basa sia p la metà della colõna: ma il dado sia per la terza parte d'essa, leuato il dado, del rimanente sian fatte sette parti, tre di quelle si darãno al mazzochio, et le quattro saran per li dui cauetti, & li suoi bastoncini, et i quadretti in questo modo, che le dette quattro parti sian diuise ugualmẽte, et ciascuna d'esse parti hauerà un bastoncino cõ li suoi quadretti. il bastoncino sia l'ottaua parte, & il quadretto per la metà d'esso bastoncino: et benche ciascun cauetto sia d'una altezza: nondimeno quello disotto parrà maggiore per lo aggetto suo, che sporterà piu in fuori dell'altro. lo aggetto detto sporto sarà da ogni banda l'ottaua, & sestadecima parte; et cosi il dado sarà per ogni latõ la quarta, et l'ottaua parte di piu, cõ la grossezza della colõna. et perche il quadretto sotto il toro è occupato da tanta grossezza d'esso toro; a me pare ch'ei si debba far due uolte maggior de gli altri, osseruando in tutti i membri quella discrettione, che nella basa Dorica si è detto.



Perche la basa Ionica, descritta da Vitruuio, non satisfa alla maggior parte de gli huomini, & per esser il mazzuchio molto grande, & poi gli bastoncini molto piccioli sotto cosi gran membro per il giudicio di molti intelligenti, che piu uolte sopra tal cosa hanno disputato: con gran riuerentia, & molto rispetto d'un tanto auttore, ne formerò una secondo il mio parere. fatto adunque il dado, come è detto dell'altra; il rimanente sia diuiso per terzo, et una parte si darà al mazzochio, l'altra sotto il mazzochio, partita in parti sei, una d'esse parti farà per il bastoncino, il suo quadretto sia per la metà del detto bastoncino. il quadretto sotto'l toro sia quanto l'astragalo. il rimanente sarà per la scotia detta trochilo, ouero cauetto. la terza parte restante sia diuisa in sei parti, una sarà il bastoncino, & il suo quadretto per la metà d'esso bastoncino, & altrettanto sia il quadretto disotto sopra il dado. il rimanente sia per il cauetto di sotto. lo aggetto sia come è detto dell'altra, & sia fatta nel modo, & con quelle linee che è qui sotto dimostrato.

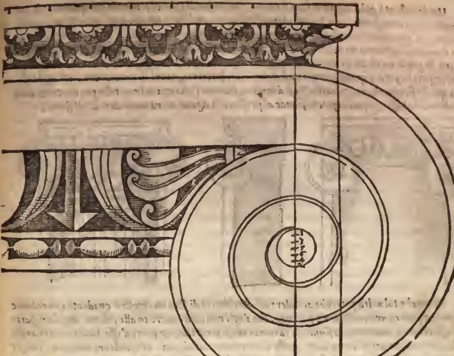


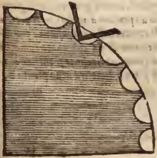
Il capitello Ionico si farà a questo modo, la sua altezza sia per la terza parte della grossezza della colonna, et la fronte della cimasa sia in larghezza quanto il dappiede della colonna: ma diviso in parti XVIII. gli sia poi aggiunto per li due lati una parte, cioè meza per banda, che saranno in tutto parti xix. ma ritirato nella parte interiore una parte, & meza per banda; sia tirata una linea detta cateto, laqual sarà parti ix. & mezo, che uien a esser la metà della larghezza d'esso capitello, partita in esse parti ix. & mezo: dellequali una & meza sarà per la cimasa fatto nel modo, che all'Architettor parrà, o nella destra, o nella sinistra banda, che ambedue sono antiche. le otto parti, sotto la cimasa saranno per la noluta detta Vitruvio da gli toscani, & altri la dicono Cartoccio. Et perche in questa così picciola figura, & massimamente nell'occhio, saria difficile a metterci i numeri, e'l modo di farla, nella seguente carta piu chiaramente dimostrerò in scritto, & in disegno: & anco dimostrerò il modo di far i canali d'essa colonna, cioè le scanellature, & si uederà disegnato il fianco d'esso capitello. Ma la colonna, s'ella sarà da piedi xv. in giù, sia diminuita la sesta parte nella parte superiore, con quella regola, che nel Toscano s'è data per tutte le colonne: & s'ella sarà da piedi xv. in sù fin a piedi xl. leggi Vitruuio nel terzo libro al ij. capitolo, che diligentemente lo dimostra.



Formata

Formata che sarà parte del capitel Ionico come ho dimostrato, ci resta il cartoccio, ilquale si farà cosi. La linea detta cateto sotto la cimasa sia diuisa in otto parti dalla cimasa in giù: delle quali una sarà per l'occhio, & quattro parti rimarranno sopra l'occhio, & tre parti disotto dall'occhio, che in tutto uengono a esser otto. L'occhio sia diuiso in parti sei, & posto li numeri come si uede nella figura; si mette una punta del compasso sopra il numero.1.& l'altra punta sotto la cimasa, circuendo in giù fin al cateto, & li fermando la punta del compasso, & l'altra mettendo sopra il numero.2.& circuendo in sù fin al cateto, & li fermar una punta del compasso, & l'altra mettere sopra il numero.3. & circuendo in giù fin al cateto, & li fermare una punta del compasso, & l'altra mettere sopra il numero.4. & circuendo in sù fin al cateto, & li fermare una punta del compasso, & l'altra punta metter sopra il numero.5.& circuendo in giù fin al cateto, & li fermare una punta del compasso, & l'altra punta ponendo sopra il numero.6.& circuendo in sù; uerrà a congiungersi con la linea circolare dell'occhio, nelqual occhio formato il cartoccio, dalla destra & dalla sinistra banda se gli farà una rosetta di basso rileuo per ornamento. Ma nota qui lettore che molte cose son quelle che teoricamente mal si possan dimostrare, se'l prudente Architettore non si aiuterà con la pratica, hauendo però il principio dalla teorica: & però hauendoti dimostrato teoricamente il modo di fare il cartoccio; ci rimane hora da fare la sua cinta segnata B, & farla diminuire proportionalmenre come il cartoccio. il modo di fare questa cinta è questo che la detta cinta sia larga per la terza parte dell'occhio, ciò è la parte B, sotto la cimasa.& nell'occhio fra'l numero.1.al numeto.3.sia posto una punta del compasso, & l'altra punta sotto la cinta, circuendo in giù fin al cateto, & li fermare la punta del compasso, & metter l'altra punta fra'l numero.2.al numero.4.& circuendo in sù fin al cateto, & li fermato la punta del compasso, & l'altra punta sia posta sopra il numero.1. & circuendo in giù fin al cateto, & li fermare la punta del compasso, & l'altra mettere sopra il numero.4.& circuendo in sù fin al cateto, & li fermare la punta del compasso, & l'altra metter sopra il numero.5.& circuendo in giù fin al cateto, & li fermare la punta del compasso, & l'altra mettere sopra il numero.6.& circuendo in sù si congiungeranno le linee alla sommità dell'occhio: & questa cosa (come ho detto) consiste piu nella pratica, che nell'arte, perche il farla diminuire, & piu & meno sta nella discretion dell'Architettore in mettere la punta del compasso un poco piu alto, o un poco piu basso. la misura di questa cinta non si farà sempre ad un modo: ma se'l capitello sarà di buona grandezza; la cinta starà bene della quarta parte dell'occhio: se sarà di mediocre grandezza, la cinta starà bene della terza parte dell'occhio: si sarà di picciola forma; la cinta si potrà fare per la metà dell'occhio, & questa sara sempre alla uolontà del giudicioso Architettore, perche nelle antichità quanti cartocei, io ho ueduti, tutti son uariati, & di misure, & di opere: le altre particolar misure, si posson comprender chiaramente, & col compasso in mano misurar il tutto. le strie della colonna, dette scanellature, saranno xxiiij. & una d'esse parti sia partita in parti cinque, quattro si daranno al canale, & una sarà il suo piano; & cosi dall'uno all'altro piano si tirerà una linea diritta, il mezo dellaquale sarà il centro d'essa scanellatura, ma se tal uolta per la sottigliezza una colóna si uorrà far parer piu giossa, li canali saranno xxviij. percioche la linea uisuà dilatandosi per piu numer di canali si uiene ad allungare, & far parer quella cosa maggior, che non è con l'artificio. la cimala di questo capitello come ho detto, è tanto nel fianco, quanto nella fronte, ma il suo fianco è questo qui a canto segnato A, ilqual è cópagno di misura & di proportione a quel della passata carta. Discreto lettore io ho condotto questo cartoccio a quel termine, che'l mio debile ingegno ha potuto, per esser il testo di Vitruuio difficile da capire, & massimamente che la figura di questa insieme con altre cose belle esso autore le promette nell'ultimo libro, ilquale non si ritroua, & sopra di cio sono diuerse opinioni. Molti dicono, che al tempo di Vitruuio erano alcuni Architettori ignoranti & piu fortunati che intendenti, come ancora ne sono a nostri tempi: perche la prosontione sorella della ignorantia ha tanta forza fra la moltitudine di quei che nó intendono; che i sapienti rimangono soppresi da quei tali & in poca stima tenuti, & che per tal causa Vitruuio non uolesse dare al publico queste tal cose per non insegnare a gli emoli suoi. Altri dicono che queste cose erano tanto belle, & di tanta sodisfattione, che furono ritenute appresso di coloro che furono possessori de i suoi scritti. Alcuni altri hanno uoluto dire che le figure erano tanto difficili, & da scriuere, & da mettere in disegno; che l'auttore si timase di non le fare ne gli scritti suoi: ma questa ragione ultima io non affermo, perche Vitruuio fu tanto intendente, si come ne fanno fede li scritti suoi; ch'ei non haueua scritto cosa che non hauesse intesa, & per se & per insegnarla ad altri.

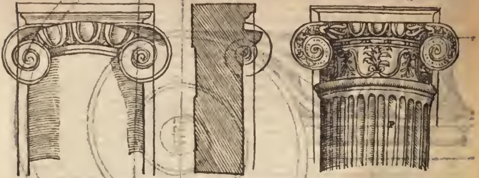




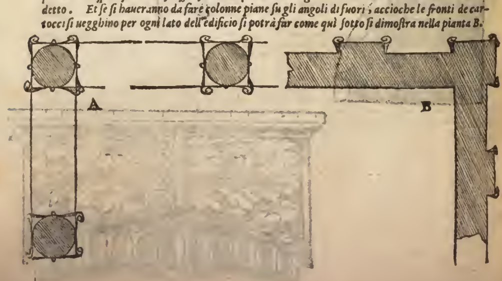


A

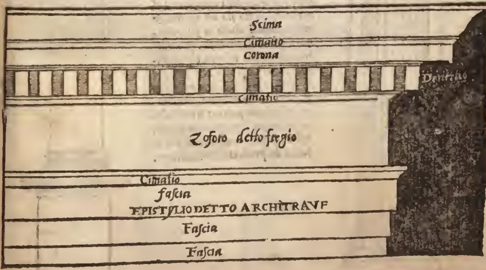
Ho dimoſtrato qui a dietro di fare il capitel Ionico per il teſto di Vitruuio per quanto lo lo intendo: hora dimoſtrerò come ſtanno alcuni fatti da gli antichi Romani. Del capitello M, qual è ancora in opera al teatro di Marcello, ne darò alcune miſure generali. La fronte della cimaſa è quanto la colonna da baſſo. i cartocci ſportano in fuori la ſeſta parte di eſſa cimaſa, & pendeno in giù la metà della cimaſa. l'altezza del capitello è per la terza parte della colonna da baſſo: & perche cotai capitelli paruero ad alcuni Architettori poueri di ornamento, gli aggiunſero queſto fregio, che nel capitello P, ſi dimoſtra, facendo l'altezza del capitello per due terzi della colonna da baſſo; il qual capitello ſi uede al preſente in Roma, oltra molt'altri di tal ſpetie.

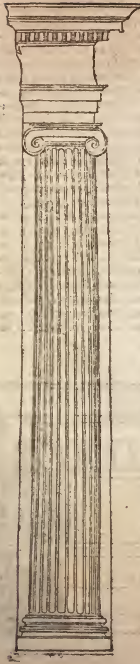


Et perche tal uolta potrebbe accadere all'Architetto di fare un chioſtro quadrato con colonne Ioniche, ouero un cortile di un palazzo, che s'egli non ſarà auuertito alle colonne angolari, parte d'eſſe colonne haueranno la fronte de cartocci uerſo il cortile, & parte d'eſſe haueranno i fianchi de cartocci pur uerſo il cortile, & queſto è interuenuto ad alcuno Architettore moderno: ma per non caſcare in tal errore gli ſarà neceſſario di far li capitelli angolari, come è qui ſotto nella pianta A, & di tai capitelli ne fu trouato uno in Roma, il qual daua da penſare a molti, nè ſi poteua comprendere a che fine fuſſe fatto, di maniera che lo diceuano il capitel dalla confuſione: pur di poi molte diſpute fu concluſo eſſer ſtato in opera ad un'angolo interiore di un colonnato come ho detto. Et ſe ſi haueranno da fare colonne piane ſu gli angoli di fuori; acciochè le fronti de cartocci ſi uegghino per ogni lato dell'edificio ſi potrà far come qui ſotto ſi dimoſtra nella pianta B.



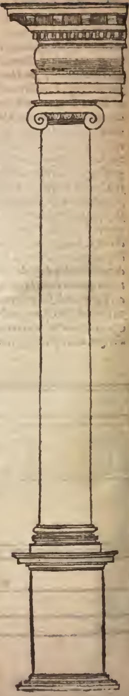
Lo epistilio detto architraue così si ha da fare; se la colonna sarà da piedi dodici a piedi quindici in altezza; l'architraue sia per la metà della colonna da basso; & se da piedi quindici a piedi uenti sarà la colonna in altezza, sia misurata in parti tredici, & una sarà l'altezza dell'architraue. ancora se da piedi uenti a piedi uenticinque, sia diuisa la sua altezza in parti dodici, & mezo, & una si darà all'architraue. ancora se da piedi uenticinque a piedi trenta, sarà la sua altezza, l'architraue si farà la duodecima parte di tal altezza: & così come le colonne saranno di maggior altezza, l'architraue si farà maggiore per la rata parte; perche quelle cose che si allontanano dalla uista, tanto piu perdono della loro grandezza circondate dall'aere spatioso. Fatto adunque l'architraue della sua debita altezza, quella sia diuisa in parti sette, & una d'esse sarà la cimasa detta gola rouescia, & sia il suo aggetto altrettanto. il rimanente si diuiderà in parti dodici, tre si daranno alla prima fascia, quattro saran per la seconda, & cinque si daranno alla terza. la grossezza d'esso architraue nella parte disotto sarà come la colonna nel suo dacapo: ma la grossezza dell'architraue nella parte disopra sarà come la colonna da piede. il zoforo detto fregio se si hauerà da scolpire in esso alcuna cosa, si farà piu alto dell'architraue la quarta parte: ma se senza sculture & schietto si farà, dee esser la quarta parte minor dell'architraue. sopra il fregio sia sopra la sua gola rouescia, l'altezza dellaquale sia d'essa la settima parte, & sia il suo aggetto quanto l'altezza. sopra la gola rouescia sia posto il dentello, & sia la sua altezza quanto la fascia di mezo. lo aggetto d'esso sia quanto è la sua altezza. la sua fronte sia due uolte in altezza alla sua larghezza, & il cauo fra l'uno & l'altro sia la terza parte manco della sua larghezza. il cimatio di questo habbia d'esso la sesta parte. il gocciolatoio con la sua gola rouescia, eccetto la gola diritta, sia quanto è alta la fascia di mezo. lo aggetto del gocciolatoio col dentello sia quanto l'altezza del fregio con la sua gola rouescia. la scima detta gola dritta sia quanto il gocciolatoio, & l'ottaua parte di piu. il suo quadretto sarà d'essa la sesta parte; & il suo aggetto sia quanto l'altezza. & così ogni membro di cornice, eccetto il gocciolatoio, sempre tornerà bene, che quanto è la sua altezza, tanto sia lo aggetto.



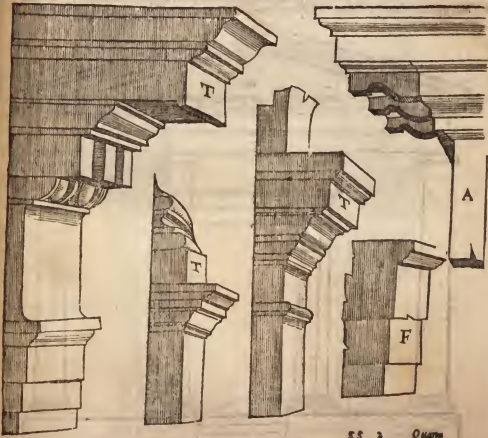


Et perche le cose di Roma son molto diuerse da gli scritti di Vitruuio, io formerò un'altra colonna, sopra laquale si farà l'architraue, il fregio, & la cornice; & l'altezza del tutto sia per la quarta parte dell'altezza della colonna, et partita in parti x. tre saran per l'architraue partito nel modo che si è detto, tre si daranno al fregio Puluinato, cioè colmo, & quattro alla cornice, laqual sarà diuisa in sei parti, una si darà al dentello, una alla gola rouescia che sostiene le mensole, due si daranno alle mensole, & una al gocciolatoio, & l'altra alla gola diritta, et sia lo agget to del tutto almeno quanto è alta; & una simile cornice fu trouata a Santa Sabina in Roma ad un'ordine Ionico.

Et se tal uolta sarà dibisogno di inalzare le colonne, & non essendo astretto da necessità di alcuno accompagnamento; la proportion del piedistallo sarà, che la sua fronte sia a piombo della cimasa, & l'altezza del netto sia un quadro & mezo, laqual diuisa in sei parti, una si darà alla sua basa, & un'altra alla cornice disopra, che saranno in tutto parti otto; & cosi questo piedistallo sarà di otto parti proportionato alla colonna, che è ancor essa di otto parti, et il tutto s'intende sempre per regola generale, lasciando sempre molte cose nell'arbitrio del prudente Architettore.



Per la gran differentia ch'io trouo dalle cose di Roma, a quelle che descriue Vitruuio, ho uoluto dimostrare alcuna delle piu note, parte delle quali si ueggono ancora in Roma poste in opera. La cornice, il fregio, & l'architraue segnato T, è al teatro di Marcello nell'opera Ionica sopra l'ordine Dorico. il pilastrello con la basa sopra segnato T, è al medesimo ordine sotto le colonne Ionice. la cornice con le mensole segnata A, fu trouata fra santo Adriano, & san Lorenzo in Roma. l'architraue segnato F, fu trouato a Vderzo nel Friuli: ilqual architraue per hauer le tre fascie senza li bastoncini, io lo giudicai Ionico. Le misure di queste cose io non le pongo altrimenti: percioche io le ho trasportate da grandi in questa forma con grandissima diligenza: lequal misure si potran col compasso sempre ritrouare.



Quantunque al parer mio la porta Ionica descritta da Vitruuio, non torni a quella corrispondente proportione che all'edificio si richiede, io non resterò di trattare quanto io ne intendo. Dico che'l testo di Vitruuio si riporta, quanto all'altezza del lume alla porta Dorica, cioè dal pauimento al palco siano fatte tre parti & mezo, & doue è la croce s'intendono li lacunari, o il palco, cioè il sielo, & due parti sian date all'altezza del lume: della qual cosa, il gocciolatoio resta molto grande, si come quella della Dorica: ma ne segue un'altro errore, che facendosi la porta nella parte da basso tre parti, & la sua altezza di parti cinque, come dice il testo, & diminuita nella parte disopra, come la Dorica; io trouo che la larghezza di questa uien piu larga, che lo spatio fra le colonne di mezo, facendo un tempio con quelle misure che nel terzo libro lo descriue Vitruuio di quattro colonne, delquale qui sotto ne ho formata una figura, acciò si uegga la corrispondentia di questa porta al suo tempio. Laqual per mio parere non corrisponde: perciocbe se l'ordine Dorico, le colonne delquale son piu basse delle Ioniche, & ha la sua porta di altezza di due quadri & alquanto di piu; dico che la porta Ionica, che le sue colonne son di maggior altezza, doueria hauere la sua luce in se di piu altezza della Dorica: nondimeno ella ne ha manco quanto al testo, laquale è parti cinque in altezza, & parti tre in larghezza: ma il tutto però con gran riuerentia di un tanto autore. Nondimeno pigliando quelle parti che al proposito saranno nel testo di Vitruuio, ne formerò una qui a canto, senza diminuirla nella parte disopra: ma chi per satisfarsi la uorrà diminuita tenga l'ordine della porta Dorica. ma il tutto però sia detto con gran riuerẽtia.



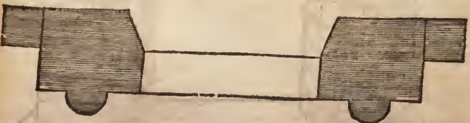
Dico che la luce di questa porta sarà almeno di due quadri. la pilastrata sia dell'altezza del lume la duodecima parte, fatta nel modo che s'è detto dell'architraue Ionico, & li siano aggiunti li bastoncini alle fascie, come si dimostra nella figura F, il fregio sopra essa se si uorrà scolpire d'alcuna cosa; sia la quarta parte piu alto d'essa pilastrata, ma se si farà schietto sia la quarta parte minore. l'altezza del gocciolatoio, & di altri membri sia quanto la pilastrata, partita nel modo che si uede nella figura F. Li Anconi ouero Prothiridi, liquai si dicono mensole, altri le dicono cartelle, sia la sua fronte quanto la pilastrata; ma la parte da basso a liuello della luce sopra la porta sia diminuita la quarta parte, dalle quali pendono le foglie, si come si uede nella figura. La parte del cerchio sopra essa porta, ilqual si dice frontispicio tondo sarà l'altezza sua fatta cosi; siano poste le punte del compasso alli due lati della gola diritta nella sommità d'essa, & abbassato una punta fin'al punto Croce, & con l'altra punta sia circuito da un lato all'altro della gola diritta, questo sarà la sua altezza: ilqual frontispicio da farlo a non farlo, sarà sempre nel parere dell'Architettore, & questo seruirà ancora per finestre & altri ornamenti.



La luce della porta seguente sarà di doppia proportione, cioè di due quadri. la frõte della pilastrata sarà l'ottaua parte della larghezza del uano: & la colonna sarà grossa due uolte tanto nella parte da basso, & sarà diminuita nella parte disopra la sesta parte. la sua altezza sarà di parti. ix. con la basa e'l capitello, osseruate quelle misure che da principio s'è detto. Et benche le colonne; siano una parte di piu che le date regole, non è però cosa uitiosa, per esser solamente li due terzi fuori del muro, & non portando altro peso che'l frontispicio: anzi se per qualche accidente queste colonne passassero parti ix. non sariano da biasimare per esser poste per ornamento solo, & anco perche le sono legate nel muro. l'altezza dell'architraue sarà quanto la pilastrata. il fregio, o intagliato, o schietto sia fatto come s'è detto de gli altri. la cornice sia la sua altezza, quanto l'architraue. de gli altri membri sia fatto come da principio s'è detto. il frontispicio sarà in arbitrio dell'Architetto di farlo piu alto, & piu basso con una delle regole date nell'ordine dorico: & di questa inuention si potrà l'Architettore prudente accõmodare a piu cose, & anco tal uolta secondo la necessità, & altri accompagnamenti si potrà la luce di questa far un quadro & mezo, tal uolta un quadro & due terzi. ma s'egli non sarà forzato da necessità alcuna; io lodetò piu questa proportione.



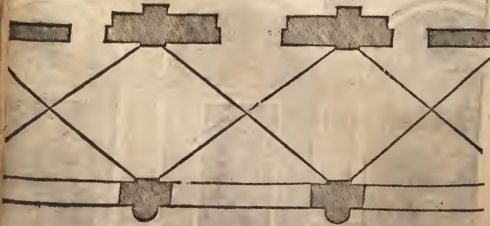
Hauendo io posto questo Rustico con l'opera Toscana, non pur nell'ordine Toscano in molti luoghi, & applicato questo Rustico al Toscano; ma mescolato ancora con l'opera Dorica in una porta; ho deliberato metterlo ancora nella Ionica: & questo non è però da mettere cosi in ogni edificio Ionico, se non con buon proposito, come saria alla uilla, un tal ordine non è da biasimare ancora nella città ad un edificio di un litterato o mercante di uita robusta, si potria comportare: ma in qualunque luogo ch'ella si uorrà fare, & uolendogli far sopra quell'altro ordine a uso di poggiuolo; bisognerà uscir fuori del muro tanto che la grossezza del muro faccia il piano del poggiuolo, come si dimostra nella pianta qui sotto. La proportion di quell'opera sarà, che la luce sia di due quadri fin sotto l'arco, & la pilastrata dalle bande della colonna sia della larghezza del lume l'ottaua parte, & la colonna sia la quarta parte d'essa luce: ma l'altezza sua sarà di xi. parti con la basa e'l capitello. l'arco di mezo cerchio sia diuiso in parti xiij. & un quarto. il conij di mezo sarà una parte & un quarto, & gli altri xij. saranno eguali, per li conij, l'architraue, fregio, & cornice, sia dell'altezza della colonna la quinta parte, dellaqual si farà parti xi. quattro saran per l'architraue, tre per il fregio, & quattro per la cornice. l'altezza del parapetto del poggiuolo sia per la metà della larghezza della porta, de i membri suoi particolari si potrà trarre la misura dal piedistallo di quest'ordine. de i particolar membri delle base, capitelli, architraue, fregio, & cornice si farà come è detto nel principio. Ma de i conij che uanno al centro, & di quei che cingon le colonne, si farà come si dimostra nel disegno seguente.



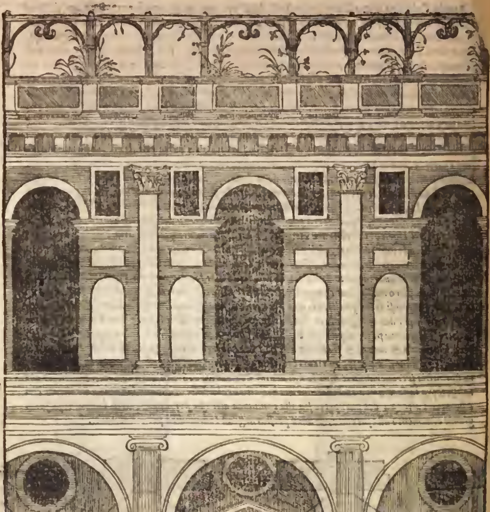


Benche

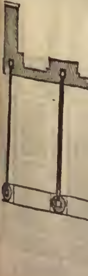
Benche l'altezza di questi archi non sia di doppia proportione, come la maggior parte de gli altri, che ho dimostrato; non è però tal cosa mendosa, anzi è fatta con arte: percioche tal uolta potrebbe accadere che nella compartition di una faccia per ubidire ad una necessaria altezza, et anco per far li archi di numero casso, che cosi uoglion sempre esser, per collocar la porta principal nel mezo, che in tal caso non potrebbono uenire a quella altezza: ma se non saremo forzati da necessita alcuna; io loderò sempre piu la addoppiata larghezza in altezza che altra proportione. La larghezza adunque fra l'un pilastro, & l'altro sarà parti tre, & l'altezza parti cinque; ma fatto della larghezza poi parti cinque, la fronte de i pilastri sarà parti due, & la grossezza della colona sarà per una parte, & cosi da i lati della colonna saranno le parastate dette pilastrate, di mezza grossezza di colonna, & cosi sarà l'arco: ma l'imposta che'l sostiene sia della medesima altezza fatta nel modo, che è quella del teatro di Marcello segnata T, a carte 162. le colõne saranno in altezza parti ix. con le base, & i capitelli, fatte con la regola data in principio di questo capitolo. la porta di mezo sarà per la metà del uano de i pilastri. & l'altezza sua sarà, che fatta la sua pilastrata della sesta parte del lume, & la cornice sopra la porta a liuello dell'imposta de gli archi, et aggiuntogli la gola diritta disopra, facendo poi il fregio la quarta parte minore d'essa pilastrata, tanto sia la sua altezza, laqual uerrà poco men di due quadri. il frontispicio sia fatto con una delle regole date nel Dorico. l'architraue, fregio, & cornice sian dell'altezza della colonna la quarta parte fatta con le sopradette regole. L'ordine disopra, che è il secondo, sia piu basso del primo la quarta parte, & cosi l'architraue, il fregio, & la cornice sia di tutta l'altezza la quinta parte, che uerrà ad essere la quarta parte dell'altezza della colonna: ma del partir i particolar membri si trouerà piu a pieno nell'ordine composito. le finestre fatte con li archi saranno di larghezza quanto la porta, & cosi le sue pilastrate, & l'arco ancora, ma la sua altezza sarà due quadri, & mezo: & quest'è per dar maggior luce alle stanze. le colonne corinthie saran piane, diminuite (come ho detto) la quarta parte a quelle da basso. la larghezza de' nicchi fra le colonne, et le finestre sian per una colonna & mezo, & sia la sua altezza per quattro grossezze di una colonna, & s'altri membri ci restano; sempre si puo ricorrere alla regola prima del suo ordine: perche di questa colonna Corinthia si trouerano le misure nell'ordine Corinthio. Sopra quest'ordine si potria far chi uolesse sopra la faccia una ambulatione ma ben assicurata dalle acque con lastre ben incastrate con diligentia. l'altezza del parapetto sia alla commoda altezza per appoggiarsi, la qual cosa faria grande ornamento alla facciata, & anco prestaria gran commodità per li habitanti.



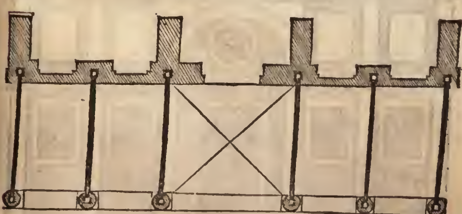
TT



Tal uolta (come ho d
tal baſſezza, che al ſuo bi
membri al biſogno dell'ed
tione; ſi potrà fare nel
colonne: ilqual archetraue
uenera,& per fortezza
nel modo che ho detto nel
fatta coſi ſarà, che lo ſpat
e la colonna ſia otto part
la colonna diſopra,& e
la quarta parte maggior
il capitello a i pilaſtrelli,
ſtati fra l'una colonna,&
l'archetraue, che ſoſtiene
uede nel diſegno. ſotto
minore.& fatta la pilaſtr
porta; ſia fatta la ſua lar
feſtre ſian fatte a liu: llo
proportione a ſchiancio.
ſia fatto alla commoda alt
tezza delle colonne,& l'al
miſure di tal ordine. la lar
za della porta, l'altezza ſu
tola regola data in ſimili p
la ſua altezza ſia a linello
della ſeconda la quarta par
queſta, ſia tenuto l'ordine c
to, o non fare queſto terzo



Tal uolta (come ho detto piu a dietro) l'Architettore hauerà buon numer di colonne;ma di tal bassezza, che al suo bisogno non suppliranno,se non si saprà accommodare, & applicare tai membri al bisogno dell'edificio che uorrà fare:il perche se l'altezza del portico sarà maggior delle colonne; si potrà fare nel mezo di una faccia un'arco sostenuto dall'architraue, che sarà sopra le colonne:ilqual architraue sia per l'imposta di una uolta a botte, ma doue sarà l'arco sia fatta una crociera,& per fortezza d'essa botte si è posto sopra ogni colonna una chiaue di ferro, o di brōzo, nel modo che ho detto nell'ordine Dorico in un simil soggetto. Ma lo scompartimento di questa faccia cosi sarà,che lo spatio di mezo fra l'una,& l'altra colonna sia per sei grossezze di colonna, & la colonna sia otto part.ila sua altezza con la basa, e'l capitello. l'architraue sia quanto è grossa la colonna disopra,& cosi l'arco,sopra'l quale si farà una cornice, l'altezza dellaquale sia per la quarta parte maggior dell'architraue senza il suo bastoncino,& il quadretto:laqual cornice farà capitello a i pilastrelli,che saranno della grossezza delle colonne nella parte disopra. li spatij da i lati fra l'una colonna,& l'altra sian per tre grossezze di colonne. l'altezza della porta sarà,che l'architraue,che sostiene la botte,sia per cornice a detta porta mutando parte de i membri, come si uede nel disegno. sotto la cornice sia posto un fregio, ilqual sia dell'architraue la quarta parte minore.& fatta la pilastrata d'altrettanta altezza ,quanto sarà da essa pilastrata al grado della porta; sia fatta la sua larghezza per la metà,& cosi la luce di questa porta sarà di due quadri. le finestre sian fatte a liuello della porta,& la loro larghezza sia per due colonne, l'altezza sarà di proportione a sbiancio. L'ordine secondo sia la quarta parte minor del primo,& il parapetto sia fatto alla commoda altezza. il rimanente sia diuiso in parti cinque, quattro saranno per l'altezza delle colonne,& l'altra parte sarà per l'architraue, fregio, & cornice, osseruando le date misure di tal ordine. la larghezza della finestra di mezo sia con le pilastrate quanto è largo il uano della porta, l'altezza sua sarà doppia alla larghezza.circa il suo ornamento sopra sia osseruata la regola data in simili porte. le finestre dalle bande saran di larghezza come quelle da basso,& la sua altezza sia a liuello di quella di mezo. la eleuation di mezo sopra quest'ordine sia minor della seconda la quarta parte, diminuita per la sua rata di membro in membro, & delle luci di questa,sia tenuto l'ordine ch'è nella parte prima disotto: ilquale è uno istesso suggetto. Ma di fare, o non fare questo terzo ordine è in libertà dell'Architettore.

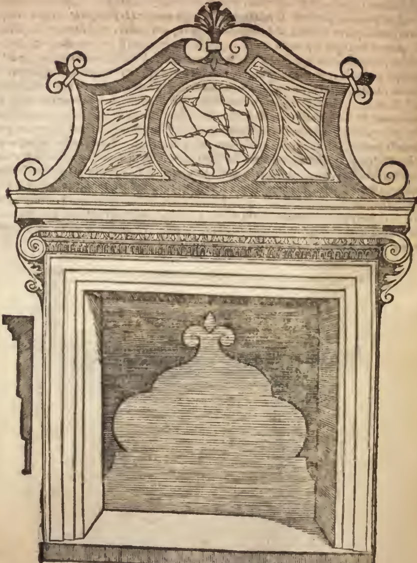




Essendo (come ho detto nel principio di questo libro) l'opera Ionica tolta dalla forma matronale; è ancora conueniente cosa hauendosi a fare alcun camino di cotal ordine, d'imitar piu che si puote questa spetie, per stare ne i termini dell'ordine seruando il decoro. La proportioni del seguente camino saranno queste, che constituita la conueniente altezza dell'apertura del camino, dal suolo all'architraue sia diuiso in parti otto, che saranno ad imitation della colonna Ionica, dallaqual si trarrà questa forma monstruosa, o mescolata che uogliamo dire, conforme a tal maniera, laqual seruirà per mensola. L'architraue, fregio, & cornice sia dell'altezza della mensola la quarta parte, partito nel modo che da principio s'è detto: benche questi tai membri rappresentino maggior altezza, questo auiene (come altre uolte s'è detto) dalla ueduta bassa, laqual abbraccia de i membri due parti cioè la fronte, & parte del sporto. Quella tauola sopra li capitelli, che occupa l'architraue, & il fregio, alcuni antichi l'hanno usata, credo per hauer maggior spatio da scriuer lettere, & anco perche si dilettarono molto di nouità, laqual tauola sarà sempre in arbitrio dell'Architettore di farla o di lasciarla. Il secondo ordine doue son li Delfini è fatto per due rispetti, l'uno è per far la bocca che riceue il fume piu aperta, l'altra si è per leuar uia quella forma piramidale, che fa la gola del camino in una stanza di buona altezza: lequai cose saranno sempre in libertà dell'Architettore di farle & maggiori, & minori, & tal uolta di non le fare.



Questa ſorte di camini torna molto commoda per luoghi piccoli, & ſi uſa piu baſſa della faccia dell'huomo, acciochè il fuoco, che è molto nociuo a gliocchi per la uiſta, ſenza offender quella poſſa ſcaldare tutto'l reſto della perſone, & maßimamente ſtando in piedi. l'apertura di queſto camino ſia di quadrato perfetto. la pilaſtrata ſarà d'eſſa apertura la ſeſta parte. la gola roueſcia ſi farà la ſettima parte di quella. del rimanente ſi faran parti dodici, tre ſi daranno alla faſcia prima, quattro ſaran per la ſeconda, & le cinque che auanzeranno ſi daranno alla terza faſcia, & anco per piu ornamento ſe gli potran far li baſtoncini, come ſi uede lì a canto. l'altezza del cartoccio ſia quanto le tre faſcie ſenza la gola roueſcia, & d'eſſa fatto tre parti; una ſarà per il fregio doue è la ſcanellatura, l'altra ſarà per lo uuouolo col ſuo baſtoncino e'l pianetto, la terza ſi darà al cartoccio, ilqual cartoccio penderà dalle bande a liuello della gola roueſcia: ma le foglie penderanno fin ſotto l'architraue al ſuo liuello. l'altezza del gocciolatoio con le due gole roueſcie, & la gola diritta ſia quanto la ſeconda & terza faſcia con la gola: ma il ſporto del gocciolatoio ſia quanto è tutta l'altezza, & il ſporto della gola diritta, & gole roueſcie ſia ſempre quanto la ſua altezza, & queſta cotal forma ho fatto porre in opera, laqual torna molto grata a tutti, & è di grande aſpetto. Ma perche queſta proportion ſi dilata molto per ogni uerſo, doue occupa gran ſpatio, ſi potrà fare la pilaſtrata dell'ottaua parte dell'apertura, et con quelle iſteſſe proportioni far tutti li membri minori, & coſi tutta l'opera uerrà proportionata, & di piu gracilità in ſe. la parte diſopra fattaui per ornamento potrà l'Architettore far come gli piacerà: perche queſto camino s'intende tutto nella groſſezza del muro, & queſt'ornamento ſaria commodo per una porta, o fineſtra di tal ordine.

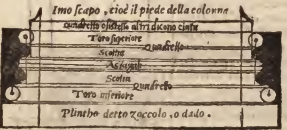


Qui finisce il Ionico, seguita il Corinthio.

DELL'ORDINE CORINTHIO, ET DE GLIORNAMENTI SVOI. CAP. VIII.

Nell'opera Corinthia Vitruuio tratta ſolamente del capitello nel quarto libro al primo capitolo, quaſi ch'ei uoglia dire, che poſto quello ſopra la colonna Ionica, ella ſia opera Corinthia: benche nel ſecondo capitolo dinota la deriuation delle menſole ſotto i gocciolatoi, nè per queſto dà regola nè miſura alcuna de glialtri membri. Ma gliantichi Romani dilettandoſi molto di queſta ſpetie Corinthia, come dell'altre ancora; fecero le baſe di queſta colonna molto ornate, & copioſe di membri: dellequai baſe per darne qualche regola, ne ſceglierò una del piu bello edificio di Roma, che è il Pantheon, detto la Ritonda, ponendo in regola tutte le ſue miſure.

La colonna Corinthia per regola generale ſi farà d'altezza di parti noue, con la baſa e'l capitello, ilqual capitello ſarà di altezza quanto è groſſa la colonna nella parte da baſſo: ma la ſua baſa ſia per la metà d'eſſa colonna, & fatta di quella quattro parti, una ſi darà al plintho detto zoccolo, & delle due parti reſtanti ſian fatte parti cinque, & una ſarà per il mazzochio ſuperiore, & il mazzochio inferiore ſarà la quarta parte maggiore. il rimanente ſia diuiſo in due parti uguali, una dellequali ſi darà al cauetto diſotto col ſuo baſtoncino, & con li due quadretti: ma il baſtoncino ſarà la ſeſta parte d'eſſo cauetto, & ciaſcun quadretto ſia per la metà del baſtoncino, e'l quadretto ſopra'l mazzochio inferiore ſia per li due terzi del baſtoncino: & coſi l'altra parte ſia diuiſa, che'l baſtoncino ſia la ſeſta parte del tutto, & il ſuo quadretto ſia per la metà d'eſſo baſtoncino, & il quadretto ſotto il mazzochio ſuperiore ſia la terza parte maggior dell'altro. lo aggetto detto ſporto, ſe ſarà ſopra ad altro ordine di colonne ſi farà come quello della Ionica: ma ſe'l ſuo poſamento ſarà ſopra il piano da baſſo, ſia il ſuo aggetto per la metà d'eſſa baſa, come la Dorica: ma ſecondo i luoghi, doue le baſe ſaran poſte, fa dibiſogno che l'Architettore ſia molto accorto: percioche quando le baſe ſaranno ſuperate dall'occhio de' riguardanti; queſte miſure torneranno bene: ma s'elle ſaranno poſte piu alte che la uiſta deglihuomini, tutti quei membri, che per la diſtantia ſaranno occupati da altri membri, ſarà neceſſario che ſi facciano maggiori delle miſure date. & quando le baſe ſaran poſte in maggior altezza, ſi faran di minor numero di membri, & piu formoſe: & in queſto fu accorto l'Architettore della Ritonda, che alle colonne piane ſopra'l primo ordine dentro, fece le baſe con due cauetti ſi; ma con un baſtone ſolo in luogo di queſti due.



La deriuation del capitel Corinthio fu da una uergine Corinthia, nè altrimenti mi affaticherò di narrare la ſua origine: perche Vitruuio la deſcriue nel quarto libro al primo capitolo. Dirò ben, che hauendoſi da far un tempio ſacro di queſto ordine, ei ſi debbia dedicar alla uergine Maria madre di Gieſu Chriſto redentor noſtro, laqual non pur fu uergine innanzi: ma fu uergine nel parto, & dopò'l parto ancora. & coſi a tutti quei Santi & a quelle Sante, che hanno tenuto uita uerginale: queſto tal ordine ſi conuiene anco a monaſteri, & a chioſtri, che rinchiudon le uergini date al culto diuino, ſi farà di queſta maniera. Ma ſe caſe publiche, o priuate, o ſepolcri ſi faranno a perſone di uita honeſta, & caſta; ſi potrà uſare queſto modo di ornamenti per ſeruar il decoro del capitel Corinthio. l'altezza ſarà quanto è groſſa la colonna da baſſo, & la cimaſa ſia la ſettima parte di tutta l'altezza. del rimanente ſian fatte tre parti, una per le foglie da baſſo, l'altra ſi darà alle foglie di mezo, la terza ſia coſtituita per li Caulicoli, o uiticci che dir li uogliamo: ma fra eſſi uiticci, & le foglie di mezo ſia laſciato un ſpatio per le foglie minori, dallequali naſcono li uiticci. Formato il capitel nudo ſegnato B, ilqual ſarà nella parte diſotto quanto è groſſa la colonna nella parte diſopra: ſotto la cimaſa ſia fatta una cinta ouero una correggia, l'altezza dellaqual ſia per la metà della cimaſa, della qual cimaſa poi fatte tre parti, una ſarà la gola roueſcia col ſuo quadretto, l'altre due ſiano per la cimaſa. ſotto le quattro corna della cimaſa

sian fatti li uiticci maggiori, & nel mezo della cimasa sia un fiore di tanta grādezza, quanta è l'altezza della cimasa, sotto ilquale si faranno li uiticci minori. sotto li uiticci maggiori, & anco sotto i minori si faran le foglie di mezo, fra lequali nasceranno le foglie minori, & da quelle nascono li uiticci. le foglie di mezo saran otto, & altrettante saran quelle disotto, poste nel modo che si dimostra nella figura C. La larghezza della cimasa da angolo ad angolo per linea a schiancio sarà per due diametri della colonna da basso, laqual posta in un quadrato, & fuori di quello tirato un cerchio maggiore, che tocchi li quattro angoli, & fuori del maggior cerchio fatto un'altro quadro, diuiso per linee a schiancio dimostrerà dette linee esser in lunghezza per due grossezze di colonne, come dice il testo di Vitruuio. Ma della linea B, C, si farà un triangolo perfetto, & all'angolo X, sarà il punto da scauare la cimasa: & di quella parte, che è fra il cerchio maggiore, & il cerchio minore, sian fatte quattro parti, una resterà sopra l'A, et tre ne uan leuate uia in questo modo, che posto una punta del compasso al punto X, et l'altra punta sopra l'A, & circuendo da B, a C, doue intersecherà la linea curua ne' due lati del triangolo, lì sarà il termine delle corna del capitello. l'essempio di questo è nella figura D, & a questo modo la cimasa uerrà a piombo del zoccolo della basa: di maniera, che non ci sarà linea alcuna fatta a caso, anzi tutte saran portate dalla ragione Geometrica, & probabile.



D. Diametro della colonna da basso, ouero grossezza.

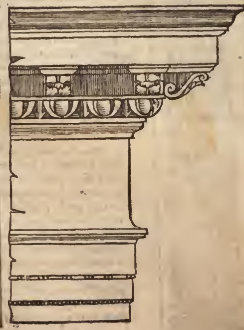
G. Fiore.
Cimatio } cimasa
Abaco
Cauliculo, uiticcio.
Foglie minori.
Foglie di mezo.
Foglie disotto.

C. Grossezza della colonna disopra.

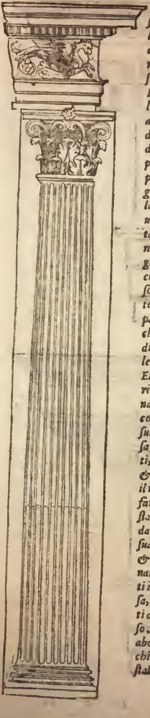
Quanto



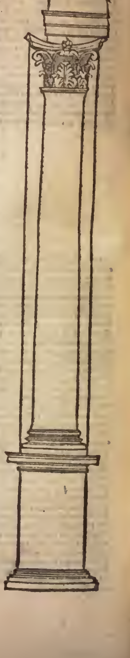
Quanto all'architraue, fregio, & cornice Corinthia (come ho detto nel principio di questo capitolo) Vitruuio non dà misura alcuna, benche nomini la deriuation delle mensole, lequali si posson fare in ogni maniera di cornice, come si uede nell'antichità. Ma per proceder modestamente, non deuiando molto dal testo di Vitruuio; porrò sopra il capitel Corinthio gli ornamenti Ionici aggiungendo i bastoncini all'architraue, & uuouolo sotto il gocciolatoio, come fecero alcuni modesti Architettori Romani. Dico che fatto che sarà l'architraue, come è detto nell'ordine Ionico: sotto la fascia di mezo, sia fatto un bastoncino dell'ottaua parte della fascia di mezo, & sotto la fascia di sopra si farà un'altro bastoncino dell'ottaua parte della fascia di sopra, lauorati come qui sotto è dimostrato: poi fatto il fregio con la sua gola rouescia & il dentello con il cimatio suo, sopra quello si mettera lo uuouolo di tanta altezza, quanto è la prima fascia: ilqual per il suo sporto, & anco per la sua scultura si dimostrerà maggiore della fascia di mezo. Sopra lo uuouolo sia posto il gocciolatoio, & la gola diritta con la gola rouescia, come del Ionico s'è detto.



Alcuni Architettori Romani procedendo un poco piu licentiosamente, non pur fecero lo uuouolo sopra il dentello: ma fecero ancora le mensole, & il dentello in una istessa cornice, laqual cosa è molto dannata da Vitruuio nel quarto libro al secondo capitolo: percioche i dentelli rappresentano le teste d'alcuni trauicelli, detti asseri da Vitruuio: & anco le mensole son fatte ad imitation d'altre teste di legni nominati Canterij da esso auttore, lequali due sorti di trauicelli non posson stare l'un sopra l'altro in un medesimo luogo: & io per me non comporterò mai in una cornice, mensole & dentelli, quantunque Roma ne sia copiosissima, & anco in diuersi luoghi d'Italia. Ma procedendo modestamente in tal ordine, io trouo una regola generale, che l'altezza della colonna con la basa, & il capitello si diuide in quattro parti, & una d'esse si dà all'architraue, fregio, & cornice: & tale altezza corrisponde, & questo si accorda con l'opera Dorica, che detti membri son la quarta parte dell'altezza della colonna. Questa quarta parte adunque si diuiderà in parti dieci, tre saran per l'architraue scompartito nel modo detto disopra, tre si daranno al fregio, & delle quattro restanti si farà la cornice in questo modo; delle quattro parti sian fatte parti ix. una parte sarà per la gola rouescia sopra'l fregio, due parti si daranno al uuouolo col suo quadretto, due altre parti sian per la mensola con la sua gola, l'altre due parti saran per il gocciolatoio, le due parti restanti saranno per la gola diritta con la sua gola rouescia, laqual sarà per la quarta parte della gola diritta. lo aggetto di tutti i membri sia come è detto disopra, & si potrà ancora far quest'architraue, fregio, & cornice la quinta parte dell'altezza della colonna, come dice Vitruuio del teatro nel libro quatto al settimo capitolo.



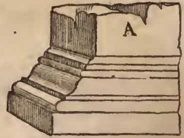
La diminution della colonna Corinthia sarà fatta come s'è detto dell'altre secondo la sua altezza, ma da piedi xvi. in giù sia diminuita la sesta parte, con la regola data nel principio dell'ordine Toscano: & s'ella sarà striata cioè scanellata, si farà come la Ionica, ma le scanellature saran piene dalla terza parte in giù, come si dimostra qui a canto. L'arcbitraue, fregio, & cornice di questa, senza mensole, per dimostrar la diuersità delle misure; il suo archítraue è per meza grossezza della colonna. il fregio perche ua sculpito, è la quarta parte maggior dell'architraue, & la cornice, senza la goletta del fregio, è alta come l'architraue. L'altezza del tutto è manco della quinta parte dell'altezza della colonna; nondimeno se lo aggetto del gocciolatoio sarà gagliardo, dimostrerà di maggior altezza, che non sarà in effetto, & sarà di mãco peso a l'edificio. Onde il prudente Architettore puo sempre far elettion di quelle parti, che piu al suo commodo tornano; pur ch'egli non si allontani molto da gli scritti di Vitruuio, & dalla bona antichità, laquale si conosce per gli scritti d'esso autore. Et se per alcun accidente la colonna Corinthia haurà bisogno del suo proportionato piedistallo, non hauendo ad ubidire a cosa alcuna; la sua proportion sarà, che la sua larghezza sia quanto il dado della basa, laqual larghezza sia diuisa in tre parti, & due parti saranno aggiunte alle tre, & queste saranno per la sua altezza, cioè il netto senza le sue cornici: lequali così si faranno, che l'altezza del netto del piedistallo sia diuiso in parti vij. & una d'esse si darà alla sua basa, & l'altra si darà alla sua cimasa, che uerranno ad essere parti ix. & così questo piedistallo sarà proportionato alla colõna, laquale è ancor lei di parti ix. ma de i particolar membri sì della basa, come della cornice, dimostrerò qui auãti diuerse antichità, dellequali il giudicioso Architettore si potrà seruire: ma piu abondantemente nel terzo libro delle antichità, doue saranno molti & diuersi piedistalli tutti misurati da gli antichi.

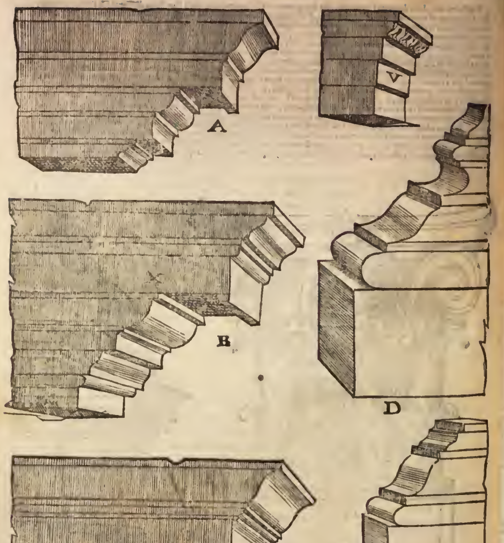


Fra l'altre antichità di opera Corinthia, che si veggono in Italia, a me pare che'l Pantheon di Roma, & l'arco trionfale, che è sul porto d'Ancona, sian delle piu belle, & delle meglio intese: delqual arco, il capitello quì sotto A, è proportionato al proprio trasportato da grande a picciolo con gran diligenza, l'altezza delquale si allontana da gli scritti di Vitruuio: nondimeno ha però buonissima corrispondenza, o forse che Vitruuio intese che l'altezza del capitel Corinthio fosse per la grossezza della colonna senza la cimasa: ma che'l testo in questa parte sia fallato: perche non sol questo presente capitello trouo di questa proportione: ma molti altri ne ho trouati, che l'altezza sua è per una grossezza della colonna senza la cimasa. le colonne di questo arco son scanellate nel modo quì dimostrato, & uengono alquanto piu di meze fuor del uiuo. il piedistallo, & la basa sopra esso è membro del medesimo arco, fatto con la sua proportione minutamente. Le cornici quì a canto furono trouate al furo transitorio in Roma. quella segnata A, è molto modesta per cornice Corinthia senza mensole. quella segnata B, è alquanto piu licentiosa, per essere i due membri d'una istessa natura: ma quella segnata C, è licentiosissima, & per li membri addoppiati, che dal gocciolatoio in giù hanno disgraria grande, & anco perche il gocciolatoio a tanta cornice ha pochissimo sporto. La basa d'un piedistallo segnata D, è bellissima per mio auiso, & anco il basamento segnato E, benche fusse un basamento, che continuaua lungo uno edificio: nondimeno puote seruire per la basa d'un piedistallo, lequal tutte cose si possono applicare all'opera Corinthia, & anco alla Ionica ne ho uedute di simili. l'architraue segnato V, è in Verona ad un'arco trionfale, le coi fascie fan contrario effetto di quel che descriue Vitruuio: nondimeno io l'ho uoluto porre quì per dimostrar tal differenza. & ben ch'io non dica quì tutte le particolar misure di queste antichità, elle son però proportionate alle proprie antiche, & in questa picciola forma ridotte.



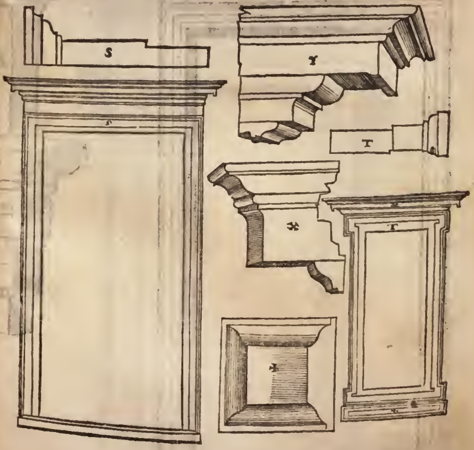


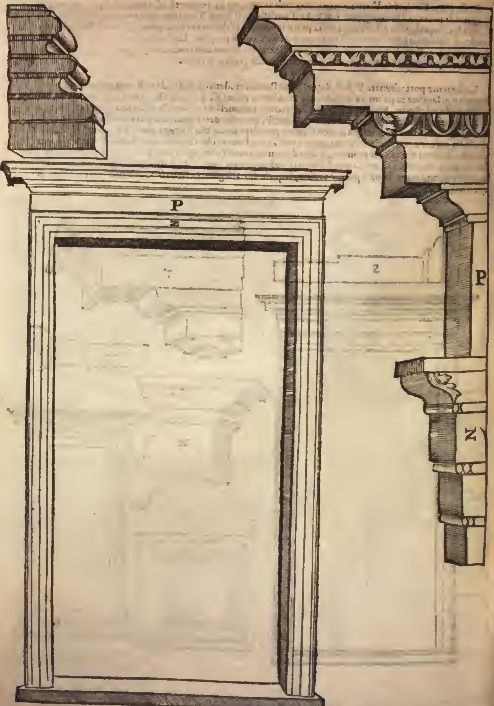



A
V
B
D
C
E

Della porta Corinthia Vitruuio non tratta cosa alcuna, ma io ricorrerò alle antichità, che ancora si veggono. la porta qui sotto segnata S, & Y, è a Tiuoli sopra il fiume Teuerone, ad un tempio tondo d'opera Corinthia: laqual porta è diminuita nella parte superiore la decima ottaua parte, l'altezza sua passa due quadri. il rimanente de i membri è tutto proportionato alla propria. La finestra segnata T, & X, è al medesimo tempio diminuita come la porta. le pilastrate, & altri membri tutti son proportionati ad essa finestra: ne iquali con diligentia, & col compasso si potra trouare il tutto.

La seguente porta segnata P, & Z, è quella del Pantheon, detto la Ritonda in Roma, opera Corinthia: laquale è in larghezza palmi xx. antichi. è la sua altezza palmi xl. & si dice che è tutta d'un pezzo, cioè il telaro delle pilastrate, & io per me non ci ho ueduto commessura alcuna. la pilastrata di questa porta è della larghezza del lume per l'ottaua parte, & quest'è per esser detta pilastrata per il suo fianco di buonissima grossezza: la fronte dellaquale non si puote guardare senza che si uegga parte del fianco ancora, ilqual la fa parere a i riguardanti di maggior grossezza in fronte, che essa non è in effetto: & questa porta per esser di tanta altezza è a piombo, & non diminuita come l'altre qui a dietro. Tutti gli altri membri son proportionati alla porta con diligentia trasportati piccioli. La basa sopra la porta è come quelle delle colonne piane sopra'l primo ordine, laquale ho allegata nella basa Corinthia nel principio di quest'ordine.




P
P

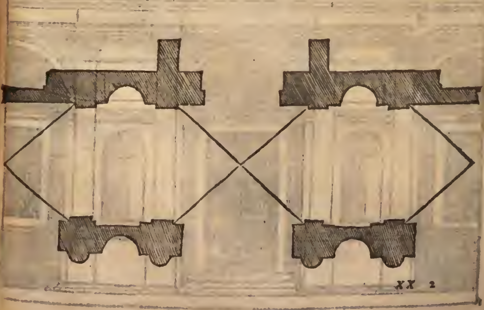
La porta qui sotto dimostrata è a Palestina, che hor si chiama Pelestina, & è opera Corinthia: l'apertura della quale è di due quadri. la sua pilastrata è per la sesta parte d'essa larghezza, partita nel modo che s'è detto. il fregio è la quarta parte maggior d'essa pilastrata. il gocciolatoio, & gli altri membri sia quanto la pilastrata, partiti nel modo, che qui si vede. le mensole pendono cosi a basso, come si dimostra. il frontispicio sia fatto come s'è detto nell'ordine Dorico a carte 145. nella seconda faccia.

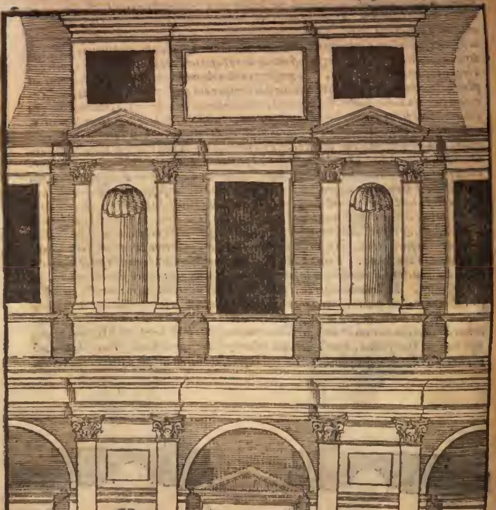


Questa porta, laqual è differente da tutte le altre, che nell'antichità io habbia mai vedute; è nondimeno molto grata all'occhio, & rappresenta grandezza, laqual è fuori di Spuleto, circa mezo miglio fuor di strada, a un tempio antico d'opera Corinthia. delle sue proportioni, & de i membri particolari non mi stenderò piu oltra: percioche col compasso si potrà trouare il tutto da chi diligentemente lo cercherà.



Di quest'opera Corinthia, laqual diletta molto uniuersalmente a tutti, ancora ch'ella sia di piu membri, dandone alcune regole generali, per satisfar piu a chi di questa mia fatica si diletterà, fur merò io piu sorti d'edificij. Et perche quelli Architettori antichi, che uolsero che le fabriche loro andassero a perpetuità, fecero li pilastri, che sostengon gliarchi di buonissima grossezza. Dico che la seguente faccia laqual potrà seruir a diuerse cose, sì come il giudicioso Architettore potrà cōsi derare à i pilastri di tanta larghezza in fronte, quāta è l'apertura de gliarchi: ma la sua grossezza è la quarta parte d'essa apertura. La grossezza delle colonne sarà la sesta parte della fronte del pilastro. i nicchi fra l'una & l'altra colonna sian fatti per due grossezze di colonna. la sua altezza sarà poco piu di due quadri. l'altezza del piedistallo sia per tre grossezze di colonna. l'altezza dell'arco si farà di due quadri. l'altezza delle colonne con le base, & i capitelli saran di parti ix. & mezo. Le pilastrate de gliarchi si faranno per meza colonna, & così l'arco. l'imposta che sostien l'arco sia della medesima altezza, fatta nel modo ch'è quella del teatro di Marcello, nell'ordine Ionico a carte 162. Laqual imposta seruirà per cornice alla porta. l'altezza dellaqual porta così è da fare, che sotto detta cornice sia fatto l'architraue d'altrettanta altezza, & da quello in giù sian fatte due parti fin a i gradi, una dellequali sarà la sua larghezza, & così la cornice della porta sarà à liuello di quella delle finestre. & la cimasa del piedistallo sarà per piana delle dette finestre: la luce dellequali sia di proportion a schiancio, & la pilastrata la sesta parte del lume. i piedistalli, base, & capitelli, cioè i membri particolari sian fatti come nel principio di quest'ordine s'è detto. Sopra le colonne sia posto l'architraue, il fregio, & la cornice, partite nel modo che da principio s'è dimostrato. L'altezza del secondo ordine si farà per la quarta parte minor del primo, diminuiti tutti li membri per la sua rata parte, sì come nella figura si potrà uedere, & anco misurare. La eleuation di mezo, laquale non ho per un'ordine intero: ma assai piu bassa, per l'altezza sua sarà quanto è l'apertura de gliarchi da basso, & la sua cornice, laquale fa ufficio d'architraue, & fregio, & sarà la quinta parte di tutta l'altezza, le misure dellequali si potranno trar dal capitello Dorico, & anco per ornamento maggiore se gli potrà fare il fastigio, o frontispicio che dir lo uogliamo, ilquale facendosi nel mezo, li due sopra li nicchi sarian uitiosi: ma se gli potran fare duo frontispicij tondi: perche così l'opera sarà uariata, et piu diletteuole all'occhio.

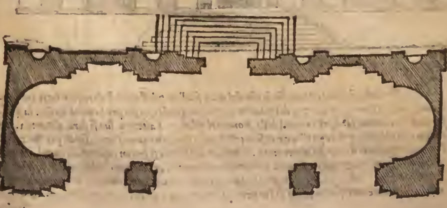




Ogn'hora che l'A
leuato da terra, tant
l'altre forme di temp
corpo solo, ma noi Ch
di mezo, & due parti
volta le capelle si fan
ghezza di questa face
sij di mezo si daran se
l'una colonna, & l'al
buite. le pilastrate, che
rà in larghezza tre
l'arco, sarà d'altezz
nestre ancora. l'alte
ix. & mezo con la ba
dell'altezza della col
prima. delle finestre,
co mesurare. L'ordine
tutti i membri per la
guali, ma sarà per l'a
la corona, & alla Sci
strato. le due ale dall
ranno la quarta parte
ogni arco che diuide l
anco da quelle potran



Ogn'hora che l'Architettore uorrà edificar un tempio sacro, quanto il suo piano sarà piu rileuato da terra, tanto lo edificio hauerà piu maestà, che cosi han fatto i buoni antichi: benche d'altre forme di tempij usarono gli antichi molto differenti da i nostri: percioche essi faceuano un corpo solo, ma noi Christiani facciamo la maggior parte de i nostri tempij in tre parti; una parte di mezo, & due parti per bande, & anco tal uolta le capelle s'intendon nelle due parti, & alcuna uolta le capelle si fanno fuori de i due lati, si come si dimostra nella pianta qui sotto. La larghezza di questa faccia sarà di parti xxxij. una dellequali sarà la grossezza d'una colonna, a' spatij di mezo si daran sette parti, a' spatij maggiori dalle bande si daran quattro parti, & mezo. fra l'una colonna, & l'altra doue sono i nicchi saranno due parti, & cosi le parti xxxij. saran distribuite. le pilastrate, che sostengon l'arco saran per la metà della colonna. l'apertura della porta sarà in larghezza tre parti & mezo, & la sua altezza sarà parti sette. l'imposta, che sostien l'arco, sarà d'altezza quanto è la pilastrata, & sarà per cornice non solo alla porta, ma alle finestre ancora. l'altezza del piedistallo sarà per tre parti. l'altezza della colonna sia di parti ix. & mezo con la basa, e'l capitello, l'architraue, fregio, & cornice sian fatti per la quarta parte dell'altezza della colonna: & cosi de i particolar membri che ci restano sia osseruata la regola prima, delle finestre, & de' i nicchi, & de gli altri ornamenti si puo nella figura comprendere, et anco misurare. L'ordine secondo sarà in altezza la quarta parte minor del primo, & sian diminuiti tutti i membri per la sua rata parte: ma l'architraue, fregio, & cornice sarà diuiso in tre parti uguali, una sarà per l'architraue, l'altra per il fregio doue uanno le mensole: la terza sia data alla corona, & alla Scima: il frontispicio sarà fatto nel modo, che nel Dorico per Vitruuio s'è dimostrato. le due ale dalle bande, lequali sono per ornamento della facciata, & anco per sostegno, saranno la quarta parte d'un cerchio, e'l centro d'esse sarà il punto A, & B, delle qual cose poi sopra ogni arco che diuide le capelle se ne potrà metter una, che sarà gran sostegno alla parte di mezo, et anco da quelle potranno scender le acque dal tetto disopra nelle parti piu basse.

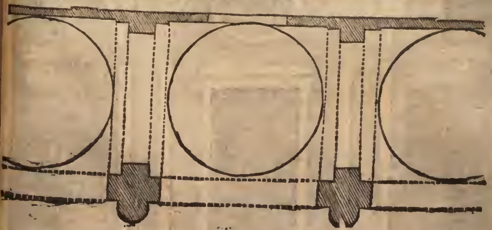


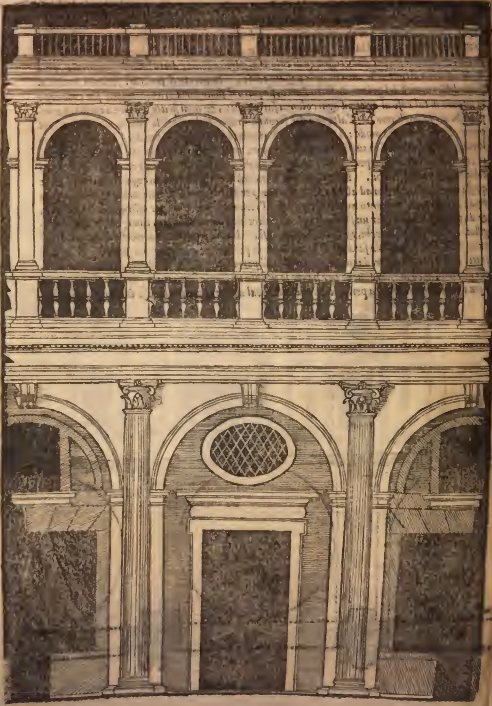


La diuision della seguente opera sarà, che del uano fra l'un pilastro & l'altro sian fatte tre parti, una d'esse sia per la larghezza del pilastro, & la sua grossezza sia per la metà d'esso. la grossezza della colonna sarà per la metà della fronte del pilastro. l'altezza sua si sarà di parti x., & mezo, con la basa, & il capitello, & così le pilastrate, che sostengono l'arco saran per meza colonna. l'imposta dell'arco sia altrettanto, le misure dellaquale si posson cauar dal capitel Dorico, mutando i membri, & questa seruirà per cornice alla porta, & anco per sostegno delle finestre sopra le botteghe. l'altezza dell'arco, perche tal uolta alcuni accompagnamenti lo comporteranno così basso come è dimostrato; sarà di tre parti in larghezza, & di cinque in altezza, & così la

porta

porta harà la medesima proportione. la pilastrata dellaqual sarà d'essa larghezza la sesta parte, & se l'Architettore uorrà far l'altezza de gli archi di addoppiata altezza alla sua larghezza, la porta uerrà ancor essa di tal proportione: ma le colonne haueran bisogno d'un zoccolo quadrato sotto le base, che di tal cose gli antichi si sono accommodati. L'altezza dell'architraue, fregio, & cornice sia per due grossezze di colonna, partite come è detto nella regola prima, o nel modo, che son alcune delle antiche nelle passate carte. Et perche il suolo del secondo ordine al piano della cornice del primo, da sotto l'arco, fin sotto il suolo saria gran spatio per far crociere; io intendo in tal caso al dritto d'ogni colonna far un'arco, & ogni spatio uoltare a catino, o a cupola che dir la uogliamo. L'altezza del secondo ordine si farà per la quarta parte minor del primo, diuisa in questo modo: il Podio detto Parapetto sia di altezza per due grossezze d'una colonna da basso, & da lì in sù sian fatte parti cinque, una si darà all'architraue, fregio, & cornice, & le quattro saranno per la colonna: & le pilastrate, che tengon sù gli archi sian per meza colonna, & così gli archi. Del rimanente de' membri sia osseruata la regola generale: & se questa faccia si farà sopra ad alcuna piazza, come per le botteghe si dimostra, tornerà molto commoda, & sarà d'ornamento un parapetto sopra l'ultima cornice: ma per asicurarsi da pioggie, & da ghiacci, sarà da far un suolo oltra molte altre diligentie, di lastre, con i suoi incastri bensigillati con buonissimi stucchi, & sopra tutto che sia di buona pendentia, acciochè le acque non si ritenghino: ma piu sicura sarà, se di buone lame di piombo saran coperti tai suoli. Et benche tutti i buoni Architettori dannano, & fuggono il porre una colonna, o pilastro sopra un uano; ilche non lodo anco io: nondimeno per hauer io ueduto un simile suggetto al portico di Pompeo in Roma, ma d'opera Dorica però; io ho preso però tal ardire se alcuno uolesse di tal cosa seruirsi.





Perche

Perche i Venetiani si dilettano molto nelle sue fabriche d'opera Corinthia, & copiosa di finestre, & di poggiuoli assai; io ne ho formata una copiosissima di lumi, & di poggiuoli, & ho uoluto far loggia sopra loggia, lequal cose prestaranno piu commodità che i poggiuoli, & la fabrica haverà maggior presentia: perciohe tutte quelle cose dentro allequali la uista si puo dilatare, sono sempre di piu satisfattione.

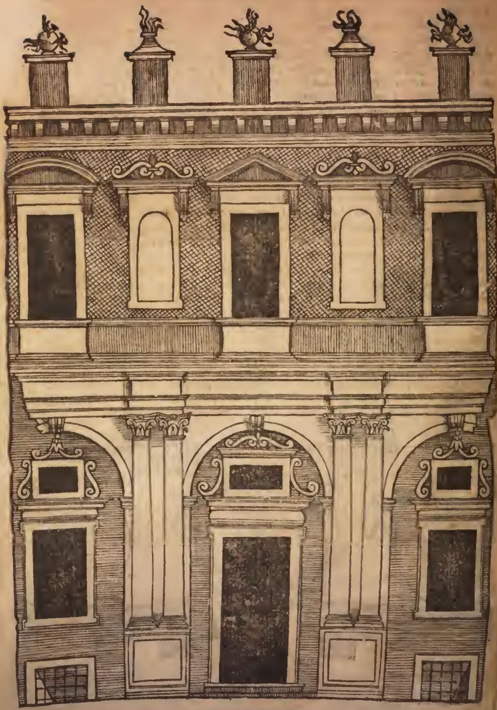
Lo scompartimento della seguente facciata sarà, che la sua larghezza sia diuisa in parti xxx. una dellequali sarà la grossezza d'una colonna. lo spatio di mezo fra le colõne sarà per quattro colonne, ma tutti gli altri saran di tre, & cosi saran distribuite le trenta parti. l'altezze delle colonne saran di parti dieci & mezo, con le base, et con i capitelli. l'architraue, il fregio, et la cornice sia dell'altezza della colonna la quinta parte. Partiti li membri, come s'è detto piu a dietro; la luce delle finestre sia in larghezza per una colonna & mezo, tutte a piombo da alto a basso: ma l'altezza delle prime da basso sia di tre parti in altezza, & di quattro in larghezza. quelle di sopra, che seruiranno alle stanze mezade, si farãno di proportion a schiancio. La larghezza della porta sarà per due grossezze di colonna, et per l'altezza di quattro. la pilastrata, il fregio, la cornice sia come è detto dell'altre. et cosi la cornice d'essa porta sarà a liuello di quella delle finestre da basso. L'ordine secondo sia piu basso del primo la quarta parte, ma fatto il parapetto con li balaustri di tanta altezza quanto è larga la luce d'una finestra; il rimanente dell'altezza sia diuiso in parti v. una si darà all'architraue, al fregio, & alla cornice, le quattro saran per la colonna con la basa, e'l capitello. l'altezza delle finestre sia di due quadri. del rimanente de gli ornamenti sia fatto come le cose passate di simil suggetto: & cosi la porta della loggia sia come quella da basso, & similmente le finestre. L'ordine terzo sia diminuito dal secondo la quarta parte, a membro per membro la sua rata parte, eccetto l'altezza delle finestre, lequal si faranno di due quadri, & piu presto di piu, che di meno, per la sua altezza che da se minuisce assai. la eleuation di mezo sia di altezza minuita il quarto, come dell'altre è detto. l'architraue, il fregio, & la cornice sia d'essa altezza la quarta parte, & il frontispicio si farà nel modo che s'è detto a quel del tempio Dorico: & s'altre misure ci restano, sempre si dee ricorrere alla regola prima. Et questa fabrica non pur seruiria per una al costume di Venetia: ma alla uilla saria molto al proposito, et di grande aspetto. & se per la uilla s'hauerà da fare quanto ella sarà piu eleuata da terra, harà maggior presentia, & le stanze sotterranee saran piu sane. Qui sotto non dimostrerò pianta alcuna di questa seguente faccia, perche la prospettiua delle loggie dimostra il tutto chiaramente.



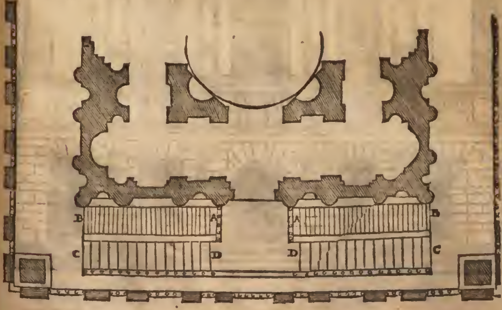
Poßibil

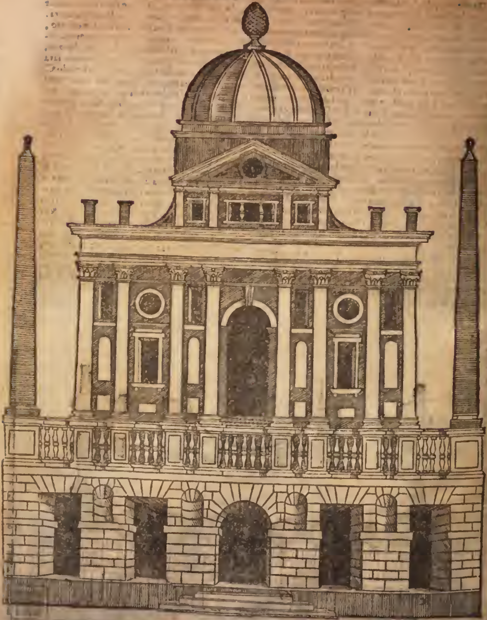
Possibil cosa sarà, come ho detto altre uolte, che un'Architettore hauerà gran copia di colonne di tal sottigliezza, che uolendo egli fare una compositione d'uno edificio per commodo & per bisogno di chi uorrà spendere, & ornare detto edificio; queste tai colonne non saranno al proposito di tal fabrica, se l'industria, & l'arte dell'Architettore non sarà tale, che di tal cose ci si sappia seruire. La compositione di questa facciata sarà, che 'l uano d'un'arco sia di doppia altezza alla sua larghezza; & il pilastro, che sostien gli archi sia in fronte per la metà di tal larghezza: ma fatte d'essa tre parti & meza: una sarà per la grossezza d'una colonna: il spatio fra le due colonne sarà per meza colonna; & altrettanto le pilastrate: l'altezza del piedistallo senza il dado da basso detto zoccolo, sarà quanto la fronte del pilastro, partiti li suoi membri, come è detto del piedistallo Corinthio. L'altezza delle colonne con le base, & con i capitelli sarà di parti xi. nè sarà tal altezza uitiosa per esser due colonne addoppiate, & quasi congiunte in una, & poste in tal luogo piu per ornamento, che per sostegno d'alcun peso. L'altezza dell'architraue, fregio, & cornice si farà dell'altezza delle colonne la quarta parte, & a piombo delle colonne sian risaltati tutti li membri, eccetto il gocciolatoio, & la gola diritta, che uoglion correre senza esser interrotte, che così hanno usato i buoni antichi, & ancho Bramante luce della buona Architettura di questo secolo, ha fatto una simil cosa a Beluedere in Roma. La larghezza della porta sarà per quattro grossezze di colonna, & due uolte tanto in altezza. la pilastrata, & il fregio sian tali, che la cornice, che sostien l'arco, supplisca per quella della porta. & similmente per le finestre: la larghezza dellequali si farà per tre grossezze di colonna, & l'altezza per cinque. L'ordine secondo sia diminuito dal primo la quarta parte, ma tutta l'altezza diuisa in parti v. una si darà al podio detto parapetto, quattro saranno per lo spatio delle finestre, l'altra sarà per l'architraue, fregio, & cornice, partita nel modo, che nell'ordine composito si trouerà. La larghezza delle finestre sia à piombo di quelle di sotto, & la sua altezza due uolte tanto. Del rimanente de gli ornamenti così delle finestre, come de i nicchi, sia fatto come è dimostrato nella porta Ionica, simile à queste: le quai lauorate poi con piu dilicatezza, & con piu ornamenti sarà opera Corinthia. La larghezza del nicchio con le pilastrate sarà a piombo delle colonne nella parte superiore, ma fatto d'essa parti vij. cinque saran per il nicchio, & le due restanti per le pilastrate. l'altezza sua sarà di tre larghezze per esser in grande altezza, ilqual per la distantia si uiene a far piu corto. li pilastrelli sopra la cornice son fatti per ornamento, & anco per utilità, percioche doue andaran camini, questi potran seruire, al bisogno.





Quelle cose, che si fanno secondo il comune uso, ancora che con tutte le proportioni, & misure sian fatte, sono lodate sì, ma admirate non giamai: ma quelle cose, che sono inusitate, se saran fatte con qualche ragione, & ben proportionate; saranno non solamente lodate dalla maggior parte, ma admirate ancora. Ilperche lo edificio presente, che rappresenta un tempio sacro, si farà prima d'un sodo rustico dimostrato, di quella altezza, che al luogo, & al sito si ricercherà: ma non sia di minor altezza che di due huomini. sopra'l qual piano si salirà cominciando dal grado A, che sarà nella entrata, & salendo fin'al B, lì sarà il piano, doue il tempio hauerà una larga ambulation intorno, con i suoi podij detti parapetti: ilqual tempio sarà leuato dal detto piano sopra l'altezza del podio tre gradi, & per salire a quello s'incomincierà al grado C, & salendo fin al piano D, che sarà l'altezza del parapetto, con un'altro parapetto, ilqual sarà superiore a quel disotto: & da questo piano a quel del tempio saran tre gradi. La larghezza di questa facciata sarà diuisa in parti xxiiij. una d'esse sia per la grossezza d'una colonna. allo spatio di mezo si daran quattro parti. a quei dalle bande, doue uan le finestre, si daran tre per uno. a quelli doue uanno li nicchi sia dato uno, & mezo per uno: & così le parti xxiiij. saran distribuite. Li medesimi piedistalli, che sono al parapetto di fuori, si faranno ancor sotto le colonne della faccia, l'altezza de iquali senza il zoccolo della sua basa sarà di tre parti. l'altezza delle colonne, con le base, & con i capitelli sarà di parti x. & mezo. l'architraue, il fregio, & la cornice sarà per la quarta parte, come è detto nel primo ordine: & sian scompartiti tutti i membri in quel modo. La larghezza della porta sarà di tre parti. l'altezza sua sarà di sette parti & mezo, che è di due quadri & mezo: & quest'è, che per la sua altezza si uiene a far piu corta alla uista di chi è da basso. La larghezza delle finestre sarà una parte & mezo: ma l'altezza sua sarà piu di due quadri, per la sopradetta perdita. la larghezza de' nicchi sia per una parte, & l'altezza sua sarà triplicata per le dette ragioni. L'ordine, che sostiene il frontispicio, sia di altezza quanto il piedistallo da basso: & la cornice la quarta parte d'essa altezza, & quella al nascimento della cupola sia altrettanta altezza: la cupola sarà tanto piu del mezo tondo, quanto ne ruberanno li aggetti delle cornici A. i quattro angoli del tempio per suo grande ornamento si potran fare quattro Obelischi: l'altezza de iquali senza la cimasa, sia a liuello del nascimento del frontispicio, & la sua cimasa a liuello di quella del frontispicio, ilqual frontispicio si farà con quella regola, che s'è detto nel tempio Dorico. Le parti inferiori sotto'l tempio saran per alcuni luoghi di orationi detti confessionali, de iquali assai ne ho ueduti in molti luoghi d'Italia sotto gli altari maggiori.





Ancora

Ancora che a nostri tempi non si faccian piu archi trionfali di marmo, o d'altre pietre; nondimeno, quando alcun personaggio fa l'entrata in una città, o per passaggio, o per tor il possesso di quella, se gli fanno ne' piu bei luoghi d'essa città alcuni archi trionfali di diuerse maniere ornati di pittura. Il perche se alcun'arco di ordine Corinthio si uorrà fare di qualche aspetto, la sua proportione, & forma sarà, che l'apertura sua sia di due quadri, & la sesta parte di piu. la grossezza della colonna sia della larghezza del uano la quinta parte. l'altezza del piedistallo sia per tre grossezze di colonna. l'altezza della colonna sarà parti dieci, & mezo. l'architraue, il fregio, & la cornice sia per la quarta parte dell'altezza della colonna: & cosi da sotto l'arco fin sotto l'architraue sarà una mensola d'altezza per due grossezze di colonna, & sian tirate le sue linee al centro dell'arco, De' particolar membri, cioè del piedistallo, basa, capitello, architraue, fregio, & cornice, si osseruerà la regola data da principio di quest'ordine: ma la pilastrata dell'arco sarà per meza colonna. fra l'una, & l'altra colonna sarà una colonna, & mezo. il nicchio sia largo per una colonna, & la sua altezza sarà per tre larghezze, & cosi sarà capace d'una figura in piede. L'altezza dell'ordine secondo sarà, che partita la colonna senza il piedistallo in parti quattro fin alla sommità della cornice, una parte sarà detta altezza: ma fatto di essa altezza poi quattro parti, una sarà per la cornice disopra: lo scompartimento dellaquale si potrà trarre dal capitel Dorico, uariando i membri. L'altezza delle base sia eleuata dalla cornice quanto è grossa la colonna da basso: percioche lo aggetto della colonna ruba tutto quel, che resta sotto esse base. Le cornici risalteranno come si dimostra nel disegno. l'altezza del frontispicio si farà con una delle regole date nel Dorico. Et questo presente arco è in parte simile a quel d'Ancona: ma con riuerentia di un tanto Architettore ho ridotte le misure ad una regola generale, accioche ciascuno con facilità possa tali misure apprendere.





Quanto

Quanto mi è parso dibisogno ho trattato della maniera Corinthia, benche di molti ornamenti si potria trattare: ma de gli ornamenti de' camini è molto necessario per il bisogno continuo, de' quali non si puo fare senza: anzi in ogni picciola stanza si costuma fargli il fuoco, doue in tai luoghi angusti si usano questi camini tutti nel muro, detti camini Franceschi, a iquali si potrian fare diuersi ornamenti di opera Corinthia. Ma se in questa forma si hauerà da fare, la sua apertura si farà di quella grandezza, che al luogo doue sarà, questo sia capace. La pilastrata si farà la sesta parte della larghezza del uano, & ancora dell'ottaua parte sarà tutta l'opera piu gentile: laqual pilastrata sia diuisa nel modo che s'è detto dell'architraue Corinthio. il fregio sopra essa, perche uà scolpito, si farà la quarta parte maggior d'essa pilastrata. tutta la cornice con la parte, che risalta sopra le mensole, si farà quanto la pilastrata, diuisa in tre parti, come s'è detto della cornice Corinthia: benche per la ueduta sua disotto in sù dimostra maggior altezza. La fronte delle mensole, o cartelle che dir le uogliamo, sarà nella parte superiore, quanto la pilastrata: ma la parte disotto, che sarà a liuello dell'apertura disotto, sia la quarta parte minore, dallequali mensole pendono due foglie, come si dimostra nel disegno. il suo aggetto sarà in arbitrio dell'Architettore. dell'ornamento sopra la cornice, da farlo a nol fare non importa molto. Et questa inuentione non solamente seruirà per ornare un camino, ma per una porta, o per altro ornamento potrà esser adoperata; & ancora il frontispicio sopra gli tornerà bene, quando per una porta si adopererà.



Perche

Perche in uno salotto, o in una gran camera si ricerca ancora un camino proportionato ad essa stanza, alqual bisogna grande apertura: perilche se si uorran fare le mensole sufficienti a tal sporto, occuperanno due luoghi dalle bande: ma in tal suggetto, io intendo una colonna piana di basso rilieuo, & separata da quella una colonna tonda: di maniera, che fra l'una colonna & l'altra ci rimanga un luogo, & a questo modo presterà commodità, & ornamento. Et perche (come ho detto nel principio di questo capitolo) la maniera Corinthia hebbe origine da una uergine Corinthia; ho uoluto imitarla, ponendola per colonna. Constituito che sarà l'altezza, & larghezza del camino, secondo il luogo doue si farà: sia misurata l'altezza in parti ix. & una d'esse sarà per la testa della giouane: & così formata tutta la figura, & fasciata, come si dimostra, la colonna piana si farà della medesima proportione, osseruando le date misure da principio. Sopra le colonne sia collocato l'architraue, il fregio, & la cornice. L'altezza del tutto sia la quarta parte della colonna, partita nel modo detto da principio. dalla cornice in sù secondo la stanza, & l'altezza sua si potrà ornare nel modo dimostrato qui auanti. Et chi dubita, che tal uolta questa inuentione non fusse al proposito per ornare una porta? appoggiando queste simili colonne al muro, & massimamente per la porta d'un giardino, o per luoghi di trionfi, & ancora altri ornamenti de' quali il giudicioso Architettore se ne saprà sempre accommodare.



Qui finisce l'opera Corinthia, incomincia la Composita.

DELL'OPERA COMPOSITA. CAP. IX.

Quantunque Vitruuio ci habbia insegnato esser quattro maniere di colonne, cioè Dorica, Ionica, Corinthia, & Toscana; dandoci quasi dell'Architettura i primi, & semplici elementi; nondimeno ho io uoluto accompagnare alle predette una quasi quinta maniera delle dette semplici mescolata, mosso dall'auttorità delle opere de' Romani, che con l'occhio si ueggono. & in uero la prudentia dell'artefice dee esser tale, che secondo il bisogno dee spesse uolte ancora delle predette semplicità far una mescolanza, riguardando alla natura del suggetto: & ancora in questa parte talhor l'Architettore, al giudicio delquale uerranno diuersi suggetti, sarà abbandonato da' consigli di Vitruuio, ilquale non ha potuto abbracciar il tutto. Ilperche sarà astretto di metter mano al suo proprio parere: imperoche Vitruuio non ragiona in alcun luogo, per mio auiso, di quest'opera Composita, detta da alcuni opera Latina, altri la dicono Italica: laquale i Romani antichi, forse non potendo andar sopra alla inuention de' Greci trouatori della colonna Dorica, ad imitatione dell'huomo, & della Ionica all'esempio delle matrone, & della Corinthia, prendendo forma dalle Vergini, fecero del Ionico, & Corinthio una compositione, mettendo il cartoccio Ionico col uuouolo nel capitello Corinthio, & di questa si seruirno piu a gliarchi trionfali che ad altra cosa. Et questo fecero con buonissimo consiglio: imperoche trionfando di tutti quei paesi, da iquali quest'opere haueano hauuto origine, poteuano a suo beneplacito, come patroni di quelli, mettergli insieme, come fecero alla gran fabrica del Coliseo di Roma, che postogli tre ordini l'un sopra l'altro, cioè Dorico, Ionico, & Corinthio; posero sopra tutti quest'opera Composita, che cosi è detta da tutti: benche, per quanto si uede, i capitelli sono Corinthij. Ma bel giudicio al parer mio fu quello, che hauendo posto questo tal ordine nella suprema parte del Coliseo, ilqual molto si allontana dall'occhio de' riguardanti, sarebbe auuenuto, che se del Ionico, & Corinthio hauessero posto sopra la colonna, l'architraue, fregio, & cornice, saria tal'opera tornata pouera per la lunga distantia. Ma ponendo le mensole nel fregio, ueniua a far l'opera ricca, & aiutaua lo aggetto del gocciolatoio, et faceua quest'altro effetto, che di architraue, fregio, & cornice, pareua una cornice sola per le mensole, che s'interponeuano nel fregio talmente, che rappresentaua grandezza osseruando la sua proportione.

L'altezza di questa colonna Composita sarà con la basa, e'l capitello parti dieci. la sua basa sia per la metà della colonna, & si farà Corinthia, con le misure date nella Corinthia, & questa si uede ancora nell'arco di Tito Vespasiano in Roma. la colonna si puo far scanellata come la Ionica, & tal uolta come la Corinthia, a beneplacito dell'Architettore. il capitello si potrà fare con le regole date nel Corinthio, facendo i cartocci alquanto maggiori de' uiticci Corinthij, ilqual capitello si uede nell'arco sopradetto, & è quì a canto dimostrato. l'architraue, fregio, & cornice, se sarà lontano dalla uista, l'architraue sarà in altezza quanto è grossa la colonna nella parte disopra. il fregio doue sono le mensole, sia di altrettanta altezza. la goletta delle mensole si farà d'essi la sesta parte. l'aggetto delle mensole sia quanto la sua altezza. l'altezza del gocciolatoio con la goletta sia quanto l'architraue, & diuisa in due parti, una sarà il fregio, l'altra sia per la goletta. lo aggetto delqual sarà quanto la sua altezza, & questo è per una regola generale: benche nella figura seguente segnata C, si ueggono i membri, & le misure di quella, che è al Coliseo sopradetto. Et perche questa colonna è piu sottil di tutte l'altre, se gli conuiene ancora il suo piedistallo, di piu gracilità de glialtri per conseguente regola generale; l'altezza del quale sarà di doppia proportione alla sua larghezza, cioè il netto, & della sua altezza ne sian fatte parti otto. una dellequali si darà alla sua basa, & altrettanto alla sua cimasa. Ma de' membri particolari si potrà prender lo esempio quì a canto, liquali son proportionati, tolti da' piedistalli del sopradetto arco, & cosi essendo la colonna parti dieci, il piedistallo sarà in se parti dieci proportionato alla colonna: & ancora che tutti li piedistalli si facciano a piombo; nondimeno in Atene, città antichissima, ne sono alcuni diminuiti alquanto nella parte disopra, laqual cosa io non la biasimo.



Perche gli antichi Romani han fatto diuerse mescolanze; io ne sceglierò alcune delle piu note, & ancora meglio intese, accioche l'Architettore possa col suo bel giudicio, secondo gli accidenti fare elettion di quello, che piu al proposito gli tornerà. Il capitel qui sotto segnato T, è composto di Dorico, Ionico, & Corinthio. il dado, & la goletta è Dorico. lo Vuouolo, & le scanellature sono Ioniche di bastoncini, & le foglie son Corinthie, & similmente la sua basa, per li duo mazzochi è Dorica, ma per li duo cauetti & i bastoncini, & ancora i lauori delicati la dinotano Corinthia: le quai cose sono in Trastieuere in Roma. Il capitel segnato X, et similmente la basa son di due specie, Dorica, & Corinthia. il dado del capitello, & ancora la basa è Dorica: ma la basa per la delicatezza de i lauori si puote dir Corinthia, & così le foglie del capitello son del Corinthio, & perche il dado è quadrato: ma tutti gli altri membri sono in rotondità alli quattro angoli. sotto il dado si sculpiranno le rosette, come qui sotto si dimostra. Il capitel segnato A, per il monstro cauallo, in luogo del uiticcio si puo dir Composito, & è alla Basilica del Foro transitorio. Le scanellature della colonna son diuerse dalle altre, come si uede sotto l'A. la basa segnata X, è Composita, & è in Roma. Il capitel segnato B, è Corinthio puro, & è alle tre colonne, opera bellissima a canto'l Coliseo. Il capitel segnato C, è composto di Ionico, & Corinthio a un'arco trionfale in Verona. Il capitel segnato D, è a l'arco medesimo di basso rilieuo ad alcune colonne piane. La basa segnata Y, è composita per il bastoncino, che è sopra'l mazzochio superiore, & è antica in Roma.




A
B
X
Y
C
D

Di quest'opera Composita non se ne uede molti edificij, eccetto che archi trionfali, & ancora la maggior parte di quelli son fatti di spoglie d'altri edificij: nondimeno hauendone data una regola generale, non farò altre inuentioni di edificij di tal spetie: imperoche il prudente Architettore, secondo gli accidenti si potrà seruire delle passate inuentioni, trasmutandole nell'opera Composita. Ma perche d'ogni ordine uoglio dimostrare due sorti di camini, una tutta nel muro, l'altra fuori del muro; questo presente camino, ilqual dee essere tutto nel muro, se si farà in un luogo picciolo, l'altezza sua sarà alla spalla dell'huomo, acciochè l'uiso, & gli occhi non siano offesi dal fuoco, & la larghezza sarà secondo il bisogno del luogo. L'altezza sotto l'archittraue sia diuisa in quattro parti, & una sarà la fronte della pilastrata, lauorata nel modo che si uede disegnato. Et perche quest'opera Composita è piu licentiosa dell'altre; ho fatto queste pilastrate molto diuerse dalle altre, piu per un capriccio che per ragione, a beneplacito di chi se ne uorrà seruire, togliendo però parte di questa inuentione da una catedra antica che è a San Giouanni Laterano in Roma. L'archittraue sarà per la metà della pilastrata. la sua goletta si farà la sesta parte. il rimanente si diuiderà in parti vij. tre si daranno alla prima faccia, & quattro saranno per la seconda. il bastoncino si farà di meza parte, participando dell'una, & dell'altra parte. Il fregio perche uà scolpito, si farà la quarta parte maggior dell'archittraue. la cornice sia quanto l'archittraue, & si farà d'essa parti vij. due si daranno alla goletta sotto il gocciolatoio, due si daranno al gocciolatoio, una sarà per la goletta sopra essa, le due restanti siano per la gola diritta, & lo aggetto del tutto sarà quanto l'altezza sua. Ma se la pilastrata si farà dell'altezza sua la sesta parte, & li altri membri minori per la rata parte; l'opera tornerà piu gratiosa, massimamente essendo l'opera di picciola forma, gli ornamenti sopra la cornice si potran fare, & non li fare a uoglia del patron dell'opera.



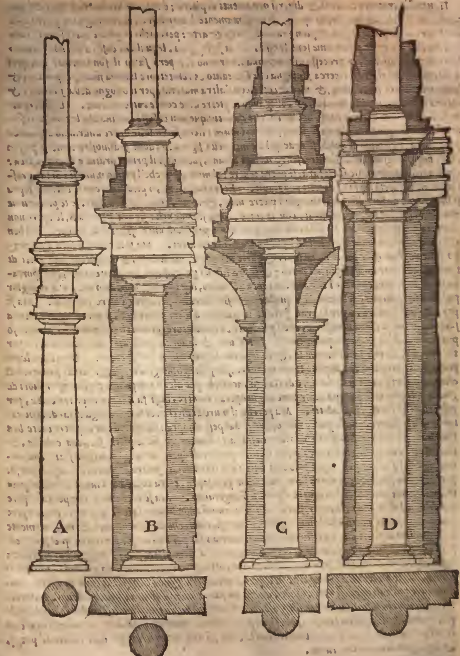
Altri ornamēti da camini si potria fare di quest'opera Cōposita, et in diuerse forme p esser questa piu licentiosa dell'altre maniere da edificare, et cosi per uariar dal l'altre forme si potrà fare la presente cō questa regola, che essendo l'altezza del l'architraue quanto un'huomo di giusta statura; l'altezza si diuiderà in parti 8. et una d'esse sarà per la frōte del mēsolone, o cartella, che dir la uogliamo. l'altezza del piedistallo sia al cōmodo sedere. L'ordine sopra i mensoloni, ilquale nō osserua regola alcuna, sarà due parti, & mezo della fronte del mensolone: per esser (come ho detto) questa cosa fuori di regola, le foglie, & gli altri membri saranno in arbitrio dell'Architettore. Si potrà benancora sopra questi mensoloni collocare l'opera Dorica, et la Ionica, & talhora la Corinthia, con quelle regole date ne' principij suoi: & acciòche la gola, che riceue il fumo, sia piu spatiosa, se gli potrà fare q̃l poco d'ordine sopra, ilqual uiene a dargli piu bella forma, che q̃lla usitata, che uà piramidale.



Gran

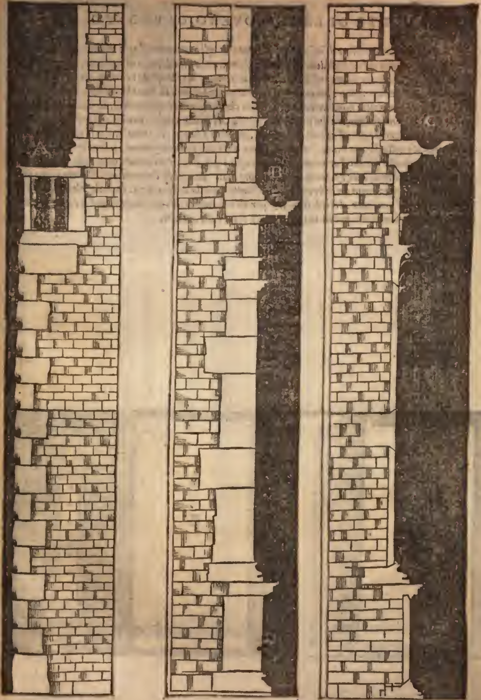
Gran giudicio ueramente conuien hauer l'Architettore, per le diuersità delle compositioni, & de gli ornamenti de gli edificij: perciochè sono alcuni luoghi nell'Architettura, a' quali posson esser date quasi certe regole: perche non sono accidenti che interuengono fuori della nostra opinione, anzi tuttodì si ueggono alcune colonne, che con le uarie positioni loro dimostrano in se uarie misure, secondo i luoghi doue sono. Queste uarietà si danno alli edificij in un de quattro modi, ponendo quella quasi in isola, senza alcun compagno per sostegno da lato o di dietro, & queste ueramente portano gran peso, & non eccedono l'altezza delle regole date: l'esempio di questa è dimostrato nella prima colonna A, o appoggiandole al muro di tutto rilieuo: dalqual appoggiamento sostentate posson leuarsi sopra alle predette una grossezza: & questo si dimostra nella seconda colonna B, ouero tirando quelle solamente due terzi fuor del muro, & queste potrebbono andar piu alte dell'altre una grossezza, & anco piu: conciosia cosa, che in qualche edificio si ueggon di cosi fatte ascender all'altezza d'intorno a noue grossezze & mezo, & massimamente nel Coliseo di Roma nell'opera Dorica, si come si dimostra nella terza colonna C, & tanto piu sono aiutate, quanto hanno da' lati le parastate ouero i pilastri: iquali portando tutto il peso, danno commodità all'Architettore di far le colonne piu gracili, anzi di tanta gracilità, che possono esser giudicate tener quel luogo piu tosto per ornamento, che per sostegno. Si puote ancora tirar una colonna fuori del muro due terzi, & metterui meza colonna piana per banda: lequai meze colonne daranno tal aiuto a quella di mezo, che la sua altezza si potrà leuare una grossezza piu dell'altre: & in questo caso l'architraue, il fregio, & la cornice potrà risaltare in fuori sopra la colonna tonda, o piana che si fusse: perciochè le meze colonne sosterranno l'architraue, il fregio, & la cornice dalle bande: ma sopra una colonna sola è cosa uitiosa far risaltare tal opera in fuori: perche l'altre parti dalle bande saranno abbandonate senza esser sostenute da cosa alcuna. l'esempio di questa si dimostra nella quarta colonna D. Ma quando le colonne haranno a sostenere alcun peso senza l'altrui aiuto, & haranno spatij tra le colonne conueneuoli; non sarà lecito uscir de' termini: anzi si haranno a sostenere ordine sopra ordine. ragion sarà di farle piu robuste, acciochè l'edificio uada a maggior perpetuità: & ancor che'l piedistallo sia gran sostegno, & aiuto in solleuar le colonne; nondimeno s'elle da se saranno di tale altezza, che al bisogno della fabrica supplischino; io lodero che elle sian libere de' piedistalli, & massimamente quelle de' primi ordini. Ma de gli ordini secondi & terzi, per cagion de' podij, detti parapetti, & anco per alzare le colonne a maggior altezza, si ueggono riuscir meglio co' piedistalli: & si uede che gli antichi Romani l'hanno osseruato ne i teatri, & ne gli anfiteatri. Ma della position delle colonne sopra colonne ci son diuerse ragioni, & autorità. La prima ragion saria che l'aggetto del piedistallo della colonna sopra posta non andasse piu fuori, che la grossezza della colonna di sotto: & che l'aggetto della basa della colonna posasse in sul uiuo del suo piedistallo, & questa ueramente saria molto sicura & fondatissima ragione. ma perche diminuiria molto questo secondo ordine del primo, non se gli conuerria altro ordine sopra la gran diminution che ne seguiria. l'altra ragione, & piu al proposito sarà questa, che la fronte del piedistallo debba esser almeno a piombo della colonna da basso, & sopra esso piedistallo collocarui la colonna diminuita la quarta parte di quella da basso, cosi in grossezza come in altezza, & l'aggetto della basa sia quanto la fronte del piedistallo, & questa regola si confà con quella che dà Vitruuio nel teatro, laqual si dimostra sopra la colonna A. Et se si uorran far le colonne men diminuite si potrà far la colonna disopra nella sua parte da basso della grossezza di quella disotto nella parte disopra. ma in questo caso il uiuo del piedistallo uerrà piu fuori che'l uiuo della colonna: nondimeno quelli del teatro di Marcello fanno tal effetto. l'esempio di questo si uede sopra la colonna B. & queste tre ragioni sono assai probabili. Ma gli antichi Romani alla gran fabrica del Coliseo fecero la colonna Ionica, la Corinthia, & la Composita tutte tre di una grossezza, & la Dorica sotto esse fecero solamente piu grossa circa la uigesima parte: & questo per mio auiso fecero con buonissimo consiglio.

glio, percioche se tutte le colonne fussero diminuite la quarta parte una sopra l'altra; quell'ultime disopra sariano per la lunga distantia diuenute a riguardanti molto piccole in quella così alta fabrica, nellaqual si ueggon corrisponder molto bene per l'altezza sua. la dimostration di questa si uede sopra la colonna C. Et così la colonna sopra la colonna D, è diminuita da quella disotto la quarta parte: per ilche se una fabrica mediocre si harà da fare di tre ordini di colonne, io lodarò sempre che ogni ordine si minuisca la quarta parte, come ho detto nelle facciate passate. Ma se la fabrica sarà di grande altezza, si potrà tener l'ordine del Coliseo: che l'ordine Dorico, il Ionico, & il Corinthio son circa una altezza: ma l'ordine disopra cresce in altezza circa la quinta parte. & quest'è (come ho detto) per la sua lontananza, laqual parte per la distantia grande uiene a parer dell'altezza de gli altri ordini: & ancor che la dimostration di queste colonne sia Dorica: nondimeno questo ragionamento s'intende sopra a tutte le maniere di colonne proportionatamente.



Mauendio

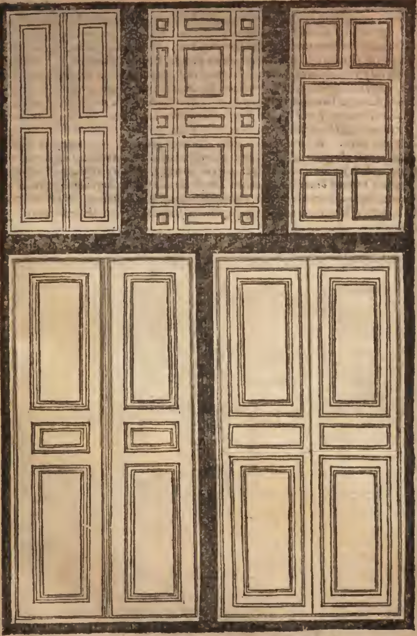
Hauend'io trattato di tanti, & diuersi ornamenti di pietra; è cosa conueniente, ch'io tratti ancora, come si debbian mettere in opera, & massimamente hauendosi da accompagnare pietre uiue con pietre cotte; lequai cose uoglion gran diligenza & arte: percioche le pietre cotte sono la carne della fabrica, & le pietre uiue sono le ossa, che la sostengono. lequal due cose, s'elle non saranno ben collegate insieme, in processo di tempo mancheranno: & però fatto il fondamento con quei debiti modi, che al sito si ricerca; bisogna che l'aueduto Architettore habbia fatto preparare, & lauorare tutte le pietre uiue, & anco le cotte, con l'altra materia, per il bisogno della fabrica: & così ad un tempo uenir murando, & collegando le pietre uiue con le cotte insieme. Le pietre uiue fa dibisogno ch'entrino tanto nel muro, che quantunque non ci fusse calcina che le tenesse insieme, si possa far giudicio, che da se stiano salde nel muro; ilche facendo, le opere andranno a qualche perpetuità. l'esempio di questo si uede quì a canto nella figura A, doue si dimostra come si posson fare i poggiuoli fuori delle finestre, senza menda alcuna, facendosi il primo ordine d'opera rustica: & se anco di opera dilicata si farà, si potrà tenere tal modo, pur che'l primo muro sia di tal grossezza, ch'ei faccia il piano a' detti poggiuoli. Et se i basamenti, o piedistalli con le colonne sopra si haueranno da fare doue interuenghin pietre uiue, & cotte, come disopra dissi. se le pietre uiue non saran ben legate, & incastrate con le cotte, come si uede nella figura segnata B, le opere non dureran molto tempo. Et se le colonne saran di piu pezzi, alcuni d'essi, cioè de' minori, sarà ben che entrino piu nel muro, per sostener piu sicuramente gli altri. Ma se le colonne sarà d'un pezzo solo uoglion esser per lo meno la terza parte nel muro. ma le base, & i capitelli sian fatti di maniera, che entrino assai piu nel muro; & sopra tutto i gocciolatoi, & altre cornici, che sportano fuori del muro, conuerrà che entrino tanto nel muro, che la parte non lauorata sia di maggior peso, che la lauorata, acciochè da se queste cose possin stare in opera senza altro sostegno. Ma se per carestia di pietre, o per la gran spesa de' marmi, & d'altre pietre fine, si uorrà uestire alcuna facciata, o muro; sarà necessario, che'l prudente Architettore, prima che incominci a murare sopra terra, habbia fatto preparar tutte le pietre uiue & lauorate, insieme con l'altre materie per tal bisogno, & così uenir murando, & collegando le pietre uiue con le cotte. Dico che alcuni pezzi sarà necessario che entrino tanto nel muro, che sostenghino glialtri pezzi sottili per uirtù di alcuni incastri a coda di Rondine, o di Gazza, acciochè per alcun tempo non possino uscir fuori de glialtri: lequai cose bisogna uenir ponendo in opera, mentre che si fa il muro di pietra cotta, per rispetto de gl'incastri sopradetti. Ma perche il muro di pietra cotta non uenga calando, che calando egli si frangeriano le pietre uiue oppresse dal peso disopra; bisognerà che di pietre cotte ben squadrate, & di buonissima calcina ritratta sia fatto il muro, & fra le pietre sia poca calcina, & ben calcate l'una sopra l'altra, & sopra il tutto queste tali opere non uogliono esser fatte con uiolentia, nè col giunger peso sopra peso così tosto: ma sian lasciati posare alquanto di corso in corso: perche se con prestezza si uorrà fare, ponendoui peso sopra, certa cosa è, che'l muro calerà alquanto, & le pietre non potendo reggere il peso, si frangeranno. Ma se di tempo in tempo, tali opere si uerranno fabricando, le cose resteran ne' suoi termini: nondimeno io loderò sempre piu le opere collegate tutte ne' muri, che le inuestigioni, o incrostationi, che dir le uogliamo, & massimamente nelle facciate di fuori, che a questo modo non si deurian far per mio auiso: percioche quei pochi edificij, che furon fatti da gliantichi, coperti di marmi, & d'altre pietre fine; si ueggon hoggidì senza la scorza, doue è restato solo la massa delle pietre cotte, & anco consumate da glianni. Ma quelli edificij, oue le pietre uiue son legate con le pietre cotte, si ueggono hoggidì ancora in essere: nondimeno se pur tali opere si uorran fare, questa mi par la uia piu sicura: benche alcuni Architettori in diuersi luoghi d'Italia han fatte alcune fabriche di muro semplice, lasciandoui i luoghi delle pietre uiue, & da lì ad un tempo, poi ci han posto li suoi ornamenti: tuttauia per non esser tai cose ben legate ne' muri: ma quasi attaccate con la colla; si uede in molti luoghi esser caduti de' pezzi, & ogni giorno minacciar ruina.


A
B
C

DELLE PORTE DI LEGNO OVERO DI BRONZO. CAP. X.

Quanto mi è paruto essere dibisogno ho trattato de gli ornamenti d'ogni maniera di edificio, circa le pietre: hora io tratterò delle prote che chiuderanno gli edifici, o di legname, o di bronzo: & ne dimostrerò alcune figure, nè mi estenderò altrimenti in trattar de i cardini detti arpioni, ò ghangheri, che le sostengono: percioche in tutte le parti del mondo non che d'Italia ogni fabro si ne sà render buon conto: nondimeno quei cardini, che si usauano anticamente, liquali teneuano le porte sospese, come si dimostra qui sotto nella figura A, dauano minor carico a gli edifici, & erano piu facili al serrare, & all'aprire, che quelli, che al dì d'hoggi per tutta Italia si usano nel modo dimostrato nella figura B. Ma sian queste porte o di bonzo, o di legname; li loro ornamenti saranno di modo, che quanto l'ornamento di pietra sarà piu sodo tanto ancora quel della porta dee esser della medesima sodezza, per star ne i termini suoi. Et cosi se l'ornamento di pietra sarà dilicato, quel di legno ancora o di bronzo si farà simile a quella dilicatezza. laquale elettione sarà nell'arbitrio del prudente Architettore, & per alcuna luce di tali ornamenti, quì a canto ne uedrete di cinque inuentioni per la maggior parte tolte dalle antiche.





Le porte di bronzo non si fanno sempre d'un pezzo, che a quelle di tal sorte non bisogna legname, nè ferro, anzi si fanno medesimamente i cardini dell'istesso pezzo. quelle che si fanno di legname, & son poi coperte di bronzo di commoda grossezza, lequai, se elle saranno di tauole congiunte una a canto l'altra, quantunque fussero bene incastrate, & fortificate insieme; nondimeno sempre la natura de' legnami è di calare, & di crescere secondo i tempi secchi, o humidi. Se si uorrà fare questa tal porta, che uada coperta, o di bronzo, o di altro metallo, la uia piu sicura si dimostra quì a canto nelle figure A, & B, perciochè i legnami non crescono mai per la loro lunghezza: ma sempre stanno ne' loro termini: lequai opere si potran fare di quella grossezza, & sottigliezza che all'Architettore parrà secondo il peso che haranno da portare, così li uacui si potranno riempire de' medesimi legni: ma sempre incrociati per ogni uia, acciochè non crescbin piu per un uerso che per l'altro. Et perchè tutte le porte antiche & publiche, & priuate sono di forma quadrata, eccetto che quelle delle città, & de gli archi trionfali che son uoltate: nondimeno a nostri tempi, molti le fanno uoltate, forse per maggior fortezza, & anco perche a qualche proposito dell'edificio tornano bene: io ne ho uoluto dimostrare almeno una inuentione: perche in uero non si puote sempre abbracciare il tutto: conciosia che accaschino molti accidenti, oue all'Architettore conuiene essere accorto ne gli accompagnamenti secondo i suggetti, che occorrono alla giornata.





De gli ornamenti della pittura, fuori, & dentro de gli edificij. Cap. XI.

Per non lasciar alcuna sorte d'ornamenti, de quali io non dia qualche regola, così nella pittura, come nell'altre cose; dico che l'Architettore non solamente dee prendere cura de gli ornamenti circa le pietre, & circa i marmi ma dell'opera del pennello ancora, per ornare i muri: & conuiene ch'egli ne sia l'ordinatore, come padrone di tutti coloro, che nella fabrica si adoperano: perciochе sono stati alcuni pittori, ualenti quanto alla pratica; nel rimanente di così poco giudicio, che per mostrare la uaghezza de i colori, & non hauendo riguardo ad alcuna altra cosa hanno disconciato, & talhor guasto alcuno ordine, per non hauer considerato di collocare le pitture a i luoghi loro. Et percio hauendosi ad ornare alcuna facciata di edificio col pennello; certo è, che non se le conuiene apertura alcuna che finga aria, o paesi: lequai cose uengono a rompere l'edificio, & d'una forma corporea, & soda la trasformono in una trasparente, senza fermezza, come edificio imperfetto, o rouinato: nè se le conuengono medesimamente personaggi, nè animali coloriti, eccetto se non fingesse alcuna finestra, alla quale fussero persone: ma piu tosto in attitudine quiete, che in gagliardi mouimenti: & similmente si puo in quella far animali conuenienti a tai luoghi, come ho detto a qualche finestra, o sopra ad alcuna cornice. Et se pur il padrone dell'opera, o il pittore si uorranno compiacer della uaghezza de i colori, per non rompere, o guastar l'opera, come disopra dissi; si potranno finger alcuni panni attaccati al muro, come cosa mobile: & in quelli dipingere ciò che piace; perche così facendo, non romperà l'ordine, & fingerà il uero, seruando il decoro. Potrà ancora ad uso di trionfo, & di festa, con bella fittione attaccar festoni di fronde, di frutti, & di fiori, scudi & trofei, & altre cose simili colorite, lequai rappresentano cose mobili: e'l suo campo ha da esser del proprio color del muro, & a questo modo le pitture in tai luoghi potranno stare senza riprensione alcuna. Ma se con giudicio saldo si uorrà ornar co i pennelli una facciata; si potrà finger di marmo, o d'altra pietra, sculpendo in essa ciò che si uorrà: di bronzo ancora in alcuni nicchi si potrà fingere delle figure di tutto rilieuo, & ancora qualche historietta finta pur di bronzo, perche così facendo manterrà l'opera soda, & degna di lode appresso di tutti quelli, che conoscono il uero dal falso. Et in ciò bellissimo giudicio hebbe (come sempre in tutte le sue opere) Baldassar Petrucci Senese: ilqual uolendo ornare col pennello alcune facciate di palazzi in Roma, al tempo di Iulio II. fece di sua mano in quelle alcune cose finte di marmo, cioè sacrifici, battaglie, historie, & architetture: lequai non solamente mantengono gli edifici sodi, & ordinati; ma gli arrichiscono grandemente di presentia. Che dirò io del bello accorgimento di molti altri, che si sono dilettati d'ornar gli edifici di Roma co i pennelli, che mai in tali soggetti non hanno adoperato altro colore che chiaro & scuro: nondimeno le cose loro sono di tal bontà & di tal uaghezza, che danno marauiglia a qualunque ingegnioso le mira, come è stato Polidoro da Carauaggio, & Maturino suo compagno: i quali con honor di tutti gli altri pittori hanno così ben ornata Roma di si fatte pitture, che nessun altro a nostri tempi è aggiunto a tal segno. Bel antiueder fu quello ancora di Dosso & del fratello, che uolendo adornare co i pennelli alcune facciate del palazzo Ducale di Ferrara; le ornarono solamente di chiaro & scuro, fingendoci architetture sostenute da figure fatte con grande intelligentia, & con mirabile arte. Io non mi estenderò di molti altri pittori Italiani giudiciosi, liquali in tai luoghi non hanno mai adoperato altro colore che chiaro & scuro, per non rompere l'ordine delle Architetture. Ma se dentro a gli edifici si uorrà ornar con la pittura di diuersi colori; si potran con buon giudicio, mosso dalla ragione, & nelle mura di loggie intorno a giardini, & a i cortili fingere alcune aperture, & in quelle far paesi da presso & di lontano, aere, casamenti, figure, animali, & ciò che si uuole, tutte cose colorite: perche così si finge il uero, che guardando fuori de gli edifici, si possono ueder tutte le sopradette cose. Et similmente hauendosi con pittura ad ornare sale, camere, o altre stanze terrene, è conceduto al pittore ne i muri con alcu-

ni ordini di Architettura fingere aperture di aere, & di paesi, secondo le altezze però di tali apertare: perche s'elle saranno superiori alla ueduta dell'huomo; non si potrà uedere altro che aere, ouero sommità di monti, & cime d'edifici. Et se ne i luoghi di sopra si uorrà fare alcuna cosa, che finga esser aperta, nelle mura sode; non si potrà ueder fuori di quelle altro che aere: ma se figure in tai luoghi si faranno; il loro posamento sarà sopra una linea, perche in tal caso non si potrà uedere il piano ragioneuolmente: & in questo fu molto aueduto, & ricco di giudicio messer Andrea Mantegna, ne i trionfi di Cesare, ch'ei fece in Mantoua al liberalissimo Marchese Francesco Gonzaga: nellaqual opera per esser i piedi delle figure superiori alla ueduta nostra non si uede pianura alcuna, ma le figure (come ho detto) posano sopra una linea, ma tanto bene accommodate che fanno l'ufficio suo mirabilmente. & certo questa pittura di che io parlo è da esser celebrata, & tenuta in pregio grande: nellaqual si uede la profondità del disegno, la prospettiua artificiosa, la inuentione mirabile, la innata discretione nel componimento delle figure, & la diligentia estrema nel finire. Et se'l pittor uorrà tal uolta con l'arte della prospettiua far parere una sala, o altra stanza piu lunga; potrà in quella parte, che guarda all'entrata, con alcuni ordini d'Architettura, tirati con tal arte farla parere assai piu lunga, di quel che ella non sarà in effetto. Et questo fece Baldassar così dotto in questa arte, come alcun'altro che sia stato a questo secolo, che uolendo ornare una sala d'Agostin Ghisi, signorile mercatante in Roma; finse con l'arte alcune colonne & altre Architetture a tal proposito, che'l gran Pietro Aretino, così giudicioso nella pittura, come nella poesia, hebbe a dire non esser in quella casa la piu perfetta pittura nel grado suo, quantunque ci sono anco delle cose di mano del diuin Rafaello da Vrbino. Ma che dirò io in questa occasione delle stupende & artificiose Scene, fatte in Roma dal detto Baldassar? lequai furono tanto piu degne di lode, quanto fu minore la spesa in farle, delle altre fatte prima di quelle, & dopo ancora, mercè del sapere, & della intelligentia sua. Ornate dunque che saranno le mura, se si uorranno ornare i Cieli uoltati in diuersi modi; sarà da seguitare le uestigie de gli antichi Romani, iquali costumarono di far diuersi scompartimenti, secondo i suggetti, & secondo anco il modo delle uolte, & in quelli faceuano diuerse bizzarrie, che si dicono grottesche: lequai cose tornano molto bene, & commode, per la licentia che s'ha di farci ciò che si uuole, come fariano fogliami, frondi, fiori, animali, uccelli, figure di qualunque sorte, mescolate però con animali, & fogliami tal uolta separati in diuerse attitudini, faceuano alcuni panni tenuti da esse figure, tal uolta attaccati ad altre cose, & in quelli dipingeuano quel che gli piaceua. qualche fiata si puo fare una figuretta finta di cameo, o altra cosa di simile materia, qualche tempietto, & altre architetture si posson mescolare con queste, lequali tutte si potran fare ne i Cieli, o di pittura colorite, o di stucco, o di chiaro & scuro, a uolontà del pittore, & queste saranno senza riprensione alcuna, che così hanno usato i buoni antichi, come ne fanno fede le antichità, & fra l'altre Roma, Pozzuolo, & Baie, doue ancora hoggidì se ne uede qualche uestigio: & assai piu se ne uederiano se la maligna, & inuida natura d'alcuni non le hauessino guaste, & distrutte, accioche altri non hauesse a goder di quello, di che essi erano fatti copiosi, la patria, il nome de i quali uoglio tacere, che pur troppo sono noti fra quelli che di tali cose si son dilettati a nostri tempi. Hor fra coloro, che sanno dipingere a questa maniera, è Giouan da Vdene, ilquale è stato & è ancora tale imitatore dell'antichità in queste, & inuentor da se; che nella perfettion del tutto le ha ritornate: anzi ardisco dir, che in qualche parte habbia superata l'antichità, come di lui buon testimonio fanno le loggie sopra il giardin secreto del Papa a Beluedere in Roma, la uigna di Clemente VII. a monte Mario, la bellissima casa de Medici in Fiorenza, ornata da lui in diuersi luoghi talmente, che con honor di tutti gli altri questo si puo dire piu tosto unico, che raro in tal professione, oltra che egli è ancora intelligente Architettore, & di buonissimo giudicio, come ingegnioso allieuo del diuin Rafaello. Ma se'l pittore si uorrà compiacere di far nella sommità delle uolte qualche figura che rappresenti il uiuo, sarà dibisogno ch'ei sia molto giudicioso,

diciofo, & molto efercitato nella profpettiua: giudiciofo in far elettione di cofe, che fiano al propofito del luogo, & che fi connenghino in tal foggetto, come fariano piu tofto cofe celefti, aeree, & uolatili, che cofe terrene: efercitato, per faper fare talmente fcorciar le figure, che quantunque nel luogo, doue faranno, elle fiano cortifsime, & monftruofe; nondimeno alla fua debita diftantia fi ueggono allungare, & rapprefentare il uiuo proportionato. Et quefto fi uede hauer offeruato Melozzo da Forlì pittor degno, ne' paffati tempi, in piu luoghi d'Italia, et fra glialtri, nella facreftia di Santa Maria di Loreto, in alcuni Angeli nella uolta di cotal facreftia. Meffer Andrea Mantegna ancora nel caftello di Mantoua ha fatte alcune figure & altre cofe, che fi ueggono difotto in sù, cō l'arte della profpettiua, accompagnate dalla difcrettion del giudicio, che certamente rapprefentano il uero: nondimeno in tai foggetti fi poffono male accommodare hiftorie con figure confufe, & unite, che chi le faceffe difcretamente feparate, fariano l'ufficio loro; nondimeno gli intelligenti pittori del noftro tempo hanno fuggito tali andamenti: perche nel uero (come ho detto) la maggior parte di ciò che io dico torna difpiaceuole a gliocchi de' riguardanti. Et pero Rafaello da Vrbino, ilquale in quefta parte della compofitione fu fra i rari rarifsimo & di mirabil giudicio, in tanto che fi giudica in quefta parte non hauer hauuto pari, non che fuperiore, & pittor nel rimanente, come fempre lo chiamerò, diuino, uolēdo ornar di pittura la uolta di una loggia del detto Agoftin Ghifi, fece nel nafcimento delle lunette, figure piaceuoli, fuggendo li fcorci, quantunque ei ne fapeffe, & ne intendeffe quanto alcun'altro. Ma quando fu alla fommità della uolta, ancor che egli uoleffe fare il conuito de gli Dei, cofa celefte, & a tal propofito: nondimeno per dar uaghezza a chi miraua togliendo uia la durezza di tanti li fcorci, finfe un panno di color celefte attaccato ad alcuni feftoni, come cofa mobile nel qual fece il conuito fopradetto, con tal difpofitione & giudicio, con tai mouimenti diuerfi, & colorite uariato, che rapprefentano il uero; & è tanto bene accommodata tutta quell'opera infieme, che fi puo giudicar quella loggia piu tofto uno apparato per qualche trionfo, che una pittura perpetua, fatta nel muro. & fe quefta opera non fuffe fatta con tal giudicio, ma femplicemente dipinta nella uolta, ftando in quel modo, fi potria comprendere che tutte quelle figure minacciaffero di cadere. Per tanto l'Architettore, che fenza profpettiua, non puo nè deue effere, non ha da comportare, come fuperiore a tutti gli artefici, che nella fabrica, nellaqual lauorano, che ci fia fatta cofa fenza giudicio, & fenza configlio fuo.

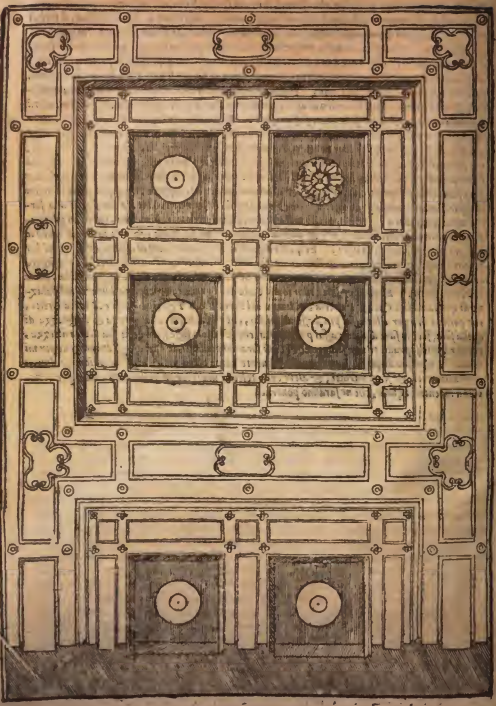
De i Cieli piani di legname, & de gli ornamenti fuoi. Cap. XII.

Et perche in molti luoghi nelle fabriche è neceffario far i cieli piani di legname, liquali hanno diuerfi nomi, gli antichi gli diceuano lacunarij, hora i Romani gli dicono palchi, & cofi a Fiorenza, a Bologna, & per tutta la Romagna fi dicono taffelli, a Venetia, & ne' luoghi circonnicini gli dicono trauamenti, ouero foffittadi; & cofi la diuerfità de' paefi fa diuerfi nomi, de' quali è ragioneuol cofa trattarne, & per conto dell'opera di legname, & per conto della pittura. Dico adunque, che fe'l Cielo d'una fala, o d'altra ftanza farà di grande altezza, il fuo compartimento dee effer d'opera foda, & di forme fpatiofe, & di gran fondo, & di buon rilieuo, accioche per la fua lontananza, ei uenga a diminuire alquanto, & a corrifponder all'occhio da baffo. & fimilmente fe fi uorrà ornar di pittura, ella uuol effer di cofe fode conforme a tal grandezza et lontananza: & quefta pittura fi deue far piu tofto di chiaro & fcuro, che di piu colori: perche le opere hanno maggior forza. & quefto hanno coftumato tutti i giudiciofi pittori che han fatte fimili cofe, ne' luoghi nobili, in Roma, in Fiorenza, in Bologna, & mafsimamente in quefta nobilifsima Città, nellaquale fi coftuma piu opere di legnami, che nel rimanente d'Italia: perilche la maggior parte delli foffitadi nobili, fono fatti di chiaro, & fcuro, & nel mezo delle forme, o quadrate, o fian che forme fi uuole fe gli mette una rofa, ouero una bacinetta dorate: & fe per dar piu uaghezza all'opera fe gli uorrà metter alcun colore, farà tolerabile che le forme sfondate li fuoi campi fian di azurro come cofa tranfparente, & che fi uegga l'aere: ma che le rofe fiano ricinte da qualche

fogliami,

fogliami, o grottesche; accioche non paia che le stiano sospese in aria, & sempre che le cornici, & altre cose che ricingono i quadri, o altre forme, saranno ricche di oro, torneranno bene, oueramente siano fatte del proprio colore nel rimanente dell'opera. Ma se per accidente alcuno, il Ciel di qualche stanza sarà di minore altezza, che non comporterebbe la ragione, & l'arte. In questo caso l'Architettore dee esser aueduto, adoperando l'arte della prospettiua, col giudicio & con la discrettione insieme. Dico che non è altro che dia lontananza alle cose fatte in prospettiua, che'l diminuir una dopo l'altra: ilperche se la cosa propinqua all'occhio si uorrà far parer piu lontana, sarà necessario di aiutarsi con l'arte. Facendo le forme piu lontane dal centro di opera mediocre, & appropinquandosi al centro di opera piu minuta, & a questo modo, la cosa s'allontanerà piu dalla ueduta nostra che se le opere fussero sode. Et similmente le pitture uoglion esser conforme alle opere di legname, che doue saranno forme mediocre sian fatte pitture di mediocre grandezze, & cosi approssimandosi piu al centro sian diminuite ancor le pitture. Onde si faranno tali, che per tutte le uie si potranno comprendere senza faticar troppo la uista, & ad una sola occhiata si comprenda tutta l'opera, laqual sarà di fogliami diuersi, di chiocciole di piu maniere, di uariati groppamenti: di figurette, di fogliami, & di animali mescolati insieme. & sopra il tutto in tai compartimenti ci uuole gran discrettione & gran giudicio, per non collocare due fregi d'una sorte l'uno a lato l'altro. Ma appresso un fogliame, è da metter una chiocciola, ouero un groppamento, poi una grottesca di figure & animali a canto ad un fogliame, & cosi uenir uariando le cose per non confondere la uista. Et queste cose ch'io dico sendo fatte di chiaro & scuro ne' lor propri campi ben ombreggiate & illuminate, saranno piu lodate da gl'intendenti, che s'elle fussero colorite: percioche le cose colorite si ricercano ne' cieli uoltati, & ornati di grottesche, come habbiam detto. Et quest'ordine tenni io nel Cielo della grande, & copiosa libraria nel palazzo di questa inclita Città di Venetia, al tempo del Serenissimo Principe Messer Andrea Gritti, che questo Cielo per esser assai piu basso di quello, che ricercheria la larghezza & longhezza di quella sala, fece io fare di opera assai piu minuta, che se'l Cielo fusse stato della sua debita altezza, per le ragioni sopradette; & sempre che i Cieli saranno piu bassi, le opere se gli conuengono piu minute. L'esempio di questo si uedrà nella seguente carta oltra molte altre inuentioni & diuersi compartimenti, & fregi uariati, & altre cose, tolte la maggior parte delle antichità, per arricchir d'inuentioni quelli, che ne saranno poueri.

Opera di legname per ornamento del Cielo della Libraria sopradetta.

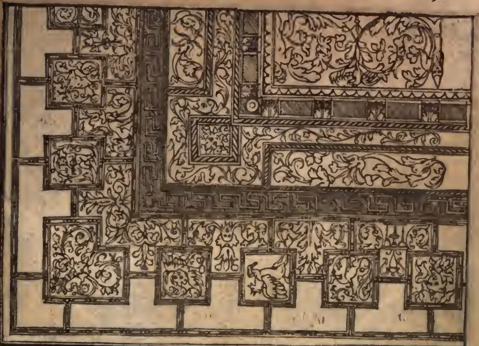










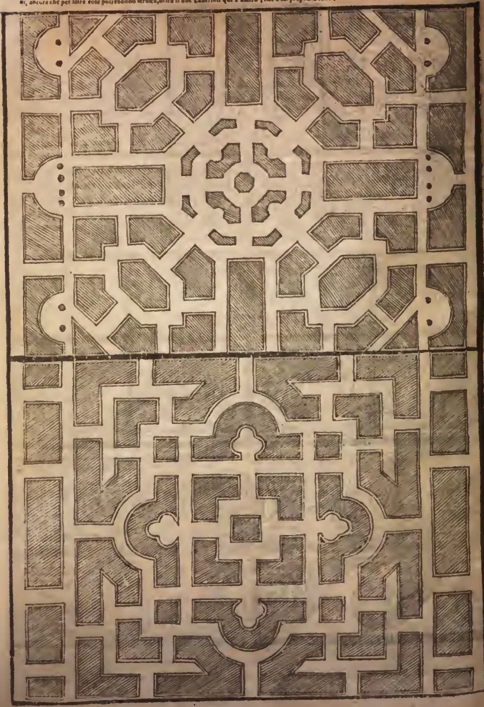








Li giardini sono ancor loro parte dell'ornamento della fabrica, per il che queste quattro figure differenti qui sotto, sono per compartimenti d'essi giardini, ancora che per altre cose potrebbono servire, oltra li due Laberinti qui a dietro, che a tal proposito sono.











Dell'armi delle casate nobili, & ignobili. Cap. XIII.

All'Architettore si conuiene ancora lo hauer cognitione nel generale delle armi, che sono parte dell'ornamento della fabrica, acciò non si facciano false, & che le sappi dar il suo luogo cõueniente: percioche se per questo difetto errasse nelle armi de' Principi, che poi fusse necessario leuarle, & mutarli luogo, non saria senza preiudicio dell'Architettura già stabilita, & dell'honor dell'Architettore. Gli antichi ne' primi tẽpi usarono le statue, che si donauano in premio di uirtù, per lequali si dinotaua la nobiltà di quella casata. Colui che non haueua statue, come nõ nobile, si chiamaua figliuolo della terra, et nato di se medesimo; in cambio delle quali usarono dapoi le armi, che similmente si donauano da Capitani de gli eserciti, et da' Principi, nel modo che si faceuano le statue. Questo bello instituto dipoi si perse, & ciascuno si fece lecito pigliarsi qual'arme che piu gli piacesse, che il tẽpo ha poi questo consueto tanto approbato che si puo dire potersi far di ragione: ma non cosi indistintamente, come molti fanno: perche ad un suddito non è lecito pigliarsi per sua l'arma del suo Signore, & facendolo meriteria castigo. Non puo, nè deue un'huomo basso, et nõ noto ualersi dell'arme d'una casata nobile, cosi come anco nõ potrebbe un mercatãte, o un'artefice ualersi del segno di un'altro legale & approbato, o mercatante, o artefice che si fusse. Questa conclusion si fa, che ciascuno puo pigliarsi un'arma, pur che (come si è detto) non pigli quella del suo Signore, eccetto se ella non fusse da quel donata con priuilegio, nè con preiudicio di quel tale, di chi è l'arma. Non posson gli artefici, & li uillani, et le altre genti basse usare arme, come scudi, & altre simili. questi tali hanno hauere segni, & marche differenti dalle arme nobili: & in ogni caso, quello che non è nobile, sopra dell'arma sua, non deue usare il cimiero, segno conueniente solo alla nobiltà. Deue l'Architettore ancor saper questo, che uolendosi far un'arma noua, non la cõporti falsa: percioche hauendosi a fare sbarre, o liste, o altre cose, non si conuiene metallo sopra metallo, nè colore sopra colore, come saria l'oro sopra l'argento, o argento sopra l'oro, o rosso sopra azurro, nè uerde sopra negro. se'l scudo adunque sarà di metallo, & quello che ci uà dentro deue esser di colore, & cosi per il contrario, gli uccelli, i pesci, gli animali terrestri, che uanno nelle armi deueno esser posti secondo la natura loro, uno uccello non aquatile, in acqua non si conuiene, nè un pesce sopra un'arbore, o in aere, non è lecito di fare un'aquila sopra un fiore, questo nõ è il suo luogo: ma sopra la preda si bene, ouero cõ l'ale aperte uno animal terrestre nel fuoco faria l'arma falsa: perche douemo sempre imitare la natura, quanto piu potemo, gli huomini, gli animali nelle armi uanno posti sempre ne' piu nobili atti, & in quelli che mostrano il uigor loro. Vediamo gli antichi figurare li Principi in maestà, li Pontifici in pontificale, li Capitani armati; & cosi ciascuno in quell'habito, piu cõueniente al grado suo; gli animali fieri, come il Leone, l'Orso, il Tigre, il Leopardo, & altri simili, in atto mordace, & il piu feroce conueniente alla natura sua; il Cauallo saltando, o correndo, & in ciascuno moto di animali, che sempre il piede destro, come parte piu nobile uadi innanzi; lo agnello in terra, & andãdo piano, & cosi con il confrontarsi con la Natura, non si farà l'arma falsa. Per dare i luoghi suoi a gli colori nelle armi deuesi hauer cognitione della nobiltà d'essi, che quello precede, ei deue esser collocato in piu nobil luogo dell'altro che è men nobile. quel colore che piu rappresenta la luce, quello è piu eccellente: & per l'oro figuriamo il Sole, che è corpo piu luminoso de glialtri. perciò deue collocarsi in piu nobil luogo; per il rosso il fuoco, elemento piu nobile di tutti, & piu luminoso, dipoi il Sole; per l'azurro lo elemento aereo; per il bianco quello dell'Acqua. Et cosi glialtri per liquali si figura la terra, uengono dietro a questi, come il uerde per rappresentarsi i campi fertili, et i prati; la primauera la giouentù dell'huomo; il negro che rappresenta le tenebre è il piu infimo, & men nobile di tutti, se ben è piu potente de glialtri per esser atto ad offuscar, & cancellar tutti i colori indifferentemente. I luoghi piu nobili ne gli edifici per collocarui l'armi sono tre, quello che è piu alto uerso il Cielo, quello che è uerso la man destra, et quello di mezo, nel muro, quella è la parte destra, che a noi mirando fa la sinistra, quelle dentro de gli edifici uan di altro modo. l'arme del Principe deue ponersi sopra quella del padron della casa uerso il Cielo, in segno di superiorità; le altre sono honorate piu che hanno il luogo di mezo, o il lato destro. Danno le armi, oltra l'ornamento all'edificio, questa utilità, che prouano quella parte d'esso, doue è posta, esser del padron dell'arme, et con questa general cognitione l'Architettore non errarà in questa parte.



IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

QVINTO LIBRO D'ARCHITETTVRA,

DI SEBASTIANO SERLIO BOLOGNESE,

Nelquale si tratta di diuerse forme di tempij sacri, secondo il costume christiano, & al modo antico.

Con nuoua aggionta delle misure che seruono a tutti gli ordini de componimenti, che vi si contengono.

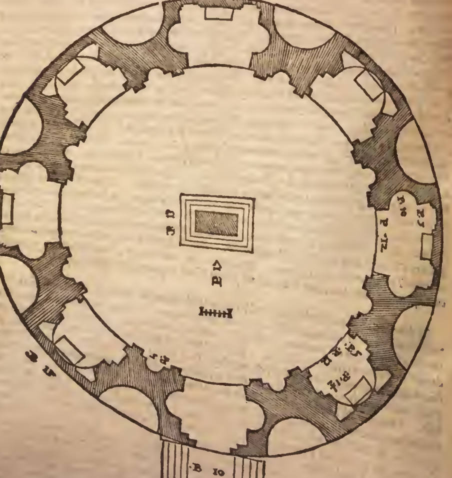


LIBRO QVINTO DELLI TEMPII
di M. Sebastian Serlio.

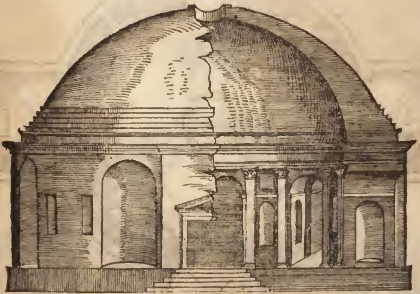
Benche molte & diuerse forme di Tempij antichi & moderni si ueggbino in tutte le parti del Christianesimo: nondimeno bauendo io piu anni sono, promesso di farne un picciolo uolume, per accompagnare gli altri miei, trattero & dimostreronne in disegno di quante maniere si possono fare, almeno fin'al numero di dodici, tutti diuersi l'uno dall'altro. Et perche la forma tonda è la piu perfetta di tutte le altre, io da quella comincierò. Ma conciosia che a' nostri tempi, o per la poca diuotione, o per l'auaritia de gli huomini, non si comincia piu Chiesa che habbia del grande, nè anche si finiscono le già cominciate; io disporrò questi miei Tempij di quella piccolezza che sarà possibile, accioche con minor spesa, & piu breuità di tempo si possino condurre al fine. Il diametro adunque di questo quì a lato dimostrato in pianta, sarà piedi lx. & altretanto la sua altezza nella parte interiore. La grossezza del muro sarà la quarta parte del diametro, cioè piedi xv. accioche commodamente in essa grossezza ui possino capir le capelle, la larghezza delle quali sarà piedi dodici senza li nicchi dalli lati, & la lunghezza con tutto il nicchio grande, doue è l'altare, si farà di piedi xvi. Ma per risparmiar che'l muro non sia cosi materiale, ui si faranno quei nicchi disegnati nella parte di fuori fra le capelle, la larghezza de i quali sarà de piedi xv. Questo Tempio sarà leuato da terra cinque gradi per lo meno, nè si farà errore leuandolo assai piu: perche di tempo in tempo la terra si inalza, come ueggiamo a nostri tempi nella maggior parte delle Chiese uecchie, non che antiche, perche ui si discende, doue già si saliua. Quanto alla positura del Tempio, gli antichi metteuano l'altare al Sole Leuante, alla qual cosa noi Christiani non riguardiamo: ma in qualunque luogo si farà il Tempio, la sua faccia principale si metterà uerso la piazza, oueramente su la strada piu nobile. Quanto alli fondamenti, non si puo errare a farli grossi & profondi: ma la minore grossezza sarà questa. Si prenderà la grossezza del muro che uà sopra terra, & quella posta in un cerchio, ilquale ancora sarà posto in un quadrato, & a gli angoli d'esso sia tirato un'altro cerchio, poi fuori del cerchio maggiore sia fatto un'altro quadrato, & il diametro di quello sarà la grossezza del fondamento, che cosi intend'io che uoglia dire Vitruuio doue parla de gli fondamenti. Questa figura si trouerà nel mio quarto libro, all'ordine Toscano, nella basa Toscana. Ma quanto alle materie, & a' luoghi solidi, o paludosi, ouer aquatili, uedete che ne dice Vitruuio nel primo libro, al quarto, & quinto capitoli.

Ho dimostrato quì adietro la pianta del Tempio tondo, hora quì auanti si uede la parte di fuori, & ancora quella di dentro, per esser cosi rotto espressamente. La parte di dentro è Corinthia, ma tutta l'altezza fin dal pauimento, insino sotto alla uolta, dimandata da qualch'uno cupola, & da certi altri catino sarà piedi sessanta. La parte meza di quest'altezza sarà per essa uolta, & l'altra diuisa in cinque parti & mezo, & una d'esse sarà per la cornice, fregio, & architraue. Poi le quattro parti & mezo restanti, saranno per l'altezza delle colonne, con li suoi capitelli & base. La misura del tutto si troua nel detto quarto mio libro, all'ordine Corinthio. Li nicchi fra le colonne saranno in larghezza piedi quattro, & in altezza dieci. gli altri che sono all'entrar della porta, & anche alle tre capelle, saranno piedi sei, & mezo larghi, & in altezza piedi xv. L'apertura per dar luce al Tempio, sarà la settima parte del diametro di esso Tempio, & si farà nella sommità della uolta, sopra laquale sia fatto una lanterna inuetriata, et questa luce basterà per il corpo del Tempio, percioche le capelle hanno la sua luce appartata, come si uede nella pianta, & nel dritto, cosi dentro come di fuori. La copertura di esso Tempio si farà di quella materia che tornerà piu commoda nel paese, ma di piombo sarà sempre migliore, facendo li gradi di quella pietra ch e nel luogo sarà piu in uso. La cornice di fuori sarà come quella di dentro, ma piu formosa di membri, acciò piu lungamente si conserui dalle acque, & dalli uenti. Et ancora che la capel-

a all'incontro della porta possi seruire per altar maggiore: nondimeno si potrà nel mezo del Tempio leuarne un'altro, ilquale sarà ueduto da tutti, come si uede nella pianta. Et perche questo Tempio non ha campanile, sacrestia, nè anche stanze per ministri, si potrà bene con buono accompagnamento fare un campanile, sotto delquale sarà la sacristia, & intorno le habitationi de' sacerdoti quali saranno talmente propinqui al Tempio, che per una uia coperta, uadino dall'uno all'altro. Della porta & altri ornamenti, si troueranno sempre le forme & le misure. Le misure delle colonne & de' capitelli hanno da farsi secondo le misure che sono assegnate alle colonne poste nel principio del quarto libro. Perche essendo la colonna Dorica, o Ionica, o Corinthia, o Composita sarà necessario ricorrere al detto quarto libro, & conseruar nelle compositioni l'ordine delle dette misure.



Nella passata carta ho dimostrato un Tempio tondo, assai copioso di capelle, ma qui dauanti ne formerò un'altro, pur ancora tondo, ma con quattro capelle fuori d'essa rotondità, cioè tre capelle, & l'entrata sua che fa il medesimo effetto. Fra queste quattro capelle ui sono quattro nicchi, quali seruiranno per capelle chi uorrà, si che saranno sette altari. Il diametro di questo Tempio è piedi xlviij. & altrettanto la sua altezza. La grossezza del muro sarà la settima parte del diametro. La larghezza delle capelle, piedi xij. per ogni lato, oltra gli nicchi, ne iquali sono li altari. le quattro capelle piccole, saranno in larghezza piedi ix. le capelle quadrate haueranno la luce loro dalli lati, ma quanto a quella del Tempio, si farà nella sommità della cupola un'apertura, il diametro dellaquale si farà della quinta parte di quello del Tempio, facendoli dipoi sopra una lanterna, & come ho detto de gli altri. Sempre sarò di parere ch'ogni edificio sia leuato da terra, cioè il suo pauimento, fin a qualche gradi, che quanto sarà piu leuato, tanto sarà meglio, ma bisogna che li gradi siano dispari, acciochè gli supplicanti cominciando a salire col piede destro, essi ancora col piede destro si ritrouino al piano del tempio. Questo uuole Vitruuio nel suo Terzo libro, doue parla di Tempij sacri. Hora se'l paese sarà priuo d'acque & humiditati, sotto questo Tempio si potrà fare alcuni oratorij, ma che sia espressamente sotto gran pena prohibito al sesso muliebre a nonentrarui dentro, perche io sò quel che mi dico, ma siano questi luoghi riseruati a' sacerdoti, o persone diuote, già attempate. Et perche gli angoli inuitano sempre a molte immonditie; io lodo si riquadri questo Tempio da un muro di tanta altezza quanto saranno li gradi, acciochè facilmente non ui si possi entrare, & questi luoghi seruiranno per cimiterio.



La parte di fuori, & anco di dentro del Tempio tondo qui adietro dimostrata in pianta, si uede qui dauanti, di fuori & di dentro, per esser cosi rotto a posta. L'altezza di questo dal pauimento fin sotto la uolta, sarà quanto la sua larghezza, cioè piedi xlviij. la metà si darà alla uolta, che sarà di mezo cerchio, nella sommità dellaquale si farà un'apertura, per dar luce all'edificio. il diametro di quella sia fatto la quinta parte del suo diametro. Et sopra essa apertura, si faccia una lanterna serrata di uetri, coperta di piõbo, o altra materia, come qui a lato si dimostra. Sotto il nascimento della uolta, sarà la cornice formata a punto, come è l'imposta de gli archi Ionici del teatro di Marcello, laquale si troua nel mio Quarto lib. a l'ordine Ionico. L'altezza di questa cornice, sarà due piedi, et mezo, & girarà intorno al Tẽpio, ma doue saranno gli pilastri di basso rilieuo, si farà risaltare dal gocciolatoio in giù, et seruirà per capitelli, ma il gocciolatoio & la gola di-

ritta uogliono correre senza risalto, quantunque io per inaduertenza l'habbia fatto risaltare con tutti li mẽbri. La larghezza de' pilastri si farà di tre piedi, et mezo. La larghezza delle capelle maggiori, sarà di piedi xiÿ. & l'altezza piedi xxi. & sarà (come ho detto) di quadratura perfetta, senza li nicchi doue sono gli altari. I lumi di esse capelle sono dalli lati, come si uede nella parte di dentro, & in quella di fuori. le quattro picciole capelle saranno in larghezza piedi ix. & in altezza piedi xiÿ. & mezo, & saranno di mezo cerchio. Sopra le tre capelle & l'entrata, che son quattro sarà un terrazzo alquanto pendente, sopra'l qual si potrà montare per una picciola lumaca praticata nella grossezza del muro, & sopra le cornici si potran fare li parapetti di uerghe di ferro, ouero a balaustri. La copertura del tempio si farà di quella materia, laquale sarà piu commoda nel paese: ma di piombo sarà sempre migliore, & doue la scrittura mancasse, gli piccoli piedi che sono nella pianta del Tempio, suppliranno a tal difetto.



Appresso la rotondità perfetta, le forme ouali sono piu uicine a quelle, & però m'è parso di formar un Tempio sopra tale figura, la larghezza del quale sarà piedi xlvi. & la lunghezza piedi lxvi. la grossezza de' muri si farà di piedi viij. dentro de' quali saranno le capelle, benche non molto spatiose, ma seruiranno assai per non esser serrate. L'apertura delle due capelle maggiori, piedi xx. & mezo, entro dellequali dalli suoi lati, uanno due nicchi, che saran larghi piedi iiij. Questa apertura è diuisa da due colonne tonde, et due meze sono dalle bande, la grossezza dellequali sarà un piede & mezo. lo spatio di mezo fra le colonne si farà di piedi vij. & mezo. Quei dalli lati sian piedi iiij. & un quarto. Queste capelle haranno tre finestre per ciascuna, quella di mezo sarà larga sei piedi, quelle dalli lati piedi iij. la capella in fronte all'altare, sarà in larghezza piedi x. & entra nel muro piedi vi. hauendo li nicchi come le maggiori, & una finestra sopra l'altare larga piedi vij. le quattro capelle fra queste, saranno di mezo cerchio, larghe piedi x. cō li medesimi nicchi, & una finestra sopra l'altare, larga piedi iiij. essendo queste capelle tutte illuminate da se questa luce potrebbe bastare a dar lume al Tempio: nondimeno acciò ch'ei sia ben chiaro, se li faranno dell'altre finestre sopra le capelle, & questo Tempio sarà rileuato da terra cinque gradi almeno, & essendo piu rileuato, harà piu bello aspetto. La larghezza della porta sarà sei piedi, & sarà ornata da quattro colonne piane, di opera Corinthia, & all'entrata di essa saranno due nicchi, come nell'altre capelle, & secondo quel che si uede nella pianta qui disotto.

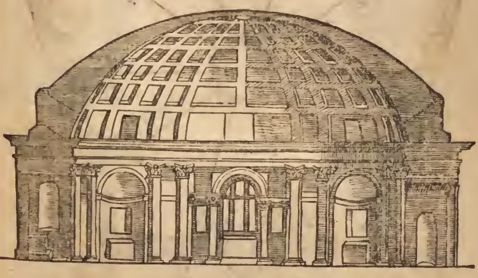


La

La figura qui sotto dimostrata, rappresenta la parte interiore del Tempio ouale; la pianta del qual è qui sotto. L'altezza di questo dal pauimento fin sotto la uolta si farà di piedi xlvi. che tanto è la sua larghezza, & cosi dal pauimento alla sommità della cornice sarà piedi xxiij. iquali saranno diuisi in cinque parti uguali, & una di esse si darà alla cornice fregio & architraue, poi le quattro restanti saranno per l'altezza delle colonne piane che diuidono le capelle. Le particolar misure si trouerãno nel mio Quarto libro all'ordine Corinthio, per esser questo Tempio tutto d'opera Corinthia. Quanto alle capelle maggiori, l'apertura loro sarà cosi diuisa. Lo spatio di mezo fra le colonne sarà piedi sette, & mezo; quei dalli lati piedi quattro, & un quarto. La grossezza de le colonne tonde sia un piede & mezo, & le meze colonne saran per la metà, che sarà in tutto piedi xx. & mezo. Et benche nella pianta io non habbia dimostrato queste meze colonne tonde, questo è stato per inauertenza. L'altezza di queste colonne sarà piedi xij. l'altezza dell'architraue si farà d'un piede, & questo sosterrà l'arco, la sommità delquale sarà fin sotto l'architraue che cinge intorno il tempio, & dal sopradetto ordine Corinthio, si prenderà la forma con le misure di queste colonne tonde. La porta, come ho detto disopra, sarà ornata di quattro colonne piane, della medema forma & grandezza che sono quelle di dentro, sopra le quali si metterà la medema cornice. La forma della porta sarà un'arco sopra li due pilastri piani à canto le colonne piane. Il cielo di questo tempio si potrà ben ornare come si dimostra, anco piu riccamente, facendo le finestre sopra le cornici nel modo dimostrato, & con quelli ornamenti che al giudicioso architettore parran conueneuoli, coprendo esso Tempio di piombo, laqual copertura tornerà meglio che d'altra materia, per coprir bene le finestre che in detta copertura uengono a finire.



La forma Pentagona, cioè de cinque lati, è molto difficile a farne cosa corrispondente: percioche se in uno de' lati si farà porta, all'incontro di quello ui si trouerà un'angolo, cosa che non è comportabile nella buona architettura. Nondimeno per uolermi seruire di questa forma, ho uoluto che la parte di fuori sia di cinque lati, & quella di dentro di dieci. Laqual cosa torna assai bene: perche nel lato che scontra la porta uiene una delle capelle maggiori. Il diametro di questo Tempio sarà piedi lxij. la larghezza delle capelle maggiori sarà piedi xv. per ogni lato, senza li tre nicchi, la larghezza de' quali sarà piedi x. le capelle minori si faranno della medesima larghezza, & entreranno nella grossezza del muro piedi uij. di diritto, & oltra si farà un mezo cerchio, la larghezza delquale si farà piedi xiij. Le capelle maggiori haranno due finestre, & le minori una. La larghezza della porta sarà piedi vij. & mezo. Fuori d'essa sarà un portico, la sua larghezza si farà piedi x. & in lunghezza piedi xxiij. Questo harà quattro pilastri, la grossezza de' quali sarà piedi due. lo spatio infra i pilastri si farà piedi x. quei dalli lati piedi iiij li fianchi d'esso portico saranno a balausti per appoggiarsi. Alli lati della porta saranno due lumache per montar sopra questo portico, & anco per gire intorno al tempio. Nel mezo della sommità della uolta sarà una lanterna, & il suo diametro dentro sarà piedi xij. questa sarà di dieci lati, & la parte di fuori di cinque come il tempio, il piano del quale sarà rileuato da terra noue gradi, & disotto (s'il non sarà paludoso, nè humido) si potrà far un'oratorio. L'edificio ne sarà più sano. Et perche (come ho detto de gli altri) questo non ha campanile, sacrestie, nè loggiamento alcuno, si potria, quanto al campanile, accommodar due campane sopra la porta, con qualche ornamento, oueramente fuori del tempio con bello accompagnamento accommodarui tutte le cose predette.



Della passata pianta del Tempio Pentagono questa figura quì auanti rappresenta le parti di fuori, & anco quelle di dentro. Tutta la massa intera uiene ad esser la parte di fuori. & è da notare che l'altezza di questo si è quanto la sua larghezza, & così la lanterna sopra esso tant'alta quanto è larga fin'alle cornici, & sopra quelle la sua copertura di mezo cerchio: & così dal pauimento fin'alla sommità della cornice, si farà piedi xxxj. che sarà la metà dell'altezza del tempio. Questa cornice, per non hauer altra compagnia di fregio, nè d'architraue, si farà di piedi due & mezo, & sia così diuisa. Tutta l'altezza si farà di sette parti, d'una dellequali si faccia il bastoncino col suo quadretto: due parti si daranno al fregio, due per lo uouolo con le sue intaccature, & due si constituiranno per il gocciolatoio con la sua gola diritta. & così questa cor-

nice farà l'ufficio d'architraue, fregio, & cornice. La forma & le misure sue si trouceranno nell'ordine Ionico al quarto mio libro, all'impolta de gliarchi secondi del teatro di Marcello, & è segnata T. Questa cornice seruirà cosi di dentro, come di fuori. Le colonne del portico son quadre: l'altezza sua sara piedi xiiij. con le base & capitelli. la sua grossezza sia due piedi & mezo, & il suo archiraue per la metà della colonna: sopra delqual poserà l'arco, sopra'l quale si farà una cornice con li medesimi membri dell'altra, ma la quarta parte minore, & seruirà per capitelli alli pilastretti sotto essa. li capitelli delle colonne del portico saranno Dorici, & cosi le sue base. Sopra la cornice si farà un parapetto, a balausti, ouer verghe di ferro: & al piano d'essa cornice farà un terrazzo alquanto pendente, & questo quanto alla parte di fuori. Circa la parte di dentro. quella parte doue è la croce, dinota una delle capelle maggiori, l'altezza delle quali è piedi xxv. & quella segnata L, rappresenta una delle capelle minori, lequali sono della medesima altezza. Li pilastri piani quali diuidono le capelle, saran tre piedi per larghezza, l'altezza loro sarà piedi xix. & ui si farà una cornice che correrà intorno al tempio, & seruirà per capitelli a detti pilastri. La sua forma si farà com'è il capitel Dorico, ma uariato in qualche membri dalli altri.

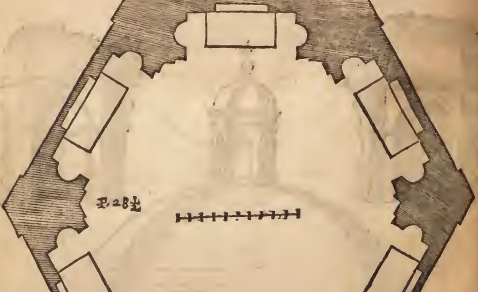


La forma essagona, cioè di sei faccie, è assai perfetta: percioche la metà del suo diametro è una di esse faccie: & di qui è uenuto che'l compasso in molti luoghi d'Italia si addimanda seste, iquali hauendo fatto un cerchio, senza allargarle nè striogerle, uengono ad essere la sesta parte d'esso cerchio. La pianta adunque del seguente Tempio, sarà di sei faccie o lati, se cosi li uogliamo dire, & il suo diametro per lo meno piedi xxv. la grossezza del muro sia de piedi v. la larghezza delle capelle si farà de piedi x. & entreranno nel muro piedi iiij. la larghezza de' nicchi sia de piedi due. La porta del Tempio sarà larga piedi v. & sarà ornata di colonne doppie con le sue contracolonne, la grossezza delle quali sarà un piede & un quarto, alla qual porta si monterà per tre gradi, & ancor piu, se il sito il comporta. Ciascuna capella harà una finestra di piedi iiij. & mezo larga, & però non si farà lanterna a questo Tempio, per esser le capelle cosi luminose. Alli angoli di fuori si farà un pilastro piano, la larghezza delquale sarà due piedi & un quarto. Et benche'l diametro di questo Tempio sia piedi xxv. si potrà però accrescerlo in proportione quanto si uorrà: fino duplicarlo, che sempre tornerà bene. & se in tale accrescimento le colonne tornassero troppo grosse, & che non ui fusse materia di tal grossezza, si potrà far elettione di colonne Corinthie, o Ioniche: oueramente star nel Dorico, mettendo sotto esse colonne li piedistalli, & farle piu sottili. La misura delquale, & altri membri, si trouerà nel mio quarto libro alli suoi luoghi & ordini, doue sono scritte, & disegnate diffusamente tutte le misure. De campanili, sacrestie, & altri alloggiamenti si potrà fare come ho detto de gli altri.

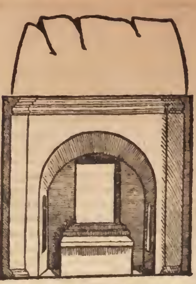


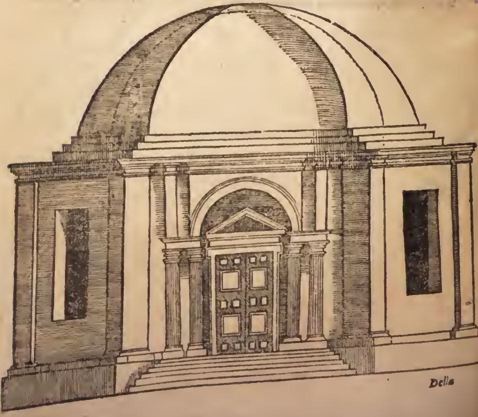
Nella

Nella passata carta ho dimostrato la pianta del Tempio essagono, & quà dauanti si uede la parte di fuori, & anche sopra esso una delle parti di dentro; percioche tutte le capelle sono conforme, come ancora l'entrata della porta. Ma parlando della parte de fuori, dico che dal piano fin sopra la corniee ui sono piedi xviij. l'altezza d'essa cornice si farà d'un piede, & mezo: ma li suoi membri saranno compartiti come il capitello Dorico, percioche correndo tutta la corniee intorno al tempio, & risaltando sopra li pilastri piani, uerrà a seruire per capitello, pur che il gocciolatoio & la gola diritta corrino continuando, come si uede nel disegno. La larghezza de i pilastri angolari sarà dui piedi & mezo. La parte dauanti sarà ornata di colonne tonde, con le sue contracolonne. Il spatio fra le colonne di mezo si farà de piedi sette, & mezo. La grossezza delle colonne un piede & un quarto. Fra l'una & l'altra colonna sarà per meza colonna. L'altezza d'esse colonne sarà piedi otto, & tre quarti, facendo li capitelli Dorici, & le base Toscane, lequal base seruiranno alli pilastri di fuori, & recingeranno intorno. l'altezza dell'architraue sarà d'un piede, sopra del qual si metterà l'arco, ornando poi la porta, come dimostra il disegno, rileuando questo tempio piedi cinque da terra, coprendolo poi di piombo, o d'altra materia commoda nel paese: & questo è quanto alla parte de fuori. Circa alla parte di dentro, una capella serue per tutte: la forma dellaqual si uede quà sopra'l tempio, & quella cornice di fuori serue ancora per dentro, perche gira intorno, & risalta sopra li pilastri come l'altra. la larghezza delle capelle è piedi dieci, l'altezza piedi tredici, & mezo, & entrano nel muro piedi quattro, hauendo dalli lati uno nicchio, & ui è una finestra nel mezo, l'altezza dellaqual è piedi sette, & la larghezza piedi quattro. Et perche gli altri tempii qui adietro sono in altezza, quanto in larghezza, questo (per esser così piccolo) sarà piu alto del suo diametro, cioè d'un diametro, & mezo, che uiene a essere piedi xxxvij. & mezo.



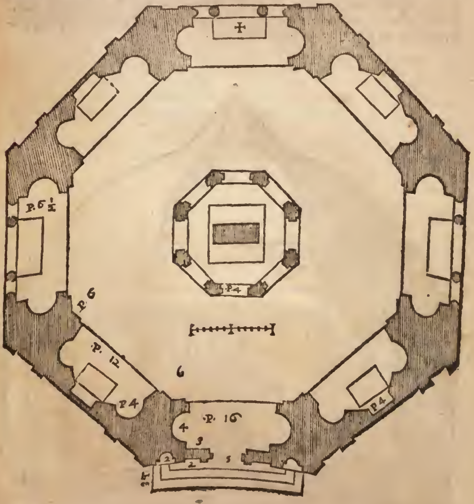
La figura ottagona è molto commoda a gli edificij maßimamente ad un tempio, & però la pre sente pianta sarà del Tempio ottagono, cosi di dentro come di fuori. Il diametro delquale si farà di piedi xliij. dico nella parte interiore. La larghezza delle capelle sarà piedi dieci, onde tre ui saranno uoltate ad archi, entrando nella grossezza del muro piedi cinque, & quattro ne saran no di mezo cerchio, ciascuna d'esse harà due nicchi, che saranno larghi piedi quattro. Le tre uoltate ad archi, haueranno le finestre colonnate, & saran tanto larghe quanto le capelle. Le quattro di mezo cerchio haranno le sue finestre quadre, di piedi quattro in larghezza. L'entrata della porta sarà simile alla capella dell'incontro suo, & la porta sarà in larghezza piedi cinque, ornata di colonne piane, & cosi intorno al Tempio tanto di fuori come di dentro, ui saran colonne piane. Ma perche in questo Tempio non ui è capella principale, io intendo di far un'altare nel mezo, coperto da una Tribuna sopra otto pilastri, la larghezza della quale si farà di piedi dodici. Et benche a questo Tempio si monti con tre gradi, io lauderia però, che se ne montassero piu: & s'il loco il comportasse, cauar sotto, per farui medesimamente otto oratorij, l'entrata de' quali saria a canto della porta, doue sono li nicchi, & che nella grossezza del muro si facessero due lumache, lequali ancora montariano sopra'l Tempio cosi di fuori, come anche per la grossezza del muro: ilquale andito harà diuerse uscite sopra essa cornice, doue sarà di spatio piedi due & mezo. Et bisognando fare questo Tempio maggiore, si potrà proportionalmente accrescere quanto si uorrà, & ancora mantenere il muro di piu grossezza, accioche le capelle uenghino maggiori. De campanili, sacrestie, & altri loggiamenti, si potrà fare come è detto de gli altri, che di belli suggetti & inuentioni non mancheranno ne gli altri miei libri, perciochè ogni mediocre ingegno potrà sempre applicare una cosa con l'altra.



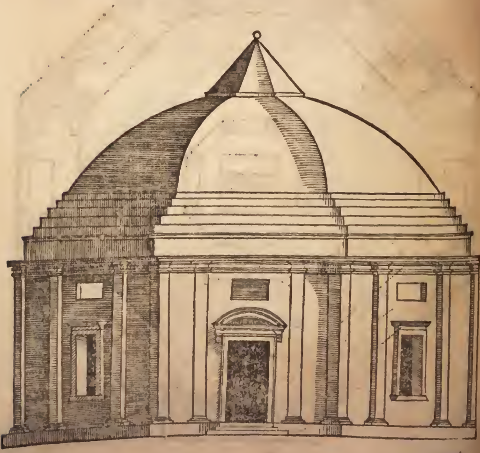


Della

Della forma ottagona qui adietro dimostrata in pianta, la figura qui sotto rappresenta il diritto fin nella parte di fuori: & cosi dal pauimento alla sommità della cornice sarà piedi xxi. & mezo: che uiene ad essere la metà di tutta l'altezza di dentro. L'altezza della cornice sia piedi due compartita come il capitello Dorico, risaltando sopra li pilastri, come dimostra la figura: & cosi si farà una basa semplice, alta tre quarti d'un piede. La larghezza de i pilastri angolari sarà di tre piedi, & quelli di mezo due. la larghezza della porta si farà di piedi cinque. l'altezza sua piedi & mezo: perciochè tale altezza uiene al liuello delle finestre. L'ornamento di questa porta si trouerà nel mio Quarto libro, all'ordine Ionico: ma quel delle finestre si comprende assai bene. Quanto alla luce di questo Tempio, le finestre potrebbon seruire: nondimeno chi uorrà maggior luce, potrà fare un'apertura nella sommità della uolta, coperta cosi piramidalmente di uetri, acciochè le neui, & li ghiacci non ui si ritenghino. Questo tempio quanto sarà piu rileuato da terra, tanto sarà meglio, come ho detto de gli altri.



La parte interiore del Tempio ottagono è qui ſotto dimoſtrata . la cornice & le colonne piane ſon come quelle di fuori, & della medema altezza. Dalla cornice comincia la Tribuna , o uoltà che ſi dica , & è di mezo cerchio , coſi il tempio è di tanta altezza , quanto è il ſuo diametro . Le capelle ſono in larghezza piedi dodici, & in altezza piedi diciotto , le capelle maggiori hanno le fineſtre colonnate , & tonde . la groſſezza loro ſarà tre quarti d'un piede : & l'altezza piedi ſei, & mezo . Altrettanto ſarà l'architraue: ſopra del quale ſi metterà l'arco , & due meze colonne ſaranno dalli lati . Il ſpatio di mezo fra le colonne ſarà piedi quattro , & mezo . Quei dalli lati ſaran piedi doi, & un quarto . Le capelle di mezo cerchio haranno la medeſima altezza , & tutti li nicchi ſaranno alti piedi dieci . La Tribuna, laqual uà nel mezo col ſuo altare, è qui a canto dimoſtrata, & dal pauimento alla ſommità della cornice, ſarà piedi diciotto, tre piedi ſarà eſſa cornice, col ſuo fregio & architraue il rimanente per li pilaſtri : dentro de quali ſi faranno gli archi ſopra li mezi pilaſtri, & ſia tutta l'opera Dorica, come ſi uede nel diſegno , ilqual dimoſtra la parte di dentro, & anco quella di fuori : come meglio dinota la pianta . Sopra la cornice ſi metterà la cupola di mezo cerchio : & doue la ſcrittura mancaſſe di qualche miſura , gli piedi piccoli quai ſono in eſſa pianta potranno ſupplir a baſtanza .



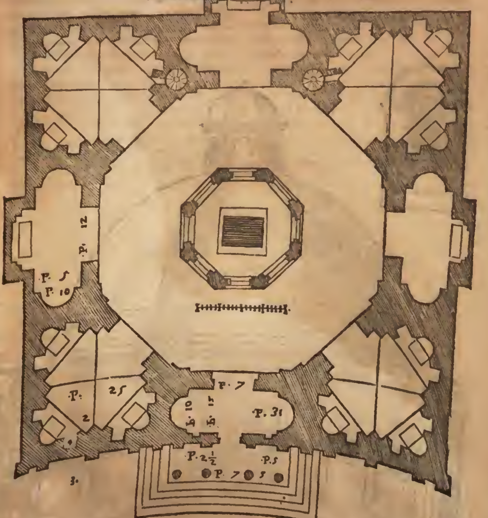
Perche

Perche nella forma ottagona passata non ui è capella alcuna di honesta grandezza: per essere quelle solamente nella grossezza del muro: ho uoluto disegnar qui un'altra forma ottagona di dentro, ma di fuori quadrata, per trouar spatio di quattro gran capelle, alla proportione del Tempio: il diametro del quale sarà piedi.lxv. La grossezza de i muri, piedi xvi. L'apertura di tutte le capelle uguale, cioè piedi dodici, ciascuna: & haranno nella prima entrata tre piedi, & mezo di muro, le capelle de gli angoli saranno di quadrato perfetto, di piedi xvi. hauendo a gli angoli i suoi pilastri per sostenere la crociera. Ciascuna capella harà tre nicchi con tre altari. la larghezza de i nicchi sarà piedi dodici. Le tre capelle minori saranno in larghezza piedi undeci, & tre piedi & mezo entreranno nel muro. la lunghezza loro sarà piedi xxij. senza gli nicchi; la larghezza de quali sarà piedi ix. Queste capelle haranno una finestra larga piedi sei. ma per le maggiori capelle ogni nicchio harà due finestre: eccetto li due nicchi dalle bande, che haranno una finestra morta. la larghezza di esse sarà piedi tre & mezo. Vna delle minori capelle seruirà per antiporto al tempio, cosa che torna molto bene. La faccia dauanti è ornata di colonne piane: oltra che nella parte di mezo ui è un portico: la lunghezza delquale sa piedi xvij. la sua larghezza piedi cinque il netto. & oltra le quattro colonne tonde, ui sono le contracolonne. La grossezza delle colonne è uno piede con tre quarti. la larghezza della porta sarà piedi sei, alla quale si monterà per sei gradi: & ancora piu se'l luogo sarà secco. Et perche all'incontro della porta non ui è capella grande, si potrà fare una Tribuna col suo altare sotto, salendoui tre gradi, il diametro d'essa Tribuna sarà piedi uenti. La grossezza de i pilastri, piedi tre, li mezi pilastri piede uno. Li pilastri angolari piani haranno per larghezza piedi tre. Questo tempio non ha sacrestia, campanile, nè anco loggiamento per i ministri, ma ui se ne potrà fare come ho detto de gli altri.





Della pianta qui adietro del Tempio ottagono,questa è la parte di fuori. Dal piano del portico fin alla sommità della cornice,sarà piedi xxxij.& mezo,poi sarà diuisa in sei parti,una dellequali sarà per la cornice,fregio,& architraue. le altre cinque per l'altezza delle colonne piane, che saran grosse piedi due, & mezo. Laqual gracilità per esser due insieme, & di poco rilieuo, non è uitiosa. Le misure del tutto si trouerãno nell'ordine Ionico,al quarto mio libro.Sopra la cornice si metterà la Tribuna,oueramente cupola,sopra laquale sarà una lanterna per dar luce al corpo del Tempio. La misura sua si trouerà con li piedi piccoli nella pianta segnati. L'altezza delle colonne tonde del portico, si farà di piedi xiij, sopra lequali sarà l'architraue d'un piede,sopra delquale poserà l'arco,& sopra quello sarà una cornice di tãt'altezza quanto è grossa la colonna partita, come il capitello Dorico: ma le colonne saranno Doriche. La figura qui sotto segnata A, rappresenta una di quelle capelle che escono fuori del muro tre piedi, & questa rappresenta la parte di fuori,laquale uà coperta di mezo tondo come si uede.

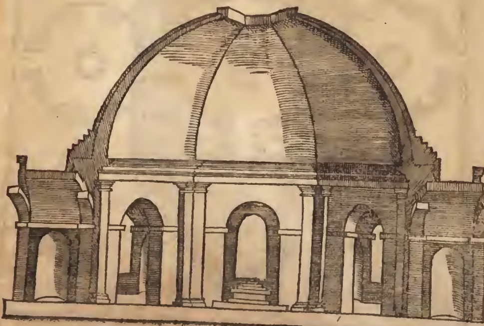


Quì a canto ho dimostrato la parte di fuori del Tempio d'otto faccie, hora quì sotto si comprende la parte di dentro, laquale manifesta ancora come alli quattro angoli del Tempio sopra la cornice, vi è uno spatio alqual si potrà salire per le due lumache che si veggono nella pianta. L'altezza di questo Tempio è quanto il suo diametro. La copertura adunque ne prende la metà, & dall'altra se ne farà parti sei, una dellequali sarà per la cornice, fregio, & architraue, & il rimanente per li pilastri piani. La larghezza de' quali sarà due piedi, & mezo, & tutta l'opera sarà Dorica. Le sue misure si troueranno nell'ordine Dorico, al quarto mio libro. La larghezza delle capelle è piedi xij. la sua altezza piedi xxiiij. l'altezza di tutti li nicchi si farà di piedi xv. la sua larghezza è descritta nella pianta. L'apertura della lanterna sarà per diametro piedi xiij. & se altre misure accaderanno, li piedi piccoli suppliranno in tal caso.



Quanto

Quanto alli tempij d'un corpo solo, io ne ho trattato di quante maniere mi è uenuto nella mente. Hora comincierò a trattare, & dimostrare de quelli di piu membri, & con tutte le parti che ad un Tempio Christiano si conuiene. Primieramente la seguente pianta sarà d'uno, ilquale si puo dire in croce. La parte principale di mezo è piedi xlviij. laquale ha quattro nicchi di x. piedi in larghezza, & ha quattro antiporti della medesima larghezza, che in lunghezza sono piedi xv. & passano a quattro Tempietti: il suo diametro è piedi xxxvi. & hanno iiij. nicchi con due gran finestre. Questi sei membri possono seruire d'altari, per essere la sua larghezza piedi vij. Questo Tēpio ha tre porte, ma quei cinque mēbri tondi debbono hauer le sue cupole con le lanterne disopra. Quella di mezo sarà per diametro piedi x. & le altre quattro in simile piedi viij. La quadratura della parte di fuori sarà piedi xcviij. Alli quattro angoli le quattro forme quadrate seruiranno per campanili, il suo diametro è piedi xvij. & questi per non essere impediti da scale, potran seruire per loggiamenti de sacerdoti, & a ciascuno suolo le lumache a canto d'essi ui metteranno capo. Le quattro forme tonde dauanti ad essi campanili, potran seruire per sacrestie, & altri luoghi pel bisogno del Tempio. La porta principale sarà in larghezza piedi vij. alla quale si monterà ix. gradi: & tutto questo edificio alquanto si potrà cauare d sotto, sì per la commodità delle habitationi; sì ancora per la sanità de gli habitanti. & perche sempre nelli angoli si fanno diuerse cose poco honeste, sarà bene riquadrare tutto l'edificio con un muriciuolo dell'altezza de i gradi; mettendo però di fuori la scala principale, & così quelle per fianco, che per questo non si leuerà la ueduta del Tempio essendo egli così rileuato da terra. Di quei quattro angoli uacui, li primi dauanti seruiranno per cimiterio, & li altri due piu adietro potran essere giardini per gli habitanti: così questo Tempio hauerà tutte le commodità, che si ricercano. Ma se ui sarà poi terreno dalla parte di dietro, se ne potran fare claustri, giardini, & habitationi ancora, secondo la necessità de gli habitanti.



Della planta del Tempio quì adietro dimoſtrata, queſta è una faccia cioè la parte dauanti: benche però tutte le quattro ſi potriano ornar coſi. l'altezza del primo ordine fin dal piano de gradi inſino alla ſommità della cornice ſarà piedi xxxviij. de' quali ſi farà ſei parti uguali, onde l'una d'eſſe ſarà per la cornice, fregio, & architraue, queſta cingerà tutto l'edificio. Da queſta prima cornice fin all'altra ſarà piedi xiij. & queſto perche la detta cornice reggerà la cupola, & la liuella d'eſſa ſeruirà alle quattro lanterne. Di queſta altezza ſi faranno cinque parti, una dellequali ſarà per cornice, fregio, & architraue. L'ordine terzo ſarà una faſcia a liuello della ſommità della cupola. L'altezza della lanterna ſarà piedi xvj. ſenza la cupoletta. A liuello di queſta cornice ſi farà il quarto ordine de' campanili: & coſi queſta cornice ſarà la quinta parte dell'altezza della lanterna: facendo poi eſſa cornice con le colonne d'opera Corinthia. Da queſta cornice in giù, gli ordini de' campanili hanno ubidito alle altezze de' membri del Tempio, onde potrà parere a qualch'uno che queſti ordini non ſeguitino la ſua diminutione. Veramente io confeſſo che gli è il uero, ma è diſcordia concordante. La parte dunque ſuperiore del campanile quale non è obligata a liuello alcuno, harà d'altezza quanto è groſſo il campanile, facendo cinque parti d'eſſa, & una ſarà per le cornici, il rimanente per le colonne. Circa l'ordine Ionico, ſopra le cornici li balauſti, & ſopra quei le cupole ſi faranno. Della porta, fineſtre, & altri ornamenti, ſi puo cōprendere l'ordine ſuo, & ricorre al mio quatto lib.



La parte interiore del Tempio qui auanti dimostrato è qui sotto, laquale rappresenta la parte di mezo: & accioche quella sia luminosa,è stato necessario che la cornice di fuori sia piu alta che quella di dentro, per prender li lumi quasi a piombo, che da noi si dice, a tromba. Dal pauimento alla sommità della cornice, ui saranno piedi xliij. & la cornice (per non ui essere colonne) si potrà dire bastarda. L'altezza sua sarà piedi due, & mezo: ma ui sarà dato poco sporto, per non rubare, laquale si farà di mezo cerchio. Et questa cornice sia diuisa come il capitello Dorico: perche seruirà d'architraue con fregio, & harà poco aggetto. L'altezza di tutti li nicchi sarà piedi xv. sopra liquali regnerà una fascia, laquale ricingerà tutte le parti, cosi delle capelle, come del Tempio di mezo, sopra laqual fascia si rileuaran le cupole delle quattro capelle tonde, che saranno di mezo cerchio, & ancora sopra di esse capelle, sarà un piano, nelquale si farà un lastricato nel terrazzo pendente alquanto, con li suoi parapetti intorno. Et questi luoghi saranno di gran contento alli habitanti, se questo Tempio sarà in luogo riposto. Questo edificio sarà fortissimo, percioche tutte le parti di fuori sono spalle, & contraforti alle parti di dentro, lequali sono piu rileuate. Essendo quest'edificio cosi unito, le acque ancora ui si prenderanno senza difficultà, pur che sopra tutto li terrazzi siano ben commessi, ben cimentati, & pendenti. Ma nel tempo delle neui, & de' ghiacci non ui sian lasciate le neui di sopra, perche molto penetrano, & nocono assai a gli edificij.



La

La ſeguente pianta rappreſenta ueramente un Tempio in croce: onde primieramente parleremo della prima entrata, laquale ſupplirà per tutte, eſſendo di una iſteſſa forma, et miſura. La larghezza ſua ſarà piedi xxx. & in lunghezza xxxvij. Nel mezo dalli lati ſaran due nicchi, la larghezza de' quali ſi farà di piedi x. dentro di eſſi ſaranno altari. Fra li nicchi et gli angoli uerſo la parte interiore, ſi faranno due porte, et coſi fra li nicchi, & angoli di fuori ſaranno ancora due fineſtre. Nella parte dauanti s'edificherà la porta, la cui larghezza ſi farà di piedi viij. Verſo la parte di mezo queſta entrata ſi riſtringerà, facendo un pilaſtro nell'angolo di piedi iiij. ma l'altro lato ſarà piedi vij. doue ſarà uno nicchio largo piedi iiij. onde le quattro entrate faranno alli angoli ſuoi li detti pilaſtri, che poi cõgiunti inſieme, fanno un pilaſtro di buona groſſezza, & ſopra d'eſſi ſi metterà la Tribuna. La groſſezza de i muri ſarà piedi v. Et accioche li pilaſtri ſiano piu ſicuri, & forti a ſoſtenere la cupola, ne' quattro angoli ſi faranno iiij. capelle di viij. faccie, il diametro dellequali ſarà piedi xviij. li ſuoi nicchi et fineſtre con l'entrata, ſaranno piedi v. di larghezza. La groſſezza de i muri piedi iiij. & dentro li pilaſtri ſaranno le lumache per ſalire ad alto. Queſto Tempio harà tre porte, & all'incontro della porta principale ſi farà l'altare maggiore. La porta principale ſarà ornata di colonne piane, & non ſolamente quella, ma tutti li angoli ſaranno ueſtiti di colonne piane, le cui larghezze ſaranno piedi tre. Nella parte dauanti alla deſtra, & ſiniſtra della porta, ſaranno due nicchi, alla qual porta ſi ſalirà v. gradi, & ancor piu ſecondo il luogo. Et benche quì non habbia dimoſtrato campanile, ſi potrà nondimeno ſopra le due capelle angolari farne di commodi, & le ſacreſtie da baſſo, poi ſopra eſſe i loggiamenti per miniſtri del Tempio. Ancora ſotto terra (leuando l'edificio in alto) ſi faria di molte commodità, in queſti luoghi tanto da alto quanto ſotto terra, le quattro lumache ſeruiriano. Et per euitare che tanti angoli non ſiano ricettacolo d'immonditie: ſi potrà (come ho detto de glialtri) fare de' muricciuoli all'altezza de' gradi, nè per queſto l'edificio perderà la ſua forma. Anzi tal terreno ſarà utile, & commodo, come de glialtri s'è detto.



La parte di fuori del Tempio quadrato, & in croce, quì sotto si dimostra. La larghezza della facciata dauanti è piedi xlij. l'altezza dalli gradi insino alla sommità della cornice è piedi trenta. Questa cornice con li suoi fregio, & architraue, sarà cinque piedi, il rimanente si darà all'altezza delle colonne che saranno Ioniche, come appare nel disegno. L'ordine secondo sarà piedi uentidue, & partendolo in parti sei, una si darà all'architraue, fregio, & cornice: le altre parti saranno per le colonne Corinthie, & questi due ordini cingeranno l'edificio intorno, & trouueransi le sue particolar misure nel mio quarto libro, alli suoi ordini. La sommità del tetto sarà piedi dieci (doue però non sian gran uenti) ma come in questa Francia, uorrebbe essere piu piramidale. Sopra l'estremità del frontispicio regnerà una cornice, l'altezza dellaquale sarà due piedi, & sopra essa poserà la cupola, hauendo nella cima la sua lanterna, l'altezza dellaquale sarà piedi dieci senza la cupoletta. La parte piccola quì a lato destro dinota la copertura, & è segnata C. la parte a lato sinistro segnata L, rappresenta una delle capelle angolari d'otto faccie. Le misure piu particolari si trouueranno con li piedi piccoli, iquali sono nel mezo della pianta. L'ornamento delle porte si trouerà nell'ordine Ionico, al quarto mio libro.

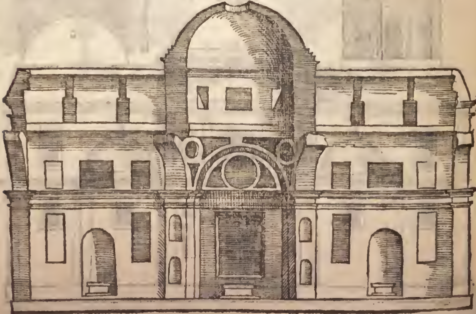



P4 P4
P. 20
P. 40
P. 16
P. 16
P. 6 ½
P. 7
P. 10
P. 40

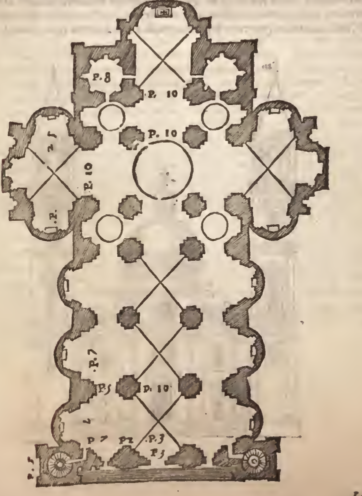
Ho quì dauanti dimostrato la parte di fuori del Tempio quadrato in croce: hora quì sotto si ue de la parte di dentro, come s'egli fusse segato per mezo. Prima adunque parlando della parte mediana sopra laquale uà la cupola, la larghezza dall'un pilastro all'altro è piedi xxx. dal pauimento alla sommità della cornice, altrettanto. L'altezza della cornice, fregio, & architraue è piedi cinque, sopra laquale si uoltano li quattro archi, & questa ricingerà per tutto l'edificio. Ma perche questa Tribuna non puo riceuere lume senon disopra li tetti dalli lati, è necessario sopra gli archi girare una fascia, & sopra essa alzarsi piedi xv. & li fare una cornice alta piedi due pure di poco sporto, per non impedire la cupola, laquale si dee uoltar sopra essa, & dalla cornice alla fascia che ho detto, prendere otto lumi, come si uede nel disegno, che quel darà lume assai, massime con la lanterna. L'altezza di questa Tribuna fin sotto la uolta, sarà piedi lxxvij. La parte dou'è l'altare sopra ilquale stà quel gran quadro, dinota la bãda all'incontro della porta, ou'è la piazza dell'altar maggiore, sopra delquale sarà un'occhio che darà gran luce: di questi ue ne saranno quattro. I fianchi delle quattro parti si ueggono espresso, senza ch'io gli descriua: percioche con li piedi piccoli si trouerãno tutte le misure. Et benche ogni lato dimostri hauere quattro finestre, pur non ue n'è piu che due, ma l'altre son cosi finte per sol accompagnamento.



Da quì indietro hò trattato di uarie forme di Tempij accommodati al costume Christiano, & osseruando le maniere de gliantichi : ma stando però sempre nella rotondità, o nel quadrato, hora io tratterò d'alcuni piu conformi all'uso comune, stando pur sempre nella maniera antica. Il Tempio quì a lato dimostrato in pianta, in questo modo si compartirà. Prima si farà elettione di che grandezza si uorrà fare l'andata di mezo, o uogliam dire corpo, questo sarà due parti. li pilastri, che saranno quattro, altrettanto. le andate dalle bande che sono sei, due parti, & li muri dalli lati, che saranno otto, due parti ancora. Ma riduciamo queste cose a piedi, acciò meglio si posi misurare il tutto. Diremo adunque l'andata di mezo esser piedi xxx. li pilastri piedi xv. con tutte le colonne piane, & altrettanto il netto. Le andate dalle bande saranno di quella misura, & parimente il muro. Tirate dunque tutte le parti, si compartiran li pilastri per ugual distantia, di modo che nel corpo dauanti ui siano tre crociere, al diritto dellequali, saranno le capelle di mezo cerchio, la larghezza d'esse sarà piedi xxv. & usciranno alquanto fuori del muro. A canto gli ultimi pilastri uerso la Tribuna si metteran altri due pilastri discosti da questi piedi xv. dipoi glialtri due discosti piedi xxx. & appresso glialtri due discosti piedi xv. & iui nel maggior spatio si farà la Tribuna, il diametro dellaquale sarà piedi xxxvi. per entrare tre piedi per pilastro. Quei pilastri saranno archi di sei piedi in grossezza, & sopra essa sarà una meza botte uoltata, detta testudine da Vitruuio, & alli quattro angoli di queste uolte a botte, ui saranno quattro tribunette, il diametro dellequali sarà piedi xxj. Nè però queste cupole usciranno sopra il tetto; ma prenderanno la luce dalli lati, & così fuori del diritto de' muri del Tempio, saranno due crociere, ciascuna dellequali harà due capelle, del medesimo mezo cerchio, & li fianchi del tempio saranno due porte come dimostra la pianta. Ma nel capo del tempio sarà una crociera, & questa parte potrà seruire per il choro, in capo dellaquale sarà l'altar maggiore nel mezo cerchio, che harà di diametro piedi xxxj. Dalli lati del choro ui saranno due sacrestie di otto faccie, il suo diametro sarà piedi xxj. La faccia del tempio harà tre porte, la principal sarà piedi xij. in larghezza, & quelle dalli lati piedi vj. Dalli lati di questa faccia (sì per fortezza, come per ornamento) si faranno due campanili, la larghezza de' quali sarà piedi xxvij. Dentro ui sara una lumaca, laquale harà un spatioso diametrò, dal quale si potran tirare le fune delle campane, & ancora tirar suso le campane accadendo. A questo Tempio si salirà per molti gradi, tuttauia si farà secondo il luogo.



La figura quì sotto è la faccia del Tẽpio dimostrato in pianta nella passata carta. L'altezza delle prime cornici sarà piedi lxij.dellaquale si faran sei parti, una per l'architraue, fregio, et cornice, & il rimanente sarà per le colonne piane, la fronte dellequali barà piedi v. et sarà d'opera Dorica. L'altezza della gran porta sarà piedi xxiiij. et bisogna ornarla come si uede, cosi le piccole ancora. La larghezza d'esse sarà piedi xij. La eleuatione di mezo alla cornice secõda sarà piedi xxv. Quella si farà la quarta parte minor della prima, & sia partita come il capitello Dorico, accioche siano uariati alcuni membri dal gocciolatoio ingiù. Dalla cornice all'angolo superiore del frontispicio sarà piedi xv. et questo sarà il colmo del Tempio. Ma quantunque la cupola paia esser sopra questa faccia dauãti, ella è nondimeno nel mezo del tempio, ma questa rappresenta l'altezza sua, come ancor meglio si uedrà nella parte interiore. Sopra la prima cornice si leuarà un bosamento alto piedi v. sopra delquale si farà l'ordine secondo de' campanili, l'altezza delquale sarà piedi xliij. et mezo, facendo le cornici la quarta parte minori de le prime, & siano Doriche. L'ordine terzo sarà una quarta parte minore del secondo, & così le sue cornici per la rata parte. L'ordine quarto sarà minore del terzo ancora la quarta parte, & così le cornici per la sua proportionata diminutione, li parapetti sopra le cornici saranno piedi quattro, & da quelli fin alla sommità della piramide, sarà piedi xxxvi. Per gliatri ornamenti si farà ricorso al mio quarto libro, alli suoi ordini.



La

La facciata del Tempio bislungo dalle tre andate, s'è dimoſtrata quì a canto, & in queſta preſe
te ſi rappreſenterà la parte interiore, come ſe aperta fuſſe per mezo. Delle miſure, larghezze,
& lunghezze, s'è trattato nella pianta, & anche nella faccia, ancora s'è delle cornici detta l'altez-
za, lequali ſaranno la ſeſta parte di tutta l'altezza, & le colonne piane ſi faranno Ioniche, coſi li pi
laſtri minori haueranno le ſue impoſte Ioniche, lequai forme & miſure ſi troueranno nel quarto
mio libro all'ordine Ionico. Tutte le capelle haranno la luce da ſe medeſime, come ſi uede, & anco
daranno luce alle due andate, l'altezza delle quali ſarà come le capelle uòltate a botte. Ma all'in
contro di eſſe capelle, la botte ſarà interrotta da una lunetta, acciòche la copertura delle andate
uenga coſi baſſa, che nelle lunette ſopra la cornice ſi poßi riceuer lume per le forme ouali quali ſo-
pra eßi tetti ſi ueggono. Et acciòche la cupola di mezo ſia luminoſa, ſarà da farli un fregio d'oc-
chi che prendino la luce ſopra il tetto, & ſopra quel fregio leuar la cupola con la ſua lanterna, la
miſura dellaquale dalle altre paſſate ſi potrà prendere. & acciòche li pilaſtri ſiano meglio inteſi,
io ne ho quì ſopra del Tempio formati due di maggior forma. Queſta piccola figura ſopra il tem
pio a man ſiniſtra, dinota una delle porte per fianco, l'altezza ſua è piedi xx. la ſua larghezza x. le
altre altezze delle cornici s'accordano con quelle dauanti, & anco con quelle di dentro. Et perche
di queſto tempio non ſi moſtra alcune parti occulte, come ſaria l'altezza delle andate dalli lati, &
come s'accordano le capelle con eſſe botte, & anco che effetto faranno le quattro cupole piccole,
con molte altre coſe, ſarà ben neceſſario a chi uorrà cauar conſtrutto di queſto tempio, farne un
modello, oueramente dirizzar tutte le parti in profilo tanto di dentro come di fuori.



In

In altro modo si potrà fare un Tempio bislungo differente dal passato. Prima dunque s'imaginerà la larghezza d'esso essere piedi xxx. & tireransi le due linee equidistanti, cosi per lungo, come per trauerso, doue si farà una croce, nel mezo dellaquale sarà una Tribuna portante del diametro piedi xxx. & appresso si ritirerà tre piedi, dalli quattro pilastri nella parte interiore, di maniera che'l diametro delli quattro archi che sostengono la Tribuna, sarà piedi xxiiij. la grossezza de' pilastri nelle parti oue sono li nicchi sarà piedi cinque. la grossezza de' muri altrettanto, ma nelle braccia, & cosi uerso la testa del tempio, per cagione d'alcuni pilastri angolari piani si allargherà, stringendo li muri un piede per banda, che uerrà ad essere piedi xxxij. cosi ciascuna delle braccia sarà lunga piedi xxxviij. La parte uerso l'altar maggiore tornerà di quadrato perfetto, & sarà piedi xxxij. Ma facendo poi li suoi pilastri alli lati, con li suoi nicchi, saranno piedi v. in grossezza poi ritirandosi da ogni lato piedi iiij. sarà dall'un pilastro all'altro piedi xxiiij. & lasciando appresso mezo piede per banda di essi pilastri, per formar il nicchio della capella maggiore, esso nicchio uerrà in larghezza piedi xxiiij. nelqual si farà l'altar maggiore. Nelli due angoli di questa croce si faranno due sacrestie, il diametro dellequali sarà piedi xvij. dalli due lati del Tempio, saranno due porte, & tutti questi membri saranno assai luminosi, come dinota la pianta. Dalla Tribuna uerso la porta principale si faranno cinque capelle, la larghezza di ciascuna sarà piedi xv. La grossezza de' muri si farà piedi iiij. la lunghezza d'esse capelle sarà piedi xv. & haranno una finestra di piedi sei in larghezza, perche iui sarà l'altare. La grossezza del muro per testa (cioè della facciata) sarà piedi v. ma nella parte di mezo sarà piedi iiij. Dauanti a questa faccia sarà un portico, in larghezza piedi xiiij. la lunghezza piedi lxvij. & harà ne' capi, & anco in fronte li nicchi tondi, & quadri, il diametro de' quali si porterà piedi viij. ciascuno. Nelli lati del portico saranno li campanili, quali uerran tanto fuori quanto le braccia del Tempio, il loro diametro sarà piedi xviij & si faran ottagoni, ouero quadrati chi uorrà. Dalli loro lati saranno le sue lumache, & questo è quanto alla pianta. La faccia d'esso Tempio è quì a man destra. L'altezza delle prime cornici sarà piedi xlvij. l'architraue, fregio, & cornice, sarà piedi v. & girerà intorno al Tempio. L'ordine secondo sarà piedi xxxvij. le sue cornici saranno la quarta parte minori delle prime, & questa altezza seruirà pel secondo ordine de' campanili. La sommità del frontispicio sarà piedi x. & questo sarà il tetto di mezo. L'ordine terzo de' campanili, sarà la quarta parte minore del secondo, & cosi le cornici diminuiranno la sua rata parte, sopra lequali si farà la cupola. La figura quì a man destra sopra il Tempio, dinota la parte interiore delle cinque capelle. L'altezza delle prime cornici dal pauimento alla sommità, è piedi xxvij. & le dette cornici saranno in altezza piedi iiij. fatte come il capitel Dorico. Le altre cornici superiori saranno come quelle di fuori. Et fra le prime alle seconde, saranno colonne Ioniche di basso rilieuo, fra lequali saranno finestre per dar luce al Tempio. Quanto all'ordinanza del portico, tanto per la pianta, quanto per la faccia, si comprende l'ordine suo, ma sopra d'esso si farà un terrazzo, ilquale non impedirà lume alcuno nella facciata, anzi sarà ben abondante di lume. La figura quì a man destra segnata A, rappresenta le braccia del Tempio con la Tribuna nel mezo. L'altezza delle cornici è come sono l'altre, sopra lequali poserà l'arco della Tribuna, & sopra esso sarà una cornice bastarda, che sosterrà la Tribuna con la sua lanterna. La parte che si dimostra rotta dinota le sacrestie. La piccola figura, qual ha la croce in cima uiene ad essere una delle porte per fianco, et uà cosi coperta in forma tonda. La porta è larga piedi ix. & alta piedi xviij.

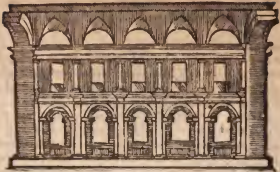


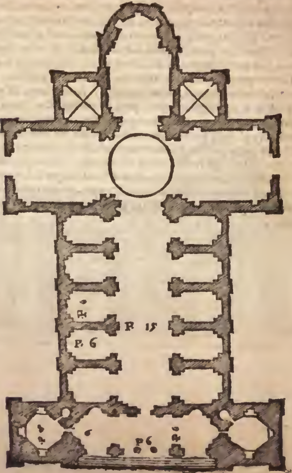






Molte & diuerse intentioni si potrebbono fare di questi Tempij bislunghi in croce, de iquali n'è pieno il christianesimo, & maßimamente de' moderni, che in Italia (per la maggior opinione) si dicono opera Todesca. Et non solamente hanno tre andate, con le sue capelle appartate che si serrano, ma ancora le andate che circondano il choro, con le capelle intorno. Et ancora di piu quà nella Francia ui sono de' Tempij ricchißimamēte fatti, benche moderni, liquali hanno cinque andate: nondimeno (come da principio dißi) ho uoluto trattare di cose che a nostri tempi si possino condurre al fine. Et però l'ultimo che in questo piccol uolume harò a dimostrare, & in iscritto trattarne, sarà questo, perche altre cose mi aspettano, forse di piu commodo, et contentezza alla maggior parte de gli huomini. Veniamo adunque alle misure della pianta del Tempio qui a lato. La larghezza d'esso sarà piedi xxxvi. la lunghezza piedi liiij. Dall'uno & l'altro capo ui saranno due gran nicchi, il diametro de' quali sarà piedi xxiiij. uno per la capella maggiore, hauendo due finestre dalli lati, di larghezza piedi vi. l'altro all'incontro harà li medesimi ordini, ma ui sarà la porta. La sua larghezza comprenderà piedi viij. Dalli lati di questo tempio, nel mezo saranno due capelle, la cui larghezza harà piedi xviij. & entreranno nel muro oltra le colonne piedi di xij. hauendo una finestra nel mezo, larga piedi vi. Dalli lati di essa capella, ui saranno due nicchi di sei piedi in larghezza. Questa capella sarà partita da colonne tonde di due piedi in grossezza. lo spatio di mezo fra le colonne sarà piedi sei. quelli dalli lati piedi iij. & mezo ciascuno. Fra le capelle & gli angoli ui sarà un nicchio ornato di colonne tonde, la larghezza sua sarà piedi sei. alli quattro angoli saranno quattro nicchi, la larghezza de' quali sarà piedi tre. Fuori del tempio sarà un portico a pilastri quadri, con li sui mezi pilastri. La larghezza del portico sarà piedi x. la lunghezza piedi lij. la grossezza de' pilastri piedi tre per ogni lato, senza li mezi pilastri. Ma li pilastri angolari saranno in fronte piedi vi. et questo è fatto per maggior fortezza, ouer per contraforti de gli archi. Ne gli spatij fra le colonne dalli lati sarāno nel muro due nicchi, la cui larghezza sarà piedi sei. A questo portico si salirà noue gradi, & nella grossezza del muro saranno due lumache. Ma perche in questo tempio non ui è campanile, se ne potrian dalli lati del portico accommodarne due della medesima larghezza, alliquali si anderia per le lumache li propinque. Et questi campanili fariano ornamento alla facciata del Tempio, perche copririano quei due cantoni che escono fuori delle capelle dalli lati, & in eßi sarebbono le habitationi per i preti, con le commodità sotterranee.




P. 15
P. 6
P. 6

Fine